

Bibliothèque numérique

medic@

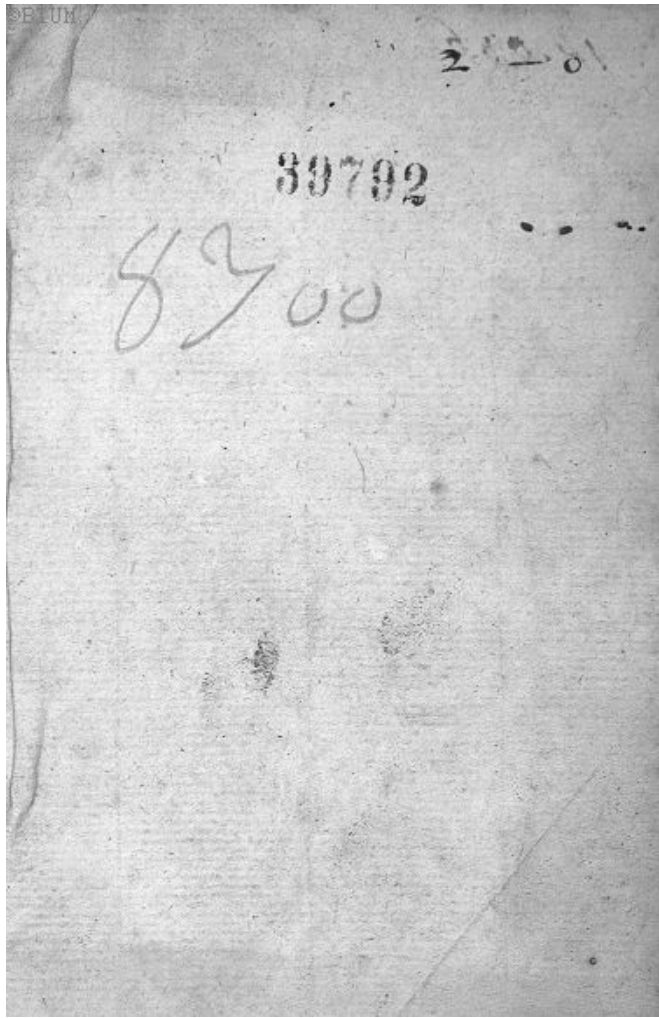
**Marinelli, Giovanni. Gli ornamenti
delle donne tratti dalle scritture d'una
Reina Greca**

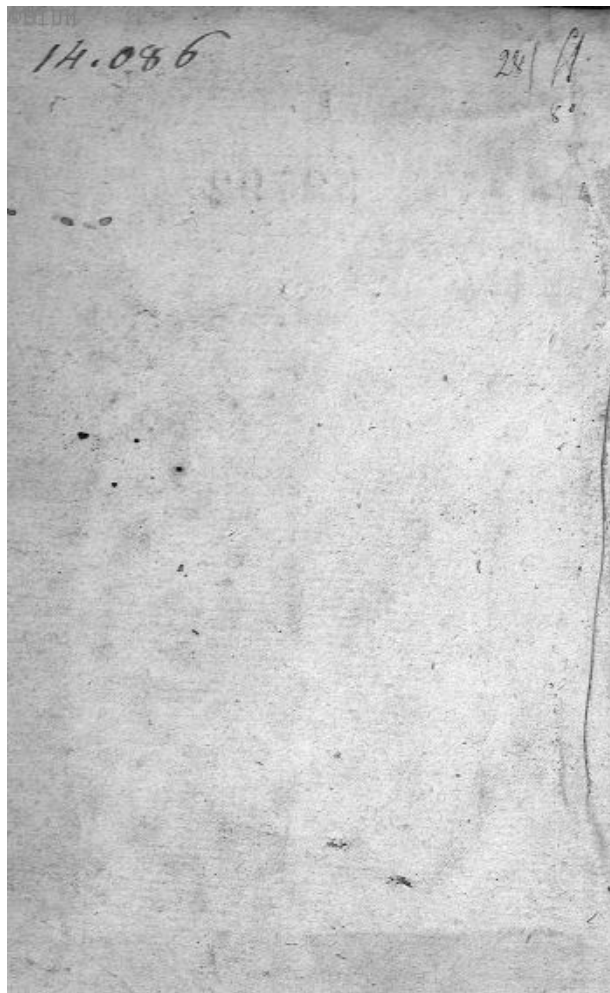
Venetia : Francesco de' Franceschi Senese, 1562.



(c) Bibliothèque interuniversitaire de médecine (Paris)
Adresse permanente : <http://www.bium.univ-paris5.fr/hist/med/medica/cote?39792>







John GLI *Mora*
ORNAMENTI
DELLE DONNE 39792

Tratti dalle Scritture d'una Reina Gre-
ca per M. GIOVANNI MA-
RINELLO, & divisi in
quattro libri,
Con due Tauole, una de' Capitoli, e l'altra
cune cose particolari.
Opera utile, & necessaria ad ogni gentile persona.

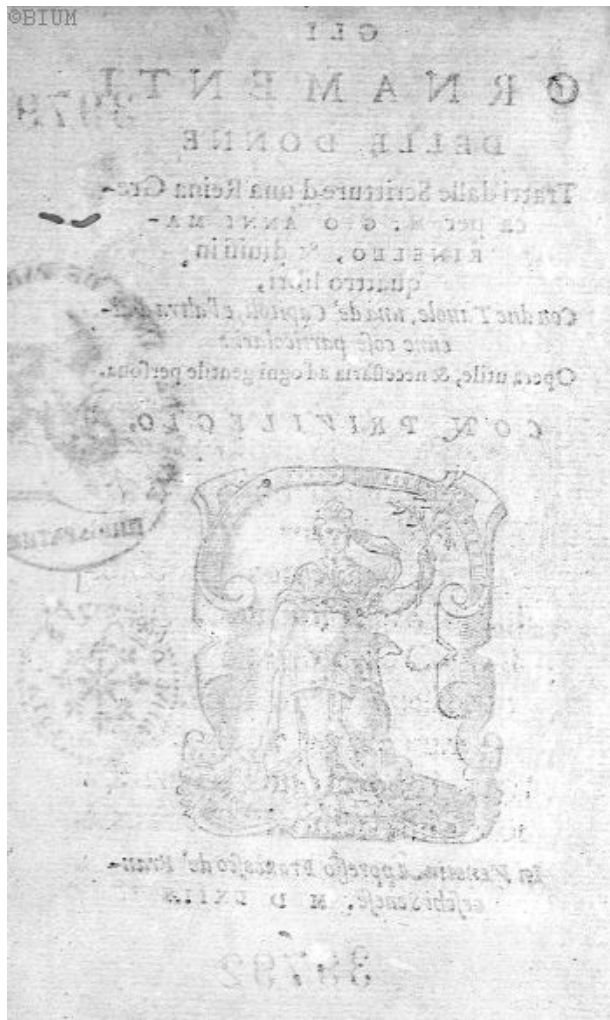
CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Francesco de' Fran-
ceschi Senese. M D LXII.

39792





ALLE ILLVSTRISIME

SIGNORE LA SIGNORA

VITTORIA, ET LA SI-

GNORA ISABELLA

PALAVICINE

GIOVANNI MARINELLO.



VANTVNOVE

io manifestamen-

te conosca ILLV-

STRISIME SI-

GNORE, quan-

ta sia la benignità delle Signorie vo-
stre uerso ciascuna persona: &
quanta, & quale attentione mi pro-
metta un nuouo pensiero non mai
da alcuno nella nostra lingua espli-
cato di douer prestarmi: nondi-
meno mi ha rimosso da questa glo-

* ii

ria, laquale ad ogni Scrittore in ogni tempo si è mostrata aperta, non il mio desiderio; ma l'altezza del nome di quelle, & il conocimiento delle mie piccole forze a così alta impresa. però non hauendo nel tempo passato hauuto ardire di ragionarne, & auedendomi, se pur a ciò mi fossi mosso; non conuenirsi parlarne se non ornatamente, & bene; tutto il tempo della mia giouanezza ho speso in altri studi, però con alcuna contentezza dell'animo mio: percioche hauendo io scritto della Còpia delle parole nella nostra fauella con alcuni capi, che perauentura per lo adietro da niuno furono in così fatta maniera ricordati, ho ueduto, quanto & da ualorosi huomini,

& donne parimenti siano istimate le cose mie. & perciò sentendomi hauere tanta autorità, quanto di honore da quelli ho riceuuto: & con tanta affettione esser lette, & ascoltate, quanto, lor mercè, qualunque altra; certo, poiche così è; tutto quello, che col dire mio porrò ad effetto, il dimostrerò. per laqual cosa a ragione mi posso rallegrare, che nell'animo mio sia caduto di narrare cosa non udita, & tale, che ad ogni gentile persona presti materia di ragionare. questa si è degli Ornamenti delle leggiadre Donne, non però tale, che racconti il uestimento, ch'elle debbano portare, ma quali cose si richiedano ad uno corpo bello, & come le bellezze acquistar si possa-

* iii

no in quanto si puo con l'arte . so
io bene, che a uoler dire di ciò piu
ageuole mi farà trouarne il princi-
pio, che il fine : & per questo non
tanto haurò bisogno della copia,
quanto del saper porre termine nel
dire : senza che egli mi pare udire
alcuni, liquali riprendano questo
mio nuouo auiso , dicendo , che
pur troppo uanno cercando le don-
ne di far se belle : & che non deb-
bono , anzi non sta bene il deside-
rare piu di quello , che loro dalla
natura è stato concesso, aggiugnen-
do oltre a ciò, che al grado mio
non si richiede l'attendere a cosi fat-
te cose . a questi auanti che all'in-
tentione mia io discenda ; mi pia-
ce di rispondere alcune parole &
in fauore delle Donne , & di me si-

milmente, in questa guisa incomin-
ciando. Gli Ornamenti delle ua-
ghe Donne rilucono, o ne gli ani-
mi loro ornati di uirtù, o nella bel-
lezza del corpo. le leggiadre ma-
niere, & i reali costumi si traggo-
no dall'animo: di che mia inten-
tione non è al presente di fauellar-
ne. Somma uaghezza porta a gli
occhi nostri il corpo debitamente
proportionato, & uie piu, se le sue
fattezze hanno quello, che a faui
huomini sommamente diletta; si
come sono li capelli biondi, gli oc-
chi negri, & somiglianti cose, le qua-
li tutte sono doti della natura: la-
quale, se alcuna uolta, & come il
piu auuiene, ne crea gli spiriti roz-
zi, i corpi sproportionati, & al di-
ritto sentimento spiaceuoli; non

* iiii

gli dobbiamo noi emendare con
l'arte imitatrice di lei? piacciono
gli ornati costumi, ammirarsi le
membra ben disposte, & sono ama-
te le bellezze naturali: ma quanto
piu dourà piacere, ammirarsi, & ef-
fere amati li costumi, i membri, &
le bellezze, che l'humana industria
haurà acquistate? poca cosa è alla
commune madre darci prudenza:
ma grandissima è a noi il porla in
animo, che dauanti non la habbia
sentito. ueggonsi tali di piaceuolif-
simo uiso, ma peloso: tali con labri
uermigli, ma i detti negri, & il fiato
puzzolente: liquali potendo non
ui prouederanno? ma per gratia mi
dica o huomo, o donna, qual che si
sia la loro età, se nella giouinezza
loro habbiano desiderati di essere

belli, & siano lor piacciate le bellezze? & nella uecchiezza, se non altri almeno non sia lor caro di uedere i figliuoli belli: anzi, se hanno pur uno in luogo, che lor paia non conuenirsi; se procaccino di mandarlo uia, o di coprirlo? certo niuno me'l negherà: ma molti soggiugneranno bene, che le donne il piu non si ueggono mai contente cercando di continuo con nuoui empiastri, & altre lorde, & biasimeuoli cose di accrescere quella bellezza, che lor largamente è cōcessa dalla natura: doue in cōtrario la diminuiscono. alche cosi rispondo, che tutte le cose poco discretamente usate, & senza consiglio sono degne di riprésioni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i cibi perche uccidano, ardano, &

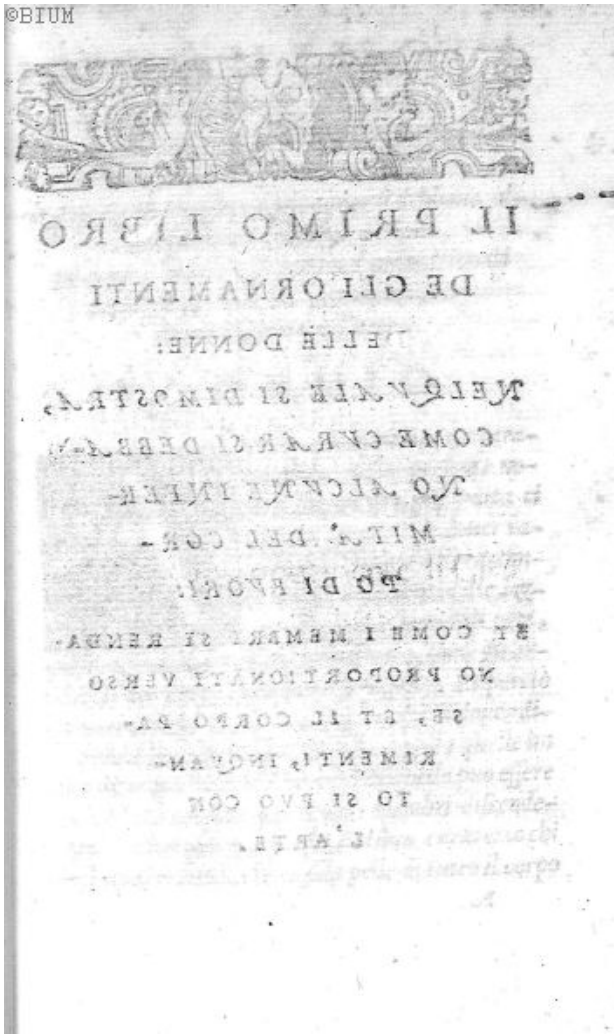
fuffochino, non fiano da vfare, non
confentirò giamai: anzi queſto co-
tanto uoglio dire, che, benche una
donna ſia bella; non le ſi diſdica lo
accreſcere della ſua bellezza: con-
cioſia che niuna coſa ſia al mondo
perfetta: oltre che un belliffimo ca-
uallo, ma non domato, non è di
gran pregio: & una eccellente uirtù
in corpo lordo è ſepelita in letame.
laquale riſpoſta uoglio, che anche
ſia per coloro, liquali dicono, che
noi dobbiamo conſeruarci nella
maniera, che ſiamo ſtati creati: per
cioche tali ſi ueggano tutti gli altri
animali, tali le piante, & tali i metal-
li: come ſe a coſtoro poco pareſſe il
conſeruarſi. ma laſciamo homai
queſti, & ueniam a coloro, liquali
dicono, che alla mia conditione

non si richiede di seguire cotali cose. a cui rispondo, che io affermo di non essere inuentore delle cose, che in questi libri si contengono: anzi di hauerle tratte dalle scritture d'una Reina Greca, il nome dellaquale per la loro antichità è smarrito. ma pur supponiamo, che io ne sia lo scrittore, dico, che io non mi vergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello, che Galeno oltre ad infiniti altri naturali philosophi stati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Aetio tutti famosi, & antichi scrittori hanno fatto nella lingua Greca, Araba, & Latina co' moderni, che seguono le lor pedate: liquali uolendo toglier uia, farebbe necessario distruggere tutta la loro autorità, & la medicina in-

fieme. appresso, quando altra lode non me ne douesse seguire; di co- tanto mi posso contentare, che io sia il primo, che nella nostra fauella habbia particolarmente ragionato di questa materia: & molto piti mi debbo gloriare di esser nato in una età, laquale ha le piu illustri donne per sangue, & per uirtù, che forse nel preterito siano state: lequali uiuo io certissimo, che uolentieri leggeranno questi dolci affanni a lor cagione sostenuti. & tra l'altre so, che le S. V. di uoglia il faranno, & ne gli hauranno cari, & tanto piu, che io haueua eletto la Illustrissima signora Camilla dignissima madre di cosi faggie, & uirtuose figliuole, si come Signora ornata di tutti quegli honori, che si possano haue-

re: alla quale intendea di porgergli
in dono: la quale poi che crudel
morte ne ha tolta; alle Signorie vo
stre li prefuto, pregandole, che gli
riceuano uolentieri; percioche, an
chora che io conosca quelli non
effere scritti in quella guisa, che me
riterebbero gli animi suoi eleuati;
tuttauia hauendo riguardo alla
qualità del soggetto degno di esser
ueduto sotto il nome di quelle, si
come già Critone gran Philoso
pho il reputò conueniente di Cleo
patra Reina dello Egitto, il riceue
ranno. & chi fa, che in gran parte
la presente fatica non sia sua, affer
mando io di hauerla tratta da scrit
ti d'una Reina Greca? adunque el
le la prenderanno: che io lor la por
go: percioche, se lor farà di piace-

re; a me farà grandissima gra-
 tia, confiderando, che, benche a-
 uenga, che a migliore scrittore fia
 ageuole il trappaffarmi; non però
 in eleggere Signore Illuftri, & di
 fommo ualore nate di Illuftriffi-
 mi, & Magnanimi Padri fo, che
 non m'auanzerà: ma ben le Signo-
 rie uofre, doue mancheranno le
 mie forze; là fuppliranno con l'e-
 terna fama delle fue uirtù, le quali
 accrefceranno, anzi perpetueran-
 no la gloria a miei fcritti, alli quali
 efpliare io uengo.





IL PRIMO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA,

COME CVRAR SI DEBBA-

NO ALCVNE INFER-

MITA' DEL COR-

PO DI FVORI:

ET COME I MEMBRI SI RENDA-

NO PROPORTIONATI VERSO

SE, ET IL CORPO PA-

RIMENTI, INQVAN-

TO SI PVO CON

L'ARTE.

INCOMINCIA
IL PRIMO LIBRO
DEGLI ORNAMENTI
DELLE DONNE,

*Nel quale si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori,
Et come i membri si rendano proportionati uerso, se & il corpo parimenti, in quanto si puo con l'arte.*

PROEMIO.



M P I A materia, & perauentura nella presente nostra lingua non piu udità ci si para dauanti di douer ragionare: si come è di raccontare gli ornamenti delle leggiadre donne naturali; & questi essendo lor negati, dimostrare, come gli artificiali del corpo acquistare si possano. Et perciò incominciando là, doue ci è proposto di douer dire, prima uerremo a purgare il corpo da quelle immonditie, per lequali l'honestà di quello puo essere macchiata: dipoi a particolari membri discenderemo. adunque nel presente libro curaremo chi che si a infermità, che la sola pelle di tutto il corpo

A

Come si facciano bagni

tenga infettata: & ne gli altri procederemo a ciascuna parte diligentemente. Ma questo sarà diuiso in due parti: nella prima fauellaremo della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano: nella seconda, hauendo curato tutta la persona di fuori, s'ingegneremo di ridurre tutto il corpo, & i suoi membri alla proportion sua; qual hora ciò adoperare si possa nella carne.

PARTE PRIMA

Del primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano.



VARIE sono le infirmità, Piacuoli donne, che offendendo la carne di fuori, ne gustano, quanto di bello in uoi appare: perciocche alcune ne rompono, & lacerano quella: si come è la rognna, il prurito, la lepra, & somiglianti: altre per altri accideti diminuiscono la uaghezza uostra, prestandolaui fetida, & puzzolente. L'una di queste

sono i peli, & l'altra il sudore fouerchio, ò pur al-
tra superfluità lorda, & corrotta. Li peli, se non
sentite di rogna, o cot'al altro malore, si debbono
estirpare (perciocche essi sono superfluità del nostro
nutrimento, non meno che sia il sudore) dopo il ba-
gno, ouero bagnandoui tutt'auia. Et, pciocche tutta
questa nostra fatica è di compiacer a uoi, & ope-
rar sì, che siate amate, et carezzate da uostri ma-
riti, liquali non attendendo la promessa della ca-
stità loro per qualche difetto della persona, uanno
dietro alle donne altrui; però insegnandoui di ri-
mouere i peli, ui apriremo modi di fare bagni, li-
quali non solamente conseruaranno gli ornamenti
della bellezza uostra; ma ui terranno sane, et con-
solate molto.

Ordine di comporre alcuni bagni a con-
seruatione della sanità, & della po-
litezza del corpo, Cap. I.



H O R A, se il corpo uostro sarà sen-
za immonditie alcuna, & netto;
uolendolo disporre a migliore, &
piu uago ornamento di quello,
che esso ò per natura, ò per infer-
mità ha sostenuto, auanti che ad-
alio procediate, usate il seguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di salvia, et pa-

A ij

Come si facciano bagni

rimèti fiori di lauanda, di rose, et un pochetto di sale, lequali cose fate bollire in acqua sèplice, o liffia commune. dipoi ui lauate tutta la persona, hauendo a mente di non bagnarui dopo il pasto; per cioche ui daria cagione di grandissime infermità, ma usato auanti il cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna parte di quello: consola gli animi, & gli rende meglio disposti. lequali cose similmente haurete dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto, & di sale, & tutte insieme in acqua pura siano bollite. di questa ne pigliate due bicchieri, & mischiandoui per entro remolo, o semola che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la persona. del rimanente poi ui lauate: che non sentirete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, alle quali giona molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uogliono bagnare, gettaranno un boccaletto di acqua mista cō quattro, o sei gocciole di oglio di spica. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deurannoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di naranzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro, herbe communi oliue; si come rosmarino, lauanda, mentha, pulegio, & al-

tre simili, le quali solo una bullitione comportano. Ma, quando voi haurete apparecchiato il bagno; guardate, se la bellezza vostra ui è cara; che non sia troppo caldo; perciocche u'abbruscirebbe la pelle, onde suso il corpo ne nascerebbono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate nel uaso per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli superflui con gli seguenti medicamenti.

Peli come si rimouano. Cap. II.



TOGLIETE quattr' oncie di calcina uina poluerizata, una di oro pimento, & una di cumino pesto: & queste ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale farete alquanto bullire, con un legnetto dimenando. Poscia leuata dal fuoco ui aggiugnerete un poco di cenere. ma ciò farete; quando una penna di gallina bagnata ui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco peloso, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuarete. dopo questo habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; accioche non si guasti la pelle. Ma se ne saranno alcune, a cui graue paia il porre sopra la loro dilicata carne cotali empiastri; usaranno il seguente modo.

℞ ij

Peli come si rimottiano

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, lo oropimento, et il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagnerannosi nel detto modo facendo. & benché gli contati dauanti siano ottimi; nondimeno piacemi di dirui un marauiglioso ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & questo è tale.

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, et poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oropimento accrescedoui acqua; se la compositione è troppo spessa: & s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam stare al Sole per alcun di. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccotasi un modo tenuto da alcune ornate donne per lenare i peli, assottigliare, fare lucida, & uaga la pelle, tacciare le pame, & ogni macchia della persona, & dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire con alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lire di succo cauato delle foglie di cucumere seluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali cose cocendosi poneuano un pochetto di galbano per un di, & una notte macerato in uino puro. Faceuasi la proua della penna, & trattone il galbano

ui mescolauano alquanto di oglio rosato, o uiolato,
 Alcuna uolta per confortamento loro, dopo che
 era il uafetto leuato dal fuoco; faceuano odorife-
 ra la medicina con garofali, noce moscata, rose, ca-
 mino, & simiglianti specie poluerizzate: ma legete
 di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la uoleua-
 no usare, si stauano in una camera calda, & soa-
 uemente fregandosi; affinche le membra non si
 scorticassero, tentauano se caduano i peli. ilche,
 se lor ueniua fatto; gittaua la fante dalle spalle ne
 piedi acqua tepida cò l'una delle mani, et leggier-
 mente trahendola palma dell'altra gli peli cader
 faceua. Appresso questo le donne se n'entrauano
 in un bagno fatto di rose, di bacche di mirro, di
 insquiamo bianco, di opio, & se non si sentiua la
 pelle abbruscata, di aceto. altre uolte usarono con
 felice auenimento bagni con alquanto di insquia-
 mo negro, & di solatro, liquali non lasciauano ri-
 nascere peli. Et alcune altre toglieua sole bac-
 che di mirro senza piu, et ottimamente si lauaua-
 no tutte. quindi appresso da capo si bagnauano cò
 acqua tepida, nella quale era macerato remolo, et
 fuori spremuto: questa in modo nettua tutta la
 persona, che era una marauiglia a uedere. ma, se
 per isciagura si fosse in alcuna parte arscicata la
 pelle; la curauano con sangue di gallina in bianco
 di ouo misto: la qual cosa guarina l'arsura, & ren-
 dea la pelle molle, & delicata.

Come si facciano acque odorifere

Et hauendo la fante spruzzati i panni loro con acque odorifere, sciugate quelle parimenti le confortaua con odoriferi liquori composti in cosi fatta guisa.

Acque, & liquori odoriferi. Cap. III.



VA dramma & mezza di uero muschio trito minutamente pongasi in alcuno uaso di uetro fatto per stillare, & sopra ui si gettino due lire di odorifera acqua rosa, laquale con lento fuoco stillata ripongasi in uaso di uetro ben coperto. Questa è acqua ueramente conueniente ad ogni Reina et, a qualunque ornato uestimento. Ma non è men soaue, & grata al senso la seguente cosi nella persona, come ne panni usata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete dieciotto, o uenti grani di muschio, & un poco di zibetto, & di ambra. dopo questo lo empirete di acqua rosa, & mettetelo al fuoco. come riscaldata haurà l'acqua, cosi bene coperchiata si lasci diuenire fredda, & per due giorni riposare. di tanto ualore è, che se fosse lambicata, piu non potrebbe. & questo ne puo renderuene certe, che profumati i uestimenti, o lenzola spirano tanto soaue odore, che maggiore non si potrebbe sentire, il modo di profu-

inargli sarà tale. Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, et sopra quella al fuoco bollendo stendete gli panni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora una altra maniera di acqua a così fatti seruigi molto conuenevole, laquale è questa.

Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloè, et storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prederete: percioche egli è mirabile l'odore, che ne reca, conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa. & come uorrete dare profumi a drappi; così u'aggiugnete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinouarla. Ma oltre alle cose dette m'aggiugna di scoprirmi un miracoloso segreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua oltre ad ogni altra odoratissima.

Togliete adunque quattro lire di acqua rosa, et entro ui ponete una oncia di assa dolce non ben trita, una di storace, una di garofoli, una di camphora, & una di legno aloè: uenti grani di musthio, et di zibetto altrettanto, di poi in alcun uaso di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale si debbe forare in dieci, o dodici uochi con un ago grosso, uotatela. ilquale uaso mettete in una stagnata piena di acqua per quattro hore a bollire. quindi leuata, et raffreddata l'acqua cola -

> Come si facciano acque odorifere

rete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di uetro, ben serrato con quindici grani di muschio riponendola al sole guardarete per cinque giorni. Da uoi medesime potete conoscere il ualore di questa odorifera acqua: & perciò altro non intendo di diruene, ma però non lasciate questa una da parte, dellaquale ne ho già io fatto cosiffatta proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha resa tutta soauissima sopra ogni altra. Onde in cosiffatta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale siano uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di noce muscata, una di garofali, & di galanga: di spiccardo, di grani di paradiso, di mace, di cinnamomo una oncia per ciascuno. & tutte queste cose sottilmente tritate. doppo questo ui soprapporrete otto oncie di acqua rosa, & così lasciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui sopragingnete da capo tre tanto di detta acqua, quanta è stata la prima. & con un lambico di uetro posto in alcuna stagnat a piena di acqua la stillate, & usate appresso, ma della detta non men grata, & soaua è questa seguente.

A compositione dellaquale ne conuiene haure due libre di fiori di cedro, una di rose rosse, & mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quantità di rose muscate, di gelsomini, & mezza oncia.

di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, & di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizzate, et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete cosi presto liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. & questi cotali modi per auentura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire intorno a ciò, se un altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, il quale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza libbra di succo di rose, & una di mirrha pura, fresca, et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, & la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasì il lambico, & stillasì a picciol fuoco. uscirà ne prima acqua, laquale in una ampolla seruarete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete ogioiet questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, su una giovane di alto legnaggio nata, della persona bē disposta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, et accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si poteua uātare di bellezza piu, che alcuna della nostra et à si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche se con

Come si facciano acque odorifere

alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne apparivano serpendo, onde guaritane una, dieci ne soprauenivano. a queste s'aggiugneua un puzzo tanto abominuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro sì era graue, che per disperatione ne uoleano morire, tornò in questi tempi da gli studi della medicina un giouane, il quale per fama era conosciuto litteratissimo. uene in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico ha uendola ueduta, & in tale conditione trouata lo ordinò l'unguento detto, delquale il seguente giorno prese alcune goccioline cò le proprie mani unse tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad udire, la unzione uirtuosa in spatio di una hora mostrò alla dolente segno manifestissimo di sanità, & quella per tre mattine continuata trouossi non solamente risanata; ma le macchie, & gli segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto leuate. poi il sanio medico le mpose, che seguitasse cò l'acqua, laquale crebbe la fama della sua bellezza già piu d'ogni altra sfortunata in guisa, che per miracolo si haueua. & con tutto questo oliua la carne sua, & risplendeua marauigliosamente. & gli bagni suoi per cento oncie di acqua pura mischiandone una di detta acqua rendeuano marauiglioso odore, & per conseguente il medesimo faccua in cento lire di acqua,

che è troppo piu, un'oncia di oglio. si che, non esca a uoi, Donne, di mente quāta utilità ui debban esser questi pretiosi odori raccontati, & quelli, che pur a queste mi piace di aggiugnere: liquali in questa maniera facciamo.

Cogliete fiori di lauanda tanti, quanti con ampia mano potete quattro uolte pigliare, & la metà di rose così bianche, come rosse: & di rosmarino, garofilata, cipero fresco, scorze di citrangolo tāto per ciascuno, che sia la metà delle rose: & appresso, mentha, saluia, thimo, fior di sambuco, foglie di lauro, o di pulegio la metà del rosmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a questo trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muscata, di calamo aromatico, di gengeuo, di cinnamomo, di radici di giglio per ciascuna cosa. habbateci anchora sei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una guastada, & sopra ui riuersate le cose dette minutamente poluerizzate. chiudete diligentemente il uaso, & otto dì continui il tenete al sole, & poscia usate la compositione. se ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi un scropulo di muschio. ma nō lambicata è miracolosa per lauarsi le mani mescolandone alquanto con assai acqua pura senza che ritorna subitamente gli smarriti spiriti, rimoue gli affanni dell'animo, cōforta il capo, & la uirtù del stomacho ristora. et di questa siano detto tanto, che basti; poi che mene conuiene insegnare

Come si facciano acque odorifere
una ad alcune giouani, lequali di odori di efficacissima soauità ripieni si diletmano.

Prendete una dramma di zibetto, & una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno lino gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di primavera. haurete una acqua nampba perfetta: ma ponete mente al la seguente non meno della contata odorifera.

Empietevi a piena mano il grembo di mentha, di fiori di sambuco, di radice di giglio, di satureia, di melissa, di salvia, di lauanda, & di rosmarino. dipoi fateui recare per ciascuna maniera di specieria vna oncia di garofali, di cimmamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrangoli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateui entro uno scropulo di muschio, cosi raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due oncie di maluasi, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di

*muschio: da capo rimessa al sole per dieci di sarà
compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di com-
poste; ma di semplici acque; si come sono acqua
di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di ros-
marino, di gelsomini, di saluia, & di altre somigliā
ti cose, che per non ui noiare trapasso: lequali ui-
priego; che tutte facciate co lambichi di uetro;
perciocche conseruano essi l'odore puro di quello,
che si uuole stillare, & non se ne perde niente.*

*Riuestite le donne, et confortate tra dal bagno,
& dalli soau odori riguardino, se le carni loro si
trouano macchiate da alcuna euidente infermità,
che sia ageuole a curarsi; pcioche a quelle cu rare
debbono del tutto disporfi: come quelle che per ciò
sono hauute a schifo da gli huomini. Et queste sono
rogna, lepra, prurito, scrofole, & appresso questo
pame, lentigini, uolatiche, et macule di che che sia
forma. la cura de quali difetti partitamente di
narrare intendo.*

**Comé si guarisca la rogna, & il
prurito. Cap IIII.**



***N**A S C E la rogna ne corpi huma-
ni di due maniere: l'una delle-
quali è grossa, & l'altra min-
ta. li bagni, & l'acque odorifere
dauanti raccontate sono otti na
medicina a questi mali, ma, se
per isciagura auenisse, che la pestilente infermità*

8 Come si guarisca la rogna

non si dipartisse; io conforto noi, ornate donne, a dover usare così fatti rimedi.

Beuete primieraméte ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna volta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cichorea, a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cichorea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una delicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di sena orientale, & uno di reobarbaro eletto, et mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uitriato, ilquale sia di bocca assai stretto, mettetelo poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: & come bolle; così il gittate nel uaso della sena, & turatelo sì, che non possa respirare. & nel remolo inuoltolo, et coperto, quini tutta la notte il lasciate stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma percioche sento di quelle, la cui angoscia graue di stomacho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di tranguggiare le seguéti pilole.

Le quali si compongono con meza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, & uno scropulo di aloe lauato in infusione di sena. si formano con siropo di assenzo, o di fumoterre. tutto il di stateui quieti, & la sera, che viene al seguente giorno

re giorno vngeteui due bore doppo la cena con un
guento così fatto.

Togliete di argento uiuo con la salua estinto,
solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliuastro, &
aloe vna quantità uguale. tritisi tutto, & nello
aceto si poga. tratto dello aceto fate seccare: dipoi
sfrā due pietre a guisa di un colore le macinate spā
dendoui sopra alcuna gocciola di acqua rosa per
volta. questa unzione senza dubio ui guarirà ogni
spetie di rognā, & leuarā il prurito della carne.
ma chi uolesse curare rognā secca, & scabiosa ten-
ga la seguente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di suc-
co di scabiosa, & di fumoterre, & bollendo ui ag-
giunga alquanto di oglio, & di assungia di porco.
fatto questo, & leuato il uaso dal fuoco, ui rimesco
li pur un poco di staphisagria, & di cerusa. ma,
auanti che si faccia la unzione, se non si fosse bagna-
to; preparisi vna lauanda, quale di sopra dicēmo:
ma ui aggiugna sale, solfo, & lume di rocca. sciu-
gato ungasī col sopradetto vnguento, ouero con
questo, che segue.

Piglisi una dramma di litargirio, & di cerusa
cotta: di arsimico, di acatia altrettanto: due scropo-
li di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due
di assungia di porco uecchio, et di aloe una, et mezz-
za, et ultimamente la quart a parte d'una dram-
ma di cumino poluerizato. facciafi, come ho auati

B

Come si guarisca la rognà

mostrato, solamente aggiungendoui quella copia di acqua rosa, & di oglio rosato, che ui parrà sufficiente. Egliè uero, che, se oltra alla rognà secca, ha ueste uolatiche nella persona; sommamente mi piacerebbe questa maniera di unione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquanto di oropimèto, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose con succo di lapatio, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga senza liquore. ponetui poscia tanto di cera, che basti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la salina mischiate oglio laurino. & senza piu guarirà la rognà secca, & leuandone le macchie accrescerà bellezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in vno suo esperimento non solo si uede uano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamente risanaua: ilquale si è questo.

Componetui insieme in mortaio di piombo con un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio. di poi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo bẽ dimenato, quanto si conueniua a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

Vna altra donna ornata, che patiua alle uolte simile difetto, se per auentura inuitata le fosse con

uenuto andare fuori di casa; ungeua le piante de piedi, & delle mani, et in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre drāme di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argento uiuo col sputo estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, et tātō succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. & accioche fosse odorifero; accompagnaua con dette cose vn scropolo di muschio minutamente fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua. hora attētissimamēte ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gābe per quindici mattine, & piu se l'huom desidera di ribauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona, & così manifesto, che qual che si sia rognalepra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in brieue tempo con questo medicamento s'estingue, et sanità ne rende. Et dalla grandissima vtilità, che io ne ueggio seguire raccontando queste ottime medicine, sospinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profittuoli ordini ad

○ I Come si guarisca la rogna

infinite persone seruati. Et perciò narre come uno primieramente buono a rogna, che somiglia lepra per tutto il corpo distesa.

Prendasi dunque una oncia, et mezza di solfo, Et una di sale, Et una di oglio commune. pestisi minutamente il solfo, Et il sale, Et poi con l'oglio s'accompagnino. adoperasi, quando si va a dormire. questo è facile, Et utile: laqualcosa anchora nel seguente conoscerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tanto, che diuenti bianco, Et mischiateui succo di sempreuina. adoperatelo poscia ne bisogni uostri. bellissimo, Et segreto è parimenti questo.

Mescolarete insieme due oncie, Et mezza di grasso di porco disfatto al fuoco: quattro dramme di sale comune trito: una oncia di argento uiuo con la salina spento, una di cera, Et succo di piantagine, et di fumo terre quanto ui piace. fatene unzione, della quale ui ponete noue uolte sopra le palme delle mani, Et le piante de piedi, quanto è la grandezza d'una nocciuola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. simigliante operatione ha il seguente usandolo solamente nelli polsi.

Facciasi unguento con quattro dramme, Et mezza di oglio laurino, vna Et mezza di argento uiuo, Et altrettanto di borace, una di cerusa, Et la quarta parte di cumino. fornito questo ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta ac-

qua fino, che siano ottimamente riscaldate. doppo questo con quattro dita ui ugnete gli polsi delle braccia.

Non men bello, & esperimentato modo è, che facciate questa unzione, laquale contiene una parte uguale di aloè, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui cō questa il polso prima riscaldato.

Soleuami dire vn medico mio amico, & persona erudita molto, che ogni rognà humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiasse piu, che una uolta il dì ben cinque, o sei oncie di panè, et beuesse un piccolo bicchiero di uin bianco inacquato per otto giorni, onde senza altro prouedimento guarirua.

Contauami il medesimo di molte, & molte persone, a cui hauea sanità restituita togliendo agli con diligenza pestati, & assungia di porco insieme, & ungendone la rognà quale che ella si fosse.

Trouo io parimenti singolare medicina a questo male una oncia di solfo, mezza di litargirio, cera, & oglio tanto, che basti a fare lo'nguento.

Egliè anchor manifesto, che a cura della rognà, & scabia minuta, & secca molto uale il litargirio, la caligine, & il solfo nell'oglio cotti al fuoco.

Non lascierò da parte una unzione, che in una, o due uolte il piu rimoue la scabia puzzolente. que-

71 Come si guarisca la rogna

sta si compone con sei dramme di ruggine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo, & assungia di porco, quanto sia assai a fare lo unguento.

Vtile modo etiamdio è quello, colquale si fa unzione di un pezzo di piombo, di oglio, & un poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma sopra ogni altra è marauigliosa maniera la seguente, laquale del tutto guarisce la rogna piena di croste: & questa è, che con cera pestiamo una medesima quantità di incenso, et di sangue di porco. quindi al fuoco dissoluta facciamo ungueto.

Hora saranno perauentura alcune delicate donne, allequali fieramente spiaceranno le unzioni da noi scritte dauanti. & percioche tutto questo mio studio è posto in compiacere loro; mi disporrò a ragionare di acque di simili uirtù, et di maggiori anchora. ma uoglio lor questo cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immōditie, che danno cagione di così fatti difetti, & che si facciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti caldi. che altrimenti facendo piu di noia, che di piacere sentiranno. ma tornando alle acque odorifere, che curano dette infermità, & fanno la carne uaga, & piaceuole.

Dico, che ricogliate della melissa quella quantità, che ui piace: & quella pestate ottimamente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba pesta sughi il uino. ue-

nuta la mattina in alcun uaso di uetro stillatene l'acqua, la uirtù dellaquale di raccōtarui intendo. in breuissimo spatio di tempo caccia dal corpo ogni spetie di rognā, & rende marauiglioso odore; se con uino grano di muschio mescolatane alquāto bāgneremo il corpo. rimoue le lentigini, le uolatiche, & ogni altra macula, che suso la faccia, o il petto si generi. in compagnia del balsamo o naturale, o artificialmente fatto fregādosi, il uolto diuiene d'un uiuo colore di rose. beuutane ogni mattina, quanto cape in un guscio di picciola noce lieua il puzzo del fiato. toglie il dolore de denti tenuta in bocca. infusa nel uino guasto nel restituisce buono, & pretioso. bagnandone o carne, o pesce conserua lungo tempo. solue la urina beuuta, et appiccata su'l pettēecchio. frange le pietre della uesica, falle urinare, & moue gli menstrui. uale a dolore di corpo, & di rene. fatto uno empiastro alle scrofole di melissa, & la sopra detta acqua beuuta lor molto gioua. a digiuno usata rompe ogni apostema dentro il corpo nata. sana tutte le punture di cuore, & di fianco. è mortale nimica d'ogni spetie di uermi. consola gli afflitti spiriti, fortifica tutti gli membri, & sana coloro, a cui per frigidità le gotte danno molestia. conforta i nerui sopra ogni altro rimedio. guarisce il mal caduco beuendone digiuno con un poco di theriaca. et a quegli, che per alcuna infermità non possono parlare, posta suso la lingua

B iij

Come si guarisca la rognna

assai volte una pezza sottile bagnata i questa acqua, rende la fauella ispedita. è salutifera al petto, et giouenole alla digestione. mescolata cò buono uale all'appetito. cura le gengiue, uccide col suo odore le mosche, & i uermi, risana uno hidropico. tutte le piaghe bagnate due uolte il giorno risalda. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamente aguzza lo intelletto, & fa buona memoria, & sopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & perciò usatela, che ne seguiranno grādissimi effetti.

Ma egliè tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauigliosa si componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta salina, & pulegio igualmente, quanta acqua hauete desiderio di fare. dopo questo con lambico di uetro la stillate. questa beuuta in poca quantità tre giorni a digiuno guarisce l'huom della rognna, & fa il sangue buono, & puro, & uiuo colore nella faccia. a chi hauesse perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flemma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro. tanta uita haurà, quanto durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si possono le dette uirtù uguagliare. ma che non puo la natura in noi operare? non ha ella tratto l'huomo morto della sepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo,

habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerò.

Pigliate adunque una lire, & mezza di salvia secca, & mezza di noce moscate, & altrettanto di gengenou, di garofali, di grani di paradiso, & di cinnamomo p ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestatele, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi, mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei volte delle specie dette, le pongono a macerare per tredici di. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale con la compositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a cosi fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua sventura condotto in antica infermità di lepra, di rogna, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuuti, & bagnati. & benché detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni specie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. prendo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci recupera il uino guasto, & puzzolente così nel usato sapore, & odore,

Come si guarisca la rognà

come era allhora, che si fece infondendone alquan-
 to nel uaso. dicemi uno ualente medico, che que-
 sta acqua beuuta dopo le purgationi rompe ogni
 postema nata nel corpo, & auanti che diuenga
 marcia la discaccia del uentre. apre similmen-
 te quelle, che per la persona uengono bagnandole,
 le risolue, & poi le salda. so pur io, che molte di noi
 donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi
 con una penna stillandone. conosco assai di queglii
 a quali putiua il fiato, che per questa sola tenuta
 la notte in bocca con bombace, ne lo hanno acqui-
 stato odorifero. erano alcuni altri, che non troua-
 uano compagnia spirando dal naso loro uno horri-
 bile puzzo: tuttauia da la uirtù di questa sonosi
 liberati; poiche ne gli hanno portato bombace ba-
 gnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolo-
 re de denti: liquali come l'ebbero in bocca; cosi
 non senza grandissima loro ammiratione cessare
 la noia. ma che dirò io delle suenturate donne,
 che per alcuno accidente cadute in angoscia, dal
 ualore di lei sono rileuate? che di alcuni smemo-
 rati & stolti huomini, che una gocciola gli ha ri-
 tornati sauisimi? che delle donne di età graui, le-
 quali fregandosi con questa uera rinouatione di
 uita la faccia in cotal maniera lor racquista il
 colore, lo splendore, & la bellezza, che non di ottā-
 ta anni; ma di diciotto appaiono? adunque que-
 sta uirtue, & acqua ad ogni altra anteporre si deb-

be. ma hoggimai discendiamo ad altra; accioche il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosimolo, di apio, di aro, & di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben ferrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rognare, o quattro giorni recupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, & siano bianche, rosse, acute, o piane. è di non picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupende cose uedrete honorande donne, se questa salutifera acqua a nostri seruigi sarà presta. Pareami conuenevole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termentina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna spetie tre dramme di legno aloe sottilmente trito, & di sandali moscatelli: una dramma di gomma arabica, & due di noce moscata, & di ambra. in minuta

21 Come si guarisca la rogna

polue ogni cosa ridotta stillauano a picciol fuoco, et ne trabeuano tre maniere di acqua: la prima era chiara: la seconda fatto maggiore il fuoco cadea a gocciole simili a carboni accesi: & la terza da capo accresciuto descendeua non altrimenti che si faccia il melle; ma tutta era negra, & spesso la prima appellauano essi madre di balsamo, la seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo artificiale. lequali tutte in guastadette di uetro ciascuna per se erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad udire narrare: ma io, che souente ne ho esperimentato ne possa rendere uerissima testimonianza, che non ci ha cosa che piu uaglia di questa a cura delle infermità infra scritte. Adunque la prima acqua, parlando sopra il proposito nostro, bagnata in tal guisa ne delibera da rogna, & scabie, che tra gli rimedi contati non uene ha alcuno di maggiore efficacia. beuuta purga lo stomacho da ogni immonditie. alquanto di sottilissima tela bagnata, & posta nel uaso toglie il sonacchiare, & ogni altra difficoltà di spirito. presane in bocca la mattina, & la sera rende il fiato soauissimo. i denti fregati con questa, & bagnati si fermano, si conseruano, diuengono bianchi, & non sentono il dolore solito loro a uenire. non lascia piu refare alcuna cosa da quella bagnata. cura marauigliosamente tutte le piaghe maligne, & le fi-

stole legandoui suso alquanto di tela bagnata. resiste alla febre quartana ungendone la spina della schiena alcuni giorni. non senza utilità pongono alcuni pezze bagnate sopra le hemorroide. con lana succida gioua a coloro, che sono sordi mirabilmente. & bagnandone la faccia la fa rossa, & bella. La seconda & la terza acqua ricupera le forze a coloro, che da bastoni, o pietre sono stati fieramente percossi, non le si puo auicinare ueleno alcuno, che tutti gli estingue senza indugio. untone e paralitici sentono grandissimo migliorameto. lauata qual che si sia parte del corpo la cōferma in sanità. guariscono, per ridurre le molte parole in una, queste acque tutti i mali, che soprauengono da sangue, o da stemma corrotta. & di questa parte siane detto, quanto ne basti.

Modi di curare la lepra. Cap. V.

SONO quattro specie di lepra, delle quali una uiene a leoni, l'altra alle volpi, la terza a gli elephanti, & la quarta alli ibri. le quali tutte sopraprendono anchora i corpi humani. ciascuna p se mala genolment e si cura, & massimamente la antica. appaiono manifesti segni di lepra; quando fu uaglie si sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta,

21 **Come si curi la lepra**

È horribile, la faccia spauentevole, il colore nero, il sangue freddo, & puzzolente marcia discorre per la persona. si conosce la lepra all' hora, che con argento uiuo con la salua estinto mescolata in forma d'empiastro si lascia un di, & una notte suso il malore; perciocche, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesciche: se non è; non nascono. La lepra adunque noua, & spetialmente quella, che è propria de gli Elefansi, & de Thiri, puo curarsi in questa guisa, con laquale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si caui sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezzo, & il seguente dal destro. dipoi prenda ogni mattina tanto, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di sumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sanluco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lapatio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. tuocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi; & fate bollire tanto, che la decottione sia

del peso, che saranno gli succhi. & aggiuntoui finalmente tanto zucchero, che basti facciarsi il siropo. il quale finito al termine detto purgate lo nfermo con pilole di fumoterre, o con biera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori melancholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, et una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio sesamino bugliendo ogni cosa insieme fino, che sia consumata la terza parte, conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo infermo; facciagli ogni giorno un bagno de cotati fregandolo, et stropicciandolo ottimamente. ungasì poi il uolto con oglio fatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, o pur con gli unguenti; che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, nellaquale sia bollito seme di rape, & di attreplice, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giufo nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo poluerizzato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente

Come si curi la lepra

di dare alquanto di theriaca di Galeno, o di atesferon, o trochisci di squinanto, o di thiro con una oncia di uino, lequali cose ciascuna per se, et tutte insieme molto uagliano a leprosi. ungasì alle uolte cò l'infra scritto unguento, ilquale è miracoloso a cotale infermità.

Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano saluatico, fumot erre, rucola saluatica, fiori, & foglie di tubimali quanto potete tre uolte prendere con mano. tritate tutte queste cose minutamente, & con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in questa maniera si lascino otto di in alcun uaso di rame, o di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasì alle uolte mischiando con un bastone d'oliua, & aggiugnendoui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di oropimento, & di staphisagria per ciascuna mezza oncia; & nel fine mischiando bene gittate uene due di pece liquida. cuocisi bene, & seruasi in alcun uaso coperto. questa unzione fa opere miracolose in simiglianti mali; quantunque molti non uogliano possorre al detto questo seguente così descritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio comune: nelquale gittarete sette, o otto lucerte uer di delle maggiori, & delle piu uenenose, che trouare possiate. quini si lasciano morire, & stare per un di, & una notte. appresso bollano tanto, che tutte

tutte si cōsumino, accompagnādoni ben dieci scorze di radice di sambuco uerde . bollite ogni cosa una buona pezza . cauate le scorze , & l'oglio quindi mutato il lasciate apprēdersi . sopra ogni altro rimedio opera questo unguento usandolo dopo il bagno . Ma ascoltate anchor un ottimo compenso dato non a cura della lepra solamente ; ma di tutte le macule nascenti in corpo humano .

Impose un gran maestro in medicina ad un leproso, che prēdesse tre oncie di sapone gallico, quattro di assungia uecchia di porco , tre costi di farina di lupini, come di segala , & sei di ooglio , & anche di capitello : & cuocesse ogni cosa insieme mescolata fino , che fossero consumati i liquori . mettesse poi tanta cera , che fosse atta a fare unguento , il quale adoperasse doppo lo hauer si purgato, bagnato, & fregato ottimamente . aggiugneuaui oltre a ciò uno siropo confortandolo molto a sollicitarlo ogni settimana una uolta ; percioche & alla infermità di lui giouarebbe assai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uanno serpendo, & a tutte le macchie sarebbe salutifero, il siropo è tale.

Che a comporlo douesse tuore parte uguale di fumoterre, di tassobarbasso, maluauisco , radici di sticados, affodillo, serpentina, cucumero seluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia, leuistico, solatro, & sempreniua. di poi pestasse e gli minutamente ogni cosa indifferentemente, & così

C

Come si curi la lepra

lasciasse infino al seguete giorno . allhora il colasse , & per ciascuna lire di succo una altra n' ag giugnesse di mele spumato . quindi tanto il facesse bollire , che solo la metà rimanesse . poi tratto il uaso dal fuoco ui mescolasse per ciascuno una dramma di turbit , esula , polipodio , hermodattilo , catapucia monda : mezza oncia & di aristolochia longa , & di dittamo : di elleboro bianco , & di nero un quarto di oncia . cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie , ma souuiermi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali in se gnatoci da Galeno in questa forma .

Habbiate dieci dramme di mirobalani citrini , dieci di chepuli , & dieci di indi ; due & di epithimo , & di coscuta , & di assenzo , & di boragine , et di radici di apio , & di maratbro : uenticinque prunede secche : una oncia , & mezza di uua passa , di polipodio , & di liquiritia ugualmente : due di cassia , & cosi di tamarindi : una di gengenno , altrettanto di uirole , & di rose parimenti : uenticinque giugiole , & altrettanti sebesteni . fate tutto bollire sì , che sia consumata la terza parte , & colatene quattro lire ; nellaquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato : una lire per uno di succo di scabiosa , & di boragine : tanto zucchero , che sia assai per fare dolce il siropo . prendetene tepido due , o tre uolte la settimana . sarebbe a me molto caro , & a gli infermi utile , che lor pia

cesse, come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pilole conueneuoli a gli humori melancholici di adoperare la unzione seguente.

Prima ritrouisi di staphisagria, litargirio, piombo abbruscato, euphobio per ciascuna maniera tre oncie: altrettanto di succo di gratiana. facciasi di tutto polue minutissima, & con oglio uecchio d'oliva insieme la ammassate. dipoi cogliete caule saluatico, lapatio acuto, et radici di affodillo. le quali cose con quattro oncie di assungia ben uecchia pestate ottimamente, doppo questo aggiungete sei dramme di scammona preparata, & tuttauia pestando ogni cosa riducete in uno, & componete lo unguento: il quale unguendo i polsi delle braccia si, & per cotal modo adoperera, che ui marauigliarete dello effetto. molti, et infiniti altri rimedi si potrebbero dare a cura di questa infermità: liquali, quando n' appaia il bisogno, ui consiglio che da ualenti medici gli appariate: conciosia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a uostri mali prenderete le contate provisioni, & altre simili, sommamente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne usare; seguitaste alcune untioni, & acque, lequali ui occultassero questo, & altri difetti nella persona soprauenti, & anchora ui donassero qualche miglioramento. l'una, & l'altra cosa si sono io prestissimo ad

C ij

21 **Come si curi la lepra**

aprirui, come uoi priego, che non siate tarde, et lente ad usarle.

Tritate uoi, a cui questa impresa è data, uguale quantità di limatura di oro, di argento, di piombo, di rame, di stagno, & di ferro: & per due bore sopra la pietra del porfido le macinate. dipoi temperatele con fresco sangue di testudine, & oglio di mandorle amare. poneteui anche un pochetto di balsamo, di mirrha, & di aloè, & unguento formate. del quale si fregbi bene lo infermo, quando uscito sarà del bagno. cuopre il male, & sommente gli gioua. li cui effetti esperimentando conoscerete in quello, che uiene appresso.

Mescolate contrementina, limatura di ferro, sangue fresco di fanciullo, pari quantità di unguento fosco, auro, & balsamita. di questa compositione usate all' hora, che ui sarete sciugate del bagno. il che fatto senza altro indugio aspettare beneate alquanto dell' elettuario plirisarcoticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato misto. così efficace è la detta medicina; come è salutifera l' acqua seguente: laquale occultamète ne guarisce d' ogni lepra, fistula, piaghe serpigino-se, uolatiche, cancro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagiosi ricuopre. l' acqua si prepara nella guisa, che ui mostre. ò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di ferro, di acciaio, di oro, di argento, di rame, di sta-

gno, di piombo, di mirra, & di aloë minutamēte, quanto piu si puo. riponete dette cose in uno lambico di uetro a destillare: & l'acqua, che n'uscirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur questa utilità grandissima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaso di uetro. farà parimente operatione miracolosa quella, che segue.

Compongonla togliendo una istessa quantità di argento uiuo, & di stagno, fannogli disfare insieme, & gli mescolano. gli macinano suso alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo sulimato da capo macinano quanto piu sottilmente possono. doppo questo nelle uolte humide di uino riserbano il pesto ne uasi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che si saranno poste le uentose suso le spalle; bagnisi sopra la lepra, & il seguente giorno ungasì con oglio di rossi d'oua. ilquale oglio come si faccia; dimostrerò in altra parte. questa acqua rende la carne in maniera netta, che piu non si potrebbe desiderare: percioche rinnoua quella, & nasconde la lepra. ma bella opera anco si uede nello infrascritto unguento.

Facciafi in forma di untione questa mistura, la quale è di mezza oncia di gengeuo bianco, mezza di grani paradiso, & mezza di garofali: una &

Come si curi la lepra

meza di solfo uiuo, & tre di assungia di porco fresco. si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia. di questo ungasi la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, ilquale hora per me ui sie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue d'huomini rossi, & sani, la cui età non trapassasse uenticinque anni, o trenta al piu. & faceua trouare una lire di grasso di serpe, & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno lambico di uetro con grandissima cura destillaua. onde prima ne uscìua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua. oltre che il maestro l'adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi; guariua molti paralitici, & della persona cagioneuoli. da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto, et rendergli uirtù; se tre gocciole di questa beneuano in un pochetto di uino, hora per proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiaro di uino; diuerà di animo, & di corpo robustissimo. cura le fistole, le rotturi uecchie, le piaghe antiche lauandole auanti con uino tanto, che si sciugano: ma in tre giorni ungendosi rifan: le ferite nuoue. non cessa la marauiglia.

che io ho, che conserua la uita dell'huomo lungbif-
simo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che
il guasto mondo è bisognoso; percioche i cibi, &
gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huo-
mo di superfluità, che miracolo non è, se auanti
tempo ne uien meno. Ho esperimentato alcune uol-
te contra la pestilenza, & la lepra una acqua com-
posta, la quale lessi io già appresso uno celebrato
scrittore in così fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica mino-
re, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in
uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi ac-
compagnando una dramma di oro poluerizzato. a
questa aggiungete tanta acqua uite cotta con pe-
pe, quanta è la già lambicata. lasciate tutto in ba-
gno maria otto giorni, et nuouamente col lambico
ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un me-
se intiero ne beua la mattina uno cocchiario lo in-
fermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli,
che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, &
muta del tutto la complessione presa, & che, se
non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie.
dalle quali uirtù già spinto un ualente huomo mio
amico a comune utilità stillò questa acqua, & il se-
guente uino compose, il cui ualore saria fallo gran-
dissimo a non palesare.

Cercaua di hauere uino pretioso, nelquale estin-
guea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo

Come si curi la lepra

oro . il lasciana chiarire, poscia colatolo il riferbana . questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età giouane, & fresca . soluea la urina ritenuta, risanua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro, tanto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua, & nascondea la infermità loro . onde tutta la generatione humana è molto tenuta a così fatto huomo, il quale producesse alla salute nostra rimedio tale . sicche il suo ualore non meritò, che cotanto prouedimento tacere si douesse; si come uno altro pur dal medesimo inuentore trouato tanto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo . ilquale è questo.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gengueuo, zodoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, saluia, maiorana, rosmarino, basilico, menta rotonda, bacche di lauuro, pulegio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinnamomo, calamo aromatico, stectade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per ciascheduna cosa tanto, che sia una oncia. & altrettanto habbiate di fichi secchi, uua passa, dattili, mandorle dolci, & grasse, & mezza lire di melle bianco, et uecchio: et di zucche

ro pigliatene il doppio peso per ciascuna di dette cose. appresso trouate tanta acqua uite stillata a lambico di uetro cinque, o sei uolte, che sia tre uolte piu, che le specie contate: nella quale mettete ogni cosa infusa per due giorni, poscia lentamente la lambicarete senza mouere alcuna cosa. hauretene due acque pretiosissime. La prima sarà chiarissima, dal cui ualore così la faccia delle gentili donne diuene bianca, che non che alla neue, ma se altra cosa è di piu perfetto colore a quella uguagliare si potrebbe. & toglie qualunque si sia macchia della persona, se pur tre giorni si lauino. quin di piena di odore, & piu che alabastro bianca ne diuenta la carne loro. La seconda ripongasi in alcuno altro uaso di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buonissimo fuoco. tra retene prima una acqua odorifera, & mirabile, la quale per se serbate: dipoi uscirane un'altra simile all'odore del zaffarano: & finalmente la terza tutta sanguigna, laquale separata ui guarderete. ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: percioche stillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non sia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, & mezzo le risana miracolosamente. in spatio di tre hore una sol gocciola instillata sopra alcuno mortifero carbone lo estingue. ma grandissima cosa è, che ogni spetie di piaga maligna, uecchia, putrida, cancherosa, fistula, male della lupa, & quello, che è chiamato noli me tangere, & altre simili infer-

Come si curi la lepra

mità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità, che egli non ne appare ne segno, ne orma. tacciami per uergogna le grandissime proue, che io medesimo ho fatte negli occhi; che, purché non fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi, che bagnandone ogni tre di una gocciola il nono giorno così non sia diuenuto sano, come era nella natiuità. con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due bore nelle reni, nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da così noioso dolore, se alcuna donna portasse dolore di corpo soprauenuto da qualunque cagione ugnendosi in tre bore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male disposti risanati. molte, & infinite qualità ci farebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciandole considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mezzo cocchiario quindici mattine; trouerassi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tifico, & se haurà l'asina cureràssi dall'hidropisia, da ogni difetto di nerui, da sciatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficoltà di urina, & da altre simiglianti infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbandonato, procacciado di stillarne una gocciola nella gola. si,

che al cuore peruenga . ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di aspetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo . ma lasciamo homai di ragionare di questa materia, & ad altra trappassiamo .

Il sudore sonerchio, & puzzolente come si rimoua. Cap. VI.



N O R A che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno, accioche niuna parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrò a mostrarui quali cose giouano a toglier uia il sonerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo . il che fatto, discenderemo alla seconda parte.

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fare uedere al medico suo, qual humore sia cagione di ciò . &, poiche haurà purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uuer suo, adoperi il seguente modo .

Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bacche di mirto, quante ne puo con una manò pigliare . con-

Come si rimoua il sudore souerchio

sumato il terzo, coli il uino, & getti uia il rimanente. di questo beuuto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamente ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore, & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggiermente la persona con una spugna. ha etian-
 dio questo uino beuuto grandissima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benche in simile accidente il uino dourebbe essere alquanto dolce. ferma li capelli cadenti, gli conforta, & fa lunghi meglio, che altri. tutte le nascenze calide impedisce, & chi ne bee, del tutto se ne troua libero. non lascia uenire le forfore sopra la testa, dissecca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, & rallegra lo spirito. & chi patisce flusso del uentre, non haurà più efficace rimedio di questo. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discendere catarrho, & a chi ne sputa il sangue, è prestissimo argomento. finalmente è utile molto al troppo orinare, & alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una dramma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirra. dellequa

li con oglio di mirto, o di spigo, o di uiole, o di nenuphare insieme unite formine pallotole, le quali si debbono seccare all'ombra & poi tenerle in uaso ben serrato. bora, quando si lauerà; piglia una, o due di queste, & doppo il sapone si fregghi bene: perciocche ne caccierà ogni puzzone, che potesse nascere dal troppo sudare. alcuni usano queste palle senza bagno, & adoperano il medesimo. Ma, se l'huomo sarà uago di sapere, o usare piu maniere di cose buone da ciò; tolga i bagni dauanti insegnati, liquali faranno profitto grandissimo.

PARTE SECONDA

Del primo Libro,

Nellaquale tutto il corpo, & membri
l'un uerso l'altro si riducono
a proportione.

Come tutto il corpo si faccia grasso.
Cap. VII.



Q VANDO le giouani donne hauranno il corpo loro purgato dalle mostrate afflittioni; uorrei, se lor fosse caro, che seco riuolgessero, se alla lor bellezza si conuenisse lo essere magre, o grasse, o temperate in tutto il corpo, ouero in alcuna parte di

Come tutto il corpo si faccia grasso

quello; perche, quantunque la grassezza, & la magrezza non si richieda a formare un bello capo; tuttauia la natura ne produce o tutto, o alcuna parte di quello alle volte sì, che molto meglio sta la donna grassa, che magra. onde, accioche doue appaia il bisogno, si possa diuenire grasso, magro, o temperato; uerrò a dimostrarui; bonorande done, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima uoi douete conoscere le cagioni della ustra magrezza, di poi prenderui prouedimento, laqual cosa come haurete fatta; così uoglio, che ui eleggiate alcuna stanza humida, nellaquale dimoriate alle volte. potrete senza troppa malagevolezza renderui la camera cotale con rose, gigli, & simiglianti nouelli fiori: o pur con acqua di rose, di giglio, d'ambra, di camphora & altri così fatti odori freschi. dopo questo egli sarebbe buono, che auanti mangiare di una hora ui faceste soauemente fregare fino, che la carne a douentare uermiglia incominciasse. quindi mouedosi con lento passo ad alcuni seruigi di casa ue ne andate. uenuta la hora del desinare usate uiuande non che habbiano del salso, dell'acetoso, dell'acuto: che queste si debbono fuggire, solo che non foste suogliate; ma siano grasse, dolci, di gran nutrimento; si come sono le oua fresche, formento, risi, faua cotta con latte, formagio fresco, mandorle, pistacchi, pignoli, nociuole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di gallina, agnelo, anitra, pipioni, uitello, & carni di que-

sta maniera. il uino sia negro, & alle prime mense dolce, & nell'altre maturo. finito il lungo mangiare dateui a balli piaceuoli, ginochi, canti, & altri follazzi, & ispendete il tempo di tre hore ne uostri diletti. ma, se desiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate: percioche, anchora che siano di necessità a conseruatione della sanità uostra; nondimeno non si richieggono a uoi dōne, che siete magre, & estenuate. lasciate l'ira sopra ogni altra cosa; percioche riscalda gli membri, & turba l'animo, che è peggio. non dimorate sole, ne melanconiche; conciosia che cotale tristezza guasti la natura nostra: ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce: ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria. hora, poi che questa parte noiosa del dì haurete lietamente trappassata; data una uolta a diletto per la città, ne uerrete a farui alcun bagno, ilquale sia di acqua dolce con chame-milla, o rose, o malua composte. queste cosi fatte cose confortano le membra rimouono la stanchezza & fanno le carni morbide. state alquanto nel bagno uilauate, & leggiermente fregate. appresso ungeteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto il corpo; accioche dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato: & del uerno di oliua pu-

Come tutto il corpo si faccia grasso
 ro, o di mandorle . conosco io una gentile uedoua ,
 che , quando si bagna , ugne tutta la sua persona
 con melle scbiurato : quindi alla sua fante si fa
 fregare con farina di faua, & un pannicello mon
 do. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di net
 tare bene, & di trarre ogni ruggine della carne;
 hor pensate uoi, che operi tutto insieme? dicono
 esse giouani di hauere sperimentato, che il bagno
 fatto doppo il mangiare due hore ingrassa meglio,
 che quello, che è usato auanti; egli è uero, che offen
 de assai la persona, se egli non ui si prouede man
 giando cappari con osimelle, & simili. ma, perche
 non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnar
 si all' hora da noi posta, & poco appresso cenarsi.
 leuate le tauole passate melancbonia per una hora
 & mezza con diletti piaceuoli: poi ne n' andate
 a letto a riposare: percioche non ci ha il piu uero
 riposo, che il sonno con misura fatto, & il piu gio
 uenole . questo digerisce il cibo, ingrassa il corpo,
 rimoue i dolori, conforta gli animi, accresce il calo
 re naturale, uguaglia gli humori, & chiarifica la
 mente. il simigliante fa il uegghiare a tempo, &
 con riguardo. questa si è la maniera di fare gli ba
 gni, liquali due uolte il mese ui si concedono:
 ma l' altre cose dette ogni giorno si hanno da per
 seuerare .

La seguente mattina fateui porre innāzi que
 sto elettuario . ilquale si compone con mandorle
 nette,

nette, & monde, nociuole, seme di papauero bianco, di que grani uerdi, donde nasce la trementina, boturo di uacca, & zucchero. pestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario. prendetene ogni mattina, & sera, quanto è una castagna: & beuete alquanto di buon uino: che in breuissimo spatio di tempo ne diuerrete per cosi fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle, & pistacchi, et habbiate grani uerdi, sisamo, & pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme, & fatene compositione con melle. quindi compartitele in forma di nociuole, et masticatele ogni mattina cinque, o sei; poscia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino. u'ingrasserà, u' farà un colore di uermiglie rose, & a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo. usano alcune gentildonne dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche, di berci dietro questa diletteuole beuanda.

Pigliano uguale quantità di farina di cefi, di faua, di orzo, & di risi: la metà di lente pilata, & di papauero bianco, & altrettanto di formento franto, di sisamo pelato, & il doppio di zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona quantità di latte di pecora, & ne sorbono ogni mattina uno buon bicchiero. dopo questo corcatefi in letto dor-

D

Come tutto il corpo si faccia grasso

mono mezza hora .io le ho uedute cosi morbide, & grasse, che mi parue grandissima marauiglia. tengono questo costume un mese continuo . ma aggiungono elle, che quasi ogni mattina, quando desinano, si mangiano cesi , o risi, o formento , il quale mettono la mattina dauanti ben purgato, & lauato a macerare in latte di uacca in quella guisa, che altri faccia nella lissia . poi trattonelo in nuouo latte il pongono a cuocere. non macano di quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lire di latte , & una di acqua tanto, che l'acqua sia consumata. ui spargono poi sopra una oncia di penidi, & una di boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo , & quella si prendono, & dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide: benché il seguente non habbi a minore uirtù.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di farina di cesi , & di amido: la metà di cumino, & di pepe . tritino , & compongano tutto in forma di pane, et nel forno il cuocano. appresso ne grattugino ogni mattina alquanto di questo, & altrettanto di pane di semola. & con latte , o con brodo di pollo grasso auanti, che mangino , sorbino . cosi muta la natura delle magre, & pallidi donne, che non paiono desse, ma non lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindici lucerte , & tagliato

lor il collo, & la coda le ponete a cuocere. poscia lasciate raffreddare l'acqua tanto, che possiate ricogliere la grascia. questa mescolate con cumino, farina di formento, & alquanto di sale, & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino, che diuenti ottimamente grassa: laquale in piu uolte mangiata in guisa ui ingrasserà, che a pena capirete nella pelle. & serbateui questo per cosa secreta, et uera.

Appresso questo è ottima medicina a gli estenuati, se pesteranno diligentemente seme di zucca mondato, & netto, & con latte di uacca lo impasteranno facendone pallottole: le quali secche, & tritate una oncia con latte, o zucchero, o altro liquore si daranno a bere: che faranno marauigliosa operatione. non è men gioueuole della contata medicina una poluere, laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di cefi tre uolte infusa nel latte, & tre uolte secca: due di risi bene lauati: tre oncie per spetie di formento, & di orzo pelato, & molte uolte lauato, & secco, & molte fiate infuso nel latte, et secco: cinque oncie di mandorle dolci, et quattro di papauero, & altrettanto di pane biāco biscotto, et il simile di grascio di uitello: et una lire di zucchero fino. pestate ogni cosa insieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di cefi fatene un beueraggio ogni mattina. oltre la uirtù che ha questa beuanda di ingrassare, gioua molto alle donne sterili, ma attetamete ascoltate questo rimedio.

D ij

Come tutto il corpo si faccia grasso

Ricogliete di seme di lattuca, di porcellana, & di papauero bianco ugnalmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per spetic: una di liquiritia: una et mezza di seme di cotone: una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma commune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica: & una & mezza di penidij. facciassi mondi, & netti tutti i semi, & pestando tutto ad una hora ui aggiugnete siro po rosato tanto, che basti: & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero ben netti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del petrone farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangiarete due oncie beuendoui buon uino appresso. perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare si possa. lo ui potete far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca nel quale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoi mangiate pesce fresco in uno scbidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beucte ot-

stimo uino negro con acqua cotta mescolato. auenga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Hora ad altro discendiamo.

Comprate cinque dramme di canella: & di gengeno, galanga, cumino, la medesima quantità. dieci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, et tre di zedoaria: sette di seme di insquiamo, & il medesimo di noce indiana: dieci di grani da ingrassare: quindici di semenza di mirasole: dieci di papauero: altrettanto di satirioni, & di scoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & sera una dramma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollete in latte di uacca, & zucchero fino pari quantità di formento, risi, faua, mandorle dolci, & farina di cesi, o pur cesi franti. liquali come saranno cotti, cosi gli fate passare per un sottile colatoio. quindi da capo con latte, & zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiero di questi sugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduta una donna con questa beuanda, & con le fregagioni, & bagni auanti narrati in ispatio di tre settimane essersi diuentata tanto grassa, & bella, quanto alcuna altargiamai mi parese uedere.

D iij

Come s'ingrasi uno sol mem-
bro. Cap. VIII.



ESSENDOMI io, Gentili Donne,
disposto in tutto a compiacervi,
per me, doue si possa; quantun-
que io chiaramente comprenda,
che a uoi diletto, & a me graue
noia sia per recare la presente fa-
tica: tuttauia non mi rimarrò di seguitare li co-
mandamenti, che imposte m'hauete, tanto dico,
perciocche questa parte, che leggere douete, è piu
di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra
raccontata. da questa apparate d'ingrassare la
faccia: questa ui mostra, come si faccia il petto
largo, & alquanto rileuato: questa ui dispone con
gran leggiadria le braccia, ui fa le mani senza al-
cuna uena, o nodo apparenti: li fianchi alti, &
tutte l'altre membra acconcia secondo il piacer uo-
stro, dunque leggete, & mandate ad'effecutione
tutti questi buoni ammaestramenti, che da me gia
mai, come io da uoi, non ui trouerete ingannate.
Non dourebbe il cibo usato, fare un membro piu, o
men di carne ripieno, che l'altro: anzi ugualmen-
te partecipi essere di nutrimento. &, benche so-
uente ueggiamo nò tutte le parti della persona ben
ferme, & formate; ma con la faccia magra, o con
le gambe, o braccia, o altro ciò; nondimeno le

piu volte auiene dalla natura , & complessione di quello cotale; che che altri ne sia cagione. ma in tre guise possiamo riempire di carne alcun membro: prima, se tiraremo il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appresso, il ridurremo in nutrimento suo. onde douete in prima farui ben fregare con panni il luogo, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: dopo questo bagnaruelo con acqua tepida, nella quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi coprirlo tutto con carta empiestrata di trementina, & stata cosi un quarto di hora a uina forza di staccarnela. & se questa uia non ui piacesse di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uolpino, & di giglio, di grascia di gallina, d'anitra, & di oca altrettanto per ciascuna cosa: tre di pece nauale: due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di euforbio: & una di oglio di sambuco. queste tutte cose fate alquanto bollire in alcuno uaso di terra uetriato. tratto poscia dal fuoco ui aggiugnere quella quantità di cera noua, che sia sofficiente a componere ceroto sodo, ilquale anzi che si raffreddi, stendete sopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & questo fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il lasciate tutta la notte. la mattina se ui sentiste alcuna grauezza; usate alcuna uolta, leuatone il ceroto, questa lauanda.

D iij

8. Come s'ingrasi un sol membro

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di rose, & di assenzo, di stecade, di nepite, maiorana, et squimanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di rosmarino, uno di salvia, & uno di chame-milla. lasciate consumare la terza parte del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui la parte, donde haueete leuato il ceroto. questo bagno a se trabe-rà il nutrimento, accrescerà uirtù al membro di ritenerlo: & quini il fermerà. uedrete gli medesi-mi effetti, se di dette cose così bollite ne farete empiastro.

Non ha molto, che una mia uicina bella di forma; ma già così magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauai entro solfo, pibetro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregaua. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa infina a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua ancora, che molte per questa uia da lei offeruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuien usare il

Bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se legghiermete ugneste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci; sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desij, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & delicata.

Ho anche uedute alcune belle done, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliuano solfo citrino, & pepe, di pari quantita. & tritategli minutamente le faceuano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compiuta si lauauano. in processo di poco tempo hebero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & netta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pentola bene coperchiata con mezza lire di carne tagliata uerso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di cesi per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tanto si raffreddi, che il grassio s'apprèda nell'acqua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grassio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto depo il primo sonno ui fate sop-

Come s'ingrasi un sol membro
 porre uno christiero, il quale uoglio, che teniate in
 corpo tutta notte. questo se ui disporrete a pigliar-
 ne due uolte ogni settimana per un mese, ue ne
 chiamarete appagate, & contente.

**Come il corpo si faccia ma-
 gro. Cap. IX.**



PERCIOCHE la grassezza è
 spesse uolte cagione di stroppio, di
 accidente di animo, di maligne fe-
 bri, di morte, & che è molto peg-
 gio, di fare sterile, & di sconciare
 le donne grauidi: però ho meco
 stesso del tutto deliberato non solamente di confor-
 tare quelle, che sono di smoderata grassezza; ma
 anchora di mostrare loro la uia, laquale le rimoua
 da queste dannose perdite.

Prima douete ogni mese una uolta farui trar-
 re sangue dalla uena del fegato, & se egliè di sta-
 te; nel destro braccio: s'è di uerno; nel sinistro:
 & due fiata nell'anno prendere medicina, che ui
 solua il corpo; percioche ui leuarete cosi gran cari-
 co dal dosso, & conseruarete la sanità. L'una di
 queste medicine togliete nella primauera: & l'al-
 tra nell'autunno. dormite poi sopra materassi al-
 quanto duri, & tutto il uiuer uostro sia in tutto
 contrario a quello, che io proposto hauea conue-

niente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui giouerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente elèttuario in questa forma preparato.

Fate di hauere quantità uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie trouate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & questo è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di sandaraca vno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di attramento, & di aristolochia rotonda, & di gentiana. prendetene uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & con finocchi, anisi, & altre cose somigliami cercate di urinare assai. pur egliè grandissimo il ualore delle cose: & è anche maggiore, quādo operano effetti contrari; si come è un mirabile segreto, ilquale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni dì da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta; la riduce a conuenevole complessione. & questo cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino vguale parte di garofillata, di gengeuo, & di rosmarino in poluere: appresso il de stillarete

○ Come il corpo si faccia magro

in alcun uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di questa benedetta, et uirtuosa acqua datene ogni mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi desiderasse di smagrirsi alquanto. ma, se alcuno troppo magro, & estenuato hauesse uoluntà di riduersi a forma conuenevole; tolga la detta quantità con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di stomacho, a molestie del uentre, & in brieve uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di aristolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & cosi di polio, & di petroselino. queste radici & herbe poluerizzate beueano con uino ottimo a digiuno: lequali ritrouarono gioueuoli molto a cosi fatto bisogno.

○ Come un membro diuenti magro, & picciolo. Cap. X.



Q*UATTRO cose sono di bisogno a fare magro, & diminuire alcuno membro; si come la mano, il braccio, le mamelle, & altri cotali. L'una è, che fate detta parte del corpo stare in riposo a lato ad alcuna cosa, che le renda freddo. La*

seconda, che ferriate la uia, per laquale il cibo se ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che si adoperiate, che il solito nutrimento discenda in altro luogo: laqualcosa sarà; quando il membro opposto cercarete di fare grasso, et molle. però chi fosse sollecito con tale unguento, quale è il seguente, haurebbe lo'ntendimento suo.

Lo unguento si è di chimolea, di cerussa di piombo mescolata con succo di iusquiamo bianco, & di oglio mirtino. del quale ui ugnete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueste fatto un bagno con acqua, aceto, solfo, salnitro, & alume di rocca. & dopo quello operasse la iscritta untione, & tal siata questo rimedio.

Prendete la fece, che si fugge della mola, con cui si aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, et iusquiamo bianco: ilquale sentirete buono a questa bisogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo. ma leggete il capitolo, nel quale si fanno le mammelle piccole.





IL SECONDO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:
NELQVALE SI DIMOSTRA-
NO LE NATVRALI BEL-
LEZZE DE CAPELLI,
ET LI ARTIFICIALI CO-
ME ACQVISTAR SI
POSSANO.



BIUM
INCOMINCIA³²

IL SECONDO LIBRO

DEGLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si parla de capelli.

PROEMIO.



*D*ico che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proportione; non ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser vogliono ad esser istimate naturalmente belle. intendo, che naturalmente bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni poeti, & pittori tale è riputato. si che, quando produrremmo in mezzo l'auttorità loro; a quella uoi douete credere, & attenerui. & per cioche tutto quello, che si fa, uol esser ben ordinato, & disposto; cominceremo da capelli, & partitamente fino a piedi descenderemo, raccontando

Proemio.

le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistare possiate.

Adunque cosi gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

Qual fior cadea sul lembo,

Qual su le trecce bionde,

Ch'oro forbito, e perle

Eran quel dì a uederle.

Et nel Sonetto Amor, & io si pien di merauiglia.

Tessendo un cerchio a'l oro terso, & crespo. & in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornare noi di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbate a tenere, perche nascano, doue si conuengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò sia; ageuolmente si rimouino: di poi scoprirui alcuni modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necessità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano a grado a quelli

do a quelli di dare. dopo questo alla cute della testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte tratteremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

PARTE PRIM A.

Li capelli cadenti come si conseruano. Cap. I.



OLTE cose ne danno cagione di fare cadere gli capelli; perciocche assai uolte ci sono telti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità soprauenuta; come da quella specie di mal francese detta pelair, ò da febre bettica: da tigna o altro accidente: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui. & spesso auiene, che la lor materia non penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nu-

E

Come si conseruano li capelli cadenti
 trimento altrui. onde, accioche gli capelli non cadano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni altra cosa ne gli ungiate con la infra scritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirobalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocete gli in oglio rosato, o mirtino. et, se ella pò ui fosse in troppo piacere; usate la seguente.

Mandate per seme di apio, segala, capiluenere tanto, che ciascuna cosa sia due oncie: quindici noci: una lire di scorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arrostitire serrato in alcun uaso diligentemente. &, come saranno arse; cosi calde ben le tritate, & colateui sopra una lire di grassia di anitra: ma, se poteste hauere di quella di orso; sarebbe molto meglio, hora, quando haurete bisogno di ugnervi; disfacetene alquanto in oglio di mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti, se pigliate una lire, & mezza di uino fatto d'uuu non ben matura: una oncia di laudano: due di scorze di pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco: una lire di grassia di orso, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di succo di solatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diuenti spesso. poi mescolateui l'altre cose, & riponete in alcun uaso. sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si un-

gono. molte similmente senza l'oglio lo usano, ma in ogni guisa conferma, & serua li capelli, che cadono. ma tra l'altre esperienze questa una è grāde.

Che, se pestarete per ciascuna specie una dramma di laudano, di capiluenere, & di ooglio murtino: due di ruta con alquanto di uino non maturo sì, che tutte cose si riducano in uno: dipoi ui aggiungerete grassia di orso; nulla altro ui bisognerà a conseruatione de uostri biondi capelli. Egli è uero, che ui sarebbe oltre ad ogni altra cosa gioueuole, se innanzi le untioni per me dauanti scritte, & che sono per scriuere, uoleste pigliare tre pilolite indorate composte di cocchie; & di quelle, che da spetiali sono chiamate sine quibus esse nolo: le quali cotato di bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste addimādare. hommi ciò tacciuto fino hora conoscendo gli stomachi uostri delicatissimi: ma l'animo mio tutto infiammato mi ha pur sospinto ad incitarui, & indurni a quella piaceuole noia, ma ritorniamo al proposito nostro; percioche io intendo di scoprirui molti altri segreti tutti solenni, & buoni, de quali il presente è uno.

Togliete dalla spetiarua mirobalani emblici, et foglie di mirto, & in acqua li fate tanto bollire, che ella si faccia torbida. appresso trate del uaso una lire di detta acqua, & con altrettanto ooglio omphacino bollete in uno altro fino, che si sia consumata l'acqua. quindi mischiateui dentro una

E ij

Come si conferuano li capelli cadenti

oncia di laudano in uino per una notte macerato, & trito, & ne uostri seruigi questo oglio riserbate; percioche non ne potreste trouare di migliore, me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, il quale benche sia pur malageuole a componersi; tuttauia non refterò di contarloui. & uoi ricusando la fatica imporrete al spetiale, che il faccia. & questo dico; percioche non uoglio, che per niuno partito ui rimaniate di seguirarlo; conciosia cosa che in maniera fermi li capelli, che essi presso che ruuidi ne diuentano.

Prèdete foglie di mirto, foglie di papauero rosso, capeluenero, spicenardo, ci pero, seme di segala, seme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti per ciascuno potete con mano pigliare. in tre lire di acqua queste cose cuocete si, che una rimanga. fate questa colare, & fatela da capo consumare in una lire di oglio di cheiri. alquale sopraggiugnete mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di scorza di pino. guardatelo in qualche uaso, & quando bisogna; ui ungete. la seguente è similmente grādiffima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tanto spatio, che fare si possa poluere, ugual quantità di incenso, scorze di pino, foglie di mirto, & capeluenero. & poi che saranno queste spetierie sottilmente pestate; le accompagnerete con altrettanto laudano, & mirrha parimenti triti. gittarete tutto in

uino uecchio, & oglio di seme di rafano: & poi
 u' ungerete il capo lauandoui la mattina seguente
 con alcuni bagni, che a ciò conuenevoli di sotto ui
 dimostrerò. ma anchora non uoglio discendere a
 quelli; conciosia che molte altre untioni non meno
 delle contate da offeruare mi restino a dire. et per-
 ciò attendeteci.

Disfacete in ottimo uino laudano, & quiui il la-
 sciate ben quattro hore: dipoi in altrettanto oglio
 mirtino il mescolate, & ungeteui. questo è ageuo-
 le a fare, & uerissimo, come il seguente. Dissoluate
 in mezza oncia di uino tre dramme di acatia, &
 tre di laudano, & sopraaggiungeteui mezza oncia
 di oglio mirtino. poi fatene la untione. ma uno mo-
 do detto dauanti mi ritorna a mente una compo-
 sitione, laquale non solamente ritiene i capelli, che
 cadono; ma impedisce, che non si facciano calui.
 & quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino galla,
 mirobalani negri, & foglie di mirto in pari quan-
 tità. dopo questo colate il uino, & ritornatelo al
 fuoco fino a tanto, che incominci a diuenire spesso.
 leuato il uaso dal bollire pigliateui uno altro, &
 dentro poneteui una oncia di laudano, & una di
 mastice: una lire di oglio omphacino: & doppo tut-
 te queste cose una lire di acqua. fate recare al fuo-
 co il uaso, & quiui si stia tanto; che l'acqua se ne
 sia andata, & che l'oglio s'ingrossi: percioche al-

Come si conseruano li capelli cadenti

l'ora il uino dauanti composto con l'oglio mescola rete. & in altro luogo il seruarete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una dramma di galla, una di mirra, una di mastice, & una di incenso: & due di cardo saluatico. dissoluetate tutte queste specie in ooglio rosato, & usatelo: percioche conforta, et fermamente ritiene gli capelli. Alcune famose Greche in una settimana raffermauano li capelli suoi con uno unguento, che esse si faceano fare: il quale è.

Prendeano due oncie di succo di tenere foglie di mirto: altrettanto di succo di oliue saluatiche, mezza di rose secche: due dramme di assenzo romano secco. lequali tutte cose bolluano in mezza lire di aceto sì, che la metà si dileguaua. coluano poscia, & ui poneuano due oncie di laudano per due giorni. appresso minutamente trito ogni cosa ui sparguano sopra ooglio mirtino bene dimenando, & poi alquanto di uino non maturo in maniera, che pigliua forma di melle. quindi ui mescoluano tre dramme, & mezza di capeluenero poluerizzato, & ultimamente da una in due dramme di gallia muscata. & in questa guisa ne faceano unguento, delquale le dette gentildonne si unguentano fortemente premendo la cotica tre sere continue, & la quarta mattina si lauauano il capo: & la sera uegnente ritornauano ad ungersi, & l'altra, & la terza anchora, tanto, che il quarto giorno lauauano.

doſi trouauano gli capelli ſuoi ſaldi, & belli. Inſe-
gnai io nō ha molto ad una belliffima giouane di cō-
ponerne uno a cotal biſogno utile molto in ſimile
forma ſcritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mirto,
quattro di ſcorze di canna; ma prima fate bruſcia-
re le ſcorze della canna, & prendete di carboni la
detta quantità: altrettanto di ſcorze di nociuole
nel medefimo modo arſe: due dramme di mirto, et
due di aſſenzo ſecco, riducete tutto in poluere, &
meſcolatela ottimamente con oglio mirtino, et ado-
peratelo; che ne uedrete marauiglia. ma attende-
te ad una altra ualeuole molto coſi a coloro, che
perdono li capelli, come a chi uiene calui.

Seccate ſopra un ferro ſcorze di pino, capeluene
re, foglie di mirto tante, quante ui piace: ma ſiano
ciascune d'uguale peſo: & prendete altrettanto
olibano. lequali tutte coſe farete in poluere. poſcia
tritrate, & macinate bene in uino uecchio, & oglio
di ſeme di rafano la medefima copia di laudano,
& miſchiate ogni coſa inſieme. ungeteui la cera, et
lauateui la mattina continuando tanto, che ſi ſer-
mino. ilche ſenza alcun dubbio faranno. mētre che
in uoſtri biſogno mi affatico, honorande donne, par-
mi di udire alcune di uoi, & dire, che aſſai de re-
medi quà ſcritti hanno una ſimilitudine: alcune,
che ce ne ſono di troppo lunghi: alcune che di gran-
diſſima iſpeſa portano ſeco, che non fanno, doue ſi

Come si conseruano li capelli cadenti

possino ritrouare tutte le cose, che ui entrano: & altre brieuemente, che loro non da l'animo di saperle comporre. & che (laqual cosa molto mi dispiace) non credono che siano ueri, ho molto caro di essere auertito di questo, sì perche ui dimostrerò, come dobbiate fare: sì anchora perche la mia fatica non sia perduta. dicouì adunque, che egli è il uero, che assai de mostrati modi sono somigliantissimi; ma hanno diuerse altre occulte uirtù, lequali per non rincrescerui, con silentio mi passaua: hanno altre maniere, altre forme, & altri riguardi, che lungo saria a raccontarui. & se ninna di queste cose fossero in quelli, che certamente ue ne sono, ui dourebbe bastare, che almeno sareste sicure, che riuscitane una, l'altre ui succederebbono di bene in meglio: li troppi lunghi ouero lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale: ma quegli, che sono di molta spesa, non ui turbino; percioche pigliando la metà delle cose, che compongono i rimedi, o il terzo, o pur il quarto, la scemerete assai. & uoi, che non sapete, donde habbate da fargli, se non haueete ogni cosa; mandate alla speciaria: che elle ui faranno date: non mi marauiglio nel uero, se alcuna di uoi dice, che non gli saprà comporre; percioche non ui haueete dauanti atteso: ma ue li insegnerà le compagne uostre, o qualche donna antica di uoi comp'sione uole: & quando per altro non potete; scriueteli mandando al spetiale, che gli pre-

pari: che in questa guisa non ue sentirete alcuno af-
fanno. duolmi piu. che di ogni altra riprensione. che
non gli credete ueri. hauendo riguardo, che io con
ogni mio studio. & diligenza procaccio di aprirui
quello, che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere:
& uoi in contrario non diate fede, anzi beffiate
questa mia sollecitudine. ma per gratia ditemi, se
uoi mi riputate bugiardo, ilquale a uostri piaceri
sono sempre stato prestissimo, & ubidente; et da
me, si come uoi medesime piu uolte confessate ha-
uete, non habbiate tratti se non fedelissimi consigli
alla uostra rara bellezza: di certo io nol credo; ma
per rideré. alquanto meco, & allenarmi il cami-
no, che per auentura ui pare molto lungo, hauete fa-
te coteſte parole: percioche uoi potete essere certif-
sime, che per me iscritte non sono altre cose, che u-
sate da noi: & se non usate del tutto, almeno da
grandissimi maestri in medicina composte come i
libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimo-
nianza: che se io non mi inganno, da altre maniere
di persone uoi medesime hauute non le haute. ma
hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro comin-
ciato uiaaggio, ilquale non uoglio, che ui rinresca;
percioche quello trouerete tutto di fiori, & di oli-
ue herbette ripieno, & la piccola noia della fatica
ui sarà sopra ogni altra piaceuole. Si che tornando
al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pre-
tiosa non tanto al cadere de capelli, quanto al far-

Come si conseruano li capelli cadenti
negli copiosi, biondi, & molli: et questa di mostrar
ui intendo cosi.

Pigliate quella parte di finissimo melle, che ui
piace, & mett etelo in alcuno lambico di uetro. &
percioche il melle destillandosi esce del uaso; sopra
gittateui alquanto sabione tante uolte lauato, che
non lo intorbidi, & imbrutti: & fate picciolo suo
co. uerranne fuori due spetie di acqua: la prima
gittate uia: la seconda, il cui colore sarà di oro, ri
tenete: percioche bagnandone i capelli, & la car
ne, crescono di numero infinito, diuengono molli,
biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui biso
gna altra medicina. egli è il uero, che ciò si fa me
glio unghendo al sole.

Narraua una piaceuole donna, che il laudano
dissoluto in oglio di lentisco supera ogni altra cosa,
che trouare possiate. ma soggiungeua ella, che per
lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si do
uea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di
lentisco: & se gli capelli del tutto uenissero in
niente; prendere lo oglio mirtino: ma in que
sta guisa.

Ponete uno secchio di acqua al fuoco, & nel
l'acqua mettete una ampolla, nellaquale sia lada
no a disfarsi. ilquale come sarà liquido; cosi stilla
teui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una
altra uia a ritenere gli capelli i segnat ami da que
sta donna: laquale è,

Che dobbiate cogliere foglie et radici di berberina, & quelle in una guastadetta di oglio ompicino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro: ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ungerne ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certe spetie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di ginepro. lequali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ungeteu la testa; che non è cosa del mondo migliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uengiamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. togliete foglie di acetosa, capeluenero uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. et ottimamente lauareui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteu dentro un poco di senape, &

Come si conseruano li capelli cadenti
 foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnate
 ui, & fregateui bene il capo: percioche cotale la-
 uanda ui renderà i capelli lunghi, & fortissimi.
 segreto rimedio credete il seguente, & prouato.

Empieteu la mano di lauanda, & similmente
 di foglie di papauero rosso, di foglie di mirto, & di
 polibrico, di cipero, di segala, cioè, del seme, & di
 mirobalani emblici, et cuocete ogni cosa in acqua:
 che pareggierà ciascuna delle dette lauandoni.

Ottimo modo di bagnarsi il capo sarà; se fare-
 te bollire in uino non maturo grani di ginepro, as-
 senzo, berbenaca, & seme di nigella. ilche fatto ag-
 giugnete nel uino mastice, ladano, et incenso. que-
 sto bagno farà marauigliare uoi medesime per le
 sue uirtù. & il seguente parimenti.

Trouate chamemilla, rose, hedera, & balau-
 stie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tan-
 to, che cali un terzo. appresso mischiateui poluere
 di coralli bianchi, & lauateui. ma attendete allo
 infra scritto, & basti.

Togliete foglie di salice, di piantagine, & lume
 di rocca, & fate ogni cosa bollire fino, che il terzo
 dell'acqua sia consumata. aggiugneteu poscia al-
 quanto di incenso poluerizzato, & di tutia, & la
 testa diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rina-
nascano. Cap. II.

QUESTA parte, Donne care, manifestamente conosco, che il piu di uoi non curate; si come è, di svegliare i capelli non nati giamai, ouero che p'duti si sono a far rinascerre: nondimeno ui dourà piacere di attentamente ascoltare questi ricordi; per cioche, se non a uoi, pur ad altrui giouarete mostrandogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che non altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la uostra bellezza. dūque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne luoghi soliti a uenire: o per cioche non ui siano nati: o per cioche siano caduti. la cagione di ciò dauanti per noi è stata dimostrata assai bene. hora, sommamente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumoterre, & cochie misse in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appresso ui faceste componere il seguente liquore descritto.

Fritate radice di olmo, & fate, che lungamente bolla nell'acqua tato, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia. quello rico-

Come rinafcano li capelli

gliete, & con panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga rosso: poi bagnatelo. così due volte il dì adoperando, in brieve senza alcuno dubbio ui nasceranno i capelli. merita, che si racconti uno altro rimedio; perciocche fa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che sarà carissimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che nascono fessi, non lascia in quella guisa seguire auanti.

Onde cauate succo nelle foglie di salice, & nelle foglie di mirto tanto, che sia mezza oncia per specie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che sia assai a fare untione. fregate ottimamente il luogo, come si è detto, & ungete. uerranno gli capelli, secondo che habbiamo diuisati.

Similmente prendete una drama di offi di datili; quattro di incenso: tre di carpobalsamo: sei di spica: dieci di lapis lazuli, di tutto fate minutissima poluere, & quella spargete sopra la carne, che nasceranno i capelli in brieve spatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il melle, et capeluenero, & abbrusciate. la cenere loro mescolate con oglio rosato, & ungeteni. & tenetevi a mente, che sempre non lo ho nella memoria, di radere ogni settimana una uolta, & due, se bisogna, là, doue uolet e capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga rossa la pelle; perciocche altrimenti facendo ui faticaresti in uano. ma torniamo a rimedi nostri. ne ho alle mani

uno, ilquale non solo fa rinasce li capelli; ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini, & se sono calui; miracolosamente ricuera i peli; percioche io uoglio, che etiandio lasciate a gli innamorati huomini usare gli segreti nostri.

Però operate, che lo spetiale, conciosia che essi siano agiati di cosi fatte cose; ui presti un mortaio, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che ui piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo, poscia fateui la untione, & in questa maniera ui state tutta notte: la mattina lauateni con acqua calda: che in briue uedrete spuntare grandissima copia di capelli. il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro da colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenera, lauanda, cipero, seme di apio, mirobalani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & ciucete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appresso, & nell'acqua spargete una lire di oglio mirtino: & mettet e tutto in una sofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scropulo. misciate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Come rinascano li capelli

Trouate osi di dattili, & laudano questi mescolate in oglio mirtino, & ugneteui, sentirete certo nascervi gli capelli subito: ma ascoltate segreti grandissimi di natura.

Riuolgete uno pane di orzo, & sale in alcuna carta di pecora: & questa ponete in uaso di terra nel fuoco tanto, che sia arsa la carta, il pane, & il sale: poscia in poluere ridotta ogni cosa accompagnate con grassia di orso. chi auisarebbe, che in cotali fosse uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & prouato. hora che diremo del seguente?

Ardete lucerte ue di, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le spine: dipoi pigliate uespe, api, mosche, quante hauere ne potrete, pestate tutti gli arsi, & fatene poluere, & mescolategli con le altre pestando. aggiungeteui alquanto di succo di serpentaria, & fate unguento. questa compositione è delle migliori del mondo a produrre capelli.

Uno gentile giouane mio amico oltre il costume diuenua caluo, del che piu uolte rammaricatosi meco, & sollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io questo ordine. Prima gli diedi in luogo di siropo dieci matine continue lo osimelle composto in alquanto di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quattro scropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto imposto, che egli fosse rasato infino sul uino, oltre a ciò gli feci

gli feci fregare la testa con uno panno ruuido molto si, che n'usciva il sangue. quindi gli feci spargere tartaro per piu giorni. onde in brieve gli cominciarono a surgerli belli capelli, & copiosi, nascono anchora peli in qualunque luogo ui piace,

Se abbrusciarete locuste chiamate da alcuni caualette, & api, & le mischiate con oglio rosato, o murtino, ouero assungia. Digne in uero di gran memoria sono le medicine raccontate; ma una mi si para dauanti tale, che io non posso se non scoprirli.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene mezza di rame abbrusciato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piovana, nella quale diãzi habbate bollite scorze di noci. questa unzione lascio stare, che faccia nascere i capelli in ogni parte; ma quelli, che nascono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura questa adoperando in uista ricuperarebbono la giouanezza. ma, se essi ne uenissero, si come a molti auiene, fessi; da capo gli radete, & ugnete la testa col seguente rimedio.

Fate succo di foglie di salice, et di foglie di mentha tanto, che arrini per ciascuna cosa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che restino due oncie. appresso questo sopraingneteu una oncia di ladano, & sei di oglio murtino, & molto bene mischiato ungeteu: percioche ui rimouerà i capelli,

F

Come rinascano i capelli

che non saranno fessi. Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Constantinopoli, il quale con uno suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fosser caduti, il quale è questo.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamente, come poco auanti ui mostrai, con acqua, nella quale siano bolliti capelueneri, scorze di olmo, & unghia cauallina tanto, quanto di ciascuna cosa potete tenere con mano. dopo questo fregate in modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnetela con melle spumato tepido. appresso gittatene sopra poluere fatta in questa maniera. Trouate scorze di castagna, guscie di nociuole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni cosa minutamente, & mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate questo modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco di tempo surgeranno capelli, done ui parrà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pece, & disfacete tutto: poi dentro gittatene elleboro negro, & bianco poluerizzato, & fatene unguento: il quale molto gioua a tali difetti. mi ricorda, che molte donne, & huomini per alcune infermità, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli usarono con felice auenimento la seguente poluere.

Togliuano cantaridi secche all'ombra, & a

quelle leuauano i piedi, & il capo, & le fregauano sopra luoghi pelati, & lasciauano. prima ui nascuano uesiche; dipoi gli capelli, ma erano alcuni, liquali poiche haueano compiuta la fregagione; ne haueano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si unguano.

La poluere de condisi mista con oglio di rossi di oua uie piu d'ogn' altra medicina fa nascere capelli, & peli, che in questo luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell' altro, ma, come si tragga lo oglio dalli rossi di oua, di sotto ui dimostrerò, ageuole, & usato molto è il seguente.

Abbrusciate una lucerta, & molte, hauendo animo di seguire infino al fine, e trite mescolate cō oglio mirtino, miracoloso anche, e facile è il psente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima, et seccata sopra una pietra calda la tēperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che desiderano la barba.

Ardete abrotano, & fatene cenere poi accompagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete. opera il medesimo la cenere del giglio arso, & misto con acqua. Et non meno se,

Fate arrostitire nel fuoco due noci tanto, che si possano tritare, & pigliate appresso una dramma di dattili, e quindici grani di pepe: & di cinnamomo, abrotano arso, nociuole parimente abbrusciate, ladano, cantaridi, & condisi una dramma per

Comerina scano i capelli

uno bollite tutte queste cose sottilmente poluerizzate in oglio rosato, & conseruatelo: p̄cioche fa capelli copiosi, erglia, e barba piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'altre da me raccontate una, che gia io trouai in uno libro antico, laquale è.

Tritate con uino non maturo tre dramme di incenso, & una di ruta, che nasce sopra le montagne, & preparategli con grassia di orso. narra uno ualente medico alcuni suoi medicamenti assai commedati, tra quali molti questo uno al nostro proposito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si fregbi ottimamente il luogo nudo di capelli con alcuno panno humido, & insieme con poluere di tartaro, o tarso, che chiamate, fino a tanto, che diuenti ben rosso; dipoi ui ugniate con oglio masticino, & ladano con quello diligentemente mescolato. diceua ancora, che per fare nascere capelli è grandissima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, sterco di cani piccoli, & pesto ogni cosa in forma di unguento ugneteui bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, & api ridotti in cenere. pestategli con oglio rosato, & usatelo. tanta è la sua efficacia, che chi ungesse le palme delle mani, ui surgerebbono sopra. ma uagliono nulla le contate a rispetto della seguente; percioche abbraccia i piu uirtuosi semplici, che a così fatta materia si conuengano.

Adunque componete con oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagna, di faua, osi di dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tanti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantità di api abbrusciate, di quāta sono tutte le dette cose: et il quarto di lucerte arse. fatene unzione: che ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abbrusciate, & corna di bue, o di capra arse: temperatele con oglio sifamino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi proue, & molte.

Scriuesi d'un altro usato pur una uolta, et uene molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con lequali si compone: ilquale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: ilquale seccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere cosi nel uaso. ilche fatto scoperchiatelo, & riponete il uentre in altro uaso di uetro, & gittateui sopra una oncia di foglie di mirto, & una di capeluene. dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattatelo appresso, & sottilmente pestate il uentre con tutto, & la polue mescolate con mezza libre di grascia di orso, & mezza di oglio di rafano. seruatelo poi a nostri bisogni: ma, qualhora il uorete adoperare; alquanto di questo con alcuno o-

Come rinascano i capelli

oglio odorifero accompagnate; si come è lo oglio laurino, di cherua, & simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotal unzione. ma non ue ne marauigliate; percioche questa signora ha uena il uanto di hauere i piu solegni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouenrù si conoscesse. lo oglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rane arse: cinque di seme di rucola: tre di seme di ortica. pestate ogni cosa minutamente in oglio laurino, et di quello ui ungete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, et di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere; & la metà di solfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera mescolate dette cose, & fatene ceroto. ilquale si ponga sopra il luogo, doue non sono capelli, che uerranno in brieve: ottimo, & facile è quello, che segue.

Ardete tanto sale commune, & armoniaco, quanto ui è bisogno d'adoperare. pestategli, quanto potete il piu, in aceto fortissimo: delquale fate ne empiastri sopra il capo. ma state attente, che come sarà secco; così il rifate continuado tre giorni, o per meglio dire, tanto, che nascano le uesiche. liquali uenute terrete il modo, che di sotto ui di-

moſtrerò di grandiffimo giouamento, & di piccola noia è il preſente: percióche, quantunque a fanciulli baſti la aſtinenza, & il purgarſi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali ſi puo ſicuramente ufare.

Dunque trouate aceto forte, & altrettanto oglio roſato, e meſchiado ſpargeteuſi ſopra galanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di queſta untione. ma quello, che ſi debba fare, quando ne faranno uenute le ueſiche; mi piace, che apprendiate da alcune ſcritture al noſtro propoſito troppo confaceuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hauea perduti preſſo che tutti i capelli. la forma delle quali è queſta. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, perche tornino i capelli uoſtri, ſarà, che ritrouiate dieci dramme di alcionio detto da alcuni ſpuma di mare: due di euphorbio, due di remolo, & due di ſale: una di ſtaphiſagria, & una di cantaridi, accompagnate ogni coſa con oglio uecchio commune. queſto fatto, togliete alquanto di cipolla, & fateuſi tanto fregare la pelle nuda di capelli, che diuenti ben roſſa, & poi empiaſtratela con lo oglio nella maniera detta compoſto. Il ſeguente giorno ſe nõ piu toſto, riguardate, ſe ui ſiano nate alcune ueſiche. ſe non ui foſſero; nouamente fate empiaſtro sì, che ne naſcano: ma, ſe ui faranno, ugnetele con ungueto di ceruſa, ouero con graſcia di anitra

Come rinascano i capelli

in fino a tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo uedrete bene, se surgano i capelli; perciocche nõ surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto davanti haueate operato: intanto che senza alcuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui sarete ottimamente radergli, & fregare ogni mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio in questa guisa fatto. prendete una oncia di chamemilka, una di capeluenera, & una di leuistico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino, che le berbe siano disfatte. quindi togliete una lire di questa acqua colata, & una di oglio di ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'acqua in uno uaso al fuoco. tanto, che solamente lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnereate. adoperate, quanto io scriuo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio uostro. certamente non si puo opponere a questa medicina, beche lo inuettore di quella fusse grandissimo, & sanio huomo; dalla cui autoritã inuitato uno altro suo rimedio brieue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, & ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quini il lasciate meschiando fino, che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnete un poco di muschio, ouero di ambra; accioche renda soaue odore. con questo se ui fregarete tanto, che ne soprauen-

gano le uesciche; uoi uedrete subitamente nascere gli capelli. & sappiate, che, se ageuolmente ui farà rossa la pelle; & appaiano le uesciche; haurete in pochi giorni i capelli. & ciò non falla mai, ma riuediamo gli non meno diletteuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano: & trouate due dramme di uentri di cantaridi: due di nociuole arse, et tre di ladano. pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odori fero con alquanto di gallia & ungeteni con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di nasturtio da alcuni chiamato herba brusca, & salnitro, quanto ui sia a grado. minutamente triti mescolate con pece liquida, ouero il seguente.

Radici di canna ardete, & con grascia di orso accompagnate gli ne uostri seruigi. percioche ui faranno grandissimo profitto.

Fate cenere di picciole rane in una pentola co perchiate, & arse. appresso prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ot timamente fregare. quindi ui ungerete. non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu, che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteni na

Comerinascano i capelli

sceranno in pochi giorni i capelli . il medesimo per la seguente medicina auerra.

Tritate, & pestate in aceto una dramma di scilla, & una di elleboro bianco, fatto dianzi quello che tante uolte è stato per me auertito, cioè le fregagioni con panno, & salnitro, porrete detta compositione sopra la testa : che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano ; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando una buona quantità di teste di mosche sopra il luogo bisognoso di capelli gli producono subito . Vogliono appresso quello, che, se

Pigliate uguale quantità di poluere di topi arsi, poluere di denti di cauallo, poluere di scorze di canna tutte abbrusciate, grassia di orso, & medolla di ceruo, & con gran cura riuolgete ogni cosa nel melle, & ne fate unzione; haurete il medesimo. Disse poco tempo fa. uno medico ad alcune donne, che a lui per simili aiuti erano ricorse, in poche parole questi rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato da salnitro, o da foglie di fico infino, che n' esca il sangue . il quale spazzate, & poneteui suso uno empiaastro di bieta cotta in uino: se non ui piace la bieta ; metteteui fichi sechi bolliti, & pesti pur nel uino: & se questo non u' aggrada ; fateui empiaastro di farina di lente bollita in uino, & se piu caro ui fosse uno ceroto ; mischiate in pece liquida canta:

ridi abbrusciate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tapsia, & con cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne: ma udendo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicurate si nel ualore del medico fecero quello, che imposto loro hauea, perche soprauenero gli capelli in tanta abbondanza, che alle uolte loro rincreseuano. ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquanto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sofferrere con quella. appresso bagnateui con aceto, nel quale siano miste uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo, uoi medesime renderete testimonianza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguente, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lire di grascia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di tapsia: una di mirrha: mezza lire di politrico, et mezza di gallitrico: una di milza di asino, & altrettanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grascio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrico, et gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua. onde, quando haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno componete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo do-

Come rinascano i capelli

po il bagno della testa. Similmente produce capelli in grandissima copia; se pigliate lapis lazuli, & quello poluerizzato frègarete sopra la testa: ouero con oglio laurino il mescolarete. fa etiandio il medesimo il lapis armeno con spica accompagnato, ritornano anchora con questo unguento.

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la testa, nociuole arse, & grascia di capra. mischiate insieme ogni cosa, e fatene unguento. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro grandissima bellezza, & gli fa nascere in brieve il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente macinatelo. dipoi habbiate melle spumato, & in quello benissimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi, che io ponga fine a questa parte, narrarui una, o due spetie di acque, che senza alcuna dimora portano grandissima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, herba, & radici di petroselinò, & parimenti di apio, & di aro, senape, & mastice tanto, che l'una spetie non auanzi di peso l'altra. tritatele minutissimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di capro agguingnendoni alquanto di aceto. fatele stare in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì, che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambicc: della quale lauandone il capo pie- no di tigna, et senza capelli in spatio di noui gior-

nio il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appresso a guisa di herbette nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene lasciare di contarui l'altra acqua; percioche non uorrei essere tenuto gran promettitore. & poscia nulla attendesse, ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di rossi di oua: & percio a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero; percioche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lascio stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio insino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli rossi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane, ilquale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il ferrate, & strignete fino, che n'escia lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i rossi, & poi ne cauano lo oglio.

**Li capelli come non rinalcano
mai. Cap. III.**



SEGLI ui farà mestieri, Bellissime donne, di rimouere assai capelli di alcuna parte; ui saranno piaceuoli medicine. & senza noiale raccontate da me là, doue si raguna de rimedi buoni a mandare uia i peli, ma, se in leuare quelli ui conuenisse, andare con riguardo; si come nelle ciglia auiene, & tagliata nella fronte; fareteglui cauare con ingegni a questo seruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di trementina posta sopra le dita, & altri simili modi. dipoi, se haurete desio, che non rinalcano giamai; bagnateui con alcuna delle seguenti compositioni oltre misura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gomma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento, & una di colophonia: una, & mezza di sanguisughe dette in alcune parti sanguettele arse; di queste tutte cose fatene poluere, et insieme mescolate con sangue di rane. con questa unzione tepida fregate alquanto il luogo, donde bauete tratti gli capelli, & questo usate uno mese.

Bellissima maniera anchora di impedire i capelli, che non ritornino, è; se ui bagnerete con succo di cicuta misto in alcune goccioline di acqua tre gior

ni. ma io vi conforto a seguire in fino, che siano pas-
sate due termini del nascimento loro. Hanno assai
belle donne per le mani una unzione, laquale è.

Che cauiate sangue da uipistrelli, & succo di
bedera, & di raphano, & trouate siele di capro.
tutte queste materie insieme componete. & della
compositione ugneteui spesso, me ne souuene una
altra donata da un medico ad una gran donna:
laquale a scoprirmi uengo.

Fateui comprare carne di uacca, & lasciatela
corrompere sì, che diuenga tutta piena di uermi.
liquali uermi fate cadere tutti in agreste, & qui-
ui si stiano una hora. quindi gli ponete al sole tan-
to, che siano secchi: & di nuouo gli tornate nella
agreste a farsi molli, & appresso a seccarsi. & co-
tal gioco duri sette giorni. finalmente riducetegli
in poluere, dellaquale ponete sopra la fronte. di
tanta forza è questa poluere, che assai mi dicono,
che usata una sola uolta non apparnero giamai
nello auenire ne peli, ne capelli, doue lor non piac-
quero. ma, se credete di potere cōdurre una cōposi-
tione al suo fine, di uoglia la ui dirò: ma temo, nō ne
facciate nulla; percioche nō senza malageuolezza
trouerete tutte le cose in uno medesimo tēpo. egli è
uero, che, se, quando haurete modo di raccogliere
una tal fiata, & altra uolta una altra, la toglie-
rete; facilmente la spedirete. la compositione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa nomi-

Come non rinascano li capelli

nata in alcuni luoghi topa, & di uipistrello, et mescolate tutto con gomma di hedera, & formate unguento, delquale ui ugnete piu volte: che, se ui ueste eternamente con coresti capi; non rinasceranno mai, non meno ualeuole è questa, che niene appresso.

Meschiare opio, & iusquiamo triti sottilmente con aceto: di poi ugnete ogni dì i capelli. sentirete sempre la fronte senza uno pelo sopra, non è da meno della raccontata quella, che segue.

Pestate minutamente alquanto di castoreo: & quello con melle spumato preparate. in brieve ui renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che non ui apparrà segno, che ui fossero mai capelli. ma considerate diligentissimamente questa.

Cuocete uno riccio in oglio senza mouerui cosa del mondo in maniera, che sia quasi disfatto, & consumato. appresso cercate oua di formiche, quante trouare ne potete, & ben peste ottimamente le riuolgete in predetto oglio. è così euidente medicina, che non mi accade a ciò incitarui. ma però non uoglio, che ne sprezzate una, che ci si para dauanti.

Pigliate alcuni uipistrelli, & suenategli con uno coltello piccolo, il sangue, che n'uscirà, cogliete, & con seme di cicuta ottimamente trito lo accompagnate. taccio anco di questa; percioche mi pare souerchio a darui consiglio di ciò, che meglio di alcuni

d'alcuni altri intendete, & lungamente prouato
hauete. così ad altra pianamente me ne uerrò.
Cercate alla speciaria di una oncia di gomma di
bedera: mezza di oropimento, mezza di pece gre-
ca, & mezza di seme di cicuta: due dramme di ca-
storeo: una di opio: & una, & mezza di iusquia-
mo. di tutte queste cose fate unguento con sangue
di rana, & succo di cicuta. ilquale usate con ser-
ma certezza di non riuedere mai piu ne peli, ne
capelli in quella parte, dode tratti ne gli haurete,
ma non mi pare di nasconderui alcuno uero segre-
to per cosa, che detto si sia.

Si che trate sangue di alcuni uipistrelli, & to-
gliete di sangue humano, et di cassia fresca uguale
quarità. dopo qsto cogliete oua di formiche, seme
di iusquiamo, & seme di papauero negro, & tutti
di uguale peso tritate minutamente, accompagna
dogli con gli liquori narrati. ugneteui l'una sera
con questo unguento, & l'altra con oglio di papa-
uero nero. Hora hauedo io riguardo al ualore de so-
pradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ra-
gionato, quanto intorno alla presente materia ba-
sti: tuttauia, percioche conosco di piacerui; pur
seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & cerusa tanta
che siano pari di peso, & tanto alume di rocca,
che sia la metà della cerusa. fate di queste cose una
compositiōe con succo di iusquiamo uerde, ouero

CA Come non rinascano i capelli

con acqua mista in aceto, nella quale sia cotto seme di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai volte; non rinasceranno peli in alcuna parte della vostra persona; che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina e' ottima ad impedire il nascimento de capelli; cioè, se pigliate uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie cauarete sangue, delquale tepido ui fate bagnare. è buono ricordo, & degno di memoria; ma non meno utile, & briue, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli naselli la fece secca, che ui rimane appresa; poi che lungamente essi sono stati uoti; laquale da molti è chiamata tartaro, & da molti tarso. questo coiale mescolate bene cō melle spumato. poscia ui ungete. toglie mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. & molto uagliano a questa bisogna le gomme, che appresso ui dirò.

Cogliete gomma di uitealba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio insipido, & usate per unguento. molte uirtù, & grandi hanno cotalli liquori; ma in così fatto seruigio ne le hanno grandissime le oua di formiche, dellequali anchora che in diuersi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenso al nostro proposito conface uole molto, nelquale si ricordano, di mostrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, sangue di rane, & ruggine di ferro, & tutto

insieme con salua a digiuno componete. per modo questo rimedio serverà la strada, che i capelli non uiranno luogo alcuno, Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, et ad uno merlo: dipoi togliete guscie di cappe abbrusciate & le farete i poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di uipistrello temprarete. non è cosa al mondo migliore, uniendo. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate unzione con latte di tithimalo, solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Uccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, & il sangue, & poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutissima, & con castoreo, & ruggine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la salua andate le dette poluere. temperando. la medesima uirtù ha.

Che uir facciate portare gomma arabica, dragaganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra bematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame bruscato tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrettanto di acacia: una di incenso, una di spica,

○ Come li capelli non rinascano

È una di licio, & similmente di galla arsa: quattro dramme di sarcocola, & il simile di ammoniaco: dissolueti lo ammoniaco con acqua di uita, & con succo di cedro, ouero di limone. doue similmente tutte l'altre cose poluerizzate porrete, mescolando.

Sono anchor uiue, & piu, che mai fossero, belle alcune giouani, alle quali fu mostrato, che, se elle si faceuano recare psilio, porcellane, & una colomba, del cui sangue ne pigliassero tanto, che fosse sufficiente a riceuere l'altre due specie in minuta poluere ridotte; non surgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu volte con detta compositione si haessero toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrovato tutto quello, che era bisogno, il fecero, & usarono. ilche loro uenne così ben fatto, che infino a questa hora non è accaduto loro di chiamare la maestra, che lor suella i capelli, ma che ni parrà di alcuna altra da non douere essere posposta a qualunque che sia delle raccontate?

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro fossero trouate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. ilche, fatto haueano ben due lire di sangue fresco pur di uacca, nel quale riponeuano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello alume: appresso metteuano in uno lam-

bico il sangue con tutto, & stillauano acqua della quale per tutto il tempo, che durò, si misero ogni sera. & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. Et tanto ad ogniuno notti quella compositione, che si fa con acqua di solatro, che faccio follia a parlarne: nondimeno, percioche crescono alcune semplicette fanciulle, & uergognose, ma uaghe di sapere; a quelle di uoglia mi piace d'insegnare. *I l. l. q. d. o. m. s. u. r. o. n. i.*

Fateui comprare iusquiamo, sangue di drago, gomma arabica, & incenso bianco tanto, che in tutto siano tre oncie. pestate ogni cosa insieme nel mortaio, & andateui spargendo sopra acqua di solatro fino, che diuenga, come salsa. riserbatela in alcuna ampolla, bagnandoui spesso. Apparate uoi anchor questa ottima medicina.

Operate, che ui sia portato sangue di rana, terra sigillata, sumachi, & rose: delle quali tutte cose fatene poluere, laquale mettete a macerarsi in aceto, & succo di sempreuina insieme composti uentiquattro hore. dipoi fate stillarne acqua al lambico. & di questa spesso, & quasi ogni sera, come andate a dormire lauate il luogo, doue erano capelli: percioche in questa guisa adoprando, non rinasceranno. Et la seguente notate.

Habbiate tre drame di dattili acerbi arsi: due di spica. fatene poluere, e quella mescolate co sterco di topo, e melle. anche ne haurete buonissimo co penso.

12 Come li capelli non si sfendano

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io la piu efficace di questa. Che togliete ruggine di ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con la salina a digiuno le riducete in uno. Egli è il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per questo non state, che non potete migliorare.

I capelli fessi con quali rimedi si curano. Cap. IIII.



SOMMAMENTE mi spiacerrebbe di palesarui molte maniere di produrre capelli; se quelli nati patissero qualche difetto; come sarebbe, se risurgessero fessi, intricati, & con cotali altri malori. & per ciò, affine che ne a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno non segua; ho meco stesso proposto di pigliarci prouedimento. onde, quando i capelli nostri uedrete fessi; sarete preste con alcuno cosi fatto ricordo.

La sera auanti il giorno, che intendete di lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pari quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una giu-stada: nella quale conuassategli tanto, che non si conosca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugneteui molto bene i capelli, & la mattina seguente bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del maluanisco, del psilio, & frasche di salici: di questa lauauateui il capo, che impediranno, che gli capelli non si fendano. ma, si gli baurete fessi; ui conuiene tagliargli infino sotto la fenditura: & appresso ugnersi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che potete per uoi medesime comprendere il ualore di quella: il quale non si dee biasimare; ma però lo infra scritto unguento ui consiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei scropuli di ladano poluerizzato: due oncie di mirbalani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto insieme a piccolo fuoco tanto, che la terza parte del uino sia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cotena, & la estrema de capelli, ma prima, che facciate questa, tagliate, secondo che di sopra è detto, i capelli sotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottimamente, & cauatene per ciascuna cosa mezza oncia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e bolla si, che la terza parte si dilegui. ilche fatto poluerizzateui dentro una oncia di ladano, & tutto insieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo inanzi, & dopo il bagno: che

Come i capelli fessi si curano
 non solamente narra alle aperture de capelli; ma,
 se ue ne mancassero; gli produrrà, & gli prodot-
 ti non lascerà cadere, & tanti, & così fatti ca-
 pelli da questo haurete, che ui sarà caro un thesoro
 di hauerlo apparato.

SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano
 capelli molti, & che po-
 chi ne producano.



I capelli con quali modi uengano
 copiosi. Cap. I.



QUANTUNQUE, leg-
 giadre donne, egli mi si mo-
 stri, che gli ragionamenti no-
 stri intorno la uia di produ-
 re assai capelli, siano stati ta-
 li, che parole non ci debbano
 hauere luogo: nondimeno a
 uostro sodisfacimento alcune cose di ricordarui in-
 tendo. ma bene ui dico, che, se li compenfi dati a ri-

ducere quelli norrete usare, quando non haueste quella abbondanza di capelli, che desiderate: ue ne risurgeranno tanti, che rimarrete contente. tuttauia per fornire lo ordine mio qualche rifugio ui presterò.

Pigliate tre oncie di polibrico: una di ladano, una di mirto, & altrettanto di zucca arsa. ponete in uno uaso di uetro dieci lire di acqua, nellaquale tutte le dette cose poluerizzate si stiano. & quiui le lasciate uinti giorni meschiando ogni di una uolta l'acqua con uno piccolo legno di salice. bollite ultimamente tutta la compositione sì, che si consumi la terza parte. & poscia ui lauate il capo. tenendo questo costume non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli accresce, et conserua marauigliosa mète: così fatta medicina.

Cuocete seme di maluauisco in oglio di oliua tanto, che egli diuenghi spesso. & di questo oglio ugneteui quattro, o sei uolte nell' hora, che andate a dormire. fatto questo habbiate di detto seme quella quantità, che ui piace: & fatelo bollire in acqua fino, che sia cotto: dellaquale acqua ui bagnarete molto bene la testa: che non senza utilità durerete questa fatica. Con uno modo simile a questo, ma con diuersi precetti ricuperò una donna i capelli, liquali radi molto in capo le nasceano: & è.

Che facciate cuocere in sei oncie di uino immaturo: due di oglio di lentisco: due di quello di mir-

Come li capelli diuengano copiosi

to, & due di oglio di ladano, quattro oncie di capel uenere macerato per due giorni in detto uino. & stiano tato al fuoco, che il uino sia risoluto in fumo, ugneteui bene; che piu utile cosa non trouerete. ma, quando bagnarui uorrete il capo; componete questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in piacere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bolle, cosi ui gittate con amendue le mani cosi fatta cenere. cogliete una buona quantità di capeluenere, et quello steso all'ombra seccate. dipoi abbrustiatelo: & di cotesta cenere riponete nel uino. non conosco al modo rimedio migliore di questo. ma per ciò non mi rimarrò io di narrarne de gli altri profitteuoli molto, & non noiosi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra una di quelle zucche saluatiche, che uoi, donne, usate per fare acqua in accrescimento della uostra bellezza. & quella fate, che sia netta. dopo questo con uno coltello fateui uno buco tale, quale puo in quella capire, & empietelo di oglio di lentisco, il quale sia tinto per uoi con alquato di zaffarano. bollani entro sì, che il terzo sia uenuto al niente. quindi il mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nel quale ui sia una lire di finissimo melle. & queste due cose in guisa pestate, & dimenate, che una sola diuengano. dopo questo stillatene acqua a lambico.

Li capelli per quali maniere diuen-
gano radi, & pochi.

Cap. II



IOPORTO fermissima opi-
nione, che quanto piu in que-
sta parte io farò brieve, tan-
to piu ui douro piacere: per-
cioche niuna di uoi ci ha, che
habbia caro, che gli capelli
suoi si dileguino: anzi ho io
ueduto souente alcuna feminetta con una grandis-
sima quantità di capelli in capo, che suoi non era-
no; ma di qualche altra, che per piu non potere
glie ne hauea donati: tuttauia uengono certe uo-
glie, in tanto che per non dare loro cagione di peg-
giomi piace di contentare: ma con poche parole
me ne espedirò; percioche chi legge dauanti, age-
uolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli
non altrimenti, che di crescere, & aumentare
quelli.

Però in prima uoglio, che ogni mattina, et ogni
sera ui pettinate ottimamente. dipoi ui laniate il
capo con acqua, nellaquale bollendo habbate uer-
sati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, &
di unghie. uoi conoscete meglio di me, che il pettine
ui toglie assai capelli: & io affermo che cotale lissia

Come li capelli diutengano pochi

si, & tanto adopererà, che non solamente non nasceranno da indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'andranno a poco a poco consumando. ma notate uno, o due bagni anchora, et porromi appresso fine a questa parte.

Fate ardere gran copia di foglie di salici, la cui cenere spargete nell'acqua, con laquale uolete lauareui la testa. leuat a dal fuoco gittateui entro uno pugno di foglie di rose secche, & alquanto de sempreuina, che ui sodisfarà molto.

A ppresso fate stare in acqua alcune piante di iusquiamo, & di papauero nero per uno di, & una notte, & bollitele poi. ma, quando comincierà, ui mescolate cenere di lattuca abbruscata. & di questa lissia lauatevi a uostro piacere, aggiugnendoui alcune foglie di chamemilla: laquale conforterà assai li capelli.

TERZA PARTE

Delli rimedi, liquali rendono li capelli lunghi, sottili, crespi, o piani, & distesi.



I capelli come lunghi ne uengano. Cap. I.



CONOSCENDO, che questa parte è non meno diletteuole, che utile a gli ornamenti delle uaghe donne, uolentieri mi disporrò a pienamente, quato per me si potrà, ragionarne. onde incominciano a dico, che, se hayete uaghezza di operare, che gli capelli uostri diuentino lunghi;

Prima egli ui si conuiene usare alcuna untior e cosi fatta, pigliare una di quelle zucche saluatiche che di sopra dicemmo, & cauatela dentro. empitela poscia di oglio laurino, di oropimento, & di foglie di insquiamo, & fatela al fuoco bollire, & ungeteui. con questa untione ui cresceranno, & uerranno lunghi a uostro piacere.

Dipoi ui douete lauare una uolta, si come sole-

7 Come i capelli diuengano lunghi

te, nella settimana con bagno in cot'al maniera cō-
posto. cogliete agrimonia, scorze di olmo, & ber-
benac, & bollano tanto, che l'acqua sia per la
terza parte dileguata. come tepida sarà; così ui
lauate. laquale lauanda ui confortò molto a segui-
tare; perciocche senza altro unguento i capelli uo-
stri faranno lunghi. egli è uero, che, se tale untio-
ne, quale è la raccontata dauanti, usarete ogni
mattina almeno, se ui è graue la sera, cō l'una ma-
no menando il pettine, & con l'altra di tale oglio
una ui fregarate, et ui bagnarete una uolta la set-
timana; non ho dubio, che uoi medesime non con-
fessiate, che non siate per bauergli lunghiissimi. ma
apparate la untione, & il bagno seguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, & sa-
te pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lucerne
& piu dell'altre grosse, & lunghe: allequali ta-
gliate la testa, & la coda. poi in detto oglio fatele
tanto bollire, che siano disfatte. ugneteui leggier-
mente col pettine compartendo i capelli; percio-
che in brieue uerranno lunghiissimi. sono certe don-
ne, che pigliano oglio di oliua, & gittandoui den-
tro questi animali uiui. tanto tempo gli lasciano al
sole, che siano morti, & distrutti nell'oglio. ilche
non mi dispiace. altre di maggiore sentimento pre-
parano nella estate due unguenti di tali anima-
li; perciocche alcuni elle ripongono in oglio uiola-
to, o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ru-

ta, o di mirto. et chi di loro gli uouole nel modo con-
tato, & chi al sole gli lascia. la unzione di oglio ra-
sato, o uiolato usano nella estate: l'altra lo inuer-
no. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare.
ma il bagno si è,

Che prédiare scorze di salice, assenzo, et abrota-
no, et rose secche, et in acqua stiano si tutta la notte
del uenerdi. il sabbato di mattina ponete al fuoco
il uaso, & lasciatelo, che còsumi la terza parte del
l'acqua: della quale sicuramente ui lauate; che gli
capelli uedrete lunghiissimi. Poiche io sono entrato
a parlare di unzioni da testa, & lauande; m'aggra-
da di diruene uno paio di bellissime, & diletteuo-
li molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, graf-
so, & non rancido: & questo con alcuno coltello
acuto andrete minutamente radendo. oltre a ciò
il porrete così raso nel mortaio, & tanto il pesta-
rete, che diuenti simile alla pasta: quindi il destil-
late con alcuna lambico, & il liquore, che n'uscirà
seruate, per bagnarne li capelli: liquali in breui-
simo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & di-
licati: in tanto che niuna cosa ui sarà piu grata a
fauellarne con le altre. ma il bagno che la segue,
è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca, quã-
to basti a lauarni la testa. mettetelo al fuoco, &
come bolle, spargeteui entro cenere di radici di cã-

◦ Come i capelli diuengano lunghi

na, & se ne haueate copia; alquanto di seme di li-
no. lauateui ottimamente con questo bagno, &
nella fine fateui spargere sopra la testa acqua te-
pida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla.
dimostra apertamente il bagno, & la unzione gli
effetti, che sono per seguirne. però nulla altro mi
dico; & ad alcuni non mica uili; ma nobili, me-
ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle,
che per sua uirtù; & età sia congelato: & qua-
ranta oua di gallina. il melle ponete al fuoco fino,
che cominci a bollire: il quale come egli sarà per
noi spumato; così quindici, o uenti rossi di lle dete
te oua ui gittate. & quelli non mouete, se non so-
no duri. tratti questi n' andrete cocendo in simile
maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompesser den-
tro; non ui curate, & lasciategli nel melle. hora,
poi che haurete fornito questo; il melle, & i rossi
delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì, che di
uentino di due una sola cosa. questo fatto lambi-
cate il pesto, & cauate ne liquore, il quale uoglio,
che sia unto per gli uostri capelli. & questi quin-
to siano per accrescere in bellezza, & lunghezza
assai per la unzione istessa ui puo essere manifesto.
il cui bagno sarà,

Che raccogliate acetosa, capelucnere uerde, mir-
rha, & mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa
dalla mirrha in fuori nella acqua, ma, poiche n'
la haurete

la haurete leuata dal fuoco ; aggiugnetelan in poluere. lauateui appresso , & fregateui molto bene : che gli capelli per questa uia crescerāno, quanto ui piacerā. ma intendete sanamente : diueranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sapiate, che io non ui constringo a farui untione, ne bagno ; percioche o l'una o l'altra è assai : ma, si come quelli, che quasi non possono essere separati, mi è parso di mostrarui, si che, se seguitate l'uno; ui giouerā molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala, dellaquale io non dico la quantita, si come ho fatto di molte altre cose ; perche ui poniate quella, che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bolliete mettete alquanto seme de senape. & diuenuta presso che tepida lauateui il capo. come lo haurete rassciutto, ugnereuei del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici, & macerategli in oglio sesamino cosifattamente, che s'ensiano, & inteneriscano. dipoi fate bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnereuei i capelli. & cio farete non questa sola uolta ; ma ogni giorno, pettinandoui, usate la untione : percioche continuando alcuni di il bagno, & lo unto ne haurete il desiderato fine. Anzi che della mente mi esca ui esporrò una acqua marauigliosa per lauari il capo: & è, che

Come i capelli diuengano lunghi

Trouate semenza di sesamo, & cuocetelo in acqua con alquanto di cenere di capeluenero. con porrete una lissia ottima ad accrescere li capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simile unzione ad alcuna di sopra detta è questa.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fateli struggere al fuoco in oglio di mirto, & di ladano tanto, che l'ossa di quelli si spiccano dalla carne, le quali trate fuori, & tanto dimenate ogni cosa, che non si conosca la carne dall'oglio. tornate questa mistura al fuoco, fino che leui alquanto il bollo usatelo poscia; che molte donne sono state famose ciò adoperando. Gran fama era della bellezza di una Greca; & tutto ciò fu, che erano istimati i capelli di lei oltre ad ogni altra cosa marauigliosa. questi ella nella settimana si lauaua una uolta cò lo infra scritto bagno.

Si faceua recare sterco di capra, & se ne poteano trouare; sterco di daino, & radici di olmo. le radici in pezzetti rotte facea stare due giorni nell'acqua. il terzo ui sopra giugneua lo sterco, & cuocualo con le radici. di questa si bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro sentirete uno modo, il quale io uengo ad esporui.

Abbrusciate sale, & fatene poluere, & il medesimo peso di zucchero trito, tutto in uno compo-

nete in oglio di oliua, ilquale cuocete alquanto, & ugneteui nel lauarui la testa. tale oglio fa lunghi i capelli, gli conforta, netta il capo, & la barba de gli huomini da ogni bruttura soprauenuta. la onde non si debbe per niuno partito lasciare. il medesimo, & meglio opera il seguente.

Togliete lauanda, sandali bianchi, costo, cardamomo tanto, che di peso ciascuna cosa si: una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioso uino biaco per due giorni di uerno; ma di state uobollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi siate commode a dare il fumo, che ne surgerà, a capelli. bagnateui appresso benissimo, & con la unzione dauanti mostrata ui fregate. uerranno essi lunghi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole unzione usata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno fascetto di capeluene, & anzi che si secchi operate, che sia pestato minutamente, & bene. dopo questo stillateui sopra melle finissimo, & pestando componete in guisa, che la misura appaia salsa. appresso lambicatela a picciolo fuoco, & dell'acqua, che ne stillerà, ui bagnate col pettine, come sarete rasciutte dal bagno dinanzi fatto, seguitate questa acqua, che ella è di grandissima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli lascia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, se, quando ponete la com-

Come si facciano sottili i capelli
 positione a stillare; ui gittarete alquanto di mu-
 scchio, o di ambra, o campbora.

Li capelli come sottili si faccia-
 no. Cap. II.



ENA delle piu belle qualità, che
 possano hauere i capelli, quando
 sono sottili, di che ne fa fede, che,
 se essi sono biondi, & lunghi a ma-
 rauiglia; non perciò diletmano gli
 occhi nostri, se da grossezza sono
 accompagnati. & perciò a rendere quelli sottili,
 Donne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissi-
 mo aiuto; se gli pettinarete ogni giorno una, &
 due volte, & appresso madarete ad effetto, quan-
 to nello infra scritto modo si contiene.

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima
 è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di
 uite, & sale con alquanto di chamemilla, & di sal-
 uia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi
 lauategli i capelli, & pettinate molto bene: che sot-
 tilissimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto ui-
 li habiti grandissimi thesori di uirtù si nascondi-
 no. laqualcosa assai apparue in una nostra gioui-
 netta contadina: laquale con la sua industria s'ha-
 uea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a
 miei di mi parebbe di uedere giamai. et udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nel quale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le trabeuua dal fuoco, et cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che perciò fossero diuentati tali. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauere usata a fargli sottili. Tãto la purità di quella opera: come faceessero le pretiose cose di una nobile dona: lequali a questo seruigio ispedeua. et ciò fu, che ella pigliaua oua di formiche, seme di iusquiamo, alume di rocca, psilio, & opio, quanto per ciascuna spetie le piaceua. cuocenuale in acqua stillata dallo aceto, & ugnenua il capo, & i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliela rendea tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesso uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si farebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella già da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuori uo-

Come si facciano sottili i capelli

lea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la gioua-
 ne ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, &
 non conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se
 non che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, &
 alla faccia non conformi, auisossi, come prima si
 lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella listia,
 che le nettassero i capelli. gittouì adunque alquan-
 to di sale, & di alume di rocca, & di simili bagni
 si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate
 non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con
 questo solo effetto fece i piu belli, & sottili ca-
 pelli, che fossero nella contrada. ilche manifesta-
 mente dimostra, che quanto uale il molto, tanto
 uale il poco a chi di ciò ne ha cura. tuttauia, per-
 cioche & quello, & questo puo assai; una gentil-
 donna come nel nostro proposito non senza profit-
 to operasse il molto tu uoglio mostrare.

- Pigliua ella foglie di fico, scorze di uitealba,
 pomice, & gusci di cappe marine tante, quan-
 to tempo ella haueua in animo di perseverare. tut-
 te queste specie riponeua in alcuno uaso di terra,
 che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchia-
 to in guisa, che non potesse respirare, faceua porta-
 re in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tan-
 to, che il uaso fosse cotto. delquale traheua le cose
 sue, e le formua di ridurre in poluere. questa innan-
 zi il bagno con mano fregando, & col pettine insie-
 me si poluua i capelli. dipoi faceua bollire acqua,

nellaquale gittana cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne faceva poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugnena rose secche, lauanda, & chamemilla, poi si lauaua. Questo compenso è così nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioua o il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, et due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamente, & col pesto stropicciate, quanto potete il piu gli capelli, & pettinategli; che parranno fili di sottilissima seta. Appresso fatcui la seguente lauanda piena di marauigliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non potete hauere trouate bacche di mirto, gomma, brionia, & lupini, quanto uolete adoperare. bollete tutto in acqua fin, che la terza parte di quella sia perduta. quindi leuata, & colata, & spremute le cose ui gittate da gomma; & bagnateui. ui produrrà una capellatura oltre al parere. d'ogniuno sottilissima. Li due ricor di dati, anzi li tre debbono seguire quelle donne, che hanno li capelli duri, & grossi; perciocche molto gli assottigliano. ma quelle, che cotali non hanno, usino il rimedio della contadina nostra, laquale mi ha nella memoria tornata una medicina alla sua troppo simigliuole, et perciò dico.

○ Come si facciano sottili i capelli

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che bolla. in questo mezzo tempo fregateui bene i capelli, con farina di orzo, & di faua insieme mescolata. & se per isciagura non se ne potesse hauere piu, che di una maniera; quella adoperate. bollita la acqua spargeteui dentro foglie di rose, & alquanto di camphora. cosi lauateui diligentemente; che uerranuo sottili, quanto ui farà a grado. Bella cosa è, ualoro se donne, sapere conoscere se medesimo: ma io la reputo bellissima sapere ciò fare, doue la necessit  il richiede. il che hora per me   detto; accioche uoi siate discrete in comprendere quello, che si conuiene ad accrescere la bellezza uostra, & recarla, doue ne appaia il bisogno. li capelli se hauranno durezza, et siano grossi molto; di sopra haurete modo, che ue gli far  sottili: se mediocri; altresi n'haute. & hora uno efficace rimedio di renderne gli di grossissimi sottili mi piace di narrarui.

Abbrusciate salnitro, pomice, sale, & ossa di sepi  in alcuno uaso di terra, che non sia cotto: & ci  in quella maniera, che dauanti dicemmo. appresso questo tritate tutto insieme. & della poluere fregateui benissimo i capelli: & poi li lauate con lissia fatta di cenere di uite: nellaquale sia bollito calamo aromatico, & mellissophillo. Hor meno a proposito   il seguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero,

radici di brionia, & aristolochia lunga, & rotonda. le quali tutte fate seccare, & in poluere ridurre. questa fregando ne capelli, & stropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni lor ruuidezza, et grossezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in simile forma preparata.

Fate lissia con cenere di foglie di fico: & poi che tolt a l'haurete dal fuoco; spargeteui dentro poluere di cipero, melliloto, mirrha, & cotali altre odorifere maniere di specierie utili, & gioueuoli.

I capelli come crespi si facciano. Cap. III.



GLI mi pare souerchio a fare parole intorno a capelli crespi, o ricci, che gli uogliate chiamare: percioche niuna di uoi donne ci ha, che con alcuno ingegno ciò non sappia fare: anzi gli huomini istessi hanno apparato di arricciargli con uno panno caldo, & con mano. ma delle donne sono, che cio fanno con cocchiari caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendogli: altre con gomma arabica disfatta in acqua bagnandogli, inuolgendo quelli poi ad alcuno fusso: & altre in altre maniere. nondimeno per

Come si facciano crespi i capelli

non deuiare dalla proposta impresa con alcuni legiadri modi come ciò operare si possa, di dimostrar ui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tutti, o parte de capelli, & con lissia, ouero urina gli nettate: dipoi pigliate uinti bacche di galla, due oncie di adianto, & acqua tanto salata, che bollendo uenga spessa, come il melle. pestate tutto insieme, & due di ugneteui i capelli. il terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, le quali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come rasiutte sarete; così bagnate i capelli cō oglio mirtino. saranno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in casa per un mese non ui fosse rincrescuole; accioche quelli poteste fare radere, & la untione, & bagno detto usate; surgerebbero così crespi, che nel tempo auenire nō haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima untione al proposito uostro: & perciò mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quantità: seccatele all'ombra, & fatene poluere: molti ne cauano succo: laquale mescolate cō oglio di oliua, & fregando ugnete: che saranno crespi, & belli in bre-

uissimo spatio di tempo. Et non altrimenti gli sentirete con questa.

Fregateui primieramente gli piccioli capelli, che di fare crespi intédete, con alcuno panno ben caldo: dopo questo cuocete in uino non maturo radici di spondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & senza piu adoperano. utilissimo è l'uno, & l'altro modo: ma dello infra scritto niuno se ne troua piu solenne.

Togliete pignoli col guscio, & abbrusciategli. pestategli appresso in mortaio, & sopra andateui stillando oglio di mirto sì, che dimenando diuenga spesso, come è il melle, & gli piccoli capelli se ne unghano, che appariranno crespi & belli.

Grandissima medicina perciò è, se fate bollire sale nell'acqua, & bollendo cogliete la spuma. laquale mista con mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuengono crespi. ma così come la detta è commendata molto; così la seguente è fino al cielo esaltata.

Pigliate farina di sien greco, mirrha, & seme di iusquiamo bianco. tutte insieme riduce te in poluere, con laquale ui stroppicciate i capelli, & nettate: che uerranno piu, che altra cosa crespi. chi usa gli semplici medicamenti là, doue la necessitá il richiede portano seco grandissima utilità; come è quello composto, che segue.

Togliete dunque galla, limatura di acciaio mi-

Come si facciano crespi i capelli

nutissima, foglie di cipresso, seme di cotogni tanto, quanto ui è all'animo: di calcina uiua la metà di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nella quale sia cotta segala. & quiui si stiano un giorno. bollino appresso sì, che uenga come il melle. di questa compositione bagnatene i capelli.

Similmente è ottima medicina litargirio, bolo armeno, dragaganti, & mirbalani emblici in uguale quantità presi. & con un pochetto di calcina uiua in acqua contata dauanti mescolate ogni cosa, & bagnateui. dineranno così crespi, che con fatica grande gli pettinarete. Hor udite una unzione piaceuole, & poi ne sia detto tanto, che basti.

Prendete oglio di sien greco, oglio di iusquiamo bianco, & dentro mescolateui mirrha, & gomma arabica. ugneteui appresso; che è cosa miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi, & piani. Cap. III.



F A DI mestieri, che a noi Donne sia nota la maniera di fare distesi, & piani li capelli; perciocche assai uolte la natura gli ui produce tali in capo, che non trouate ne uia, ne sentiero da conciar-

gli. onde io per fornire quanto ho proposto, molti consigli ui darò fideli, & buoni, liquali ui priego a seguitare: percioche portano in fronte uno ardentissimo desiderio di piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gl'i capelli douete pigliare una oncia di oglio di giglio, & una di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie uerdi di maluaisco pestate sottilmente. bollite alquanto ogni cosa insieme mescolata: & di questa mistura ugnete gli pettinando. Et, quando ui uorrete lauare la testa; componete questa lissia.

Togliete maluaisco, o malua, se di quello trouare non potete, sien greco, & psilio, & operate, che siano cotti in lissia fatta con cenere di uite. bagnate ui ottimamente, che ui sarà caro. Gli ogli detti disopra sono troppo efficaci a cotale seruiugio: ma non sono superiori al seguente rimedio.

Siche pigliate oglio commune, & quella quantità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi trouate malua, & borragine, & pestatele benissimo, & con lo oglio le componete, & mischiate. stiano si uno giorno, & una notte in alcuno uaso in luogo caldo. la mattina uegnente ponetele in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne haurete una acqua tanto pretiosa, che piu non sapreste addomandare; percioche in maniera rende molli, & piani i capelli, che il bombascio ui perderebbe. ma ue-

Cone si fanno i capelli distesi
niamo ad alcuna altra facilissima, & utile.

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quello in pari quantità di acqua fatta di malua, l'accompagnate. dipoi in alcuna grande guastada il riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'acqua non si discerna. di così fatta compositione col pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, & uie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli medesimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, della quale pigliatene, quanto sia assai a lauarni il capo: & in quella fate bollire sottili scorze di olmo, di salice, et radici di canna. fateui il bagno, che migliore non potete ritrouare a tali bisogni.

QVARTA PARTE

Delli rimedi, che danno alcun
colore a capelli.



RESTACI solamente a trattare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i capelli; si come è di uno colore farne gli, che quello non habbia loro prestata la natura. & perciò la intentione nostra sarà di mostrare a uoi, amabili Donne, quali

maniere di cose siano bisognose a donargliui biondi, quali si conuengano a rendergli neri: quali ui siano necessarie, perche diuengano rossi, & quali dobbiate, non uoglio dire usare a farne gli bianchi. perche conoscendo io questa parte sopra ogni altra douerui piacere; a quella isporui di uogliami conduco.

I capelli come biondi si facciano. Cap. I.



BIONDI farãnosì i capelli uostri; se bollirete in acqua chiara ceneri di uite con paglia di orzo, fusco to nominato da alcuni fusano, cõ legno di liquiritia netto dalla prima scorza, & trito, & con uno cedro. fatta la listia colatela, & lauateui appresso il capo, & lasciate i capelli seccare per se medesimi. operate spesso questo bagno: che gli capelli saranno lucenti, & simiglianti a fila d'oro. Ma sono molte Donne, che ne hanno esperimentato un modo bellissimo, ilquale elle si teneuano caro molto: ilquale è.

Trouano buona quantità di bossò raso, stecade, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia cauallina, capelueneri, & un pochetto di zafferano. ripongono in acqua pura tutte queste cose al

· Come si facciano biondi i capelli.

fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo, & quando si sciungano al Sole; bagnano il pettine nella liscia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ni haurei tacciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. bora, poi che saranno secchi, uoi con le uostre delicate mani soauemente ugneverete quelli cō oglio di rossi di oua. il quale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauermi dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Siche appiccate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbruscietelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccolo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, et netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrettanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate liscia fatta con la cenere auanti mostrata, che bolla: della quale ui lauate il capo benissimo, & in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropicciandoui. ma io non intendo, che ui lauiate se non il giorno

il giorno seguente; a fine che la compositione detta habbia presa uirtù. bagnate, & lasciate i capelli seccarsi per se medesimi. l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del uaso fino; che uiscia chiara: & di quella li ni bagnate. da così fatta acqua si moue occulta uirtù, & grandissima di rendernegli tali, che sembrano oro. Ma quanto piu si parla de segreti della natura, tato piu a chi uole le sue cose ben riguardare, ne resta a potere dire. il che piacendo a uoi, che sopra ciò ragionando si discorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di cose; lequali io auiso, che ni douranno piacere.

Trouate una oncia, & mezza di lupini: una di mirra: mezza di staplisagria, & mezza di secca secca di uino bianco. infondete tutto in acqua nella quale sia bollito alquanto di cenere di mitè. qui uisistiano per una notte, & la mattina ueniente bagnateui con diligenza i capelli. essi faranno uergogna a fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioso a cotale proposta, & mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & ageuole medicamento: il quale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda faregli macerare con salnitro per due hore. fregateui appresso i capelli con diligenza, et pettinategli; che ne uerranno biondi molto. Costume conforme seruerà quello, che uiene appresso.

Trate di alcuno uasello secca secca di uino bian-

Come si facciano biondi li capelli

co: & quella abbrusciate in qualche uaso. di poi trita diligentemente meschiate con oglio balanino. ugneteui al sole pettinando i capelli. farà simile seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella prima uera quegli occhi; donde nascono le foglie; di quelli cogliete, & per due oncie di loro pigliate da otto infino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in alcuna guastadetta, & usatelo. saranno per cotale oglio in brieve gli capelli nostri biondi, & bellissimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore. conoscerete questo.

Trouate spuma di argento tanta, che sia una dramma: quattro di terra creta, & una di calina uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale sia cotto un poco di melle sì, che uenga alla uiscosità di quello. aggiugneteui alcune foglie di bieta. & in questo stato lasciate ogni cosa tre giorni; poi ui bagnate i capelli. uoi medesime direte di non hauere ueduta, ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si puo da noi conoscere le forze delle cose; se prima non ne facciamo la proua: ma pregoui, che attendiate ad uno piaceuole rimedio, che mi aggrada di raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale bianco, che arriui alla metà di quella, & riducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con

oglio balanino, & ugneteui i capelli. ma siano net-
ti, & lauati con acqua, nellaquale siano cotti lupi-
ni. Da gli effetti si conosce, quanto uagliano le cose:
la mirrha è uno de grandissimi doni, che ci habbia
donata la madre natura. & tutti gli medicamen-
ti, nequali ella ha parte, sono miracolosi. ma se-
guitiamo.

Fanno i capelli somigliuoli all'oro queste cose
insieme composte. pigliate tre dranne di alume di
rocca, tre di sandaraca, una di zaffrano: quattro di
rubia, et due di cenere di uite. pestate la rubia sottil-
mente con la cenere, & cuocete la mistura in ac-
qua, consumisi la metà di quella, & appresso la le-
uate dal fuoco, & spremetela colando. gittatene
quella mistura, & spargeteui entro lo alume, la
sandaraca, & il zaffrano. seruate in questa manie-
ra uno ornamento uero delle nostre bellezze in al-
cuna guastada grande. hora, quando ui piacerà di
fare biondi i capelli; ui conuiene quelli prima pet-
tinare molto bene: dipoi bagnargli della composi-
tione ottimamente con una spongia: appresso, co-
me rasciutti si faranno; lauargli con acqua, nella
quale sia bollito sien greco, orzo, cumino, & sapo-
ne. non ui uoglio laudare questo rimedio; percio-
che noi medesime imaginare ui potete il suo ualo-
re. Ma, conciosia che uno altro habbia molte cose,
dellequali il detto è partecipe; per la loro somi-
glianza quello ui narredo.

Come si facciano biondi i capelli

Cogliete due oncie di rubia, uno fascetto di pol-
tricho, uno di assenzo: mezza oncia di lupini sen-
za il guscio: & quattro lire, & mezza di acqua.
riponete ogni cosa in uno uaso uitreato per noue
giorni mischiando spesso con alquanto di canna.
quindi fate, che al fuoco tanto stia, che incomincia
bollire. poscia leuatelo, & diuenuto tepido con una
spongia in detta acqua tuffata, & alquanto spre-
muta ui fregate i capelli infino a tanto, che siano
humidi. come poi saranno secchi; così con acqua cal-
da, nellaquale sia sapone di sfatto, molto bene ui la-
uate. io non potrei con parole esplicar ui la bellez-
za, che accresceranno questi così fatti consigli a' capel-
li. Ma procediamo più auanti.

Pigliate alcanna, & secca fece di uino, & goma,
che da pini stilla; quanto ui piace, ma in pari
quantità, & alquanto di squinanto. mescolate tut-
te cose insieme, & fregate uene diligentemente so-
pra li capelli. così diuenteranno biondi, che altra
cosa non ui accaderà cercare. E parimenti di non
minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, Zaffrano, mircha, &
Staphisagria, & minutamente triti ponete in ac-
qua per un di, & una notte a macerare. quindi il
mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo. poi
raffreddato alquanto con una spongia, & con uno
pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi
che saranno secchi; con oglio balamino, o di tarta-

non ugnete negli leggiermente non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo, ma non perciò dobbiã noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza, hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrotta di fece di uino secca, & arsa: & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu volte. lasciate tutte le spetie contate nella lissia uno di, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqual cosa & seguendo questo, o altro compenso, sempre farete un altro è.

Che cogliete fiori di nerbasco, quanti potete con mano tenere: due oncie di seme di siengreco; uno pugno di cenere fatta di uite, et di legno di heder a per ciascuno. bollite tutte cose in dieci lire di acqua piovana tanto, che la metà si dilegui. colatela appresso, et gittata uia la mistura u'aggiugnete quattro lire di finissimo sapone, & due dramme di zafferano. lasciatela al sole p tutto il mese di maggio, mischiando ogni di con un picciolo legno. con tale unione fregateui i capelli al sole; che di ciò ne sarete le piu liete donne del mondo: tanto biondi, & lucenti apparrano. le cose gioueuoli, & eccellenti non si deono tenere occulte; percioche si nuoce al piu delle genti, & perciò non mi piace, ne uoglio tacerui alcune piaccuoli maniere di bagni, liquali adoperando uoi, ui saranno sommamente cari.

Come si facciano biondi i capelli

Si che abbrusciate legno di hederà, & fatene cenere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bollente, lasciate, che si consumi la metà, & colatela. trouate poi seme di siengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateni i capelli; che cosa migliore a biondeggiarli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di nerbasco, stecade, rasura di legno di rusco, & radici di celidonia fino, che la terza parte sia uenuta al niente, dellaquale lauateni bene; che darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissia composta di cenere di uite, & colata: nellaquale uoglio che dissoliate alquanto di zafferano, & di sapone, laquale se seguirete; non ui sarà bisogno altro, facile, & ottima et iandio è la seguente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, & pulgino: & di questa lauateni i capelli molto bene: che diueranno bellissimi, & biondi, & se ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splendore; sciugandoui al sole, et pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi; ouero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbrusciatelo in qualche uaso: dipoi riponerelo in oglio balanino, et insieme tanto pestate, che diuerga simile ad una salsa spessa. per se medesima così fatta un-

tione è ualorosissima; ma uedete uoi, che farà hauendoni dauanti lauate. Non so, se hauete a mente la uirtù del melle stillato in altra parte per me dimostrato: l'acqua, che stillerà dal melle, che potrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò, perche molto ui conforto ad bauerla; che non potete migliorare, ma il lardo altresì lambicato, doue è egli? & il modo di lambicarlo ui ho insegnato io, egli è cosa marauigliosa, & grand'opera di quello. ma, uedite una destillatione, il cui ualore a raccontarla ui m'induce.

Ponete in latte di doma, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole: & quini il lasciate dieci giorni, dipoi pestateelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bollendo pianamente fin, che cominci a diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandissime; per cioche, se con quello ui uagnerete i capelli; ui mostreranno finissimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa di uenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte così. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauli, che dicitate, & abbrusciategli, con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radici di salice con uno poco di aloè, leuata dal fuoco spargeteni entro alquanto di zaffra-

8 Come si facciano biondi i capelli

no, & di reubarbaro pesti, & meschiate li. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo pigliasi otto oncie di alume di feccia: una lire di cēt aurea: tre oncie di gōma arabica: tre di amido: una di sapone biāco, et una lire di acqua di fiume: et insieme le meschiate, di poi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puosi finalmente comporre altre maniere di cose, le quali redano biōdi molti li capelli: tra le quali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghista ra di quella acqua di sapone, cō che si fanno biāche le sete. mettetela in una picciola stagnata bē netta & fatela bollire con un poco di alume di feccia tanto, che uoi potreste dire un pater noster. all' hora ui aggiugnete due oncie di piombo bruscato, & pur il lasciate bollire tanto, che, hauendomi messa entro una pezza di panno bianco di lana, uenga negra. poi leuate la dal fuoco, & lasciatela raffreddare: et appresso la riponete in alcun fiasco di uetro cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatela ui al sole. quando ue la uorrete usare; andate ui bagnando i capelli con una spugna al sole: che in termine di una hora ui diueranno biondi, come

fili d'oro. ma, se desideraste di hauerli rossigni; non ui sciugate del tutto al sole: anzi ue gli inuolgete al capo, come haurete in parte leuat a via la humidità. & se uoi per l'età gli haueste bianchi, & foste desiderose, che ui uemissero rossi, o rossigni; pigliate di questa compositione, & ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga per tutto igualmente. & poi che saranno alquanto rasciutti; gli ui riuolgete al capo. & cosi di uenteranno rossi, da che potete comprendere, quanto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli; ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, & molto facile.

Fate scaldare acqua, & come bolle; cosi ui gettate cenere di legno forte, & non di salice; ne di pioppa, lasciate consumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara, ponetela all'hora in alcuna inghstara al sole con due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà cosi biondi i capelli, che parranno bianchi. sono alcune, che ui aggiungono alquanto di alume di feccia insieme col sapone: accioche sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela a due mani piene calcina uiua, & suso la calcina al-

Come si facciano biondi i capelli

trottanto cenere, & piu. la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato: gettatene acqua ben calda, anzi bollente, & per una notte fatela stare col uaso ben coperto: la mattina appresso tratene l'acqua per la spina fino, che n'escia chiara, & in alcuno uaso di uetro la tenete al sole, usandola, secondo che si è detto delle due dauanti. ma la presente è differente da loro in questo: che se ne puo far e per sei mesi in una uolta; si come quella, che si conserua assai tempo, & fa gli effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri. Cap. I l.



H O R A mi piace di ragionare con le gentili Donne, le quali hanno mariti piu giouani, che esse non sono; percioche io ho ferma opinione, che quelle seguiranno i miei consigli, si come nel tempo passato hanno fatte non senza grandissima utilità, & conforto de gli animi loro. questo nostro ragionamento tutto ispende remo in darui il modo, che a tenere haueete per riuolgerui i canuti capelli in colore nero. & percio ui priego, che notate con attenta sollecitudine le mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una di

fale armoniaco, & una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua scorze di pomi granati, & di noci uerditanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnateui con una sponga, et per se lasciate i capelli seccare. ilche come fatto haurete; cosi ue gli lanate con lissia dolce, non ui potrei diuisare il uero colore, che faranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uetriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma habbate cura di non toccare la pelle; percioche malageuolmente la nettareste. faranno negri: & belli. Non meno prouata è la seguente.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcanna tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uetriolo. cuocete ogni cosa in uino ben nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facendolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, & huomini anchora; percioche essi altresì uāno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena di oglio

Come ditengano neghi i capelli

di noce sotto alcuna cosa, nella quale percuota il fumo, & quasi il fuoco di quella. ni si raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; accioche il lume non l'abbrusciasse. questo fumo semplicemente, o con oglio misto ha grandissima forza di far neri non che i capelli: ma qualunque altra cosa si sia, fatene la proua; che uedrete seguirne gli effetti. Il medesimo opera questo.

Cauate succo delle scorze di salice, & accompagnatelo con oglio di oliua, ouero di costo. bagnate diligentemente i capelli; percioche cotale compositione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate essempio di quello che segue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiscano due dramme di galla, due d'incenso, & due di nigella. dopo questo legate insieme le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mettetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il pomo sia arso, quindi tratto sottilmente tritate il pomo, & la mistura entro ripostau. seruate la poluere in alcun uaso di uetro, & come ungere ui uolete i capelli, meschiateene alquanto con oglio, & pettinando ui ugnete. questo non solamente ui farà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poiche siamo in sul ragionare di cosi fatti rimedi: mi piace di dirui uno bellissimo modo, il quale farà quelli parimenti neri, & crespi.

Fregate ottimamente i capelli cō terra chimo-
lia: dipoi ingnetevi con tale medicamento. pigliate
due oncie di solfo: due di nera tinta, che usano i tin-
tori: due di galla, due di calcina uina, & due di spu-
ma di argento: una di ruggine di ferro, ciascuna per
se tritate, & con acqua riducete in forma di un-
guento. & non habbiate paura alcuna della calci-
na; percioche non darà noia ne a capelli, ne alla
carne; conciosia che la fierezza di quella è estinta
da gli altri. u. dico io bene, che non che i capelli; ma
i legni, le corna, et la lana mirabilmente tinge. Ma
riguardate la uirtù del seguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite nera, e
foglie di moro nero, se ne trouate; se non foglia di
raggia: come si dice in alcuni luoghi, tanto, che per
ciascuna spetie siano una lire. maceratele tutte in
acqua piauana per un giorno: appresso diligente-
mente le cuocete in detta acqua. bagnatene mol-
to bene i capelli; che della lor bellezza ni stupirete.
Et questa bella, & leggiadra maniera ascoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di man-
dorie amare nette, tartaro, foglie di capeluenero
per ciascuno: quattro lire di uino ben nero: il quale
ponete con l'altre cose insieme in alcuno uaso sta-
gnato, & tanto il fate bollire, che la terza parte
di quello si sia dileguata, colatelo poscia, & in al-
tro piccolo uaso il ritornate al fuoco sì, che uenga
spesso, si come ueggiamo il melle. nel leuarlo dal

Come diuengano negri i capelli

fuoco habbiate apparecchiate in altro uaso alquanto di oglio costino, & di nuona cera insieme difatti: & quindi gittateui sopra ottimamente mescolando, usate cotale unzione, che ella non ha pari in far neri i capelli. Ma hora mi piace di raccontar uene una, laquale benche sia alquanto lunghetta; nondimeno non solamente rende i capelli neri; ma anchora odoriferi, et conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di scorze di noci uerdi: due di ladano: una di legna aloè: mezza di garofali, mastice, roce moscata, ciperro, & cinnamomo per ciascuna spetie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre di noce di cipresso: & due & mezza di foglie di oliua: fate di tutto poluere, & mescolate in certo liquore uiscoso, che cauano, quando di ciò hanno bisogno, gli spetiali del maluanisco: chiamanlo essi mucilagine. & u'aggiungete due oncie di rossa alcanna, hora, quando u'horrete ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare quelli con acqua, nella quale si ha cotte scorze di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta fregarne col pettine, & la mano i capelli: & dopo quello profumar gli con ladano. la mattina seguente prima ugnete gli con oglio di mirto; & poi lauategli con listia dolce. Mi è detto da molti, che co si fatte cose loro spesso sono cagione di dolori di testa: ma seruate la maniera detta, & la seguente, che ui leuerà quelli, non che negli porti.

Arrostite in oglio una oncia di galla, & habbiate una di dragaganti: mezza di tartaro abbruciato, & mezza di noce di cipresso: quattro dramme di ladano: tre di cesti neri arsi, & sette di sale. riducete ogni cosa in poluere, & aggiungete due oncie di alcanna componendo tutto insieme con ottimo uino nero, & odorifero. la sera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di cesti negri. trouerete quelli negri, & splendidi molto, & sarete sicuri da ogni infermità, che soprauenire potesse. Appresso egli è facile, & ottimo il seguente rimedio.

Pigliate tre oncie di succo di scorze di noci uerdi: sei di yallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore sia estinta la terza parte. meschiate poi la cōpositione fatta con mezza lire di oglio di oliua, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai cosa, che tanto di colore nero gli facesse, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri, una di galla: una dramma di litargirio: mezza di salnitro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, ò rame bruciato: una di salgemma, & altrettanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale siano cotti dattili, & con quella mescolate la poluere, di questo ui fregarete i capelli; che diueranno tali, quali uoi desiderate di hauere. Non è di tanta forza niuno delli detti

· Come diuenganò negri i capelli

argomenti, quanto è questo breue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi, & con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate bollire alquanto, poi usatelo in uno uaso seruato à nostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro rimedio detto me'n hanea tratto uno della mente: il quale è.

Togliete uguale quantità di alcanna, & di ossi di dattili, & sottilmente pesti gli accompagnate con acqua, doue siano cotti gusci di faua, & galla. ma considerate la uirtù di uno, il quale oltre che fa negri gli capelli; gli ritiene, & ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele con pari quantità di ottimo uino, & aceto nero. & con questa decottione lauateni i capelli. Il suo ualore quantunque oscuro le grandi opere di alcune altre belle compositioni, che io haneua in animo di dire; tuttavia, accioche uoi siate copiose di cotali cose; le ni pur dirò.

Ritrouate segala, & scorze di pomi granati, & fatele bollire tanto, che la terza parte dell'acqua si sia dileguata, quindi leuatenela, & colatela: dopo questo ni ponete quella copia di alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno possiate tingere gli capelli, non mi ui spiacerrebbe una dramma di garofali; percioche conforta il cerebro, & rimoue il male, che per l'altre cose potrebbe ageuolmente auenire, senza che gli capelli fa neri nò meno, che gli

gli altri semplici.
 Appresso tritate due oncie di galla, la quale accompagnata con oglio di oliua per uoi sia arsa in alcuno uaso ben coperchiato: due dramme di alume di rocca, & una di salgemma, fate di tutto una mistura con oglio costino, & ugneteui, di uerranno per ciò neri, & lunghi. Non fanno coloro quanto uaglia la seguente, che non la hanno prouata, & prouano.

Bollite in aceto, ouero in succo di cedro, spuma di argento per mezza hora, & bagnatene i capelli, che uerranno negri, quanto ui piacerà. Ma notate quella, che segue: la quale oltre che è facile, & diletteuole à comporsi, reca grandissima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche sono tenere, uoglio, che senza spicarla facciate un gran buco in una, & la riempiete di sale, & di alquanto di limatura di ferro. la scorza, che n'haurete leuata, riponetela, doue era, in maniera, che cadere non possa. Stillerà da questa zucca uno humore nero, il quale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo à capelli. Marauigliosa cosa è à uedere gli effetti dello infrascritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna sarebbe assai meglio, che alcuno altro, tanto, che sia il terzo dileguato, leuatele dal fuoco, & ui à uno di adopate. farà tale opera, che mai simi

K

Come si facciano negri i capelli

le non fu udita. Simile alla detta è questa.

Spiccate di que fiori simili all' uua, della quale nascono le noci, & pestatigli nell' oglio diligentemente. & con questa untione, & buturo di uacca fregateui i capelli, non è da domandare, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi donne, usarete la cedria, la quale è gomma, che producono i cedri in questa guisa, che tre, o quattro hore auanti il bagno ue ne ungeste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, & gli fregaste, & appresso la quarta hora lauaste, continuando questo quattro, o cinque giorni, per certo haureste quelli negri, & belli molto: ma lascio stare, che tale gomma non offenda, come fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamento alle donne di età alquanto antiche: percioche loro riscalderebbe la testa, confermarebbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquatene ne lauate; che di uerranno ben negri. Voi per auentura ue ne riderete; ma è non meno giouevole, che si siano l'altre dette. Fa gli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo questo cauate succo, & di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di

oglio ui nettate, & compartiteli, quanto sia buona, questa à così fatto seruigio, non accade, che io uel dimostri; percioche so io bene, che il piu di uoi non seguita, se non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appresso gli huomini; percioche loro ritorna la barba simile a quella, che haueuano nella lor giouine età.

Abbrusciate suero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate succo delle biete, & quello con questi mescolate, & usate compositione di simil maniere di cose.

Per opera uedrete gli capelli neri, & splendidi molto, se cuocerete in lissia dolce, foglie di sumache, ma fa neri, belli, fermi capelli, & confort a il cerebro così fatta lissia.

Ponete bacche di mirto, sumach, saluia, noci di cipresso, mirobalani citrini, & chebuli in lissia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte sia consumata, fate bollire. Lauatenu poi, che ne seguiranno marauigliosi effetti. Et questa è perfettissima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipresso, altrettãto di balaustie, et di bacche di mirto: mezz'õcia di alume di rocca: una dramma di sal gemma: dipoi tritate tutte queste spetie, & mettetele in acqua a bollire: nellaquale sianosi cotti dattili, & uua passa. bollano secondo il solito costume. & poiche ui haurete bagnato il

Come si facciano biondi i capelli

capo con semplice lissia; lauateloui con la detta decottione. per laquale diueranno i capelli nostri simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singolare rimedio narreui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici, dieci dramme di acatia, di galla, di cupole di giande di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuna cosa: dieci di oglio omphacino, & dieci di mandorle dolci: & tre oncie di ladano. fate poluere di tutte queste spetiarie, & con lo oglio mescolatela, dopo il termine di quattro giorni con alquato di aceto bollite cotale mistura tanto, che l'aceto si consumi. poi spremetela, & gittate uia la fece. con simile oglio ui ugnere due uolte nella settimana, & ui lauarete il capo con ottima lissia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi,
& rofsigni. Cap. III.



VARI sono gli humani appetiti, intanto, che spesse uolte auiene, che noi medesimi non sapiamo quello, che ci uogliamo, questo dico; perciocche, lasciamo stare gli essempi al presente, che non vengono al proposito nostro; di uoi, donne, sono molte, li cui naturali capelli sono uero ornamento del-

la nostra bellezza, & percioche alcune ne haue-
te uedute, lequali per non hauere cosi alto dono ha-
uute dalle stelle, per loro stesse si sono ingegnate di
acquistargli; uoi subitamente riconoscendo in lo-
ro per industria la bellezza non hauuta dauanti,
credete di douere, quello medesimo facendo, diue-
nire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete per
riporui quello, che non ui si richiede. dalche io non
poco commosso presso che ritenuto mi sono di tocca-
re alcuna di quelle maniere, che ne rendono i capel-
li rossi: ma, percioche ne seguirebbe assai di male a
quelle donne, lequali di ciò hanno mestieri; io le
pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci dramme di lupini triti:
mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece
di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & ripone-
te in lusia fatta con cenere di uite: laquale lascia-
te al fuoco fino, che cominci a diuenire spessa. con
questa mistura fregatemi la sera i capelli, et la mat-
tina lauategliui con lusia composta di cenere di
uite. ne primi giorni uerranno biondi, & appresso
rossi gli uedrete. Simigliuoli effetti n'haurete dal
lo infra scritto modo.

Togliete due oncie di sumachi, tre di galla, due
di rubia: una di capeluenera, una di assenzo: due
pugni di lupini senza scorza. infondete tutte que-
ste spete in dieci lire di acqua: & quiui stiansi al-
cuni giorni. appresso liquali bagnatemi bene la se-

K ij

77 Come si fácciano rossi i capelli

ra, & fregatemi con tale compositione tepida, & la mattina ui lauate con lissia commune. farà li capelli rossi, & bellissimi molto. Il medesimo adopererà questo.

Fate bollire lente, & conditi in acqua sì, che la metà di quella si sia dileguata. dipoi mescolate in oglio di squinanto, o di ben tartaro, o fece, che la uolete chiamare, di uino abbrusciata. cotale mistura ponete nell'acqua dimostrata, & operate, che bolta fino a tanto, che l'acqua se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che liete, & contente ne sarete. Molte donne tengono questa uia.

Destillano quella quantità di raphani, che lor piace con alcun lambico di uetro: et nella acqua stillata mettono alcãna. altre cuocono raphani, & nella decottione temperano alcãna. ilche l'ime, & l'altre di loro affermano, che si fanno rossi, & uaghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uecchio, & quello criso, & poluerizzato mischiano in oglio di cocumeri seluaticchi. queste parimenti dicono, che ungendosi di uengono gli capelli del colore detto.

Altre sono, che in uentiquattro hore gli danno colore rosso in questa guisa. pigliano tartaro di uino uecchio abbrusciato, & con oglio masticino, & ragia di pino l'accompagnano. di questo oglio si ungono i capelli loro: liquali si fanno tali, qua-

li ui ho detto.

Non mancano di quelle, che stillano acqua di uite alba, & col licio la meschiano; lequali fermamente mi dicono, che con così fatta mistura bagnati i capelli appaiono rossi, & belli oltre modo.

I capelli come bianchi diuengano. Cap. IIII.



Questa parte pertenente a capelli sarà dalle donne hauuta in odio suor di modo; quantunq; alcune persone la desiderano; & uedano uolentieri non per essere; ma per essere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura somma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico, che a cambiare gli capelli in colore bianco douete hauere scorze di raphano secche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tanto, che ciascuna cosa sia nel peso di una oncia. aggiugnetene mezza di gomma arabica, mezza di scorze di iusquiamo bianco, & nero, un pochetto di camphora, & di acqua rosa. mescolate ogni cosa ottimamente pestate insieme, & di ciò ui fregate i capelli molto bene la sera: la mattina ue gli lauate, & col solfo gli profumate. & se il puzzo di quello ui darà noia; spruzategliui con acqua nan-

K iiij

Come si facciano bianchi i capelli
fa, o altra simile cosa. Quasi la contata è simile a
quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, seme di
raphano, solfo, scorze di radici di cappari. queste
tutte cose accompagnate con felle di uacca, & buo-
no aceto, & bagnatene i capelli. dipoi fate a quel-
li profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con
oglio sambucino. diuerranno come neue bianchi,
& splendidi. Di uguale uirtù è la seguente ma-
niera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro
il pestate minutamente, & di questo ui fregate i
capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non
si dee lasciare per niuno partito; percioche in ogni
maniera ha efficacia grandissima a cosi fatti bi-
sogni.

**Li capelli per che uia non si lasciano ueni-
re bianchi, ma si conseruano nel
suo colore. Cap. V.**



CONSERVARE, & a man-
tenere gli capelli, & adoperare,
che non diuentano canuti, pren-
dete una zucca seluatica, & den-
tro ui fate un foro assai grande:
ilquale empiete di olio laurino,
& per uno, o dui di nol mouete. ma, come usar il

uorrete; mescolateui un poco poco di iusquiamo non pesto, & il seguente giorno ue ne ungete i capelli. liquali si conseruaranno sei mesi: in capo de quali tornateui ad ungere. & cosi haurete uno eccellente rimedio per difendere i capelli dalla uecchiezza.

Et, perche non paia questo male senza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi rossi, che stano nella terra, & brusciati poneteli in oglio commune, o pur, se siete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compositioni raccontate là, doue si tratta de' capelli biondi, & doppo che saranno stati un mese al sole; ui ungete; & lauandoui la testa, con lissia fate bollire radici di cauli secche. queste arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.



VI VOGLIO raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ni raffreddano oltre misura il cerebro, lo offendono, & che è peggio, sono cagione di condurre chi gli usa, in alcuni maligni catarrbi, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, accioche somiglianti mali scibifare possiate; con le untioni uostre, o bagni, o altre misture douete meschiare garofa-

li, muschio, ambra, & altre cose tali, le quali
 habbiano uirtù di riscaldare. Egli auiene ancho-
 ra spesso: che per le tinture i capelli diuengano du-
 ri, grossi, & in tutto fuori dello stato loro: alche
 ageuolmente prenderete prouedimento, se porre-
 te con cosi fatte compositioni cose atte a render-
 gli molli, sottili, crespi, & simili: dellequali in al-
 tra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonsi
 etiandio souente i capelli diuentare deboli, & cas-
 dere, farsi negra la faccia, & stracciarsi quelli:
 però lo oglio uiolato, o di chieri gli ui seruerà: &
 lo oglio di oliua, ouero di chamemilla caldo
 ui netterà la carne tinta dalli colori.

Si che in queste maniere di cose
 ui conuiene essere caute;

accioche non u'hab-

biate a dolerui

di uoi me-

desi-

me.



SECONDO SOGGETTO

Del Secondo Libro.

Nelquale si ragiona di alcuni mali,
che nascono su la cute
della testa.



AVENDO io riguardo
al grandissimo giouamento,
che è per far la presente pro-
posta: & per la memoria re-
candomi i graui danni, che
per non sapere, riceuete, &
gli mali, che ne seguono, sen-
za altro indugio aspettare a quella in tutto mi di-
sporrò. mostrerouì adunque, come le forfore, che uì
contaminano i capelli (cosa nel uero molto oppor-
tuna a gli ornamenti della uostra bellezza) si ri-
mouano in maniera, che nel seguente tempo non uì
noiano, ne dispiacere uì diano alcuno. di poi uì mani-
festerò, quali medicamenti ne cacciano i pedocchi,
& le lendine, & l'uccidono. laqual cosa quanto fac-
cia di bisogno essere raccontata, uoi medesime il po-

88
 I libro 2º di I
 tete apertamente uedere: percioche il conuersare
 con altro, i cibi, le male dispositioni della persona
 producono di somiglianti cose. ui aprirò ultima-
 mente i modi, che tenere uoi douete, lequali haue-
 re qualche male sopra la testa, & gli rimedi, che ui
 conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di
 medicine si rimouano .

Cap. I.



E LI corpi nostri saranno di
 maligni humori ripieni; io inten-
 do, che uoi primamente quelli dob-
 biate purgare con pilole cocchie,
 o altra medicina buona da ciò: di-
 poi usare alcuni delli seguenti
 rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, & con succo
 di biete la mescolate, & in forma di unguento gli
 componete. quando andate a dormire; ui ungete, et
 la mattina uegnente ui lauare il capo con lissia fat-
 ta in questa guisa.

Fate bollire acqua, & aceto con alquanto di ce-
 nere fatta di legno, o foglie di fico si, che il terzo di
 quella consumata sia. appresso pigliate biete, & lu-
 pini, et poneteli a cuocere, poiche colata haurete la
 lissia; una altra uolta tanto, che pur la terza par-

te siasi dileguata. leuatela dal fuoco, colatela, & lauatevi. ui netterà oltre ad ogni altra cosa il capo. Il simile farà il seguente compenso.

Tronate spuma di argento, oglio di ruta, & aceto tanto, che l'una cosa non superi l'altra nel peso. pestatele, & le dimenate per buona pezza insieme, & ugneteui poscia il capo. il giorno seguente lauatevi con lissia fatta di cenere di uite, & con sapone ui fregate. tutte le forfore si perderanno, & non ritorneranno per l'auenire. vn altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimolia, & di solfo uiuo. pestate tutto insieme in ottimo aceto. & quando ui bagnate il capo; fregateui molto bene con tale mistura: che senza alcuno indugio se n'anderanno le forfore.

Togliena una donna due, o tre uolte ad ambe mani remolo di formento, & quello poneua in acqua, doue il lasciaua due di. il terzo con le mani il spremua, & insieme fregaua, quanto poteua il piu: & appresso questo colaua l'acqua gettandone il remolo ben spremuto, & quasi con le mani macinato, aggiugneua all'acqua colata la metà di aceto, & al fuoco lasciauagli insieme tanto, che cominciauano a diuenire spessi. di tale compositione fregauasi ottimamente: & la testa ui rimaneua pulita, & monda. E molto esperimentata questa seguente.

Cauate radici di cocumere seluatico, & laua-

Come si rimouano le forfore

tele bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle. se le radici nõ si fossero dileguate, & trite; le tritate uoi con le mani, & riducete ogni cosa in forma di unzione, la quale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto saperete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di faua, due di scorze secche di radici di cocumere saluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga spessa la misura: cõ laquale ui fregate, doue sono le forfore, che del tutto verranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lire di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri saluatici secche, una di farina di faua: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoui, tutte in uno cõposto le usate. ui piacerà oltre misura. lo infra scritto modo parimenti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene. ispremete ne il succo, nelquale porrete farina di sien greco,

salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore: senza alcun fallo se n'andranno. & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di faua, & in alquanto di lissia gli pestate, & stropicciatene il capo; che ue manderanno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare mōde della scorza peste, & in aceto tēperate nettano la testa fregandone sopra, intanto che pare marauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo rasciutto; lauatelo con acqua calda. la seguēte è miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tanto, che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoui la testa con acqua calda con queste cose ridotte in poluere ui stropicciate bene. diuerrà netta, & monda. Ma però non intendo di tacerui questa; si come oltre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenso, & nello aceto il meschiate, & dimenate molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene; che per questa maniera ui si netterà usate anchora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tanto, che a uostro giudicio, la cipolla sia diuentata tenera, dellaquale cauatene il succo, & con oglio di oliua, ouero di cocumeri saluaticchi l'accōpagnate. sarà la piu utile unzione, che usare possiate. egli è uero, che la

○ Come si rimouano le forfore

infra scritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lire di farina di cefi: una dramma, & mezza di farina di sien greco: altrettanto di remolo di formento, & la medesima quantità di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hanno bisogno, & meschiatele in alquanto di aceto, & di acqua insieme mescolate. ogni settimana lauateui, & stropicciateui il capo cō questa mislura. et, se per isciagura non si mouessero le forfore; ugneteui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle forfore questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano con succo di biete, & oglio irino, ungonsi due o tre dì: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbrusciano sien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di uite. la fanno bollire, & lauano si poi dicono, che tutte le forfore se ne uanno in guisa, che mai piu non appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirobalani citrini arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro, & con alquanto di aceto. bagnano si molte sere, et poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini & foglie

Et foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far si suole. si stropicciano, quanto piu possono i capelli con questa decottione, Et giurano che nel tempo auenire non tornano. Molti offeruano la infra scritta medicina.

Pigliano cesi in quella copia, che loro piace: Et gli pōgono per una notte in lissia, nellaquale sia cotta buona quantità di attreplici. dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida. trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, Et assenzo secco in pari quantità, Et sottilmente poluerizzati il mescolano con aceto, Et in maniera di unguento si bagnano, Et fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sotto scritta lissia.

Pesano due lire di aceto ottimo, Et di acqua chiara, Et in alcuno uaso gli ripongono a bollire, et come incomincia a solleuare il bollo; cosi ui gettano alquanto di sale, Et fiori di chamemilla: si lauano molto bene, Et in brieve rendono il capo, Et gli capelli netti, Et belli. Assai componono il seguente medicamento.

Pigliano una lire di oglio di ruta, una oncia di sapone, Et quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, Et si ungono, quanto lor piace. dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, sié greco, radice di brionia, et

L

farina di faua in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata . se ne lauano , & fregano ottimamente . onde le forfore se ne uanno del tutto . Ma sono altri, che senza fare alcuna unzione si preparano il seguente bagno , & dicono, che fermamente rimangono netti di tale immonditia .

Cogliono in assai copia foglie di salice , & un pugno di petrosimolo . tritano minutamente l'uno, & l'altra cosa, & in acqua gli ripongono a bolire fino, che siano cotte . nel leuare il uaso dal fuoco ui sfargono alquanto di acqua nansa, o altro odorifero liquore : poi si lauano a suo senno . Sono hoggi di alcune donne , lequali si uantano di hauere trouato il uero modo di cacciarne le forfore : il che è subito, & prestissimo argomento: il quale componono in questa guisa .

Ricogliono una oncia di hissopo humido , due di radice di brionia, due di oglio di cheiri , & altrettanto di ladano: et due dramme di gomma di ruta . pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, et ne fanno una forma di unguento . come hanno bisogno di operarło ; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo . appresso raschiuttisi i capelli, si ungono, & usano la unzione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun pannò molto stropicciato .

Li pedocchi & le lendine come si
cacciano. Cap. II.



POCHI rimedij habbiamo nel ca-
pitolo dauanti a uoi, Benigne
Donne, dimostrati: liquali non
habbiamo uirtù non meno di cac-
ciarne, et ucciderè così fatta brut-
tura: come quella e de pedocchi,
& delle lendine, che di rimouere le forfore, nondi-
meno, percioche io chiaramente conosco per cotali
immonditie l'amore de mariti, & delle moglie di-
minuirsi molto; & perciò egli mi pare conuene-
uole, che alquanto ragionando prendiamo alcun
prouedimenti a così brutti difetti.

Pigliate adunque hedera, & cauatene succo, il
quale con melle mescolate, & ugneteui il capo:
tutti spariranno. Ma, se ui paresse graue l'untio-
ne del melle componete questa mistura.

Togliete tanta staphisagria, che pesi una oncia:
& tanto salnitro, & sandaraca, che ne sia mezza
per spetie. minuta poluere fate di tutto, & con ace-
to la mischiate. bagnateui il capo; che è cosa otti-
ma a ciò. Et, se alcuna delle dette cose non poteste,
come tal fia a auiene; trouare; fate la seguente
compositione.

Tritate alume di rocca minutamente, & pe-

L ij

Come si cacciano i pedocchi & lendine
 statela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua.
 ma se poteste trouare oglio di cocumeri saluaticchi;
 farebbe molto meglio: percioche egli solo untone i
 capelli estingue, & purga il capo da quella lordu-
 ra, & misto con alume non potete migliorare. Tut-
 tauia sono di quelle, che per maligni humori del
 corpo cosi come si hanno netto, cosi ne surgono de
 gli altri: lequali uoglio, che compongano questa
 untione.

Trouino elleboro bianco, Staphisagria, & sal-
 nitro ugualmente, & con oglio in uno riducono-
 gli ottimamente pesti. poi, quando ui lauate la te-
 sta in luogo di sapone usate cotale mistura. se ciò fa-
 rete, qual hora il capo ui bagnate; uiuete sicure,
 che tutti caderanno. Et, se in questo mezo tempo
 ui fosse caro di ugnervi; preparateui la untione se-
 guente, laquale uccide i pedocchi, & le lendini: ma
 quello, che piu è, rende i capelli biondi, & belli
 molto.

Siche pigliate due oncie di oglio di lauro, due di
 oglio di raphano, & con alquanto di pepe, & di
 zafferano gli componete. ugneteu: quando anda-
 te a dormire, & la mattina seguente molto bene
 ui pettinate. uedrete le mie parole non essere sta-
 te false.

Ho conosciuto una donna, che cauaua radici di
 rumice, & cogliena alcuni cocumeri saluaticchi. le
 quali tutte cose con diligenza pestate facena bol-

Uire in oglio di oliua . ugnena di quello il capo ad una sua figliuolletta , laquale in breuissimo spatio di tempo fu libera di lordura tale . Et pur le semplici feminelle alcuna uolta operano effetti , che sono hauute in grandissimo odio da medici : & che ciò sia uero , la seguente medicina esperimentando ue ne potrà rendere piena testimonianza .

Cogliena una donna uecchia seme di Staphisagra , & quello bollina in uguale parte di oglio , & di aceto fortissimo . ugneuane il capo , & in due , o il piu tre uolte rimanena netto , & mondo da pedocchi , & lendini . Hora ponete mente a questa , che uiene appresso , & usatela .

Comprate pari quantità di argento uiuo , di arsenico rosso , & di Staphisagria : & pigliate tanta gomma , che solo arriui alla quarta parte di una di dette spetie . componete ogni cosa insieme con oglio di oliua , & ugneteui ; che moriranno tutti . Non ha il mondo la migliore cosa da ciò della seguente .

Pigliate mezza dramma di pirebro , mezza di folfo , mezza di oropimento , altrettanto di salnitro , & di litargirio : & un pochetto di argento uiuo . queste tutte mescolate con oglio & aceto , & ne nostri bisogni adoperate . Amazza , & ne caccia quegli il compenso , che siegue .

Cauate succo di ginefra , & di assenzo , & cuocetegli con oglio mirtino . usate questo unguento :

L ij

©BIUM Come si cacciandi pedocchi & lendine
che ui sarà caro molto.

Similmente mescolate aloè trito minutamente
con oglio di oliua. senza alcun dubbio gli ucciderà
tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo con lissia,
nellaquale siano cotte gomma, bedera, bieta,
follicoli di senna, & assenzo. dileguarannosi per
questa così gli pedocchi, come le lendini; percioche,
quello, che nuoce all' uno, nuoce etiamdio all' altro.

La tigna con quali prouedimenti

si curi. Cap. III.



V MILE materia, & per auentura
biasimeuole è stata la raccontata da noi;
& non meno della detta sarà riputata la seguente;
si come è il ragionare de mali, che
nascono sopra la testa, ma riguardando io con
quanti ornamenti ne habbia generati la gran
produttrice humana, & con quāto artificio,
& industria ne habbia alcuno particular
membro creato, uèglio manifestamente,
che niuno delli mostrati difetti, ne di
quelli, che a dimostrare habbiamo da lei
si mouono. onde, accioche l'arte imiti la
natura, doue il bisogno appaia; con
maestreuole modo dobbiamoinsegnare,
& aprire la uia di renderci tali, quali
la uniuersale madre ne produce. ilche ageuol-

mente faremo in questa guisa procedendo.
 Adunque dico, che quasi tutti i mali, che uengo
 no sopra il capo hoggi di sono chiamati (quantun-
 que non conueneuolmente) da uolgari tigna. della
 quale due spetie ne sono: una detta secca, & l'al-
 tra humida. alla cura dellequali ui conuiene pri-
 ma pigliate quattro scropoli di pilole: due di coc-
 chie, & due di aggregatiue. dipoi, se la infirmità è
 secca; douete bagnarla tre, o quattro mattine
 & altrottante sere auanti cena, con la seguente
 lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, lapatio
 acuto, & radici di maluauisco quanto potete per
 ciascuna cosa tenere: semola, o remolo che diciate,
 & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la me-
 tà del fumoterre: una oncia di seme di lino, et quat-
 tro di faua, & mezza lire di lupini. queste tutte
 ponete in lissia fatta di legno di uite, & di fico, &
 cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di que-
 sta tanto calda, quanto si puo sufferire ogni di due
 uolte almeno, & come sarete rasciutte; così u'ugne-
 te con lo unguento, che segue.

Togliete una lire di lardo ottimo: & un pugno
 di fumoterre, & di radici di lapatio acuto: due on-
 cie di foglie di hedera, & due di oglio laurino: una,
 & mezza di trementina: una di oglio di mastice:
 quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et
 per uinti quattro hore stiano si senza mouerle. bol-

L iij

Come si curi la lepra

lite appresso sì, che il succo si consumi, & colate lo unguento. ungetevi, & poi coprite la testa con foglie di cauoli. finito il quarto giorno, fate, come se porre le uentose uoleste, ad alcuno maestro con uno instrumento per ciò fatto tagliare minutamente la cotica; accioche si purghi, & n'escia la materia corrotta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, & spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauande ogni settimana tre uolte purgate, & ogni di unguete con la infra scritta untione.

Pigliate dieci dramme di oglio di rossi d'oua una oncia et mezza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di oglio masticino, & mezza di laurino: tre oucie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, & mezza di trementina chiara: uno pugno di foglie di piantagine, di oliuo saluatiche, di fumo terre, di lapatio acuto, di coda cauallina per ciascuna specie: un pomo granato non dolce: & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hanno bisogno, dipoi con le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo sia dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiungete due oncie di litargirio d'oro, & due di litargirio d'argento: dieci dramme di cerusa: sei di calcina dieci uolte lauata, & sei di alume di rocca abbruscato: mezza dramma di argento uiuo con la salina estinto: & finalmente tanta cera, che basti a

fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, et in ogni spetie di detto male; percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte, & guaste; dopo li bagni mostrati, & le unzioni douete cauarnegli con alcuna cuffia di pece, ouero con instrumenti percio fatti. appresso col predetto unguento seguite auanti fino, che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro bianco: sei di apio: una & mezza di lapatio acuto: cinque cantaridi preparate: una oncia di melle: una di trementina: tre dramme di oropimento: tre & mezza di uerde rame: di lardo di porco una oncia, et mezza: dieci dramme di boturo: cinque di alume zuccarino: di lenato quattro oncie: sei dramme di remolo. le spetie, che si deuono pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete tutte in uno, & a guisa d'empiastro il ponete sopra il capo. produrrà uesciche, & menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uediate la pelle essere diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, & un poco di trementina, & sopra la testa il distendete, con una foglia di cauola, & la cuffia sopra ui ponete. Et percioche egli souente auiene, che uolendone leuare la carne cattina, et i

©BIUM Come si cacciano i pedocchi & lendine maligni humori, s'ensiamma il capo; perciò a rimouerne il dolore usarete lo infra scritto modo.

Pigliate tre oncie di oglio rosato omphacino: due di oglio mirtino, et due di rosato completo: una & mezza di litargirio d'oro, & una & mezza di litargirio d'argento: una dramma & mezza di tutia: dieci di ceri: sei di succo d'amido: mezza di succo di solatro, di piantagine, & di lattuca per ciascuna herba. rponete dagli ogli, & dalli succhi insuori il rimanente nel mortaio del piombo, & di menando con lo pestello, bora alquanto di oglio, bora alquanto di succo ui spargete fino, che tutto habiate insieme composto. bagnatene il capo; che è la migliore cosa del mondo all'infiammatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li cõpensì dati alla secca si richiedono anchora all'humida: nondimeno gioua mirabilmente il lauarsi con lissia; nella quale sia bollito alume di rocca: poi ugnersi con lo unguento di minio. Et, se fosse la testa tutta fracida; col consentimento del medico cirusico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due di lume di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arsinico poluerizzato: & due di solimato. fate, che tutte cose bollino insieme fino, che diuentino spesse. egliè miracoloso, il seguente opera il medesimo.

Habbiate quattro oncie di galla: due di solfo ci-

trino: una & mezza di oropimento, & altrettanto di zedoaria: una di sale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di gusci di cappe arse, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna secche, uerde rame, alume di rocca, seme di urtica, aloë, & di incenso per uno. pestate ogni cosa in oglio & aceto insieme misti, ne quali sia per uoi dauanti di fatto alquanto di ladano. con questo unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua sola sia rimasta: di poi procedete auanti con l'altre composizioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, solfo, zaffrano, et elleboro bianco per parte. pestano tutto minutamente in oglio di ruta, & n'empiastrano il capo. il quale in questa maniera lasciano tanto, che sia secco. appresso prendono uno rosso di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiastro, & prima untone il capo con oglio di rossi di oua, nel ripongono, & tanto perseverano, che la testa sia guarita.

Altri pigliano una bote, o rosso, che diciate, & mezza lire di oglio di oliua, & in alcuna pentola con l'oglio il fanno cuocere. il che fatto gittano uia la bote, & unguano i capelli. dicono, che per questa uia molti sonosi liberati.



IL TERZO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO
LE NATVRALI BELLEZZE
DI TUTTO IL VISO,
ET DI CIASCUNA
PARTE DI
QUELLO.

ET LE ARTIFICIALI CO-
ME ACQVISTAR SI
POSSANO.



87

INCOMINCIA
IL TERZO LIBRO
DEGLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.



PROEMIO.



VANTVNQVE io manifestamente conosca, Venerabili Donne, il ragionare di così alta materia, quale è la presente, male a me conuenirsi: & gli ornamenti della nostra bellezza, si come non humane cose; ma diuine douere essere scritti in piu alto stile, che il mio non è: nondimeno la for

Proemio.

*tuna nimica ad alcuna di uoi per così fatta manie-
 ra mi contrista gli occhi, che douunque li riuolgo,
 fanno fede della compassione, che io ho alle altrui
 sciagure: in questa nostra età quel chiaro splendo-
 re non appare, che di uoi solea: non puo la uostra
 uaghezza ne tuori gentili, quanto poteua: per-
 cioche que' uisi immascherati, che tutto di si ueg-
 gono nelle chiese, anchora che il piu da ignoran-
 za proceda, non apportano una cotale leggiadria,
 che gli animi de giouani sueglino, & accendino, li
 quali se io non comprendessi, che dannosi mi siano,
 & senza alcun dubio spiaceuoli a uoi medesime;
 per certo io giudicherei le mie parole uane, & so-
 uerchie. ma mi confortano molto, & mi porgono
 ardire li piaceuoli ragionamenti hauuti poco fa
 con alcune carissime donne, le quali affermano,
 che non è atto ne di bella, ne di saua di ornare una
 bella faccia, ne porre belletti, che somigliano di ma-
 schere, sopra quella, che non ha troppa uaghezza.
 di poi mi priegano carissimamente, che dalla inco-
 minciata impresa io non mi rimoua, perche le men-
 che ornate mie parole, & la loro dispositione mal
 composta non biasimo; ma gloria mi dimostrano:
 ne solo a stare di buon cuore mi confortano; ma del
 tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io
 segua: ne solamente mi promettono di uenire in
 mio aiuto; ma silentio anchora. Voi tutte, donne
 cortesi, non dubito io punto, che non mi siate fauo-*

reuoli; poiche non così della nostra beltà si ragio-
 na, come dell'amore de mariti, della pace uostra,
 della tranquillità della casa si fa uella: una sola ma-
 niera di persone ci sento io douermi riprendere, &
 mordere: & sono quelle misere, che di tempo mag-
 giori appaiono, che uoi non siete: le quali nel tempo
 passato piu a fatti, che a parole hanno riguardato.
 queste se per auentura contra di me si moueranno;
 uoglio io humilmente pregare, che ascoltano quel-
 lo, che men cura gli morsi, che la salute loro. &
 perciò lasciando cotale cose da parte, dico, che il
 presente Libro si è per noi diuiso in cinque par-
 ti; nella prima delle quali tratteremo del-
 la fronte: nella seconda delle ciglia, pal-
 pebre, et occhi: nella terza del na-
 so, & delle orecchie: nella
 quarta della bocca: et
 nella quinta, et ul-
 tima di tutta
 la fac-
 cia.

PRIMA PARTE
Del Terzo Libro :

Nel quale si ragiona della fronte.



LA FRONTÈ, che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intende dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. et, accioche sappiate uoi che, tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la fronte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza. da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due volte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di questo terzo libro al capo XXI I. aggiugnesi alle dette cose, che il tratto della fronte deue essere non piano piano, ma declinare

non

non altrimenti che si faccia l'arco uerso la cocca: et
 così bene, & leggiadramente disporfi, che a pena
 cio si scorga. poi dalla parte delle tempie sta bene,
 che discenda con maggior tratto. alla fine sarà la
 fronte serena sì, come ci appare il cielo, quando da
 nuuoli non sia uelato: percioche all'hora ne mostra
 la sua bellezza, & per questo il Petrarca nel So-
 netto. Oue tolse amor l'oro, & di qual uena,
 così dice.

Onde tante bellezze, e sì diuine

Di quella fronte piu, che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà ad es-
 sere chiara, aperta, senza crespe, senza panni, &
 senza alcuna macchia, ma lieta, tranquilla, &
 quieta. & così dirassi serena. queste quattro condi-
 tioni ci insegna lo Ariosto nel settimo canto, oue in
 questa maniera dice.

Di terso auorio era la fronte lieta,

Che lo spatio finia con giusta meta.

Et, percioche poche, anzi pochissime donne ueg-
 giamo, le quali la natura habbia dotate di questo;
 prima a fare alta, & larga la fronte, in quanto si
 puo con l'arte, ni conuerrà leuarne alcuni peli, &
 capelli, si come fate: ma senza sentire alcun dolore,
 nel suellergli apparate il seguente rimedio, il qua-
 le, oltre che non ne mouerà se nò quelli, che uoi uor-
 rete, non ni scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma
 piu tosto bianca.

Togliete quella quantità di mastice, che vi piace d'adopere, & mettetelo in alquanto di acqua nella quale si stia tanto, che come unguento il possiate distendere su alcuna pezza. fasciatelaui su la fronte, o in altro luogo, doue sono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimossa la pezza, con due dita senza alcuna noia ui canarete tutti i peli. questa maniera potete sicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue desiderate di leuarne gli: percioche ui trouarete appagate. Ma dell'altre cose opportune: si come è di far candida, lucente, & simiglianti altre all'hora ne parleremo, che si tratterà del viso: nondimeno, accioche non appaia in tutto priua di aiuti particolari; ui diuiseremo, quali rimedi (quantunque altroue pienamente detto ne sia) si conuengano, perche su la fronte, a cui fa bisogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinasca giamai: dipoi quali modi dobbiate osservare, perche quelle crespe, lequali dal uentre della madre portiamo, si tolgano uia.

**Li capelli, o peli della fronte cauati
come fare si possa, che nel auenire
non rinascano. Cap. I.**



ALT R A uolta, se ben ui ricorda ui dissi, che sopra la fronte, nella quale è grandissima copia di capelli, non potendo sofferire, che ui siano tratti con alcuno ingegno, ui doueste porre alcuna delle compositioni, lequali disopra ho insegnato, buone da far cadere quelli per se medesimi; ma, che, doue fosse bisogno di cauarne pochi; sarebbe assai meglio fuegliergli; affin che la fronte fosse proportionatamente composta, ilche hora da capo ui ridico. & poiche quella haurete acconcia, secondo che ui ho dauanti mostrato; perche non rinascano i peli; usarete spesse uolte alcuna delle seguenti medicine.

Pigliate seme di iusquiamo, & legatelo in una foglia di caule, et ponetela sotto la cenere calda fino, che il seme sia cotto, ilquale pestate nel mortaio, & nella guisa che si fa l'oglio, premetelo il liquore, che n'uscirà, togliete, et con oropimento l'accompagnate. ugneteui tanto, che sia trappassato il termine, che debbano ritornare: che non rinasceranno. E mirabile anchora, che cauate il fiele ad alcuna anguilla, che (come uogliono alcuni) sia ma-

A far che gli capelli, o peli non rinascano scbio, & quello comporrete con oglio rosato, o con sangue di uipistrello. senza fallo seguendo questo modo. non gli sentirete nel tempo, che uerrà appresso, il che farà il medicamento, che segue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & sterco di incerta. cuocetegli in uguale quantità di aceto, & di oglio di insquiamo sì, che lo aceto si dilegui, e con fumi. non conoscerete ungendoui cosa di questa più ualeuole. Ma tanto basti; poi che in altra parte pienamente ragionato ne habbiamo.

Le cresse, che quasi naturali sono sopra la fronte, con quali medicinae si leuano. **Cap. II.**



QUANTUNQUE nostra intentione al presente non sia di fare mentione de medicamenti, che rimouono le cresse della fronte; percioche nella parte a tutta la faccia appartenente a pieno ne ragionaremo: tuttauia per contento di uoi, donne gentili, ui scourirò alcuni precetti, liquali douete seguire; benché non intendo, che lasciate quelli, che in altro luogo ad aprirui descenderemo.

A dunque, accioche le cresse della fronte togliate uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello limato sottilmente. in alquanto di acqua tanto fa-

te bollire, che sopra l'acqua ueggiate certa grassezza. colatene poscia l'acqua, & con farina di faua la componete in forma di piccole palle, le quali seccarete all'ombra. hora, quando di adoperare ui farà mestiero, dissolnete una di quelle in acqua dolce in guisa, che simile ad uno ceroto diuenga. stè deteloui su la fronte, & come ui sarà appreso; così con acqua tepida uilauate: che chiara, bella, & netta la trouerete. Ma osseruate la seguente maniera ottima, & marauigliosa.

Pigliate una lire di seno di montone none volte lauato in acqua fredda: ilquale mescolate con spuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col pestello, & con alquanto di buturo. aggiugneteni appressomastice, & incenso poluerizzato, & ugneteui spesse uolte: non solamente pareggierà le cresse della fronte; ma anchora quelle della faccia, &

del uentre fatte dalle grauidezze. Lo oglio di tartaro in ciò ha grandissima uirtù: delquale, quando discoreremo ragionando del-

le cresse della faccia, parlare-

mo as-

sai.

M. iij

12
15151 ordi I rinascim
SECONDA PARTE**Del Terzo Libro,****Que si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.**

QUESTA parte contiene in se tre soggetti, o proposizioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gli occhi.

D E L L E C I G L I A.

LE CIGLIA commendate da Poeti sono quelle, che somigliano lo he-
bano, sottili, co' peli corri, & molli,
come se fossero di seta finissima. nel
mezzo uerso le loro estremità uadano
diminuendosi con qualche uaghezza. dal-
l'una delle parti arriueranno infino alla concanità
o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino
a quella, che è uerso l'orecchie, & quiui finiscano.
ma che tali debbano essere le ciglia, secondo
che uogliono i Poeti, leggete il Sonetto del Petrarca,
che comincia.

Quel sempre acerbo, et honorato giorno
 Nel quale si troua,
 La testa or fino, e calda neu e il uolto,
 Hebeno i cigli.

Et lo Ariosto nel settimo canto dice.

Sotto due negri, e sottilissimi archi
 Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Hora hauendo esse ad esser tali, quali per noi si è detto, prima, se cosi fatte non ui sono dalla natura concedute; intendo di mostrarui la uia di farleui negre, o di qualunque altro colore, se altro ui piacesse; benchè nel Secondo libro, oue si tratta de' capelli, siano medicine ottime per ciò, et appresso questo utili rimedij per sottigliare li capelli: liquali non meno uarranno alle ciglia, che a capelli. ma, auanti che di quello ragioniamo; fara ottimamente fatto, se narraremo qualche aiuto per le ciglia, che quasi ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun consiglio, perche non cadano: appresso, se contaremo i modi, che facciano rinascere le cadute: finalmente ui scopriremo segreti, che amazzano le brutture, che o per malignità di humori, o per conuersatione si prendono; come sono li piatoni, li pe-
 docchi, et al-
 tra lorda
 cosa.

M iiij

La pelle delle ciglia caduta ouero piu
bassa dell'altra come al suo luo-
go ritorni, Cap. I.



CADONO le ciglia quasi su gli oc-
chi o per natura, o per cagione di
alcuno maligno humore, a cura
dellequali si dee essere presto con
oglio, & unguenti calidi. ma otti-
ma, & certissima medicina è la
segvente.

Togliete alquanto di mastice, & con succo di
caule non lauata pestate. di questo tirando al suo
luogo le ciglia, & la bella fronte ungete, & stende-
te come se fosse uno empiastro. legatele poi, & an-
datene a dormire, in brieue spatio di tempo ne fare-
te curate, & libere.

Le ciglia cadenti, come si ritengano,
& fermino. Cap. II.

CADONO i peli delle ciglia per le mate-
rie, che distruggono i capelli. Si che que ri-
medi, che ritengono i capelli cadenti, fermano an-
chora le ciglia. nondimeno alcuni consigli per ciò
ui daremo: liquali saranno piu che altri fideli, &
buoni.

Limate piombo, et inuolgetelo in grafcia di ani-

tra, & di così fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma piu, che mai si fermeranno. È ualeuole molto, & oltre a ciò le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nocciuole, & abbrusciatele, & trite mescolate con grassia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce così bene quella, che segue cot'ali difetti, come altra, che io mi uedeessi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politricho, & tre cocchiari di unguento irino. sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagnateui prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento nõ solamente è utile a riseruarle; ma anchora è gioueuole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera, & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Le ciglia cadute come rinascono. Cap. III.

QUELLE cose, che uagliano a racquistare li capelli perduti, sono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si cõuengono a quelli, che a queste. et perciò ne rac-

Come rinascano le ciglia cadute
contaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrere
al luogo de capelli.

Cogliete seme di iusquiamo, & bruscietelo, &
poluerizato con acqua il componete. del che ui ba-
gnarete ottimamente le ciglia: percioche ha uir-
tù particolare di fare nascere quelle piu, che gli al-
tri peli.

Certissima medicina sono le api arse, & con o-
glio miste. ma habbate cura di non toccare in al-
tra parte: percioche anche quiui ne surgerebbo-
no i peli.

**Le ciglia con quali rimedi diuenga-
no nere, rosse, o d'altro colo-
re. Cap. IIII.**



E D I ciò quantunque nelli capi-
toli di dare colore a capelli si sia
per noi a pieno ragionato; non per
ciò dobbiamo lasciare di ricorda-
re alcuni utili modi a tingere le
ciglia.

Adunque a farnele nere pigliate noci pontiche,
& quelle in un naso di terra ardete. quindi trat-
te, & peste con grascia di capra; ouero di orso ac-
compagnate. ugnete le ciglia. & se la pelle si
bruttasse; con acqua tepida iui a due hore ui la-
uate. saranno per questo nere, & belle. Appresso

è molto buono quello, che viene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato: due di ladano: & uno di galla. peste tutte le ardete in alcuno uaso di terra. poi da capo con grascia di capra, o di orso le pestate molto, & fregatene le ciglia, lequali uerranno nere a marauiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il medesimo effetto mostra la seguente.

Habbiate uenti dramme di galle fritte in oglio: dieci oncie di feretro, & dieci di utriolo: sette di alcanna indo, & altrettanto di sale armoniaco, riducete tutto in poluere, & in acqua secondo il bisogno l'andrete temperando: dellaquale ui bagnerete le ciglia: percioche niuna medicina è migliore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. Cap. V.



DI QUESTO proposito nel presente libro si è trattato, quando di estinguere i pedocchi, & lendine insegnammo, ma, poiche è tra le cose necessarie a conseruare gli ornamenti uostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquanto di

Come si cacciano i piatoni

aloe, & fattane compositione fregatela sopra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà tutta quella carogna. Basterà anche ad uccidergli questo modo.

Componete cō buturo mezza oncia di argento uiuo con la salina estinto, & mezza di staphisagria poluerizata, ugnetele là, doue ui bisogna, che è singolare rimedio. Et è opportuno a potere adoperare ciò quello, che segue.

Estinguette argento uiuo con la salina: dipoi meschiatelo bene con uno pomo cotto, & ugneteui, non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoni o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di Staphisagria in poluere: la quale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riduete. il quale è ottimo a cotale infermità. Et questo offeruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume zucarino, di aloè, di staphisagria poluerizata, di assenzo, e di solfo, stendete a guisa di unguento questa compositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. la mattina seguente lauateui quelle con acqua, nella quale sia cotto assenzo, & staphisagria. cotale bagno è ottimo, & miracoloso.

DELLE PALPEBRE.



LE PALPEBRE, quando sono bianche, & uergoggiate con alcune uenuccie, che mostrino un non so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali denono essere rari, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senza che seco ne recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri, che farebbono la uista spauenteuole, & oscura. La fossa, che circonda li occhi non uole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuerso da quello delle guancie. & percio stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lasciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: percioche spesse volte auiene, che per quelle concauità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. ma in luogo de gli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio: delle quali assai trouarete nella Quinta parte del presente libro al cap. xxij. però, hauendo uoi, donne,

sentito, quali conditioni si richieggano alle palpebre. & alle concanità loro, se alcuno di uoi per qualche accidente ne le hauesse inferme, o diuerse da quello, che uogliono essere; attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro soprauengono, sono molte; delle quali quelle, che per uoi medesime curare potrete, sono; quando per alcuno difetto s' enfiano, & diuengono grosse; quando ui nascono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menstrui, che uoi l' habbate peste, & amaccate: & ultimamente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete ridurre, questi mali, che assai della uostra bellezza guastano insegnouerouui, come a guarire habbate.

Le palpebre grosse, o enfiate come alla sua debita forma si riducono. Cap. I.



CON attenta sollecitudine notate gli argomenti, che sopra modo uagliano a rimouere le grossezze, & enfiature delle palpebre: percioche quelle sono il nido degli occhi uostri, la uirtù della luce, da quali si moue una soauità ne li animi nobili, che quelli accendono, & innamorati della uostrea beltà troppo diuengono.

Horà cogliete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o uiriatò ne cauarete acqua. questa di quanto ualore sia a detto male, non accade addimandare: ma, se gli occhi menano lagrime; le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.

ANC HORA che a me non toccasse il dire di così fatta materia; nondimeno, percióche è ageuole a curarsi, spiaceuole a uedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune cose buone a ciò molto.

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda postauì sopra piu, che altra cosa. sicche usatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in questa guisa.

Pigliate una mosca, & a quella leuatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatene la sperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiungeteui un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore: pigliate quello, che uicne appresso.

Come si guarisca lo orzolo

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquanto di galbano poluerizzato. bagnateui, che niuna cosa del mondo è migliore, ne piu esperimentata. Et quella, che seguita, apprendete.

Poneteui sopra pane caldo tanto, che egli sia rotto. poi ugneteui con melle. non trouarete ne medico, ne medicina, che piu ui giorni di questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano.

Cap. III.



BEN ui fa egli di mestieri, amoroze giouani, che questo io ui dimoſtri; percioche oltre misura n'bauete bisogno per gli naturali corsi uoſtri. ma, coſi come io uolentieri mi fatico a uoſtre cagioni; coſi uoi non mancate a uoi medeſimi a conſeruatione della bellezza.

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che non ſi ſcuoprano li ſegreti uoſtri, trouate due oncie di lece toletana: una di ſalnitro, & una di ſapone frauceſe. peſtate ogni coſa molto bene in aceto: poi ſtendetene alquanto ſopra le parti liuidi, & ſtate alquanto ui lauate con acqua calda. non apparrà ſegno

segno alcuno; anzi così rende la carne bella, & chiara, che marauigliosa cosa è a uedere. ma, se non haueste tempo di prouederui delle cose a ciò opportune; seguite questa non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua franta dalla scorza, & in uno mortaio la pestate con melle infino a tanto, che diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. lienua li liuidori, & fa bellissima carne. Questo è anchora ageuole molto, & subito ne cuopre, & dilegua cotali brutture spiaceuoli.

Cuocete oua col guscio nell'acqua sì, che si facciano dure. tratene il rosso, & il pestate con melle per modo, che somigli ad unguero. del quale ui fregate; che mai non sentirete cosa piu utile di questa: percioche, come ui haurete lauate intorno a gli occhi di acqua calda, così saranno estinti i segni liuidi; & quelle parti, che quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersità dall'altre del uiso, piu belle, & candide saranno, hor che piu uolete. quanto ui faccia egli luogo di così fatte medicine piaceuoli, io il conosco: & ueggio, che in molte parole saria bisogno, che mi distendessi. ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di questo, & di altre diletteuoli cose ui compiacerò. ma attendete alla seguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di cerusa, una di cumino, &

N

Delli peli delle palpebre

una di faua franta . pestate tutto con succo di coriandro tanto, che tutto una cosa sia diuenuto. copritene le palpebre, & altri luoghi liuidi, & poco stante ui lauate . non solamente fa quello, di che parliamo; ma, se per alcuna percossa haueste la carne macerata, & di sangue morto rossa; ne rimouerà le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono, come si ritengano, ouero nascano. Cap. IIII.



PERCIO CHE con piu sollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute sono, che de capelli; io con silentio mi passarei questa parte mostrandoui, che quanto ualessero a capelli li secreti dati, tanto fossero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti nostri, & la piu necessaria a menare la nostra uita fino al fine sono, mi sospingono a nuoui, et salutiferi precetti darui. Adunque uoi, che hauete mestieri di curare i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, accioche qualche maggiore errore non segua; pigliate quattro dramme di terra cadmia: una di sale armoniaco, una di zaffrano, & una di spicenardo: & mezza di pepe bianco, trite tutte insieme minuta

mente fregatene le palpebre . i peli caduti nasceranno, & quelli, che cadono, si rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la seguente. & il modo di comporla.

Pigliate tredici dramme di stibio arso, & nel latte di donna estinto: due di aloè, due di mirra, & due di spicenardo: quattro di orzo abbruscitato, & sottilmente poluerizzato. queste tutte specie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guarisce li peli molto dauanti caduti, & che quasi non siano giamai per nascere. oltre a ciò, se da alcuna infermità sono toccato; si risanano. Con tutto che questa medicina sia ottima; nondimeno la presente non ui sarà in dispiacere di udire.

Cauate alquanto di medolla nel piede destro, & dinanzi d'un bue, mescolatela bene con fuligine, & ugnetele le palpebre. ha la uirtù della sopra detta. ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio sesamino, o di altra maniera, che habbia le medesime qualità in alcuna lucerna. accendetela, et sopra una scudella ui mettete in guisa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, & per fuligine usate.

Pigliansi a nostri tempi, liquali molti sono stati di tali compositioni bisognosi, fece di oglio, & la cuocono. dipoi hanno licio indico, & armenio, che usano i pittori. tritano ogni cosa insieme, &

N ij

con acqua impastato ne fregano le palpebre, le quali se rosse sono per alcuna malatia; si curano: et fanno rinascere, crescere, & fermarsi i peli.

DE GLI OCCHI.



N I V N A parte si uede in una bella donna, che piu tiri, & infiammi l'huomo ad amare, che si faccia no due begli occhi, tutti gli scrittori lo affermano, & chiaramente si conofce, che il Petrarca non si mosse ad amare, se non per gli occhi belli: si come egli ben dice nel terzo Sonetto in questi uersfi.

Quando fui preso, e non me ne guardai:
 Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.

Adunque lo occhio, che debbe esser bello, uouole hauer bianca quella parte di rotondità, o di globo uisivo, & pendente alquanto al fiore del lino: ma però tãto poco, che a fatica appaia. la pupilla fuor che in quel circoletto, che ha nel mezzo, non debbe essere del tutto negra. &, bêche ciascuno, che s'intende di bellezza, dica conuenirsi ne gra; non perciò pienamente uogliono: anzi cosi fatti occhi hanno dello oscuro, & dello spauenteuole. onde, come piace ad alcuni, il tanè scuro presta la uista dolce, al legra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli occhi una grata, attrattina honestà, che ne pùge l'a-

nimo: & questo colore ne gli occhi è chiamato da ognuno generalmente negro. & per proua di quanto si è detto, il Petrarca nella Canzone Verdi panni, sanguini dice.

Ma l'hora, e'l giorno, ch'io le luci apersi

Nel bel nero, e nel bianco,

Che mi stacciaro di là, doue amor torse.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi

Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Appresso questo debbono essere grandi, rileuati, non concaui, ne in dentro: percioche la concauità seco porta fiera guatatura, & il rileuato bella, et modesta. & se da Homero furono somigliati quelli di Giunone a gli occhi di Bue; non fu senza ragione: conciosia che ci uoglia dare a uedere, che essi erano rileuati, grandi, & tondi. egli è il uero, che molti gli amano non tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le contate qualità, non siano uaganti, ma parchi a mouersi, & pietosi a riguardare, come ben soggiugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, & sfauillanti; come si legge nel Petrarca al Sonetto

Amor, & io si pien di merauiglia

In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia

N. ij

De gli occhi I

Sfaiillan sì le mie due stelle fide,
 Ch'altro lume non è, ch'infiamme, o guide,
 Chi d'amar altamente si consiglia.
 Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al sole.

Ma, quando queste bellezze non ui fossero dalla natura donate, anzi infermi, & cagione uoli ne gli haueste gli occhi; noi ci disporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolgano: & di indurgli, in quanto per noi si potrà, alle conditioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, sono molte: le quali tutte hora nostra intentione non è di curare; ma bene quelle insegnare di guarire, che piu di noia danno a gli animi uostri: & queste sono prima le lagrime, che piovono senza cagione, le rossezze, gli ardori de gli occhi, le infiammationi, & alcune macchie, che impediscono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a trauerso. fatto questo ui apriremo i modi, co' quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate negri: & co' quali quelli, che sono troppo piccioli, si riducano alla sua debita forma: & gli grossissimi parimenti diueganò mediocri, dellequali cose tutte, se uoi cosi farete attente ad usare i fedeli consigli, che ui saranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli uostri honesti desiderii.

Le lagrime, che senza cagione sopra-
uengono da gli occhi, come si

curino. Cap. I.



NON si potrebbe con parole ispie-
gare il piacere, che io sento nell'a-
nimo mio; poi che, la dio mercede so-
no a tanto di questa fatica puen-
to, che a dimostrarmi la cura della
presente infermità pestilentiosa io discenda. Ne
mi esce di mente, quanto io sarò ripreso così di que-
sta, come di altra cosa da me trattata, & scritta:
perciocché diranno alcuni, che i miei medicamenti
non sono per ualere se non a quelle complessioni,
che lor si confacciano. a quali rispondendo dico, che
egli è il uero, che il fuoco non cresce per l'acqua, ne
per seguire gli uitij l'huomo di uiene migliore: ma
che una modesta compagnia aggiugne uirtù al suo
co, & all'huomo insieme. tra quali io pon-
go questi honesti diletti delle donne; perciocché il
piu sono cot'ali, che ne uarij, ne diuersi da coloro so-
no, che gli seguono. ma lasciamo con la pace d'Iddio
cosi fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti
ci siamo.

A cura della presente infermità procedente da
debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da

N iij

001 **Come si fermio le lagrime**
 aere, o altra cosa soprauenuta douere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nella quale sia cotto alquanto seme di sinocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: di poi togliere quattro scropoli, di pilole auree, & cocchie: appresso legarsi sopra la fronte, & sopra le tempie la infra scritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrettanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: & due dramme di zaffirano, pestate ogni maniera di cose, & co' bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete: il quale cingere sopra la fronte, & le tempie, & per alcuni di continuamente in cotal guisa tenete. ferma subito gli humori, che stillano dal cerebro a gli occhi. Ha una simigliuole forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di mastice, di gomma arabica, di dragaganto, di bolo armeno, di tutia, & di sangue di drago per ciascuno. poluerizzati tutti con biacco d'oua l'accompagnate. et nel modo sopra mostrato usate la compositione: uedrete, come di fattezze somigliano, cosi di effetti l'una dall'altra non degenerare. N' uocchio, come il piu auiene, patiu' uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben uno anno: il quale in breuissimo spazio di tempo fu liberato, & a sanita' restituito con la medicina presente.

Tritua minutamente un pochetto di olibano, di mastice, di gomma arabica, & di ladano; ma in peso uguali, le quali tutte insieme poneua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie sopra alcun ferro, o pietra ardente sì, che in poluerè si disfaceua: come ciò era fatto, così legauale sopra le uene della fronte, & delle tempie. il uecchio ogni dì si componeua questa sua medicina; & in brieve si fu guarito. Vn' altro rimedio miracoloso mi souuene; ma più sta bene a gli huomini, che a uoi di farlo.

Adunque facciansi prima radere il capo: dipoi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamente pestati. una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringerannosi le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormire; hanno preste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hederia: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono. poluere di rasa secca. chiudono gli occhi, & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma offeruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argento, un poco di mallice, di incenso, di aloè, & di litargirio: dellaqua-

103 Come si curino le lagrime

le si lauati gli occhi ogni di tre, o quattro uolte; per cioche si fermeranno subito le lagrime. Tanto è la uirtù di detta acqua, che una altra sperienza molte uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una dramma di memithe, una di tutia, & una di galanga: mezza di incenso, et di aloè, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete. ungetene gli occhi la sera, & la mattina; & ogni di tre, & quattro siate gli ui bagnate cò acqua, nellaquale quelli, che fanno monete, estinguono l'argento, & l'oro. Stringe agramente le lagrime, che da quelli stillano. Mirate con quanta ageuolezza, & con quanta utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloè, & di olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnatene spesso gli occhi. è di marauigliosa uirtù. Quanta uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di costo, & una di mirrha: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni senza altro fare lasciate. in questo mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con succo di finocchi. mettetene ne gli occhi; per cioche si fermerà le lagrime, & chiarificherà il uede.

re. Et se la contata medicina gioua; molto piu sarà quella, che uiene appresso.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero, nel quale per alcuni di ui si siano macerati ruta, chelidonia, alquanto pepe, & incenso maschio: & in un uaso di rame, ouero di corno il serbate. ritiene le lagrime in miracolosa maniera. Mostra subito segno di salute il rimedio, che segue.

Spogliate bacche di lauro della prima scorza nera: lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le stringete, che siano disfatte. il liquore, che ne stillerà, ricogliete in un uaso di uetro: del quale due uolte il dì nella parte lagrimosa ponete una, o due gocciole. se alcuna cosa ui fece profitto; questa la farà: benche non sia da lasciare per altra giamai la infrascritta.

Nel tempo della estate spargete nell'acqua piovana due dramme di cuperosa, & due di tutia; et mezza di camphora. se cotale acqua non trouate; in luogo di quella habbiate acqua rosa. mettetene tre, & quattro uolte il giorno negli occhi: che con grandissima forza fermerà le lagrime. nel uerno infondete dette cose in uino bianco. Ma in qual parte della terra non è conosciuto, quanto possa questa?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio;

101 Come si fermino le lagrime

mezza di foglie di ruta, mezza costi di bacche di lauro, come di rose, & di cumino, bollino in pretioso uino bianco sì, che due parti di quello siano dilegnate: lauatenne ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ni fu: giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hanno sempre in casa quelle genti alcune cose per comporre bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra caminare, & tutia: dellequale ne lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente poluerizzate in finissimo uino bianco fanno bollire: se ne lauano gli occhi nel di tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro soprauengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usano una grandissima medicina, laquale è.

Togliono, chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a piccolo fuoco fino, che quasi tutto il uino si sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noua bianca, et altrettanto di aloe hepatico: una di uerderame, una di zaffrano, et tre di olibano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta ne

pongono alquanto ne gli occhi . liquali chiusi legano con una foglia di sambuco, o di caule . & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di oua: & due di uino bianco: tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme negli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieve ritengono le lagrime, le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato . appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno naso di rame mescolate: et poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egli è il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: percioche non tanto restringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi . Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia composto di poche cose; ui rimaniate di usarlo. egli è de' migliori, che si siano conati.

Meschiate bene uno scropolo di coralli poluerizzati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol gocciola stillate nel

o Come si fermino le lagrime

la parte dell'occhio lagrimosa la mattina. vedrete che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello infra scritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloè, & di sarcocola, & di olibano; & in poluere li riducete. la quale per se medesima è sufficiente a fermare le lagrime: ma meglio sarà; se con due, o tre gocciole di succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare possiate. la maggior parte delli consigli, che da me riceuuti haure, potete seguire in ogni qualità di male di occhi lagrimosi: ma bora ue ne porgerò alcuni a ciascuna complessione dicenoli. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente pestatela. poi la polue con bianco di oua stendete sopra la fronte, & le tempie; percioche, se alcuno dolore haurete negli occhi, negli caccierà: & le lagrime cessaranno. Il che farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, & stillatene negli occhi alcuna gocciola. quanto è ageuole questa compositione, tanto gioue uole sarà. ma non piu della infra scritta.

Riducete in poluere mirobalani chebuli abbruscitati, & con acqua rosa mescolata bagnatene gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il giouamento di questa, quanto della sopra mostrata.

Esperimentata è molto, & usata cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma: & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloë, di tutte insieme poluerizzate alquanto ne ponete nel luogo, donde n'escano le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguente, laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lire di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lire sia consumata, fateli bollire: quindi tolto dal fuoco spargeteui per entro due dramme di sief mimithe, due di aloë, due di litio, & due di zaffirano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guarda teui questa ottima medicina in alcuna guastadetta & sera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore, che pioue, conoscete essere salso; seruate questa uia.

Cuocete fimo terre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà dal fuoco consumata, lauateui gli occhi ogni giorno. gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; offeruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirrha, altrettanto di incenso & di olibano per ciascuno: ugual parte; cioè uno

201 Come si fermino le lagrime

seropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di fangue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma arabica: mettetene alquanto ne gli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli communi: da quali grandissimo frutto trarrete:

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & di mirra: cinquanta di acatia: & cinquanta cinque di gomma. pestate tutto con acqua. il che fatto u'aggiugnete due oncie di oglio omphacino nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo. è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, il quale per una medicina infra scritta ne gli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

Componena insieme otto dramme di terracadmia: quattro di rame bruciato: otto di calcitide crudo: sei di aloè: quattro di zaffrano: et quattro di opio: dodici di acatia, & dodici di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bisogni con acqua ne temperaua, et mettena negli occhi. Ma, se nõ hauete uditane prouata la seguente; uoglio che la ascoltate, & ne facciate

ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a voi è in piacere: le quali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. Et questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterrarlo nel leitame caldo: Et quiui lasciarla per quindici di. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, Et diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, Et consola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti dissecca subitamente. rende la luce perduta, Et chiarissima riduce. ma intendo, che una dōna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, Et piagato, souente si lauaua con questa acqua: Et subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardonno gli occhi; tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino bianco, Et di salice, ouero le piu tenere foglie del salice; Et stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato: dellaquale ui bagnate gli occhi: Et in brieve si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, et fiori di euphragia: et di tutte insieme ne cauate acqua, laquale è di marauiglio-

Q

sa virtù a così fatto humore, ma oltre a ciò le pal-
pebre enfiate cura, le macchie de gli occhi rimoue,
& la luce quasi perduta ne restituisce.

**Il rossore, & fangue de gli occhi come
sparisca. Cap. II.**



ALCUNA uolta auiene, che discen-
de, & si sparge il sangue ne gli oc-
chi: il quale se subito non si cura; è
pericolo, che congelandosi non ascò-
da la luce. la cagione di ciò nasce
da se medesimo, o da percossa, o da
fregare, & stroppicciare quelli. hora uenendo alla
cura di questo male da qual che si sia cosa delle det-
te precedente dico.

Che pigliate uno pipione picciolo, et con uno ago
pungetegli nell' una delle ale la uena di mezzo: del
laquale come escono due, o tre gocciole di sangue;
così gli occhi ui bagnate. seruate questo ordine due
uolte nel dì; che tosto sarete guarite.

Similmente, se potete la notte sostenerui empia-
stro sopra; togliete cumino poluerizzato, & con ce-
ra il mescolate ottimamente. quella poscia cald.
sopra lo occhio fasciate. rimouerà mirabilmente i
rossore. Guarisce parimenti subito il seguent
modo.

Togliete uguale parte di succo di assenzo,

uerbenaca, & di acqua rosa: nellaquale insieme composte bagnate una pezza, o stoppa, & fasciatela suso gli occhi: laqual cosa ui curerà senza alcuno dubbio tosto. Ma tanto, & piu anchora uarrà questo.

Cogliete assenzo uerde, & trito mescolatelo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a gli occhi. in due uolte di sera, che questo facciate, sarete libere. Simile difetto meglio, che altra cosa ne leua questa.

Cuocete in acqua rosa, o piauana rose uerdi, oue ro secche: sarebbe ottima quella acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lauate spesso gli occhi. dileguerassi in brieue tutto il sangue. & famosa è la infra scritta medicina.

Habbiate due oncie di dragaganti, due di gomma arabica, di rose poluerizzate, di amido, et di cerusa per specie: uno scropolo di opio. tutte dette cose insieme unite, & peste temperate con latte di donna. bagnatene gli occhi; che uedrete grandissima utilità. Seguite questa, che uiene appresso: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, & rende il uedere chiarissimo.

Pigliate, quanto con mano potete tenere scorze di radici di finocchio, ruta, basilico, & foglie di lauro; quattro dramme di rose. tritate ogni cosa, et con ottimo uino cuocete in alcuno uaso di rame. nel

Come si scaccia il rossore da gliocchi
 quale poi senza mouerla lasciate per alcuni di la
 compositione. lauatevi ultimamente gli occhi tre, o
 quattro volte il giorno; che a sanità gli restituire-
 te. Non meno piaceuole è questa.

Fate succo di ruta, & pigliate cumino in polue-
 re ridotto, & uno bianco di ouo, mescolategli bene,
 & bagnatevi entro alquanto di bombace, & serra-
 ti gli occhi sopra il ui fasciate. è diletteuole; per-
 cioche senza alcuno indugio ui risana. Ma la se-
 guente senza che ne toglie uia il sangue, rimoue
 anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflamma-
 zioni dolorose.

Meschiate il bianco del pane con uno rosso di
 ouo, & chiusi gli occhi il ui legate. egli è così utile
 come è briue. Lo infra scritto udite.

Trouate tre oncie di rose secche: & una dram-
 ma di opio: & tutto insieme pestate ottimamente.
 poi con sapa, nellaquale sia cotto melliloto, compo-
 nete, & sopra gli occhi ne fate empiastro. non pro-
 uaste giamai cosa di questa migliore. Ma la segúe-
 te, se gli occhi per percossa fatta saranno linidi, &
 sanguinosi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, co-
 me esce del forno, ouero la arrostita co carboni. ap-
 presso la soffocate in ottimo uino bianco, & calda
 su gli occhi tenete. quanto piu ne sarete sollecite,
 tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fi-
 ne questa medicina.

Libro Terzo. 107

Peſtate roſe, & ſiengreco, & in acqua molto bollire gli fate: poſcia ſu le palpebre à guiſa d'empiaſtro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di queſta?

Tritate uerbenaca, & peſtatela ſottile, & con bianco di ouo miſta ſu gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor ſentitene una altra.

Ridurrete in uno ſucco di radici di ſinocchio, di bugloſſa, & oglio. ponetene ne gli occhi; che farà miracoloſi effetti. & che ciò ſia uero, ſolo la bugloſſa peſta, & calda empiaſtrata ui è ſenza comparatione gioueuole. ma che piu è della ſeguento?

Cogliete aſſenzo, madre di uiole, & uno bianco di ouo. toccatene gli occhi, & appreſſo bagnate ui entro ſtoppa, & ſopra la ui legate. ella è ottima.

Aſcoltate il ualore di quella, che uiene appreſſo.

Bagnate lana ſuccida in oglio uiolato, bianco di ouo, & ſucco di ruta inſieme compoſti: laquale ſu le palpebre legate. è coſa diuina. ilche anche fa la radice di ſinocchio in bianco di ouo peſta. Ma nota re quella, che ſegue.

Fate cuocere in acqua roſa, o piouana foglie di oliua, di mirto, & di roſe. dipoi ripoſate la decoctione in alcuna guaſtada. di che ui lauate tre, & quattro uolte il giorno: ſani, & quali eſſere ſoleano, torneranno gli occhi. Ponete mente a queſta.

Radete da gli ſpini quella ſcorza, che è nel mez

Come si scaccia il rossore da gliocchi
 20, & ottimamente la pestate. oltre a questo mescolatela con alquanto melle spumato, & in quella cuocete. tratta dal fuoco ponete tale compositione in una pezza di lino, & come lo cndate inuolgendolo; così con chiaro di ouo la tela bagnate, fatto lo in uoglio pigliate stoppa bagnata, & attorno a quello la fasciate. quindi sotto ardenti carboni, & cenere calda mettetelo. & tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia, che si hauesse a cuocere. doppo questo leuato delle cenere, spogliatene la stoppa: & la tela dauanti acconcia premete si, che ne esca lo humore. il quale serbate in alcuna guastadetta a bi sogni uostri. il ualore di questo liquore è tanto perfetto, che in due, o tre uolte, che ne ponete alcune goccioline ne gli occhi, saranno non solo da sangue, che ui fosse per qualunque cagione soprauenuto; ma anchora da dolore, & quegli che piu è dalle lagrime stillanti curati. Mirate, quanto uaglia la seguente; percioche ne dilegua il sangue ne gli occhi, sparsa stringe le lagrime, & ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse: sei di litar giro d'oro: quattro dramme di antimonio: una oncia di zaffrano: quattro dramme di uerdi rame, & quattro di limatura di rame: una oncia di opio: una di spica, & una di mirrha: una di gomma arabica, & altrettanto sarcocolla: due dramme di succo di chelidonia. di queste spetie minutamente trite

componete pilolette simili ad uno picciolo grano di lente con succo di finocchio, o con acqua rosa, & ponetene ne gli occhi sera, & mattina: ne haurete quella utilità, che dauanti si è mostrata. Miracolosa medicina a mali raccontati è la infrascritta.

Togliete mezza oncia di rose: tre di siengreco, di lino, & di psillio. tutte insieme miste con melle mettete in acqua rosa ben calda, nellaquale si stia per una notte. fate appresso bollirle alquanto, & raffreddate poi le colate. & nel liquore ponete tre oncie di cerusa, tre di amido: una & mezza di gomma arabica: una di sarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di piombo arso, & due di litargirio d'oro. queste polueri ben peste mescolate con acqua rosa, & tutto dimenando molto componete con lo huore colto, & per tre giorni in questa maniera lasciate. Spargeteui finalmente tre grani di camphora, & tre di muschio, & fatene pilole a guisa di lente, & seccate quelle al sole. lequali ne uostri bisogni dissoluate in acqua rosa, o in latte di donna, & bagnatene gli occhi quasi empiastrando. Hora ueniamo ad alcune altre piaceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uerbena, ruta, & finocchio. dellequali cauate per ciascuna tre oncie di succo: & insieme quelli meschiate: aggiugneteuene alquanto tratto dalla sommità delle piu tenere foglie della pianta delle rose: tre oncie di zucchero candido: quattro di tutia ottima

Come si scaccia il rossore da gli occhi

Et altrettanto di sangue di drago. tutte queste sottilmente peste, Et in uno ridotte fate stillare in uno lambico di uetro. il liquore, che ne uscirà del uaso non mouete per due, o tre giorni. usafelo poi. guarisce gli occhi sanguinosi, Et rossi, gioua alle cataratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi. Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: Et quelle sottilmente fate pestare. dipoi ponete in una patella netta il pesto, Et tanto, che sia ben caldo il dimenate con un bastone. ponetelo in alcuno sacchetto, Et quindi per torchio ne trate oglio, ilquale è di grandissima uirtù. lascio stare il sangue; ma qualunque altra infermità de gli occhi cura, Et risana in tre di. Ho io ueduto molte uolte di non potere guarire per rimedio fatto, se prima non ho preso reobarbaro, o cassia, o manna: ilche douete anche uoi fare; accioche il male non ui faccia sentire poi piu di noia, che bisogno non ui farebbe: Et appresso usate alcuni della sopramostrati, o infra scritti modi.

Trouate latte di donna, uno bianco di ouo, Et uno pochetto di terra sigillata. lequali cose ottimamente insieme mescolate, Et ugnete ne gli occhi, cura quelli, che sono infiammati, Et pieni di sangue. Il medesimo adopera la seguente.

Prendete acqua rosa, Et uno bianco di ouo. in uno riducetegli di ciò gli occhi con una pezza sottile ni bagnate: che tosto libere diuerrete. Et

questa parimenti. Fate succo di rose, et con acqua di solatro il componete, & nella guisa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di siengreco, & due di rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiastro: ilquale su gli occhi ui ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spetie di sangue, & ui renderà la luce chiarissima. Quando in cominciate a guarire; seguite questo modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o succo. sono per opera miracolose cose; benche & quella, che segue, sia eccellente.

Togliete due dramme di incenso, due di mirrha, & due di zaffrano, & con acqua di finocchio gli componete in forma di ungueto: delquale ogni mattina, & sera alquanto ne gli occhi ui ponete. et non meno del soprascritto è il seguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argento, & cernisa tanto, che l'uno pareggi l'altra di peso, pestate insieme, & per panno di seta gli fate passare. appreso con oglio rosato, ouero commune in forma di unguento gli temperate. aggiugneteui ottimo acceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuenga la untione dura. serbatela, & contra il sangue ne gli occhi disceso, contra il dolore loro, & quasi ogni maniera di male usatela. guarisce anchora ogni spetie di rognà, risana le creature dalle mani, & de piedi. Ho

Come si scaccia il rossore da gli occhi
 ra tenete a memoria questo altro, il quale oltre al
 sangue, & al rossore de gli occhi cura lo ardore, il
 prurito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di argen-
 to, & di incenso bianco, & di cerusa. pestate sottil-
 mente tutto in alcuno mortaio di metallo. passate
 la polvere per seta: laquale con tanto oglio rosato,
 & tanto aceto fortissimo, che basti a stemperarla,
 componete da capo pestate questa compositione, et
 in maniera di liquido unguento la ritornate: poi in
 uno uaso la riponete. prima lauategli gli occhi con
 acqua, nellaquale i fabri soffocano le loro materie,
 o in quella, che adoperano coloro, che fanno denari:
 o pur in acqua rosa, o piovana. dipoi stendete al-
 quanto del mostrato unguento sopra una foglia di
 sambuco, o di caule, & andando a dormire su gli oc-
 chi serrati la legate, in questa guisa procedete; per-
 cioche in poco di tempo sarete di cosi fatte infermi-
 tà curate, & libere.

Le infiammationi, & le lordure, che
 sono ne gli occhi con quali ri-
 medi curare si debbano.

Cap. I I.

SI come questi mali guastano, & tolgono la no-
 stra bellezza; cosi è opera mia di farui conosce-
 re gli prouedimenti, che in ciò prendere dobbiate.

onde primieramente, se per grandissima abbondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima haueate a purgarui il capo con pilole auree, & cocchie; dipoi offeruate questa regola.

Fate bollire in acqua piovana, o in acqua rosa uguale quantità di malue, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateui gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi; in briue usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco; dipoi pestatele, & a guisa d'empiastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariranno subitamente. è facile, & utile etiamdio la seguente.

Cuocete un'ouo tanto, che uenga duro. tratene il rosso, & con zaffrano, opio, et melle misto sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di altro rimedio al dolore loro, & alle inflammationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene appresso.

Pigliate farina di formento, grasscio di porco, et con acqua rosa, oglio rosato, buturo, & alquanto di cipolla pestate, & meschiate; poi inuolto tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sotto e carboni cuocete. quindi leuato di nuono pestate, & come unguento lo acconciate. quando andate a letto;

Come si scaccia, le lordure da gliocchi
 chiusi gli occhi ue n'empiastrate, & fasciate. ten-
 nendo questo modo in brieve sarete guarite da var-
 contati mali. Sono simili alla detta medicina le
 forze della seguente.

Cogliete herba, o madre, come dicono assai, di
 uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di papa-
 uero. queste pestate insieme, & come empiastro
 ponete sopra gli occhi, leua il dolore, lo ardore, et,
 se enfiati sono; gli ritorna alla sua solita forma. Il
 ualore della infra scritta non è da meno delle con-
 tate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuocete-
 lo diligentemente nell'acqua. oltre a questo trat-
 tone uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiu-
 gnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in al-
 cuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi lega-
 te. rimouerà ognuno de proposti mali da gliocchi.
 Quella, che segue puo, quanto ciascun'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, &
 con melle mischiate molto. di poi bagnate gli occhi
 enfiati, lippi, & male conci; che subito guariran-
 no. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, et pestate nella guisa, che
 dauanti raccontato habbiamo uno pomo dolce: ma
 in iscambio del latte ni mettete alquanto di aloè,
 & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo.
 è sopra modo gioneuole: anzi, se alcuno delli rime
 di sopra scritti hanno uirtù di fare ciò, ne lo ha que

*Ffo. Ma quanto uaglia la seguente per uoi medesi
me il potrete considerare.*

*Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in
ottimo uino bianco. empiastrene gli occhi; che
ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. que
sto medesimo adopererà.*

*Se pestate bene ruta, & radici di finocchi nel
mortaio: & in uino bianco il pesto facciate cuoce
re: poi del liquore ui bagnate gli occhi, & del pe
sto ne facciate empiastro sopra gli occhi. è inesti
mabile il suo ualore. Ma è riputata da molto q̄sta.*

*Togliete acqua rosa, & in quella temperate
un pochetto di tutia, & di zucchero candido. ba
gnatene gli occhi; che ui farà mirabile giouamen
to, ma sopra ogni altra medicina è ualeuole il mel
le stillato a lambico di uetro in tanto, che niuna al
tra cosa ho io trouata migliore. il modo di lambi
carlo, se io non m'inganno, ho insegnato nel Seco
ndo Libro. Hora, percioche non intendo di ragiona
re piu auanti della presente materia; uoglioui rac
cordare, che gli rimedi mostrati, che come empia
stri si pongono sopra gliocchi, solamente suso la pal
pebra di sopra collocare si deono.*

Gli occhi piccioli come a debita forma
ma tornare si possano.

Cap. IIII.



MOLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre uostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro opinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età; non hauerebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesì tutto di molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età più matura differenti di membri, & di faterzze. laqual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non fa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? &, perche se ne ueggono molti chi con l'uno braccio più dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi cò uno occhio del tutto differente dell'altro ò in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sofficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adope-

rando noi molte cose; & ingegnandoci d'imitarla, done per noi si possa, come in infinite altre, perche in questa non potremo: & io credo fermamente, che niuna cosa sia, all'quale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto piu in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi essersi tramutati. ma lasciando questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente, intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura. hora coloro, che patiscono cotale difetto debbono con una spugna in acqua tepida tuffata, & spremuta fomētarsi intorno a gli occhi assai volte: che oltre al conforto, che loro presterà, s'auederanno in breuissimo spatio di tempo quanto frutto siano per trarre da cotanto rimedio. è anchora di grandissima efficacia il latte tepido. & perciò, se ne bagnarete quelli; per esperienza uedrete non piccola utilità seguirne. Le uiuande uostre sianoui apparecchiate ottime; accioche nutriscano assai: il uino bianco, & picciolo. ui haueate a lauare sovente in bagni, che di cose piu tosto humide, che secche siano preparati: & spesso lauari il capo con acqua dolce non molto calda. Il giuocare alla palla è delle migliori cose, che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Similmente tutti gli essercitij della testa, & de gli

A tornar gliocchi pic.a dēbita forma
 occhi sono sopra modo gioueuoli: & il ritenere al
 fiato molto piu. lasciate tutti gli empiastri, che hā
 no uirtù di seccare: & in contrario seguite, se egli
 ui piace, gli altri.

**Gliocchi grossi con quali modi mi-
 nori si facciano. Cap. V.**



LE RAGIONI, che usate habbia
 mo, & le medicine dimostrate ne
 insegnano senza altro dire, & per
 che gli occhi diuentano grossi, &
 come a conuenenole stato si ritor-
 nano. adunque primieramente, se altra cagione
 non uel toglie; ui douete trarre sangue, purgarui
 la testa, & il corpo con medicamenti feroci, farui
 porre le uentose nella parte di dietro del capo, bere
 acqua, & astenerui, quanto potete il piu, dalli ci-
 bi: ma del tutto fugire quelli, che piu de gli altri
 nutriscono. gli rimedi siano secchi: ma questo non
 scbisate.

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nel-
 quale habbiate alquanto di zaffrano temprato, et
 sopra gli occhi fasciate; cio è suso la palpebra diso-
 pra, cosi dolcemente andrassi diminuendo, che al-
 tro non uorreste sentire. cotale maniera poiche al-
 cuni di seruata haurete; tenete questa; di lauar-
 ui il uiso spesse uolte con acqua marina fredda, oue

ro con

ro. con acqua salsa artificialmente composta. Ap-
presso fate in questa guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di psillio:
co quali mescolate un pochetto di opio polueriza-
to, & bagnatene gli occhi. però, se in questa ma-
niera perseverarete; non vi faticarete in vano.

Gliocchi che torto guardano, come
si curino. Cap. VI.



ON si deve tanto soprastare a me-
dicare cõtale difetto, che poi non
possiate. però fino, che la persona
è di tenera età, bisogna dargli
aiuto: ilquale sarà così fatto.

Che, se la luce de gliocchi riguar-
da infuso; dobbiate in alcuna camera oscura tene-
re la piccola creatura, & dirimpetto porui un lu-
me acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro met-
terla: & questo modo tenere tanto,

che guardi dirittamente. tali,

& altri rimedi, che sfor-

zano il costume, o

la natura presa,

seguire dob-

biamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, la-
quale loro tolga la luce, o la bel-
lezza, come si guariscano.

Cap. VII.



SONO uarie le macchie, che ne
gliocchi si generano: & uarie
parimenti le medicine, che le ri-
mouono: lequali in uano spesse
uolte usiamo; se elle sono diuenu-
te uecchie. onde, quando incom-
minciano a nascere; si hanno a curare: & prima,
se bisogno sarà; purgandosi il capo con pilole au-
ree, & cocchie. dipoi, se la macula sarà bianca; te-
nete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono toc-
chi, così in picciola rote si ritirano. questi il piu di
morano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli,
che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acqui-
stato il nome di centopedi. pestategli, & tratene li
quore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi
giorni così facendo dileguerassi ogni bianchezza,
che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta gior-
ni, ouero al piu di quaranta simile macchia si ri-
durra in niente seguendo questo modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il sole si leui cauate
con alcuno palo di legno radici di cardo santo, o be-
redettò, come chiamano molti. lequali pestate nel

Libro Terzo: 114
mortajo di pietra con uno pestello fatto di legno di
quercia. pigliatene il succo, & in una guastadet-
ta il ui guardate. ponetene ne gliocchi sera, et mat-
tina: che al termine posto saranno nel suo stato ri-
tornati. Se la macchia è necchia, & difficile a cu-
rare; fate così.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di ma-
re, sterco di lucerta nerde, salnitro, & Zuccharo:
dipoi pigliate dieci dramme di acoro, & dieci di
chelidonia, & fate bollire in una lire di acqua tan-
to, che rimanga tre oncie. colatela, et entro ui spar-
gete la balsamita, & l'altre specie raccontate in
minuta polue ridotte, in questa guisa lasciatele al-
l'ombra fino, che siano secche. lequali da capo pe-
state, & con acqua nella maniera detta composta
le ritornate tanto, che pur si secchino. fate questo
tre, o quattro uolte. lequali compite mettete al-
quanto di detta poluere ne gliocchi sera, & matti-
na. molti mi affermano hauerne di ciò fatta la
esperienza non solo negli huomini; ma negli ani-
mali bruti; come sono caualli, & cani: liquali su-
bitamente sonosi risanati. Le macchie di qualun-
que colore, & molto meglio se sono nuoue, curaua
uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima faceua trarre sangue, se l'età, & l'altre
circonstanze il richieduano; dalla uena della te-
sta, nel braccio destro dell'infermo. dipoi gli facea
legare uno empiastro sopra la fronte, & le tempie,

P ij

Come si curino le macchie gliocchi
 fatto di solatro pesto, & con lo bianco di un'ouo mi-
 sto. appresso facena cuocere tre oua tanto, che di-
 uentassero dure. dellequali trattine i rossi, & arsi
 in una pentolina nuoua a grandissimo fuoco si,
 che minutissima poluere diuenissero quasi per se
 medesimi, gli temperaua con alquanto di ottimo
 uino bianco: & sera, & mattina con una penna
 uoleua, che ne gliocchi se ne ponesse: percioche ca-
 cia le macchie, & rode ogni panno, che la uista
 toglie. Fsaun'altro certa medicina, laquale in
 poco termine rimoueua le macchie, il rossore, & la
 abbondanza delle lagrime: & era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia pura-
 gato, & di uino bianco. lequali cose egli me-
 scolaua insieme, & entro ui tritaua aloè, iui ad
 un' hora le colaua, & ogni sera comandaua, che
 cō una pēna se ne stillasse una gocciola ne gliocchi.

In tre giorni hanno molti medici guariti cost
 fatti mali, ponédoui tre uolte ogni dì una gocciola
 di sangue cauato nell' ala d' alcuno pipione. Dicemi
 uno mio amico di hauere curato ogni spetie di mac-
 chia ne gliocchi soprauenuta con la infra scritta
 compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, et gittatene uia
 quella parte, che uedrete nera. tutta insieme rac-
 colta ponete in uno pane di pasta: & questo in al-
 cuno forno cuocete. il che fatto in poluere la fate,
 & accompagnate con alquanto di sarcocolla, et ne

gli occhi ne ponete. senza dubbio ne le torrà uia.
Ma senza alcuna noia ne caccia ogni segno cotale
medicina.

Pigliate latte di caualla, & con melle il mesco-
late. di che ui bagnate spesso uolte gli occhi: percio-
che è marauigliosa cōsa. Non meno la seguente.

Cogliete seme di anetho nel tempo, chi diuenta
rosso: & con alquanto di acqua il pestate, et per te-
la il colate: di che ui bagnate gli occhi: una cosa
istessa fa il succo due uolte il dì ne gli occhi stillato:
percioche ne segno, ne macchia appare, che subito
non si distrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo usa-
te questo rimedio.

Masticate noi madri ammoniaco, & ne gli oc-
chi del figliuolo l'andate soffitando. è la migliore me-
dicina da cacciarne le macchie bianche del mondo.
Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha espe-
rimentato, uale questo rimedio.

Ricogliete sterco di colombo, & sopra una pie-
tra uiua con acqua il lauate ottimamente. delqua-
le ne mettete ne gli occhi senza piu. questo gioua
sopra modo, che uiene appresso.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli oc-
chi se la macchia sarà fresca; senza indugio ne la
estinguerà. & non accade, che di lui ui faccia grā
promesse: percioche per opera tutte le offerua. È
cosa ottima, & prouata la medicina, che segue.

Al suo tempo cogliete seme di romice, & di piā

Come si curino le macchie de gli occhi
tagine: abbrustiatelo sopra una pentola rotta; o
altra cosa di simile materia composta, & sottil-
mente pestate, della poluere mettetene ne gli occhi,
sentirete cosa non piu dauanti da uoi conosciuta.
Seguirete anche questa.

Trate sangue dall' una delle ale di alcuno pipio
ne: & caldo come egli esce, cosi con una o due goc-
ciole ne bagnate gli occhi due, & tre uolte il gior-
no, se la macula sarà nouamente uenuta; andrasse
ne in due, o tre di. Ho fatto io sperienze grandissi-
me con la infra scritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella sec-
cate, & riducete in poluere: della quale ne porre-
te ne gli occhi: che non tanto ne toglierà uia le mac-
chie, quanto, se le palpebre saranno grosse; le torne-
rà nel loro debito stato. Tenete uoi la seguente ma-
niera: ma però non lasciate la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macerare.
il quale, come molle sarà diuenuto; pestate, & in al-
cuno sacchetto mettetene. ne distrugge le macule; se
terrete quello caldo sopra gli occhi chiusi. Mi ha
fatto uedere infinite cose, & belle con quella, che
ne uiene appresso, uno ualente medico nostro
amico.

Faceua egli quattro oncie di succo di betonica:
& pigliana una oncia & mezza di cachimia, &
altrottanto di cerusa: una dramma di foglie di ro-
se: tre di aloe: & mezza di gomma arabica, &

mezza di amido. poluerizaua quelle spetie, che ne haueuano bisogno, & con lo succo le mescolaua. due uolte il di ne metteua ne gli occhi: onde non solo ne cacciua le macchie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimoueua, mischiando dette cose con acqua piauana, o rosa. Fece una compositione troppo ualorosa uno altro medico: laquale leuaua ciascun segno, & ogni oscurità della luce, stringeua le lagrime, et le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi scesi, & chiari quelli rendeua.

Ma pigliaua egli quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, due di chelidonia, & due di memithe: altrettanto di costo, & di mentha: ma mezza di camphora. temperaua appresso per tre di lo antimonio, & la tutia con mirobalani chebuli conditi. del rimanente ne facea poluere, & poi tutto insieme mescolaua, & seccaua. da capo ritornaua a comporre con succo di finocchio; qual hora di bisogno gli era a' adoperare. Guarì una mia nicina, laquale hauea gli occhi coperti da una grandissima macula, & le palpebre rosse con uno continuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di assenzo. dallequali tutte cose ne caud succo. dipoi ui aggiunse un poco di melle, et di latte di donna, & per tre notti tale compositione tenne al sereno in uno uaso di rame. con una pen-

Come si curano le macchie de gli occhi
 na se ne bagno alcuni di gli occhi, & le palpebre,
 & miracolosamente ribebbe la sanita perduta.
 Molti hanno fatto la proua della seguente non sen-
 za somma loro utilita.

Pestano parietaria, rose, & ruta insieme, &
 con uno chiaro di ouo il pesto temperano. chiusi gli
 occhi co' bombagio prima nel uino bianco caldo inf-
 fato, poi inuolto nella mistura preparata legano so-
 pra. Le donne greche nelle macchie, panni, & bia-
 chezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di
 quelle altrettanto, che forate non sono: due di uer-
 de rame: una di camphora: tre di castoreo, tre di o-
 libano, & tre di sarcocolla. pestano tutte queste spe-
 tie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere
 diuentino. poi in uaso di uetro con acqua rosa le
 compongono, & mescolano, & al sole seccare mol-
 to bene le lasciano. appresso tornano a pestarle,
 componerle, & seccarle tre, & quattro uolte. ulti-
 mamente in tali difetti la usano. ne caccia le mac-
 chie, & consuma le bianchezze, & panni natiui.
 Alcuni chirurgici curano cosi fatti malori con la
 infra scritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nel
 l'aceto lo estinguono. di poi pigliano sale arso, am-
 moniacco, sarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni
 cosa, & componono con felle di porco et di capra.
 da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tor-

nano. ogni di due uolte ne mettono alquanto di questa lor poluere ne gli occhi a chi bisogno ne ha. Et in brieve guariscono detti mali. li medici antichi nella maggior parte de difetti de gli occhi teneuano questa uia.

Togliuano di melle spumato due dramme: una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun uaso di rame tanto le faceuano stare al fuoco, che la metà dileguata si fosse. quindi le riponeuano in altra cosa di uetro & tre, o quattro uolte il di ne metteuano ne gli occhi. le cui infirmità poche erano, che per questa non fossero curate. Racquistano la luce i caualli, cani, buoi, & altri animali; se ella è coperta da alcuna panna con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pentola il fate ardere si, che pestandolo uoi, negra polue ne uenga. con laquale mescolate uguale quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera, che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uolte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochetto: che, se ella tanto adopera ne gli animali, che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uedete che frutto ne uostri produrrà? Ma seguitiamo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di fiele di gallo: due di melle spumato: mezza di fiele di lepore, & mezza di fiele di auoltoio. pestate ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie

Come si curino le macchie de gli occhi
ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente
in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di
litio, & una e mezza di melle spumato, alche ag-
giugnete tutia preparata, tartaro di uino bianco,
rame arso, salgemma, uerde rame tanto per ciascu-
no, che di peso sia mezza dramma. Guardateui
questa compositione ne piu maluagi pericoli del-
la luce; percioche rimoue ottimamente li panni.
Et la seguente anchora.

Habbiate tre dramme di melle: una di suc-
co di berbenaca, una di succo di radici di sinoc-
chio, una di succo di agrimonia; una & mezza di
succo di chelidonia; altrettanto di uerde rame: &
una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino
bianco temperate: ilquale di peso uguaglia tutte
le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de
succhi sia consumata. poi riponetegli a uostri bi-
sogni. La maniera seguente è di grandissima ef-
ficacia in curare panni, macchie, & altri segni
de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinti-
cinque di bianco: & altrettanto peso di gengeno,
pestate tutto sottilmente, & con succo di quella
hedera, che ua per terra serpendo, et con uino bian-
co riducete in materia liquida, laquale colata tene-
teui appresso: & quando soprauiene il bisogno; a-
doperatela. Quella, che seguita, affottiglia a poco

a poco li panni de gli occhi si, che in brieve la luce chiarissima appare.

Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco. in luogo delquale ui ponete tanto sale trito, che pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per modo, che non ne possa uscire niente. abbrusciatelo poi, & sottilmente pestate, & criuellate: di questa poluere ogni di alquanto ne ponete ne gli occhi: mirabilmente rode li panni, & ogni uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale non uedeua punto, si mettea ogni di seme di centrogallo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito.

Diceua anchora, che chi toglie faue negre, & sopra le tegole ardenti le abbruscia: et simile quantita di limatura di ferro: poi le pesta sottilmente in alcuno mortajo di bronzo, & con criuello le discerna, senza fallo in breuissimo termine rende la luce chiara, & bella mettendone ne gli occhi. E molto prouata la medicina, che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sarcocolla, una dramma di tutia preparata, una di perle non forate: & mezza di zuccharo candido. pestate minutamente ogni cosa: & come dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi. fa gli effetti delle raccontate. Similmente la infra scritta poluere.

Pestate, et criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zuccharo candido, & una di

Come si curino le macchie de gli occhi
 gengenou: due di sarcocolla, & due di tartaro di ni
 no bianco: mezza oncia di perle non forate, et mez
 zo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete
 ogni giorno ne gli occhi. è notabile questa.
 Togliete una dramma di tutia preparata, una &
 mezza di aloë: mezza di sarcocolla: una di incenso
 una di salnitro, & una di tartaro. pestatele tutte,
 & ponetele nel corpo ad una tortore, alla quale
 habbiatè tratte le interiora. & senza pelarla la
 fate stare in uno forno tanto, che sia arsa: trita-
 tela, & la criuellate, & della polue ne ponete
 due volte il dì ne gli occhi: percioche consumerà
 ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Offerua
 te questa.
 Pigliate suole di scarpe vecchie, & abbrusciate
 le in una pentola al fuoco: et la poluere che ne fare
 te, meschiate con altrettanto aloë, & usatele. No
 tate questa bella sperienza per chi hauesse coperta
 la luce de gliocchi.
 Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina,
 che il fuoco non ha potuto cuocere: le quali sottil-
 mente tritate in alcuno mortaio di metallo, criuel-
 late la poluere con uno panno, & con urina di san
 ciullo uergine mescolate. in questo termine stia tre
 giorni: dopo liquali seccatela al sole. il che fatto
 un'altra uolta nell'urina la porrete, & un'altra
 anchora: & ogni fiata la seccate. di questa ogni dì
 due, & tre uolte ne mettete uno pochetto ne glioc

chi da panno uelati: percioche non passerà molto, che ribaurete la perdita luce. è stata fatta non solo ne gli huomini: ma nelle bestie questa sferienza: lequali in processo di poco tempo sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati adoperare alli panni de gliocchi, o cataratte la seguente poluere: ma prima seruauano questo ordine.

Primieramente faceuano bagnare gliocchi a gli infermi quindici di con melle, uino bianco, & zaffrano per ciascun giorno due volte. diueniuano molle la cataratta. laqualcosa uedendo ordinauano, che, come il malato andasse a dormire; si mettesse ne gliocchi della compositione cosi fatta. Pigiuaano due dramme di aglio: una & mezza di salgemma: due di tutia: una di zaffrano: & una & mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in una, o due scorze di oua la faceano alloggiare. dopo questo spazzauano diligentemete il caldo suolo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. copriuanle con una scutella, & sopra ui accendeuano per due hore un grandissimo fuoco: intanto che s'abbrusciana ogni cosa. quindi le trahenuano appresso, & le poluerizauano, & le passauano per tela sottile. ui aggiugneuano alquanto di tutia, & nelle infermità dette adoperauano. poche fiate, o non mai auenue, che gli occhi non ricuperassero la luce smarrita. Vsaano parimenti la infra scritta.

Togliuano due, o tre radici di chelidonia, et ot-

Come si curino le macchie de gliocchi
 timamente le lauauano con uino bianco. dipoi le
 copriuano per una notte sotto le ceneri fatte di ru
 ta uerde: & la mattina uegnente le tritauano in
 uno bacile, et tutto il di, et la notte seguente lascia
 uanle. metteuano il bacile sopra li carboni arden
 ti in maniera, che le radici ardeuano. lequali tolte
 uia: & pestata la lor poluere mescolauano con
 buono aloè trito sottilmente, di che & fama, & ric
 chezze grandissime ne acquistarono. nettua
 questa poluere gliocchi dalle bianchezze uenute,
 dalli ueli, che la luce impediua, & quella chia
 rissima rendeua. è sommamente lodato da medici
 il seguente modo.

Ritrouate ugual peso di salgemma, di osso di se
 pia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uecchie.
 brusciate ogni cosa in una pentola, riducete in mi
 nuta polue, & ne gli occhi ne ponete spesse uolte l
 di: percioche caccia tutti gli segni bianchi, panni,
 & ogni uelo, che nasconda la luce de gli occhi.

Il succo di mauesilua è la migliore medicina
 del mondo da ciò. però, affin che n'abbiate tutto
 l'anno; cauatene succo al suo tempo, & seccare il
 lasciate, poi, quando uerrà il bisogno; stemperate
 lo con uino bianco, & bagnatene gli occhi. cura o
 gni rossore di quelli, & nel suo luogo ritorna le pal
 pebre riuerfate: senza che ciascuna macchia ne ro
 glie. E di commendatione degna una acqua, la qua
 le di insegnarui intendo: si come quella, che insal-

libilmente estingue le macule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni altra cosa, conserua la giouentù, & consuma qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argento, di stagno, di rame, di acciaio, di piombo, di oro, cachimia di argento, & di oro tanto, che l'una specie nel peso non auanzi l'altra. ponetele tutte insieme per uno dì, & una notte in urina calda di fanciullo uergine: il secondo dì in uino bianco caldo: il terzo in succo di finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quarto in bianchi di oua: il quinto in latte tepido di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio: il sesto in uino rosso, & il settimo in sette bianchi di ona. tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco: et seruate l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d'oro, o d'argento, o di uetro, dellaquale sera, & mattina una, o due goccioline ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte persone, che lo sterco humano è marauigliosa cosa in consumare que' segni bianchi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è soprauenuta. ma sono di quelli, che lo accompagnano con alquanto pepe, & canella: altri questo, & quello mescolano con melle spumato. Mi narrò uno secreto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi giuraua egli, che in dieci giorni rimoueuua tutti i segni bianchi, che nascono ne gli occhi: il secreto è questo.

Come si curino le macchie de gli occhi

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermontano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di vermentilla, di ruta, & di berbenaca tanto, ebe l'una cosa non superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di semplici, & il primo giorno in urina di fanciullo uergine le lasciate: il secondo in uino bianco: il terzo in latte di donna, o di asina: il quarto le stillate, & habbate cara l'acqua non meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la conseruarete, che respirare non possa. due goccioline della quale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiarissima, & leua ciascuna macchia.

**Gli occhi bianchi, o di altro colore
come si facciano negri subito.** Cap. VIII.



POI che la fatica uostra conoscere uana in rimouere le macchie de gli occhi: o che la natura non ui concederà alcun rimedio, che quelle ne leua; Prendete cinque oncie di antimonio lauato, & secco: una di lapis lazuli: tre grani di muschio, & tre di camphora: due oncie di legno aloè con altrettanto fumo di pece, o di incenso: & mezza di zaffirano.

no. di tutte ne farete poluere, & quella ne gli occhi, quando andate a dormire; ui porrete: che la seguente mattina gli hauret e negri, & bellissimi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intanto che poche altre cose sapreste domandare, che a questa in uirtù si pareggiaasse. pur, accioche uediate, che infinite medicine sono ualenoli a cotal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di raccontarui intendendo.

Tritate in poluere alcune galle, con le quali mescolate alquanto d'inchioostro: che, mettendone ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, & uaghi a uedere. ma, auanti che ad altro io trappassi ragionando; usate questa utile maniera, & breue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con incenso: & di quello alquanto ne ponete ne gli occhi: percioche a farne gli negri meglio non sapreste desiderare. io credo d'hauerui in altra parte dimostrato, come si faccia fumo di simili cose; & perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nõ dimeno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & insieme ridotti sono benissimo a così fatti effetti.

Un Armeno mio amicissimo mi diceua alcuna uolta, che incontrauamo giouani, che patiuano questo difetto, ma per altro bellissime, che nelle cõtrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Togliuano quella quantità, che lor

Q

Come si facciano negri gli occhi

piaceua, di frutti di acacia, & igualmente di gal-
la, tritauangli ben bene tanto, che poluere di uenis-
fero: laquale dimenauano in succo d'anemone si-
no, che uenisse in quella spessezza, che ueggiamo
il melle. ultimamente passauano per alcuna pez-
za questa lor compositione, & in uaso riposta la
usauano ne bisogni loro. dellaquale ogni picciola
parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pa-
reuano gli occhi da quella tocchi piu tosto cosa na-
turale, che fatta con arte. so, che a ciascuna donna
le raccontate cose assai picciole parranno da douer
fare: ma picciolissima è quella, che uiene appresso,
& chi la mi insegnò, giuraua di non hauer mai
prouato rimedio migliore di questo, ilquale in tal
maniera ui fe da noi dichiarato, & esposto.

Fate ricogliere fiori di iusquiamo, & quelli sec-
cate all'ombra, & tra le uostre piu pretiose cose ue-
gli serbate. che, quando ui soprauerrà cagione
di adoperarli; non trouarete piu presto argomen-
to di questo: percioche presi alcuni di questi fiori co-
si secchi, & messi nel uino per tanto spatio di tem-
po, che si macerano, o triti ponendoli, renderanno
gli occhi tali, quali desiderate. & questo non dee
essere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche an-
che il succo di cocumeri seluatichi con tutia prepa-
rata gli mostra bellissimi, & amorosi, se essi ne so-
no a penatoccati.

Pigliate anchora ferretto di spagna, et abbru-

sciatielo: dipoi macinatelo sottilmente. & della poluere con uno stecco tondo ui tengete. ui sarà senza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione, come si nettano.
no. Cap. IX.



PERCIOCHE io m'auisaua, che questa part e meglio a medici si conuenisse curare, che a uoi; però quasi lor il pensiero ho lasciato, ma hauendoui sentite uolentieri douer porgere orecchie alle presente cura, io mi ui disporrò, & a mio potere di sodisfarui a pieno m'ingegnerò.

Egli souente auiene, che da infermità di tutto il corpo, o di alcuna parte di quello siano gli occhi macchiati da un giallo colore, che tutta la bellezza de gli occhi, & per conseguente del uiso ne toglie. Hora uoglio, che, auanti che altro facciate; ne operiate, che i medici ne rimouano la principale cagione: dipoi habbate oglio di siengreco, & la luce de gli occhi ne ungete, & tutti que' luoghi, che da così fatta macula saranno contaminati. il quale oglio sì, et tanto adopererà, che in breuissimo spatio sarete guarite.

Ma, se in parte ui trouaste, doue non ne poteste

Q 4

Come si curino gli occhi gialli

hauere; fateui recare un cetro, delquale ne cauare
te suco. cō questo bagnadoni spesso, ne sparirà ogni
brutto colore. è cosa non men facile, che uera. et io
piu uolte in me medesimo, & in altra persona ne
ho fatta la proua, diche ne son rimasto contento, &
appagato; Tuttauia, quando qualche altro modo
ui piacesse di usare; potrete seguire un cotale: il
quale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoso,
o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate
dalle scorze, & gli spremete tanto, che ne esca il
succo, colquale ui bagnate spesso gli occhi. ui ri-
tornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla mostra-
ta: percioche pestano biete, et ne trabono succo: il-
quale fanno tirare pel naso. & certo che a felice
fine riesce: che in due o tre nolte, che ciò si faccia,
pare, che un uento ne cacci da gliocchi quella spia-
ceuole nebbia. onde assicurati altri ordinano il se-
guente compenso.

Che si faccia minutissima polue di condisi, &
quella con latte di donna si tragga suso per lo na-
so. scaccia da gliocchi ogni caligine, che quelli tur-
bati habbia di giallo: anzi, se per la faccia si sia
sparsa cotal macchia; subitamente la leua, & piu
bella, che mai ue la rende.

TERZA PARTE

Del Terzo Libro:

Nella quale si parla del Naso.



L NASO è una di quelle parti del uiso, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uole con un segno di riuoltura mostrar quella distinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linea, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, le quali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugal tratto sempre diminuiscano. ma, se un pocchetto di rileuato, non aquilino: percioche in bella donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul de to s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamente sarebbe commen

Q iij

Del na so.

dato: anzi si potrebbe dire compiutamente perfetto, tutta la cartilagine, & massimamente lo orlo debbe essere simile al colore dell'orecchio: ma perauentura meno rosso, purché non sia del tutto bianco, conuengonsi le nari asciutte, et nette. non è bello il naso arriciato: perciocché guasta il profilo. si che alla fine sia tale, quale fu quello di Alcina descritto dall' Ariosto in questi uersfi.

Quindi il naso per mezzo il uiso scende,
Che non troua l'inuidia, oue l'emende.

ma, perciocché il naso altrimenti fatto di quello, che narrato habbiamo, non si puo, o per meglio dire, non è facile a uoi, Gentili Donne, condurci alla perfettione, che la natura di quello richiede; & per questo io, che non intendo di aprirui cosa, che per uoi medesime far non si possa, uoglio senza piu dimostrarui, come habbiate a prouedere, che gli accidenti del naso non guastino & la particolar bellezza di lui, & quello che piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'impedisano il conuersare con l'altre, & qual cosa a maggior schifo si puo haure, che una Donna, che manda puzzolente fiato dal naso? chi piu spiace al marito, che hauer la moglie, il cui naso sempre le stilla? ma che dolore è quello, che il padre, & la madre sente auanti che la figliuola si marita? ui tacerò la noia, che mi die una, laquale o per difetto, o per sciocchezza hauea preso per costume di stranutire una uolta per parola,

che ella dicesse. per così fatta maniera, che a ciascuno, che la uede a solamente tanto rincresca, come se qualunque gran tormento hauesse patito. onde, affin che da simiglianti mali curare si possa chi ne ha bisogno; primieramente insegnaremo, quali medicine si conuengano a guarire il puzzo del fiato, che esce dal naso: dipoi quali fermino il continuo mucaio, che per quello discende. & finalmente ui reciteremo, che rimedio prendere si debba, a chi mai non cessa di sternutare.

Il fiato puzzolente, che esce del naso,
con quali medicine curare si
debba. Cap. I.



L P U Z Z O, che esce dal naso, procede da mali in quello generati, o da uapori nati da humori fetidi, di che ne sia piena la bocca dello stomacho. Hora, se la cagione del putire sarà nel naso; ne lasciate la cura a Chirurghi. ma, se si mouerà da uapori detti; chiamate il medico, che ui purga lo stomacho prima preparādo gli humori co' siropi, si come è quello di Meliloto, di Mentha, & simili, che egli molto bene conoscerà. poi gli humori parati ne caccierà dello stomacho con medicine conueneuoli: come sono le pilole stomatiche di Me

℞ iiij

Come si curi la puzza del naso

sue, la hiera pigra di Galeno, et altre cotali. in questo mezzo tempo ui darà una regola del uier uostro, laquale ottimamente uoglio, che apprendiate, & seguite. Ultimamente hauendo fatto tutto questo, comincerete ad usare cose, che habbiano efficacia di confortarui, & renderui odorifero lo spirito del naso: quale è la seguente.

Togliasi alquanto di calamo aromatico, & un picciol pugno di quelle rose bianche, o rosse che si siano, lequali nascono pe' campi: un poco di ciperro, & di spica. riducetele tutte in minuta polue, et quella criuellate. dipoi tiratene suso al naso: che farà grandissimi effetti. & di ciò ue ne renda testimonianza qualunque si sia delle specie, che detta poluere compongono: percioche ciascuna per se ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete uoi, che insieme unite faranno.

Se pigliate similmente tanta theriaca, quanto è un grano di formento, & in uino pretioso la dissoluate; ui renderà lo spirito pieno di grato odore, tirandone ogni mattina su per lo naso.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino; di inestimabile ualore, se cuocete una noce moscata in uno pignattino di uino, & ogni di due uolte ne traberete per lo naso alquanto.

Haua questa infermità una Reina greca, il medico dellaquale dopo gli altri ordini dati le compose una medicina, per laquale in picciol tempo gua-

ri ottimamente. la medicina era questa.

Cogliuua due dramme di rose, due di garofali, & due di legno aloè: una di spigo, di tutte ne faceva poluere, & con ottimo uino uecchio ne la impastaua aggiugnendoui due grani di muschio. della pasta poi ne componeua pilolette simili ad un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la Reina di questo difetto, dissolueua una delle pilole o in ogliardino, o in acqua rosa. laquale stillaua nel naso di lei, fattogliela prima ben lauare con uino, in cui erano cotte alcune foglie di spigo, & di rose. faceua due effetti questo rimedio; benchè & gli contati, & quelli, che siamo per contare, facciano il medesimo: prima guarirua il male: & poi facea spirare soauissimo odore: intanto che non gli infermi soli seguuiuano questo compenso, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laquale infinite persone sono guarite subito, usandola spesso uolte. laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale quantità di spigo, gallia, & garofali: & spesso lauarni il naso, & tirarlo per quello. seguendo alcuni di questa maniera, rimarrete sane, & libere.

Io ho prouate in seruiigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m'insegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per compiacerui a quelle esporui uengo.

Come si curi il puzzone del naso

Pigliate tre dramme di aloë, et una di mirra: fatene fare pilole con uino del migliore, che hauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete: perioche sono utili non meno che qual che si sia al serore del naso; anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

Pigli si una dramma d'amomo, una di mirra, & una di acacia. facciasì poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole, lequali ui porrete nel naso la sera, quando andate in letto. mi giuraua, che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea esperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio di prouedersi degli argomēti sopramostrati, tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni mattina; che ne sentirà utile grandissimo. Dice anchora uno eccellentissimo medico, & antico sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usassimo una arte facile molto a questo difetto, & questa fu, che ogni mattina

imponessimo ad una gentildonna, che tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato il uolto; del piu odorifero uino, & migliore, che trouare potesse. & senza altro fare ella perseverando questo ordine, si liberò. ma, se per isciagura si staua alcun tempo, che non hauesse offeruata la regola; le si scopriua da capo il puzzo dello spirito. dallequali parole noi intendete, che col semplice uino si piglia partito a ciò, quando per uoi non si manchi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso come guarire si possa. Cap. II.



AVANTI che ad altra cosa discendiate; per un ualente medico mandate: al quale narrarete il male uostro, & quello che uoi ne sapete: percioche la uostra sanità nello aiuto loro dimora. Hora, come egli ui baurà tolta la cagion della infermità; li seguenti rimedi prendete: liquali trouerete dolci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di seme di papauero negro, & di seme di lino abbruscato. & li criuellate, poiche saranno in poluere. laquale componete con melle cotto non altrimen-

Come si guarisca il mucaio del naso
 ti, che sia elettuario. diche ogni mattina ne mangiarete un boccone, quanto è una castagna: che ui farà così fatto giouamento, che ui contenterete. Ma uoglio anchora, che sappiate, che a questo difetto uagliano molto gli christieri fatti di semplici potenti: il uomito incitato con acqua, nella quale sia cotto un raffano. & sono di quelli, che non senza utilità grandissima si ungono il capo di oglio irino, ò nardino: a quali in brieve la stillatione cessa. ilche auerrà; se l'humore discendente è freddo: ma, se egliè caldo, & nell'anno di state; si cura ottimamente con oglio rosato fatto con rose, & oglio omphacino. ma di qualunque qualità si fosse la materia, il mio maestro solea guarire così fatto male con gli aiuti, che uengono appresso: per li quali n'acquistò egli somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormire; gli faceva molto ben fregare, & stropicciare le piante de piedi con pece in oglio, quanto poteua il piu dissolta: & con la medesima parimenti gli faceva questo ualente medico ungerle le inguinaglie, & le parti del sedere. oltre a ciò comandaua, che gli bagnassero il naso di uino, & oglio, ne quali fosse sottilmente poluereggiato alquanto d'incenso, & di mirrha tanto, che spessi diuenissero alla guisa, che uediamo il melle. finalmente ne buchi del naso era stillato un pocherto d'oglio irino. gli fece tanto di honore questo compenso oltre all'utile.

che egli ne riportò, che ueramente il dimostrò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un mio amico mi condusse a casa sua per uia di diporto, et mentre che sedendo ragionauamo d'una cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco entrate a noi un suo figliuolo di età di dodici anni, il padre chiamato a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per dio insegnatemi alcuna cosa, che me l'guarisca. Io hauendo considerata la natura del fanciullo con l'altre cose appartenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, imponsi, che fossero formate le seguèti pilole per me tratte da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dramme di storace: una & mezza di mirrha: due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di biosciamo, & di opio per parte. facciasi poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaio con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melle, & facciansi pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne ribebbe la perdita sanità. ho anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare

la cura di tutto: percioche si deue in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo carico, dalquale per non intricarui al presente mi rimango.

Il continuo sternuto come si
rimoua. Cap. III.



EGLI pare, che tutte le cose, che dal suo proprio stato rimouono altrui, gli diano cagione di difetto. onde auiene, che male istia in gentiluomo il suonare istrumento, che in alcuna parte della sua persona il moua a storcersi, a distendersi, ad enfiarsi, & simili: percioche in quello tempo conuiene esser di forme. ilche uengo a dire di uoi, Donne leggiadre: che, se negli huomini questo è riputato brutto; ogni picciolo accidente, chi turba la persona uostra sarà tenuto bruttissimo. ma partenendo ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe uscire fuori del proposto ragionamento, se a fauellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia detto per darui a uedere, che il presente parlare nostro, cioè gli continui sternuti, oltre il dispiacere che recano a gli circostanti, molto diminuiscono della uostra bellezza. & percioche quelli sono nati o per se stessi, o per uostra ca-

gione credendo uoi di far bene in tanto, che per costume haueate preso di sternutare con qualunque persona ragionate quattro, & sei uolte; perciò io intendo, che con gli seguenti brieui auertimenti da cotal noioso caso ui dobbiate leuare.

Q uietano lo sternuto le passioni dell'animo: si come è, la allegrezza, l'ira, li fastidij, & i pensieri: appresso il fregar si il naso, le orecchie, grattarsi le piante delli piedi, la palma della mano, stroppicciarsi le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, se lo sternutare procedesse per incitamento fatto dal sole, o caldo, o uento; saranno di grandissimo aiuto le stillationi di oglio rosato, oglio di salice & simili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata questa noia facendo tirare acqua su per lo naso a chi ne era infettato: & la uarsi la faccia, il qual modo a me non dispiace; anzi da chi che si deriuua se al sternuto fa grandissima utilità.

Sono altri, che, quando si moua ciò da cosa fredda; come da uento, & somiglianti; ui prouedono stillando nell'orecchie alcun oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio bianco. bagnano la faccia, & le mani con acqua calda, & odorano gli afflitti da cotale molestia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirrha, legno aloë, spica, & simili: le quali tutte hanno uirtù di frenare questo uitio. ne uidi uno già fieramente angosciato, il-

201 **Come si rimoua il sternuto**
quale non trouò rimedio, che gli giouasse fuor che questo uno. Che si poneua sotto il collo uno guanciaie ben caldo, andando in letto, ilquale subitamente il guarì.

DELLE ORECCHIE.



LLA bellezza delle orecchie, il colore dellequali piu tosto uogliamo, che sia simile a balasi, che a rubini, si conuiene una forma mediore, con quelle lor riuolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di piu uiuo colore, che le parti piane. L'orlo, che le circonda, debbe trasparere, & risplendere di un rosso, quale è quello de' grani di pomi granati, porge lor somma leggiadria l'esser salde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, che loro sono a canto sieno bianche, & piane, non inuauate, ne troppo rilieuate, ne si strette, che mostrino di ferrare il ceruello: lequali tanto son belle, quanto l'arte del portarui su li capelli o piu alti, o piu bassi, o piu crespi, o piu distesi, o piu folti, o meno ne le presta gradi, piccole, larghe, strette, lunghe, curte secondo, che lor fa bisogno. ma torniamo alle orecchie. Queste, nõ potèdo noi altrimenti acconciarle di quello, che la madre natura donate le ci ha, a conseruarle tali, quali ne ha concesse, apriremo la strada.

frada. & questo fia, se, inquanto appartiene alla nostra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nete da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per trascuragine ui soprauene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che spesse uolte lor toglie la debita forma. allequali cose, quando esse per isciagura adiuenisse ro; prenderannosi quegli argomenti, che da me in cosi fatti casi per altrui seruigio si sogliono pigliare: liquali sono gli seguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie
con quali medicine si pur-
ghino. Cap. I.



QUESTE superfluità, che assai dell'horreuolezza uostra dimi-
nuiscono, prima, se dure sono;
hannosi a far molli con oglio te-
pido, ponendolo nell'orecchio
nell'hora, che si ua a dormire:
& la mattina per tempo entrare in un bagno, so-
pra le sponde delquale porrete quelle, lequali sen-
tirāno il calore, et il uapore dell'acqua per si fatta
maniera, che o ne usciranno le lordure, o si faran-
no facili a tirarsi fuora. ma, poi che sarete uscite
del bagno; soauemente ui mettete un stilo inuolto
in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno

R

Come si purghino l'orecchie

nettando tanto, che nulla di sporco ui rimanga.

Hora, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella gusa di sopra mostrata sopra acqua ben calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne quali se qualche cosetta ui rimane, tornandoui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto la leuano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immonditie fossero tanto dure, che non le potesse quindi trarre; pigliate nitro bruciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ui fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauare quelle: che ui si netteranno ottimamente.

Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bisogni egli toglie lupoli, da quali ne trabe succo. & questo stilla nelle orecchie piene di lordura: poi cò bombagio indi a sei, o otto hore le fa nette, in modo che egli appare, che uengano di mano della natura propria. Mi soggiunse anche queste parole.

Cauate succo della ruta, & fatelo scaldare in una scorza di pomo granato. & come caldo sarà;

cōsi lo stillate nell'orecchio : indi ad alcun picciol tempo stropicciate il luogo lordo : che il renderà netto, & bello: & acquieta ogni dolore, che ui fosse nato, & uccide i uermi, se ui sono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna, che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uecchiezza non trouò cosa, che le disseccasse quella materia, & insieme confortasse lo udire, migliore del salgemma: il quale ella mischiaua con melle, & tepido si poneua nelle orecchie, & il credo: perche ho esperimentato il salgemma, & il uitriolo abbruciato con felicissimo fine: il quale col melle mescolato, & nell'orecchie messo netta ualorosamente quelle da ogni lordura, amazza i uermi, et ne toglie ogni dolore generato da frigidità.

Le humidità, che escono dalle orecchie con quali modi si disseccano. Cap. II.



STILLANO souente alcune humidità dalle orecchie, le quali non sono, come si pensano alcuni, ueramente marcia; ma altro, si come molti per opera hanno conosciuto. questo difetto non meno perche men lucido rende lo splendore della bellezza

R ij

A difeccar l'humidità dell'orecchie
 nostra, che perche habbia bisogno di essere curato,
 di guarire n' insegno.

Alla cura delquale chiamato un medico, il-
 quale ne tolga uia la principale cagione: poi me-
 schiate termentina con melle, & oglio di mandole
 amare, & bagnatene lana, o altra cosa nell'orec-
 chie metterete: percioche seccarà ogni humidità, che
 da queste deriuu, & estinguerà il prurito, che spes-
 se uolte grattandosi li fa enfiare.

In uirtù si mostra uno, che uengo a contarui,
 uguale al detto: ilquale è. che, se meschiate assen-
 zo ben pesto con melle senza piu; subitamente ne
 consumerà ciò, che nell'orecchia ui dispiaccia, &
 offenda. laquale cosa adopererà anche quello,
 che segue.

Abbrusciate alume di rocca sopra alcun ferro,
 o pietra, & trito sottilmente in oglio fondete, &
 ottimamente misto nelle orecchie n' andate alcuna
 fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu ba-
 steranno: che ridurrebbe al niente un fiume, se ui
 correffe.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alu-
 me di rocca brusciato in lana succida. & messa nel
 l'orecchio, in una notte ha dinorata tutta la mate-
 ria, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o auste-
 ro, che il chiamano alcuni, con un pochetto di zaf-
 frano temperato ha fatto operatione tale, che in

Libro Terzo. 131
 due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il succo dell' assenzo non poche uolte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: le quali cò questo ne gli hāno liberati: ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mir:ba, & con uino mista riponete nelle orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluità, che dentro ui fosse uenuta, andar si dileguando.

Ne fanciulli piccioli è cosa grandissima, che se in alquanto di latte dissoluate un poco di zaffrano & nelle orecchie con ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi la materia quiui corsa.

Gli antichi toglieuanò uino garbo, nel quale bolliano o fiori, o frondi di salice. di che si trouauano così bene aiutati, che era diuenuta medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che estinguere si debba.

Cap. III.



RARE, che dopo li contati accidenti ne segua il prurito, che assai uolte è di noia cagione. onde si come habbiamo fatta prouisione a quelli; così a questo prenderemo partito, & in questo mo-

R ij

Ad estinguere il prurito dell'orecchie

do usato molto. *Pigliasi acqua, doue sia cotto assenzo, & con alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'orecchie, ouero facciassi bollire assenzo con oglio, & distillisi in quelli: che ottima medicina ui sarà. E opinione d'alcuni famosi medici, che fichi siano di molta efficacia; in ciò, & nella maniera seguente: laquale piu che l'altre è lodata.*

Cuocansi fichi secchi con senape, & di questa decottione si pona nell'orecchie: percioche gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in briene l'uno, & l'altro guarisce.

Dauanti, se ui ricorda, dicemmo, che la termantina mista con melle, & oglio di mandorle amare conferisce oltre modo alle humidità, che scendono alle orecchie, & ne leua il prurito. ilche fa il rimedio, che uiene appresso.

Tolgasi il fiele d'un porco, che sia fresco, & di quello ne ponete alcuna parte in scorze di pomo granato a scaldare. & fatto tepido, & nell'orecchi stillato dice si da molti, che ne lo hanno prouato, che

niuna altra cosa si puo

trouare meglio

re, ne piu

uirtuo

sa.



Il fetore, che menano l'orecchie come si habbia a purgare. Cap. IIII.



O M'AVISO, che questa picciol cura, (picciol dico, in quanto in poche parole si contiene) non meno che noiosa, & graue a sostener e da noi, honestissime donne, ui donerà essere carissima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinché per opera a noi si mostri me in ogni uostro seruigio essere ubidente, & prestissimo.

Cuocete lente, & scorze di pomi granati in buon uino bianco: colquale ui lauate gli orecchi, et ue ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ue rihaurete la sanità.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume scifile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quini discesa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Ponete in ottimo uino uguale parte di alume fissile, di zaffrano, & di galla. & due bore dopo che questo haurete fatto, ue ne bagnate, & laua-

R iij

A purgare il fetore dell'orecchie
te le orecchie . sentite rara medicina a questo difetto .

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fie
 le poluerizata , & con oglio rosato mescolata . il
 fiele di bue, o di porco fresco , & riscaldato in una
 scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tan-
 to, che sia tepido, et nelle orecchie stillato, in pochi
 di ui delibera.

Vediamo parimenti , che lo alume fissile pesto
 con poligono adopera in ciò ualorosamente: & non
 solo il fissile, ma qualunque maniera di alume, ma
 notate anche questo , & poi ad altra parte ne
 uerremo.

Togliete due dramme di mandorle amare pela-
 te: due di pepe bianco: due di medolla di faua egit-
 tia: & due per specie di zaffrano, mirrha, opio, in-
 censo, & castoreo: quattro di agresta, et altrottan-
 ta galla: et finalmente due di spuma di nitro. pesta
 te ogni cosa con aceto , oue sia stato cotta alcuna
 scorza di pomo granato, fino a tanto che uenga bé
 spesso . hora , quando uerrà tempo d'usare questa
 compositione; dissoluetene alquanto in oglio nardi-
 no, & nella orecchia stillate. uoglio, che la presen-
 te medicina riserbiate alla fine ad usare , come io
 ho fatto a scriuerla: percioche u'assicuro, che ella è
 la piu eccellente di quante hauer se ne possa.

QVARTA PARTE

Del Terzo Libro,

Nellaquale si ragiona della Bocca.



LA BOCCA, laquale è la sede de basci amorosi, atti a far passare gli animi scambieuolmente ne corpi l'un de l'altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nel lo aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scopra piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; noi con l'arte aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la salina, o sputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benche alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori nostri. la onde, accie-

che in niun brutto difetto cadiate; o, se pur vi siete cadute, rileuare vi possiate; a uostra consolatio-
ne cominceremo in questa guisa a fanellare.

DELLE LABRA.



MOLTE sono le isciagure, che
diminuiscono la bellezza
delle labra, secondo che per
le conditioni sue si dimostra:
percioche uogliono essere nõ
troppo sottili, ne troppo gros-
se: ma in maniera che il uer-
miglio loro apparisca sopra lo incarnato, che le cir-
conda: percioche le labra debbono essere rosse non
altrimenti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le note.

Escon da far ogni un restar conquiso.

Et il Petrarca nel secondo capitolo della morte.

Quelle labra rosate insin ch'io dissi.

le maniere, che a queste si richiedono, siano così
fatte, che nel serrar della bocca si congiungano pa-
ri, & uerso il lor fine facciano una diminutione, si
come è uno angolo ottuso, tuttauia, quando il la-
bro di sotto, & spetialmente essendo aperta la boc-
ca, è alto un pochetto nel mezzo più, che quello
di sopra con un segno, che paia diuiderlo in due par-
ti, è gran bellezza di tutta la bocca. & perauen-

tura simili erano quelli d' Alcina, quando l' Ario-
sto dice.

Che chiude, & apre un bello, & dolce labro.
Sono anchor gratiose maniere il ferrar della bocca
alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta,
& aprirla dalla sinistra quasi nascosamente ghi-
gnando: similmente il mordersi tal hora il labro di
sotto non astutamente, ma quasi inauedutamen-
te, con un mouere dell' occhio, che ad un' hora fis-
samente riguardino alcuno, & mirino in terra.

Alla fine tra il labro di sopra, & il mocolo del na-
so uole apparire certa dimensione, che somigli un
piccol solco, & poco concauo, del colore simile alle
rose incarnate. Però le afflittioni de labri, inquan-
to s' appartiene a uoi di operare, sono le fissure, che
sopra quelle nascono dette da alcune di uoi setole,
& la pallidezza, & linidore loro, ci sono altri di-
fetti: ma, percioche è piu tosto opera di Chirurgi-
co, che uostra; a loro ne lasciaremo il pensiero, es-
sendo nostra intentione di ragionare solamente di
que' mali, a che uoi medesime senza l' altrui aiuto
possiate rimediare.

Le fiffure, che fufo le labbra nafcone,
come fi debbano guarire.

Cap. I.



DVNQVE uenendo a quello, che a noi tocca, dico, che la cagione, onde si mouono le fiffure, non fono altro, come ben dice un nostro Arabo medico, che una ficeità, che deriuo da uento, che tira la pelle, & la secca: ò da freddo, o da calore, o da complessione cofi fatta.

Imaginano alcuni, che, se il prefente male è solito a uenire, o duri lungamente; si debba purgare la testa, mettere uentose tagliate sul collo, o su la parte di dietro del capo: dipoi, se ui pare, che le labra ui ardano; ufate una unzione in questa guisa composta.

Togliete oglio rosato, & con quello bollite mastice, & un poco di seme di biosciamo pesto. poi con alquanto di cera ne fate unguento. Ouerò, che piu ageuole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un pochetto di cera, & adoperatelo un gendour: pciocche ui le uerà ogni ardore, & ottimamēte guarisce il male.

Mostra, che faccia grandissima utilità il draganto, masticandolo, et con la lingua andar toccando le fiffure.

Gioia parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche ridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

È anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pouere donne seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & ciò è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno poca cenere, laquale ne uanno impastando con uino, & liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non fanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizzate, & con melle miste ne ungono le fissure: lequali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoni suso unguento di cerusa con ooglio rosato temperato. Ma douete sapere, che, se sono secche fuor di misura; u si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe,

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di ooglio uiolato, di mucilagine di cotogno, & di grassio di gallina per parte: una dramma di litargirio, & una di dragaganto, che con un pochetto di cera ne fa-

A guarire le fissure de' labri

cesse unguento: percioche ungendone i labri arsi, & fessi, rimouerebbe la siccità, & le fissure. operano il medesimo le grascia: si come di gallina, di anitra, di oca, di uitello, buturo, medolla, & massimamente di ceruo, o per se sole ciascuna, o insieme accompagnate, o con altre maniere di cose congiunte. & forse ciò ui parrà graue a fare: però che ogni grascio pute, ma ui potete aggiugnere unguento rosato, cerussa camphorata, lequali ne toglieranno uia ogni fetido odore, & daranno aiuto alle medicine in seruigio uostro. Ma lasciamo i particolari rimedi, et ueniamo a gli uniuersali; si come quelli, che senza andar cercando ogni picciol cosa ui dovranno essere molto piu cari, che gli altri.

Et percio sono stati di grandissimi medici, & di ualenti, che indifferentemente senza hauer riguardo, se questa fissura fosse generata da humore piu caldo che freddo, o da calore del sole piu, che dal freddo del uerno, hāno detto, che chi piglia uguale quantità di quelle forfore, che si traggono dalle streggie de caualli, quando lor si pettina la coda, & di peli loro, & tutto brusciare sopra qualche cosa di ferro: poi della cenere farne untione con melle; usando ciò la sera, & la mattina, ogni qualità di fissure si salderà in briene, ma ascoltate un ottimo modo, & raro tenuto da una nostra cittadina in simile materia.

Togliena due oncie di termentina, dieci dram-

me di lardo, & cinque d'incenso, & con cera nuova ne faccia unguento: ilquale ella usaua in questa guisa. pigliaua un stecco lungo una spanna, nel l'uno de capi delquale ponena della descrittta unzione. poi u' accendena il fuoco, & cosi acceso ne la sciaua cadere tre, o quattro gocciole sopra le fissure. per questa uia ritornò a sanità molte persone, che lungamente haueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendouisi sopra di quella tela, che fanno i ragni alli trauu delle case bagnata in oglio rosato, o di mastice. ma, se le fissure sono profonde; prendono medolla di ceruo, et la uniscono con succo di sempreniua, & termantina. di che uenuta l'hora d'andare a dormire, se ne ungono le labra, lequali in piccolo termine guariscono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, questa ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla, et di mastice sottilmente triti, & misti con quelle immonditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamente mostra grandissimi segni di miglioramento.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: & una dramma di alumefissile: lequali riducete in poluere, & sopra quelle ni ponete. ni disseccarà, & guarirà in uno medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili accidenti. ilche ben si

A guarire le fissure de' labri
 comprende per li compensi dati, de' quali pochi ci sono, che non ne habbiano alcuna parte: si come anche ha il seguente.

Pestate minutamente un'oncia di galla, una di cadmia, et tre di cerussa con oglio rosato. di che ne bagnarete i labri non senza grandissimo giouamento, & sanità di quelli.

Fa gli medesimi effetti il mastice con uino trito, lauandone il luogo. similmente le ostrache abbrusciate, & in minuta poluere ridotte su le labra messe saldano qualunque fissura, che in quelle sia uenuta.

Intendo da persone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che si ua a dormire, o porui sopra bombagio bagnato nell'olio comune, o rosato è gioueuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma ben a uoi ne lascio il pensiero d'adoperare.

Hora, quando uoleste uoi fare una solenne compositione; quella sola io esporrò, laquale, oltre alle dette, ui dourà bastare: & è questa.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cera nuoua, oglio rosato, assugna, mastice, cerussa, dragaganto, termentina, bissopo, galla, seccia di oglio, mucilagine di seme di cotogni, & oglio, & facciafi così. dissoluasi la cera con l'oglio, & poscia con loro si meschi il mucilagine: aggiunganuisi poi l'altre specie ben trite in un mortaio di marmo tanto, che

to, che diuenga ben bianco, quindi tratto lo unguento il serbate in alcun uaso, & quando ui si fendessero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di questo ui ualete: percioche la uirtù sua è tale, che per uoi medesime usandolo ui sie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie, & rosse. Cap. II.



DELLE cose piu necessarie a raccontare, questa senza alcun dubbio è una: percioche le labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono risposte, deueno hauere le proprie qualità, che la natura loro ha donata, non ad una donna, ma all'uniuersale. onde le labra richiedendosi, come dicono i poeti, naturalmente rubini, se altre saranno, non possederete uoi la uera uostra bellezza. & percio, affin che chi di uoi è priuo di questo, possa acquistarlo; mi dispongo ad aprirui alcuni rimedi, che il uostro desiderio appagheranno.

Cauate una oncia di succo di brionia, una di cocumeri seluatici, una di succo di canna, & parimenti di acqua rosa: & quattro di melle spumato, tutto insieme cuocete alquanto: poi colate, & ser-

Come siano le labra uermiglie & rosse
 bate in alcun uaso. hora, quando andate a dormire; bagnatene i labri, & il uolto, se ui piace, & anche le gengiue: poi la mattina lauateui con acqua rosa, o acqua, doue sia stato semola, o remolo di frumento a macerarsi. ui troua rete i labri, le gengiue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, et ogni liuidezza, che fosse o sopra le labra, o le gengiue, o la faccia, in tutto sparita. una altra maniera bellissima notate: che tanto in ciò uoglio, che ci basti.

Togliete una oncia di scorza di ungaro, di biete, di uerzino, & di grana per ciascuno dramma mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba marina, di che fanno i saraceni il colore uiolato. fate di ogni cosa poluere, laquale mescolate con acqua rosa, di questa compositione ne bagnarete i labri, che parranno rubini. ilche se alla faccia, & alle gengiue ui piacerà d'adoperare; sarà ottimamente. potete lasciarne da parte l'herba marina, & l'acqua rosa; percioche non sarà meno uirtuosa. il succo della biete è di miracolosa operatione per se solo usato: similmente le scorze dell'ungario. ma la frassinella è da fuggire, come la peste in colorire i labri, & le gengiue: per questo che fa ingrossare, & enfiar; per parlare piu correttamente, il luogo, doue è fregata. però ui conforto io a schiffarla: percioche so io alcuna, che la usano non senza uergogna de gli ornamenti

loro, & grandissimo pericolo della parte da quella toccata.

DELLE GENGIVE.



PERCIÒ CHE le gengiue stanno il piu nascose, & poco appaiono; però itorno alla lor bellezza naturale non accade a fauellar molto. solo basti a sapere, che siano rosse secondo il colore solito, & sane: che, se non sarà; a donna leggiadra dourà essere assai. ma le infermità, che le guastano sono molte, lequali et alle lor tolgiono il colore naturale. et perche elle possano andare con le altre belle parti in compagnia; se inferme saranno; ui insegnaremo quali medicine siano conueneuoli a rendere esse libere da inflammatione, a fermare il sangue, che facilmente n' esce, a saldare le guaste, & di fissure riempire: lequali fanno spesso anzi le piu uolte putire il fiato: finalmente, hauendole curate di queste infermità, ui scoprirò alcuni segreti, per liquali possiate ritornare lor il uiuo colore perduto.

Le gengiue guaste quali medicine
tornino sane, Cap. I.



IO CHIAMO al presente
gengiue guaste quelle, che
sono impiagate, & che me-
nano marcia. le piaghe delle
gengiue sono di due manie-
re: l'una non è molto profon-
da, & nuoua: l'altra profon-
da, & uecchia. di questa seconda ne lasciamo la cu-
ra a chirurgici.

La prima, laquale n'aggrada di guarire, si cu-
ra primieramente nettando il male dall'immondi-
tia: dipoi usando medicine, che habbiano uirtù di
legare, & stringere le gengiue, & di saldare le
piaghe. si nettano ottimamente, lauandole con ui-
no, o aceto, doue sia stato cotto un picciol pugno di
rose, di foglie di salice, sumach, & scorze di pomi-
granati. Vale etiandio molto il Diamoron con ac-
qua di orzo: anzi è delli migliori medicamenti, che
operare possiamo. il latte di asina gargarizzato, se
a schifo non ui è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de contati
modi piu uolte tanto, che la gengiua sia purgata;
benche in questo mezzo tempo io darei per consi-
glio a quelle donne, & huomini anchora, che han-
no sospetto d'altro male, che di questo, che si net-

tassero il corpo degli humori, & massimamente la testa con pilole cochie, o altre simili: dipoi discendere a curare il male, & saldare le piaghe con rimedio così fatto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto bogliente alquanto di alume, & tenetelo in bocca: perciocche ui salderà quelle.

Ha la virtù medesima il uino, o aceto, nel quale siano state cotte balausti, rose, scorze di pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in bocca: & poi ponendoui suso poluere composta di rose, di cupole di ghianda, ciperò, farina d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pigliate quattro dramme di rose: due di galla: & una di mirra, fatene poluere, & fregatene le gengiue, le quali da ciò saranno sommamente confortate.

Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino.

Cap. I I.



Le gengiue, che di leggieri menano sangue, cioè sostengono, o perche siano impiagate, o che il sangue ui discenda, & per essere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde,

S ij

Come si curino le gengiue sanguinose
 se il sangue si mouerà perche elle siano rotte; uò
 le haueate a guarire nella maniera, che si medicano
 le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragiona-
 to, ma, se la cagione ne sarà il sangue acuto;

Cauate succo di iusquiamo, & cuocetelo con sa-
 pa. quando ciò sarà fatto; tenetelo in bocca: che ol-
 tre all'opinione di ognuno il trouarete ottima me-
 dicina. non altrimenti sarà il seguente modo.

Tritate minutamente alquanto di alume fissi-
 le, & alcune bacche di mirto. & hauendo la pol-
 uere insieme unita fregatene le gengiue: le quali co-
 me sentirete salde, & ferme; ui lauate la bocca
 con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima masti-
 candola ferma ottimamente le gengiue, che non
 facciano sangue: similmente, se con l'acqua, nel-
 laquale ella sia cotta; ui lauarete spesso la boc-
 ca. uogliono alcuni, che li medesimi effetti faccia
 il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamen-
 te, se in bocca tenete questa compositione. Fateui
 recare dalla speciaria alquanto di oxicato: che
 è un liquore fatto di aceto, & di acqua: done
 cuocete iguale parte di balausti, rose, & rami
 di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno al-
 tro simile.

Pigliate in bocca, & andate mutando alle uol-
 te di questo oxicato: nelquale sia cotto pari par-

te di rami di lentisco, balauſti, & radici di pomi cotogni, ſentirete grandiffimo miglioramento: che ni ſtagnarà il ſangue sì, che per ogni picciola coſa non ui darà noia.

Cuoceua una donna, laquale non coſi toſto apriua la bocca, come ne ſprizzaua il ſangue fuori delle gengiue, foglie di pruni ſeluatichi in uino: et tollolo in bocca hauédone prima gittate uia le foglie, ſubitamente ſtringeua la gengiua.

Io ho fatta iſperienza del ſucco tratto dalle foglie del mirto, bagnandone ad una gentil giouane le gengiue: che oltre modo ſtringe il ſangue, & auina quelle, che paiono molli, languide, & morte.

Le gengiue pallide con quali coſe ſi debbano fare roſſe,

Cap. III.



L I MEDICAMENTI, che habbiamo moſtrati conuenirſi a dar color uermiglio alle labra, ſaranno ottimi a colorire le gengiue pallide, et ſmorte. ilche, ſe io non m'inganno, diſi là, doue di quelle ragioni. però, accioche non reptichiamo piu volte una coſa iſteſſa; ni piacerà di ſeguire quel-

S iiij

le medicine: percioche ne hauerete il desiderato fine.

DELLI DENTI.



DENTI belli si dicono quelli, che sono piccoli, ma non minuti, quadri, uguali, con ordine separati, candidi, & allo auorio, & alle perle simiglianti. tali furono quelli di Laura; come mostra il Petrarca nel Sonetto.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,
Là, oue dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena
Dolci parole, honeste, e pellegrine?

Et nel Sonetto, Non pur quell' una.
Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengiue, che paiano di raso chermo
fino, orlati, legati, & rincalzati. & quando auen-
ga, che la lingua si ueda, che deue esser di rado; la
sci scorgersi sol la punta di quella. & molto di
uaghezza, & di piacere porgerà; se sarà rossa, co-
me è il uerzino, piccola; ma non appuntata, ne
quadra. la onde, nella guisa detta sendo disposti
denti, & la lingua, si scoprirà, quando accada, il

riso, il quale fatto a tempo, & con modestia, rende la bocca tale a uederli, quale è un paradiso. mouasi adunque con seuerità, honestà, con poco mouimento della persona, con suono basso, & piu tosto con rarità, che con frequenza. ma torniamo al li denti, liquali se gli haurete dalla natura secondo, che si è discritto: non uoglio, che adoperiate altro, se non conseruargli. ma, qualhora fossero altri menti; curaremo i lor mali cosi. prima insegnaremo, se hauessero alcuna brutta dispositione della forma loro; come, se; torti, lunghi, mal composti fossero quali mezzi siano buoni a ben disponerli: et quali a formarli, se si mouessero. dipoi parlaremo de' modi atti a nettare quelli, che sono limosi, sporchi, & negri facendogli bianchissimi: ultimamente che cura si debba ponere nelli guasti, rotti, & male menati.

I denti come si debbano conseruare, & tenere sani.

Cap. 1.



CONSERVARE i denti è opera non solo di bella donna, ma di huomo qualunque egli si sia: per cioche sono quelli, che macinano il cibo: il quale quanto piu è trito da loro, tanto piu gioua alla uita

I denti come si conseruino

nostra, ma il modo, che tenere si debba, è tale, che da ognuno ha da essere seguito: & è in undeci precetti diuisi, liquali chi diligentemēte osseruera, non sentirà passione alcuna, ne bruttezza, ne puzzo, che da loro deriuaua: anzi gli haurà belli, netti, & sani, et darà cagione a se medesimo, quando sia il piacere di Dio, di lunga uita.

Dunque il primo precetto, che imprendere debbate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo: percioche coloro, che hauràno per naturale complessione i denti debili, ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuate cosa di simile qualità, ne facciate atto, che possa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo, che fuggiate il uomito, & specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: come sono mandolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa dura, se bene haueste quelli durissimi: percioche a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali

tengono il uino nell'acqua freddissima. ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo, che dopo un boccone caldo non togliate uino freddo, ne altra cosa: ne in contrario dopo cibo freddo pigliate subito il caldo: percioche il freddo, & il caldo penetra ne denti, & gli corrompe.

L'ottavo sia, che doppo il pasto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna, paglia, o legno, come lentisco. ma facciasì ciò con quella leggierezza, che piu si puo: accioche la gengiua non resti offesa, & n'esca sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra cosa atta a diuenire ruginosa.

Il nono sia, che, doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare con uino alquato garbo, o austero, fregandoli soauemente: percioche, se ui rimane alcuna cosa; si putrefarebbe, & offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che non usate a mangiare da una parte sola: affinche nell'altra non si raccogliano superfluità, che ue gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti que' cibi, che sono nimici delli denti; come sono i porri, dattili, raphano, le cose acetose, et atte a corrompersi: et d'altra parte usa-

I denti come si conseruano

re quelle cose, che gli conseruano.

Et fa dibisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s' adoperano, siano della lor qualità. & perciò essendo i denti secchi, lor si richiederanno materie secche: ma non tali, che trappassano il conuenevole: come sono galle abbrusciate, & estinte nell' aceto, capeluenero, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, percioche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; sia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell' una, & dell' altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la campbora, li sandali, le rose, il seme loro, li balauisti, il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, & simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità; sono ottimi il sale, il cinnamomo, l' hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenero bruscato, il dragaganto arso, & cotali. & se ni fosse caua alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenero abbruscato: una & uno scropolo di foglie di rose.

fatele tutte pestare tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, se togliete una dramma per ciascuno di corno di ceruo arso, di frutto di tamarisco, cipero, rose, & spigo: la quarta parte d'una dramma di salgemma. lequali cose sottilmente peste, & in poluere fatte s'usano a fregare i denti: che ne rimangono bianchissimi, & si conseruano ottimamente. & se altri modi desiderate d'hauere, et conuenienti alla qualità loro; con gli semplici detti otterrete l'intentione uostra.

I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni, con quali maniere si habbiano a ben disporre. Cap. II.



VOGLIONO li medici, che, quando l'uno dente auanzi l'altro in lunghezza, o in altra brutta forma; che si debbano con la lima acconciare; ma in guisa, che non offendano ne a mangiare, ne a sruellare. la forma della lima non accade insegnare: percioche a nostri tempi habbiamo huomini essertissimi a questi seruigi: liquali però non si sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano so-

I denti come ben si dispongano
 pra le gengiue alcuna sottile pezza: di poi prendano il dente con gli deti della mano sinistra, & soauemente menano la lima sopra quello sì, che, mentre che la lima si adopera; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro subitamente si deue fermare, & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pianamente all'opera. & ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, & tre in un dì: & nel secondo se pur fie il bisogno; tornarui. il che fornito imporrasi all'infermo, che non ragioni molto, ne mangi cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si forbano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedii fermare si debbano.

Cap. III.



DENTI per uarie cagioni si commouono: lequali non fa bisogno dire: per cioche sono piu partinenti a' medici, che a uoi di sapere. egli è uero, che di necessità si douerebbono esporre: pur, non intendendo di farlo; mi ingegnerò di produrre li piu uniuersali compensi, che per me si potranno acciò che ni soccorrano nella maggior parte de' luoghi,

che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato: cioè, che non masticate cosa, che possa indurre mouimento nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli ui potesse condurre: come sarebbe il fauellare troppo, dimenar si quelli con le dita, o con legnoli, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a medicamenti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, ilquale in ciò è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, cipero, & sumach: ma fate, che in peso l'una cosa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue: che ui si salderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: meza di mirra: uno scropolo di scorze di pomo granato, & al trottanto di ireos: & ponete a cuocere con aceto. & come sarà bollito a debita misura; colate, & dell'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengiue: percioche così facendo in brieve ui staranno fermi, & saldi.

Usano molti lo aceto, nelquale sia liquefatto alume: conciosiacosache saldi i denti, che si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle gengiue.

I denti come ben si dispongano

Scrue un grandissimo medico, che, se alcuno si laua la bocca con uino, nelquale sia dissolta mirrha, & oglio misto; conferma i denti, & li conforta molto, & fa che non si spezzano; ma li rende piu serrati, & rimane le loro humidità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua in acqua, dellaquale bagnandosi la bocca, gioua alle gengiue, & ferma li denti fortissimamente.

Altri prendono una dramma di stecchi di uite abbruscianti: mezza di alume, mezza di spica, & mezza di noci di cipresso brusciate: due di corno di ceruo arso, & due di centaurea, & oncie due di frutti di tamarisco: mezza dramma di cipero, & altrettanto di salgemma arso, fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su i denti: laquale li conferma, & conforta, & stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un altro inquato alle cose, ch'entrano nella compositione, ma non è di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgema, corno di ceruo brusciano, & fregatene i denti.

Et, se questo modo non ui piace; ponete intorno alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta con dramma una di galla, mezza di mirrha, & altrettanto di scorze di pomi granati. laquale ui giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in poche uolte.

Alcune

Alcune donne, le quali così per opera hanno conosciute, & non per scienza, si lauano la bocca nell'acqua salsa, doue siano state condite oliue, & loro si fermano i denti mossi, & si stringono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non vi parebbe schifo il latte d'asina; è cosa grandissima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro soprauenuto.

Ma quegli, che possono hauer galla, ne pigliano, quanto loro è in piacere, & con fortissimo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo aceto. quindi pongono le galle a seccare all'ombra. et, come sono secche; le tritano minutamente in poluere, & stroppicciansi i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirbalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere, & con aceto misti lauandosene la bocca. ma ci hanno alcuni, che vi aggiungono galla a proportione, & impastano tutto con aceto, & ne formano poscia pilollette, lequali fregano a denti, quando si crollano. Et, se quelli fossero per cadere, ne si tenessero quasi piu con le gengiue;

Trouate balauftie, alume, galla, acatia, bipoqui stide in quella copia, che volete: lequali tutte cose sottilmente trite ne fregarete alle radici delli denti: liquali in poco di hora mostreranno grandissimo gionamento.

T

I dēti che si mouono come si fermino

Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli, che nō ci fosse alcuna speranza di ritenergli; faccianli legare con un filo di seta, o di lino a gli altri denti intessendo il filo cō denti a modo di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna superfluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni ingegno per rimouerla. & poiche saranno ben netti; li lauate ogni giorno cō uino caldo: & appresso gettate sopra le gengiue, & i denti poluere di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcuno delli mostrati rimedy, in questo mezo tempo a niuno partito ui inducete a masticare, come dauanti dicemmo, cosa dura, & difficile a macinare: percioche ui uoglio ricordare, che a conseruare i denti non sentirete migliore opera, che astenersi da cose dure, & sode: & parimenti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale. & così ne amazzano le gengiue, & li denti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi si come membro debile, et di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tempo, che terrete legati i denti, se alcuna lordura ui nascesse per non poterli ben nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quantunque il uino conforta quelli senza comparatione. dellaquale decoctione ui lauarete, & le gengiue insieme: per-

Libro Terzo. 146
 cioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & confortata mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli ossi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. & se il filo per isciagura bauesse toccata, & per conseguente rosa la gengina; la salda molto bene. ilche dicono alcuni medici della spina bianca: laquale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani, & stringa.

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali maniere si facciano bianchi & netti. Cap. IIII.



Questa parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: percioche si ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto di s'empiastrano, & per cōseguente consumano il uiso riempiedolo in brie-

T ij

I denti come si f acciano bian chi

ne tempo di cresce, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uengono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: percioche i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, percioche non usiamo una sola uiuanda, ma molte, & chi piu, & chi men nocue; io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducera nel suo debito stato i denti contaminati, & n' andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si mouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana; istimarei ottimamente fatto; se il medico ne le uasse le prime cagioni: et questo sarebbe, se egli uedesse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacasse la melancholia: se di rosso; il sangue: & ciò con uen-

rose, o salasso: se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualunque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizzate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli uirisciacquate con uino caldo; se è tempo di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo brusciato, & salgemma ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascuno per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stroppicciarglisi; si fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthabastro, & pepe. quindi descendonno alle medicine dette, et che appresso uengono: si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo brusciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, et fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati: che ne diueranno bianchissimi, et netti molto.

E' commédato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendune: una di spuma di

I denti come si facciano bianchi

mare, et altròtato di carboni di radici di cāna, ridu-
cete tutto i poluere, et ne fregate i dēti. essi in brie-
ue ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia
macchia tinti. & ,percioche io sento, che molto ui
aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; pe-
ro io ui scoprirò quelli piu precetti, che per me si
potranno, a cio ualeuoli, senza starui a replicare
ogni uolta gli effetti loro: sapendo, che io tutti gli
conto per nettare, & far bianchi i denti: & ,per-
che, se uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia
d'usare. ma tornando là, onde ci dipartimmo
per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi
molto.

Et perciò comprate mezza lire di sale arabi-
co, & mezza di salgemma: tre oncie di alume ru-
charino. poluerizzate tutto, & fatene acqua a lam-
bico di uetro: dellaquale bagnandoui con una
pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subita-
mente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregandosi i
denti, senza alcuno indugio gli rende bellissimi: la
quale si fa in questa guisa. si pone solfo in una pen-
tola: poi ui si getta un carbone di fuoco, perche bru-
sciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si
fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che oc-
cupi tutta la bocca della pentola, & un deto di
piu intorno, intorno: & ,se non hauete bichieri buo-
ni da ciò; togliete qualche altra cosa uitriata, che

faccia il medesimo. i fumi, o uapori, che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, si conuertiranno in acqua, & discenderanno. noi all' hora habbiatenei sotto un uase, ilquale la ricolga tutta. & poscia la ui guardate in alcuna ampolla. fassi anchora l'oglio di solfo, ilquale opera marauigliosamente: ma ne dell'oglio, ne dell'acqua uoglio, che ui tocchiate le gengiue, o le labra: percioche le fa enfiare. il modo di fare l'oglio attendo di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pigliate una lire di alume di rocca, & una di salnitro, liquali pesti dissolueite nella minor quantità di aceto, che si può, & stillate. p' una oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quattro di succo di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa cadidi questa. togliete una oncia di acqua da partire: una di acqua di cedro, una di acqua di piantagine, & una di acqua rosa & le meschiate. quādo ui haurete netti li denti; la uateui con questo.

Similmente stillate a lambico una lire di more seluatiche non mature: mezza lire di foglie di lenisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie di radici di giglio pauonazzo: & sangue di drago tutto pesto.

Bianchissimi ni gli presterà lo alume di rocca crudo, & altrottanta terra di Tripoli sottilmente poluerizzati, se ui fregarete a denti.

I denti come si facciano bianchi

Ilche farà ugual parte di alume di rocca abbrusciata, coralli minuti, sangue di drago, & pietra pomice ridotti in poluere, & quella fregata a denti.

Similmente pari quantità di coralli bianchi, scorze di sepia, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbrusciata gli ui farà candidissimi.

Se i denti uostri fossero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi siano efficacissimi: tuttavia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombascio ad un stecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali si faranno bianchissimi. ma sappiate, che questa acqua forte, l'acqua di solfo, & l'oglio suo non sono da usare troppo spesso: percioche gli rodono, & consumano a lungo andare. si che discendiamo a piu dimestichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: il quale mescolate con ottimo uino bianco, & melle sì, che ne possiate fare a pilole. et queste le seccate in un forno non molto caldo. &, come saranno secche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di salgemma: altrettanto di spuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutissimamente poluerizzato, & ue ne stropicciate i denti.

È utile non meno de gli altri, se pigliate tanto sale, quanto u' aggrada: & hauendolo ben trito da uanti, lo impastate con melle. poi lo inuolgete in foglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra affuocata, et sopra lo ui ponete, che s'abbruci; il che fatto lo usate ne uostri bisogni. Alcuni non sopra ad una pietra, ma in uno uaso di terra fanno ciò ardere: di poi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella se ne fregano i denti.

Vale a nettare quelli, & alli dolori loro la radice di aristolochia arsa, o corno di ceruo pur bruscato stropicciando.

Similmente bruscate corno di ceruo, & hauendolo poluerizzato insieme con un pochetto di mastice, usate.

Gioua assai non solamente a far bianchi i denti, ma a conseruargli da dolore, et a rendere le gengiue guaste, & rose libere, & sane questo medicamento. legate lana succida in una pezzetta, & brusciatela. appresso habbiate la terza parte di sale arso, & con la lana mesciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregandosene a denti, è mirabile.

E ualoroso modo, se pigliate iguale parte di sale armoniaco, di ciperò, & d'iride insieme triti, et usarle alcuna uolta lauandosi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual cosa si ha da offer-

I denti come si facciano bianchi

uare per tutte le maniere da noi raccontate.

Vn altro è, che si compone con parte uguale di nitro, di osi di sepia, & di mirra: il quale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corröpere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & diletteuole. il medesimo opera il seguente.

Togliete tre dramme di sale arso: due di cipro: quattro di corno di ceruo bruscato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrettanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, il quale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. bruscate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrettanto di caprioli di uite. a queste cose aggiungete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizzate usate una uolta, & altra: che n'haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgemma, di seme di iusquiamo, & di spuma di mare: & queste ne fregate i denti: liquali ui si mostreramo bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di marmore in poluere: una oncia di foglie di malabathro, & una di amomo: due di corno di ceruo bruscato: una di balaustie: quattro drame di mastice, et sei di mirrha, et tre di costo. di tutte qste maniere di cose ne farete poluere, et ne uostri bisogni la seruate.

Vn medicamento miracoloso, che fa bianchi i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le labra, è il presente. togliete mezza oncia di pomice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo bruscato con sale, et melle nella guisa, che habbiamo di sopra insegnati, gengeno, cinnamomo, garofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro, seme di senape, staphisagria, osi di dattoli brusciati, elleboro biaco, tegole rosse, corno di ceruo arso, alume di piurma, osi d'oliua, & di mirbalani arsi. di tutte queste cose ne farete poluere dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo tra quelli; accioche non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora osi di sepia, marmore bianco bruscato, spunga, pomice, & sale tanto, che ciascuna specie per se sia una oncia: & di garofali, cinnamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia poluere, & stroppicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con

○ I denti come si facciano bianchi

laquale si conseruano i denti bianchi, fermaagli, & guardaui le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, & da altra noia, che le rendesse puzzolenti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per qualunque di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, mastice, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, et bruscato ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur bruscati, & di grana da tintori: due oncia di spiga, due di pomice: due di ossi di sepia, altrettanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, et una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoni entro una pezza di scarlatto, & stropicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarmi de' semplici; la pomice sola abbruscata, & poluerizzata li netta, et stringe le gēgiue fregadone quelli.

La radice dell' aristolocchia rotonda diuenuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani bruscati, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il sale bruciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: et molto piu se si meschia con cenere di scorze, o guscie d'ostrache, o di lumache. Et se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, Et che le conforti ad una hora con li denti, ui s'aggiuga ciperò, Et corno di ceruo. Et se per isciagura sia tanto ingrossata la seccia, Et immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno rastroio atto a simile seruigio, appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che non si potessero fare ben netti: Et oltre a ciò rendere-ro la dentatura mal composta; sarà utile, a limare, quanto sia di bisogno.

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda.

Cap. V.



VESTE così fatte infermità de-
riuanano da humidità putrefatta
ne i denti: laquale nasce da di-
uerse cagioni, che a recitar non
è mio ufficio, ma uenendo alla
cura, dico, che alli denti forati,
Et rotti per se medesimi non si puo fare altro, che
trouare modo, che piu auanti non uada il male. la

Cura de i denti forati, rossi, & spezzati
 qual cosa si metterà in opera; se primieramente at-
 tenderete alla conseruatione loro nella guisa, che
 nel primo capo ui dimostrarai: dipoi operarete, che
 il medico, ne rimoua le cagioni, quindi ui sarà age-
 uole ad offeruare alcuno delli seguenti aiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di ui-
 no, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate
 poluere di elleboro negro, & misto con melle cotto
 nel dente rotto, & forato mettete: che la infermi-
 tà non seguirà: & se ui fosse alcun dolore; cesserà
 subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa gran-
 dissimo effetto, di modo che a molti basta senza
 usare altro medicamento. ilche fa etiandio il fiele
 dell'orso ualorosamente.

Togliessi una uerga di rhododaphne; et s'abbru-
 scia, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripo-
 ne alquanto nel dente: che non lo lascia rompere,
 & lieua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico
 uno rimedio molto ualeuole: ilquale è, che togliate
 uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di ti-
 thimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate
 nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zucche-
 ro, o melle gengeuo trito, & dentro, & fuori del
 dente ne ponete: che rimouerà il rodimento, &
 cesserà, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualente medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquanto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tēga in bocca. ilche secondo il piacer mio è auenuto.

Vale parimenti, se togliete una drāma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrettanto zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dente forato: percioche nō lastierà procedere auanti la corrosione.

Giona anchora togliendo uguale parte di ciperro, & di gallia, & insieme unite ne empiete il buco. anzi la gallia sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietā il iusquiamo col storace accompagnato in cosi fatti accidenti; quando se ne faccia uno profumo per mezzo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarā grande, & occuperā molti denti; egli è di necessitā purgare il corpo molte uolte cō medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, agli, pesci salati, & carne salata, & simili altri: ma in luogo loro ni strigerete in quel-

De i denti forati rosi, & spezzati
 le niuande, lequali ha per costume di usare colei,
 che desidera di douentare grassa. dellaqualcosa, se
 io non m'inganno, ho ragionato pienamente nel
 primo libro.

Et, percioche sono alcune persone, lequali usa-
 no alcuni medicamenti, che diuorano, & consuma-
 no fieramente: ui ricordo a non indurui a ciò, se
 non fusse uno ualente medico, che questo operasse
 con le sue mani: & uoi ne haueste uedute piu e-
 sperienze.

DEL FIATO.



NON è dubio alcuno, che il fiato,
 che non che una bella donna, ma
 chi che si sia altri, che spiri, debbe
 esser sano, & senza alcun odore
 noioso: percioche niuna cosa si
 troua ne' corpi nostri, che piu di-
 spiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso
 esca: intanto che molti mariti hanno abandonate
 le mogli, & le mogli i lor mariti, perche non sa-
 rà senza grandissimo giouamento il narrarui, co-
 me uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederci.

Il fiato

**Il fiato della bocca puzzolente per al-
cuno difetto della persona co-
me purgare si debba, & ren-
derlo sano, & odorife-
ro. Cap. I.**



QUESTA parte, carissime donne,
vi priego, che diligentemēte ascol-
tate: laquale è molto congiunta
con gli ornamenti della uostra bel-
lezza: percioche ci si contiene, co-
me il fiato della bocca puzzolen-
te, & corrotto da qualunque cagione uenuto si
possa ritornare buono, & odorifero. ilche è da do-
uere essere hauuto in tanta cura, quanto desidera-
te la uaghezza uostra perfetta, & compiuta. pe-
rò senza altro indugio cominciando dico, che il fia-
to per due cose puo putire: l'una è per hauer man-
giato, o tenuta in bocca alcuna materia atta a cor-
romperloui: & in questa guisa in poche hore il
puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriuua
da alcuna parte della persona; come è dalli denti,
o dalle gengiue guaste, o da altre parti, la seconda
maniera, se da membri spiritali si muoue; è quasi
impossibile a curare: tuttauia si cuopre con compo-
sitione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma,
se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; age-

V

Come si risani il fiato puzzolente
 uolmente si guarisce. La onde essendo nostra intenzione di ragionare; & curare prima il fiato puzzolente; che per difetto della persona si è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dico,

Che, se il fiato puzzolente. trabe origine dalle gengiue; medichinsi quelle secondo che habbiamo insegnato al luogo suo: & questo è, che prima si nettino le gengiue guaste: & poi si saldino. ma, se i denti saranno cagione del putire; rimouasi quella parte, che sia guasta con una lima, o non potendosi altrimenti fare, cauisi il dente. laqual cosa non piacendo a noi, o togliendo qualche parte dell'ornamento della bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il fetore: appresso, se lo stomacho facesse questo difetto; seruarete alcuna delle maniere, che andremo notando in questo capo: le quali quando reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale bianco, una di pomice, & altrettanto d'origano: due di iride, & due di fiore di giunco odorato: riducete in poluere tutte queste specie, lequali ui fregate a denti: perciocche quelli netta, & fa bianchi, & rende foauissimo odore di bocca. il medesimo farà; si sopra il capo se menarà, & fregarà. Ma al fetore semplice di bocca giona questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide: & una di elleboro bianco. le tritate, & con uino mi-

il fiato

Se ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho ; usate queste pilole . habbate una dramma di garofali , una di noce moscata, & una di cinnamomo : mezza & cinque grani di mace, & altrottanto di sandali : sette grani di legno aloë : mezza dramma, & grani dui & mezzo di gallia moscata . insieme riducete tutte queste maniere di cose con succo di pomi granati, & fatene pilole simili a lupini da tenere in bocca . a questa intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali sono.

Prendete mezza dramma di galanga, & parimenti di garofali : quattro grani di muschio, & quattro di camphora : una di piperitho : tre di legno aloë, & una di senape . & di tutto fatene pilole con ottimo uino : lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare tranquigliandone da tre infino a sette . a questo accidenti uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la settimana . è in costume alcuno elettuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: ilquale è .

Togliete un oncia di noce moscata : uno seropolo di mace, & uno di zaffrano : due dramme di cardamomo tre grani di muschio, & due libre di zucharo, fatene fare elettuario a Spetiali nella guisa, che fanno il diarbodon Abatis : delquale ne pigliate quanto è una castagna : & dopo ui beuete

Come si risana il fiato puzzolente

un pochetto di buon uino. *Et alius dicitur*
 Vn'altro modo mi piace raccontarui, il quale
 conforta lo stomacho, il fegato, & le uisere debili,
 acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue,
 & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, &
 è così ordinato. Prendete due dramme per specie di
 legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mir
 to humido, cinnamomo, mirobalani chebuli, embli
 ci, & bellirici preparati, mace, usnea, & pepe,
 macro pepe, gengenuo, noce moscata, cardamomo,
 & grani di lauro: una dramma di ambra, & pa
 rimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte
 tanto zucchero, quanto è qualunque delle narrate
 cose. di che ne potete fare uno elettuario: o, & fu
 ordinato da uno eccellentissimo medico a questo mo
 do, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare
 una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bi
 sogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune
 spetiali materie intorno a ciò: le quali rimoueran
 no il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torne
 ranno buono, & odorifero. & sono lo assenzo, gli
 anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinna
 momo, la mentha, il muschio masticato, la melissa,
 il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo a
 romatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottio
 ne sua, la confettione di legno aloe, lo elettuario di
 cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galan

ga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la noce muscata, il basilico, il serpillio, la maggiorana, lo incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste cose ciascuna per se è ottima, masticandola, a rendere il fiato soaue.

Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra cosa tenuta in bocca come si curi. Cap. II.



ELI auiene assai uolte, che l'huomo usi alcuna uiuanda, laquale li offenda il fiato fino a tantoche sia ben digesto il cibo. & perciò, hauendo noi a praticare con alcuna persona, accioche la honestà, & la ornata leggiadria uostra non sia in alcuna parte maculata; sia bene, che, quando ne soprauenisse il bisogno; prendiate alcuno delli seguenti consigli, li quali utili, & fedeli trouarete.

Masticate bene un pochetto di formaggio sottilmete tagliato, et in poluere di garofali inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipolle, porri, & simili cose acri.

Similmente, se questo non ui piace, uale i coriandri masticati ben forte: o alquanto di zedoaria: dopo laquale beuendo alquanto di uino rimouerà ogni fetido odore.

Come si curi il fiato puzzolente

Appresso questo è ualeuole molto il masticare mentha, o mentha stro: percioche per quelli ui sentirete il fiato odorifero, hauendome cacciato il cattiuo odore.

Ma, se in compagnia, o solo hauendo grandissima sete, beuuto haueste uino, il cui odore per non payere ubriaco ui fosse a grado di mandar uia; uoi masticando cipero, il rimouerete subitamente. Et, se con cipero mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di cipero, cubebe, zedoaria, Et insieme masticate, Et poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso, o il finocchio mangiato dopo che haue te beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, et uno di muschio, Et fate poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario con zucchero. questo rimedio torrà uia il puzzo di qualunque cosa mangiata haue te.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, Et molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DELLA SALIVA, O SPVTO
che dormendo stilla dalla bocca.



La saliu, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. Cap. I.



MENO che honesta cosa è a donna, che dorma al lato del suo marito, se dormendo le stilla dalla bocca saliu, o sputo: percioche, anchora che questo auenga per alcuno difetto dello stomacho, o del cerebro; nondimeno per ischifiltà puo cadergli in odio. onde noi, che non solo all'ornamento del corpo, ma al contento dell'animo terchiamo di porgere aiuto, a curare questo male ne uerremo in così fatta maniera cominciando.

Primieramente che il medico habbia riguardo alla cagione del male: dipoi ordini quelle diligenti purgationi, che egli conoscerà essere di bisogno.

Quindi, se lo humore stillate sarà phlegmatico

V iij

Dei Della saliuā, ouer spūto

co; sarà utile nel uerno il diatrion pipereon, il diagalanga, il diazinzibero, lo elettuario di cardamomo, ungendosi nell'aurora lo stomacho con oglio di mastice, & di spica. uale assai nella cena mangiare alcuna uolta pane biscotto con senape: o cibi arrostiti, & uino potente, ma austero. masticare la mattina a digiuno scariola fresca con sale, mi piace sommamente: & così cubebe, & gengeuo. ma, se questi rimediū nulla giouassero; non sarebbe cosa sconueniente pigliare quindici, o uenti giorni il uino del legno con la dieta, che si suole fare: percioche porto fermissima opinione, che piu di giouamento ui farà, che qualunque altra medicina, che seguire possiate.

Oltre a ciò, se la materia fosse calida; molto si conuerrebbe il diamoron, i pomi granati acetosi li cotogni non bene maturi cotti: lauarsi la bocca et gargarizarsi spesso con acqua, o uino, doue si fossero cotti sumach, lauati, & simiglianti.

QVINTA PARTE

Del Terzo Libro,

Nella quale si ragiona
del Viso.



RESTACI solo a ragionare delle guancie, & del mento: & cosi haurete intese ogni particella del uiso, come debba esser fatta. uerremo poi a mostrarui la cura, che habiate ad usare per conseruarli, o renderlo, quale habbiamo descritto, se per alcuna cagione ni apparese il bisogno. le guancie uogliono hauere una bianchezza piu rimessa, che non è quella della fronte: cioè siano men lustre. questa bianchezza partasi dalla lor estrema, simile a pura neue, & esse uadano col gonfiamento della carne, crescendo sempre in incarnato. onde appaiano non altrimenti, che si faccia un móticello, che in su la cima finisca cō quel rosseggiare che lascia il sole nel tramontare suo. si che le guancie saranno bianche, & uermiglie, & appresso te-

nere, & morbide. la bianchezza somigli latte,
gigli, rose bianche, & neue: & il colore uermiglio
paia rose incarnate, & iacinti porpurei. tali le
scriffe il Petrarca nel Sonetto Io canterei d'amo-
re:oue dice.

E le rose uermiglie infra la neue
Mouer da'l ora.

Et nella Canzone In quella parte, don' amor mi
sfrona.

Se mai candide rose con uermiglie
In uasel d'oro uider gli occhi miei
Al hor al hor da uergine man colte;
Veder pensaro il uiso di colei,
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l' Ariosto nel Settimo Canto.

Spargeasi per la guancia delicata
Misto color di rose, e di ligusti.
Dallequali cose cogliamo, che quattro qualità
si richiedono alle guancie, oltre alla loro positu-
ra; che siano bianche, uermiglie, tenere, &
morbide.

Il Mento non sta bene ne arricciato, ne aguz-
zo: ma tondo, & tinto su la cima d'un colore uer-
miglietto alquanto acceso. cominci poi con leggiera
dria a perderlo dalle labra di sotto, doue esso ter-
mina alla parte del ceppo, doue comincia: & da
quello da basso ascendendo uerso il labro fino a
mezza uia, & salendo con una uaga fossicella

gli darà la propria bellezza: appresso questo, se discendendo uerso la gola uiene a fare quasi un'altro mento sotto il primo; porge a tutto il uiso singolare bellezza. & è proprio ornamento delle donne grasse, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe essere un bel uiso, & quando alcuna cosa a quello soprauenisse, che ne macchiasse la pelle; terremmo la seguente maniera a liberaruelo. & perciò uoglio, che sappiate, che due cose ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: si come quella, che sta palese, & scoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno) delle quali due una nella rompe, & guasta: l'altra la macula solamente. li mali, che la rompono, sono fisure, che sopra quella uengono, cossi, fuoco detto uolatile, alcune uesiche accompagnate da una estrema rossezza detta gottarosea, uolatiche, & simiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo questi. però alla cura loro uegniamo.

821 .o. s. T. ordi. I.
 Le fissure, che rompendo la pelle gua-
 stano la faccia, come si curi-
 no. Cap. I.



FANNOSI le fissure sopra la
 faccia per diuersi accidenti, li-
 quali al presente non staremo a
 raccontare: ma que' consigli dare-
 mo alla cura di quelle, che miglio-
 ri ci parranno.

Cogliete grascia di gallina, et componetela con
 alquanto di camphora. & quando ne appaiono le
 fissure, ungetevi: percioche le guarirà ottimamen-
 te, & ui renderà la faccia chiara, & odorifera la-
 uandolai poi la mattina con acqua, doue sia stata
 semola infusa.

Vna giouane donna, percioche hauea la pelle
 morbida, & sottile; per ogni raggio di sole, o piccio
 lo freddo, che ella sentisse, le si apriuà, & penaua
 poi tre, & quattro mesi a guarire. onde ricorse
 per aiuto dal medico, ilquale le ordinò, che cuocesse
 se litargirio in oglio tanto, che uenisse alla guisa di
 unguento: & quello adoperasse, ella il fece, & su-
 bito si fu guarita.

Sono alcune donne, che pigliano apio riso, &
 fanno, che l' spetiale loro ne componga unzione. nel
 che tanta lor è la fortuna beniuola, che guarisce
 ogni qualità di tigna, che dalla testa al uolto scen-

Libro Terzo. ardo no 159
 da, netta le macchie, & ne toglie quelli segni detti cicatrici, che per taglio fatto, o percossa. rimangono perpetue. & quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, chi altra cosa migliore non sapreste uoi addomandare. ma è tolto in bocca molto pericoloso.

Togliono alcuni cola di pesce, & la dissoluoano in acqua rosa calda: & poi ne bagnano leggiermente la faccia: laquale si risana in due, o tre uolte il piu.

Altri prendono grassia d'anitra, o di oca, & n'ungono bene auenturosamente il male: o il dissoluoano con oglio mirtino, & ungono: che fa miracolosi effetti.

I cossi, che fuso la faccia nascono, con quali medicine si habbiano a guarire. Cap. II.



L I COSSI sono di due maniere: bianchi, & rossigni. li bianchi nascono da humore phlegmatico: & i rossigni da sanguigno accompagnato da melancholia. bora essendo di due spetie, prima insegneremo di guarire i bianchi, poi gli altri.

A curare i cossi bianchi si conuiene tenere tre

Con che medicina si curino i cossi
 modi. il primo è di usare uiuande, lequali non sola-
 mente rimouano li presenti, ma tolgano lor forza
 di generarsi. il secondo è di purgare il corpo con pi-
 lole di biera, o cochie, o aggregatiue. il terzo sarà
 il poruisci cosa, che li dilegui, & non li lasci tornare
 nel tempo auenire. dunque offeruate che hauete
 il primo, & il secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate con aceto, et an-
 datene bagnando i cossi: che guariranno in due, o
 tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio: che li guari-
 rà: ma spetialmente guarirà li bianchi, & gli pe-
 state con melle: & oltre a ciò le uolatiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro, &
 insieme unite ne ungerete i cossi: liquali in poco
 spatio se n'andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto gran-
 dissima uirtù: percioche, se ne bagnate caldo cal-
 do i cossi; si dilegueranno in brieve, & senza al-
 cuna macchia apparerui: anzi ne caccia le altre
 brutture della pelle: come sono panni, fucco selua-
 tico, uolatiche, & somiglianti.

Ma, se i cossi saranno rosigni; egli è di biso-
 gno di pur seguire le tre uie dauanti contate: &
 questo sarà, mangiando cibi, che non siano salsi,
 ne acuti: come sono pesti salati, cipolle, agli, & al-
 tri: appresso tuore per nettare il corpo pilole di su-
 moterre, o confettione d'Ameh con elettuario le

nitiuo: Finalmente seruate alcuno de' seguen-
ti rimedij.

☉ Pestate seme di nigella in aceto, & ne bagnate
i cossi, liquali si seccaranno, et, se la pelle sarà in-
fettata da rognà, che menasse marcia; parimenti
se n' andrà consumando.

☉ Ouero pigliate cinnamomo, & poluerizato sot-
tilmente meschiate con aceto: che ne manderà uia
li panni, le lentigini, & quello che fa al nostro pro-
posito, i cossi ottimamente.

☉ Oltre a ciò tronate bacche di mirto, & fece di
uino, et le macinate tanto, che diuentino come pol-
uere: laquale mista con oglio di cherya, & unti, si
diminuiranno, & andranno uia.

☉ E' cosa marauigliosa de' capelli di huomo bru-
sciati: liquali ben misti in oglio di cherya in breuis-
simo spatio di tempo li dissecca, ungendoli.

☉ La radice di uite alba accompagnata con orobo,
& sien greco fregandone la faccia, la netta, mon-
da, & purga da panni, segni negri, & cossi.

☉ Le foglie di salice peste con aceto fortissimo am-
mazza, & secca bagnandone i cossi simili a capi
di chiodo.

☉ Pigliate grassia di gallina, & pestatela con le-
tonica fino a tanto, che siano diuenute una cosa me-
desima: quindi ui ungete i cossi: che in picciol tem-
po si perderanno.

☉ Habbiate latte, nelquale tante uolte estingue-

Con che medicina si cūrino i cossi
 re pietre affocate, che rimanga solamente la parte
 spessa di quello. fregatene la faccia: che la ui ren-
 derà bella, togliendone cossi, rognà secca, & qua-
 lunque altro difetto, che quella contaminasse.

Finalmente. & a guarire i Cossi bianchi, & i
 rossi sono molti, che fregano il luogo, nel quale so-
 no, con lissia, nella quale sia dissolto alume di fece
 o con oglio suo, o con oglio di tartaro. & ciò fanno
 ogni di una uolta per tre giorni, nella fine de qua-
 li di sera lauano là, doue hanno fatta la unzione,
 con lissia, & farina d'orobo, o di lupini: ma nel ter-
 mine de tre di non ui s'adopera bagno alcuno ec-
 cetto che fregare. poi si ungono con la seguente
 compositione.

Togliono oncie quattro di oglio rosato: mezza
 di cera, mezza di litargirio, & parimenti d'arsi-
 nico, & di cerusa: & due dramme di camphora.
 fanno disfare la cera con l'oglio nella caccia: & co-
 me è disfatto; pongono in una scutella nitriata,
 appresso ui mescolano tutte l'altre cose trite, et cri-
 uellate ottimamente, & dimenando ne fanno un
 corpo. alla fine ui mettono un pochetto di ac-
 qua rosa, & di aceto, & serbano per unguento ti-
 randone sopra il luogo delli Cossi dauanti prepara-
 ti ogni sera: & poscia la mattina uegnente lauan-
 dosi bene. & se questo consiglio non ui riuscisse la
 prima uolta; fatelo la seconda: che non ue ne tro-
 uerete ingannate.

Et seguite

Et seguite questa acqua, laquale consuma i costi in brieve, & fa la pellatura bellissima, leuandone ogni macchia. Habbiate una inghystara, nella quale fondete due parti di acqua di piantagine, et una di acqua rosa semplice: due oncie di solfo poluerizzato, & una di alume di rocca pesto. & posta al fuoco bolla tanto, che la quinta parte si dilegui. appresso la leuate, & serratela bene fino, che sia raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino la colate in altro uaso, & guardatelaui: che ui durerà be mille anni. cō questa bagnadoui i costi si secaranno, et parimenti, se ui bagnate la faccia, la uoglierà uia ogni macchia, & faralla bellissima.

Togliete uguale parte di zucchero candido, & di incenso maschio: & in poluere ridotti dissolueti in succo di limone: poi fateol bollire in una pignatella nuoua alquanto: che sarà fatto. usatelo così. lauateui prima il uiso con acqua, in cui sia bollita femola: dipoi asciutta ui bagnate con questa.

Le volatiche, che nascono sopra la faccia, o altra parte del corpo come si distruggano.

Cap. III.

TR A le volatiche, & il fuoco seluatico, o uolatile è poca differenza: pur si conoscono da questo, che la uolatica non fa altra offesa alla

Come si distruggano le uolatiche

pelle, se non che la macula d'un colore farinoso, occupando il luogo in forma tonda, come è una moneta. ma il fuoco seluatico entra nella carne, & uolando serpendo. il che è cagione di fare grattare. oltre a ciò è aspero molto a fregarui sopra i detti. & percióche & l'una, & l'altro non reca alcuno ornamento alla faccia, anzi ne la guasta; prima uerremo alla cura dell'una, cio è della uolatica: poi trapassaremo all'altro.

Se uoi haucte piu uolatiche addosso; ui conuicene essere molto caute: percióche si mutano spesso in lepra: ma, se una su la faccia; la ui passarete leggiermente con alcuno de gli rimedi, che di sotto ui mostraremo, hora, se molte saranno; i cibi uostri siano cose leggieri a digerirsi, & humidi: & in questo mezzo ui purgarete con pilole di fumoterre, o con lo elettuario Amehi, o col diacatolicon. & auanti che a pigliare alcuna di queste medicine ui disponiate; potete usare il siropo di fumoterre, o d'endiua, o l'acetoso, o simili altri: quindi purgarui, & anche farui trarre sangue, se tale sarà il piacere del medico. & quando haurete fatti questi ordini;

Pigliate melle cotto, & il mescolate con farina di faua. poi ui ungete la uolatica; che ottimamente guarirà. Sono alcuni, che non usano melle, ma aceto temperato con detta farina; & lor ne seguono li medesimi effetti.

Se con lo melle porrete, pestando bene, costo, o ireos; se ne andranno le uolatiche bagnando il luogo, nel quale si trouano. il che adopera la gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di frumeto a bagno maria: il quale ne caccia le uolatiche, li panni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la persona. rende la pelle morbida, uaga, & chiara. & cosi ne fa il uolto delicato, che marauigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciafi in questa maniera. mettete in una boccia di uetro frumento pesto in un mortaio tanto, che sia diuenuto minuta poluere. & ponete la boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco di carboni sì, che l'acqua sia sempre tepida per tre dì, & tre notte continue. in capo de' quali trattate la poluere, che trouerete humida, la riporrete in uno sacchetto, & quella in alcuno torcolo, il quale premendo ne cauarete l'oglio ottimo alle contacte materie, & ad infinite altre.

Appresso si consumano le uolatiche, le quali sono spesso bagnate con aceto, in che sia dissolto gomma di persico, di mandorle amare, & di pino.

Toglionsi anchora oglio rosato, aceto, & incenso, & insieme si riducono mescolando bene. se ne bagnano le uolatiche, & guariscono.

Le donniciuole senza altro consiglio, o aiuto bagnano òlle col saliuo loro postoui sopra la mattina a digiuno, & in processo di poco tēpo si dileguano.

Come si distruggano le uolatiche

Quando si fa pane; mettono le dōne in uno pane impastato d'aceto buona quantità di sale: & cotto che egli è, così caldo ne pongono la medolla sopra la uolatica, laquale si parte in briue . ouero il pestano ottimamente, & con aceto il fanno liquido, & ne bagnano il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne pigliano quella parte, che lor piace, et il pestano molto bene con seme di raphano . quindi il meschiano con melle spumato, & l'usano in tali seruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbrusciano, & pestando l'accompagnano con senape, et tutto insieme con aceto . di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per spedirsi da lunga compositione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la dissoluo in aceto . poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guarisce : o si pongono in bocca alquanto di mirrha, & del salino ne bagnano la uolatica.

Prendonsi pur seme di cherua, & di nasturtio, & fiore di chartamo . tritasi minutamente tutto insieme . appresso con aceto se ne fa linimento a simili macchie, lequali se ne uanno in briue.

La salina dell'huomo, come ho detto, le caccia subito, ma molto meglio ciò fa, se con camphora è mista. il succo del cedro ha la medesima uirtù, & anche maggiore : percioche ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della persona.

Non so quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le scorze delle noci uerdi unite cō papauero rosso, ne manda uia le uolatiche subitamente.

Dicono parimenti, che chi pesta galle con aceto, & ne faccia linimento su le uolatiche, elle se ne uāno. & uogliono, che anche il succo della bieta faccia questo.

Pigliate oltre a ciò succo di ciclamine detto pane porcino, & con sapa si meschi. di che bagnandoui le uolatiche, spariscono: & meglio si uede nel succo della radice: ilquale con fiori di faua meschiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di cose, che la radice di farfara cotta, o crūda pesta in aceto, et quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & risana la faccia dal fuoco saluatico, & massimamente se prima lauate quelle con aceto nelquale sia dissolto nitro.

Io ho tronato per esperienza, che il solfo trito, et in aceto dissolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preso scorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga sopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di sommo ualore a cacciare le uolatiche, & ciascuna altra bruttezza della faccia: & ne lieua le crespe, & netta, & liscia la

Come si distruggano le uolatiche
 pelle. si fa così. Togliessi il tartaro fatto nelle botti
 del uino bianco: percioche è migliore, che quello di
 uino negro. & poluerizzato si pone a macerare in
 fortissimo aceto, s'auolge poi in una pezzetta di te
 la di lino, & sopra quella si pone stoppa bagnata
 in acqua. questo fatto si mette sotto le ceneri ben
 calde fino a tanto, che egli diuenti negro. quindi
 il liquore si fa stare in luogo humido, & ne stille
 rà l'oglio. & quando non stillasse; si dourà spre
 mere nel torcolo: che n'uscirà, a questo difetto è gio
 ueuole molto oltre al detto l'oglio di ginepro, di
 rossi d'oua, & di biscie: liquali agenuolmente si
 possono usare.

**Il fuoco seluatico, o uolatile con
 quali medicine si guarisca.**

Cap. I I I I.



VELLO, che sia il fuoco
 seluatico, o uolatile, credo
 d'hauerui mostrato nel pre
 cedente capo. & percioche
 questo fuoco non è altro, che
 una specie di uolatiche, che
 non stanno mai ferme; però
 se fie il bisogno douete usare cibi, purgatione, &
 rimedij tali, quali delle uolatiche habbiamo de
 scritti: percioche hanno una medesima cura, o po

cò meno. & per questo essendomi uenuto alle mani un consiglio di alcuno eccellentissimo medico, il quale ha riguardo ad amendui i mali, quello di essorui briuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauatevi, & fregatevi con acqua tepida, nellaquale sia cotto maluauisco, o sien greco, o lapatio acuto. appresso questo ui ungete la sera, quando andate a dormire, cò grascia d'anitra, o di gallina: et la mattina seguente ui tornate a lauare con la medesima acqua. & se di questi aiuti ui sentirete giouare; gli seguite. ma, se non facessero alcun profitto; fateui tagliare al barbieri minuto minuto col salasso il luogo macchiato tanto, che il sangue n'escia: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: accioche non s'attacchi nelle parti uicine. & se ui noiaffe il douer uedere quel sangue; ui facciate appicare una sanguisuga: laquale traberà ottimamente quello. poi fregatevi molto bene ungendoui, con oglio di tartaro, o con alume di fece per fino, che ne surgano uesiche. quindi, hauendoui ben netto, bagnatevi con acqua, con laquale si inuetriano gli uasi di terra, mista con aceto: o pur con oglio di frumento, ilquale cauarete in questa guisa.

Togliete frumento mondo, & netto, & mettetelo in uno uase uitriato, che habbia il collo lungo, & stretto, ma forato, quali son quelli, che usano i spetiali per l'acque delle lor spetierie. ilquale uase

Come si guarisca il fuoco seluatico

tutto coprite di terra creta impastata detta da gli alchimisti *lutum sapientie*: o di terra, di che si fanno le forme delle campane. alla bocca del uase uoi douete acconciare alcuna cosa o di rame, o di altro con buchi piccioli, & spessi sì, che i grani del frumento non possano cadere. quindi habbiate uno testo grande, o altra cosa simile, che abbruscire non si possa: nel mezzo del quale sia un foro tale, che vi entri alquanto del collo del uase. sotto il terzo metterete all'incontro della bocca del uase uno orciuolo, nel quale cada l'oglio. quindi coprite tutto il uase di sterco di uacca secco, & carbone, li quali accendete a poco a poco. questo ooglio, che n'uscirà, ha uirtù grandissima di guarire le uolatiche, il fuoco seluatico, di cacciare li panni, & ogni altra macchia della pelle, senza che la rende morbida, et chiara molto.

Cura similmente il fuoco seluatico, & le uolatiche le radici di romice lauate, & pestate: ma bisogna lasciarle di continuo in aceto fortissimo, delle quali radici fregandosi le macchie in pochi giorni se ne andranno. L'onguento di cerusa camphorato è di non piccolo giouamento nettando prima il luogo con alume di fece, o ooglio suo, & poste le sanguisughe.

Fassi etiamdico ooglio di fieno: il quale ne dilegua le uolatiche, & il fuoco seluatico. et il modo è questo. s'accende il fieno, & mentre che s'abbruscia,

si soffuoca, poi si pone sopra carboni accesi, & come si risolue in fumo, così questo pigliando con una piastra di ferro, s'appiglierà cotale untuosità chiamata oglio di fieno. di questo bagnatane una piuma si tocca la macchia, & curasi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co' fiori di sambuco, & oglio, & lasciato al sole dui mesi intieri. & tanto sia detto di questa materia.

I liuidori del fangue morto, che si uede al cuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morso di morto, Bascio di morto, & Morso del Diauolo, come si dilegui, & uada uia. Cap. V.



QUESTO difetto nasce souente pur ni una hora, che persona non se ne auede, onde ne ha hauuto nomi cotali, ma percioche egli auiene, perche il fangue si giela in quella parte, & cioè per debolezza di quella, che non è atta a porre modo al fangue; percio conueneuole cosa sarà ad insegnarne la cura, laquale è,

Che pigliate iguali parti di succo di maggiorana, d'arsinico giallo, di oglio di chamemilla, & di cera, diche fatene unguento, & usatelo: che man-

Come si dilegui il mal morto

derà cotale macchia uia. et hollo io prouato non solo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con felice auenimento.

Et lo unguento di cernusa è mirabile in ciò: & l'acqua marina per se stessa lauandose.

Similmente habbiate succo di agresta, & mescolatelo con melle. ungetevi; che ne torrà i liuori. ilche opera il mele solo con sale misto, o con anetho.

Val molto il succo di maggiorana misto cò oro pigmento: anzi ne scaccia i liuidori de gli occhi. la qual cosa per opera ho io ueduto.

Masticano alcuni comino a digiuno, & pongono sopra il luogo, & netta quello, & rende la pelle chiara, & bella molto. altrottanto adopera il calamo aromatico masticato, o la senape.

Tritate anche, & poluerizzate reobarbaro, & mescolatelo con aceto ben forte: che ne asconderà, & dilegnerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o pestato, et unito alla faccia, occulta, & manda uia ogni macchia, che sopra di quella nasce, non che i segni del sangue morto.

Similmente lo aloè pur con melle misto rimuoue queste macchie ungetone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue sia cotto amaro, & hissopo. & dicono altri, se con succo di napone seluatico si accoppagna un pochetto di aloè be

patico, & se ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre uolte; in termine di due giorni si estingueranno così fatti liuidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbruscato, o con aceto misto, o con ameo, o con assenzo, o con succo di pan porcino ha grandissima efficacia in distruggere queste macule della faccia.

- Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra macatura su la persona come distruggere si possa, & si debba.

Cap. VI.



QUANDO alcuno fusse caduto, o percosso in alcuna parte del corpo, & che non ui rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il sangue morto, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di methastro pesto: per cioche uagliano piu che altra cosa in ciò.

Similmente se pigliate una dramma di arsinico giallo, & uno scropolo d'incenso, & tutto pesto con acqua di coriandri lo stemperate, u'aggiungono alcuni tato di quella pietra, con laquale si aguzzano li coltelli, & rasoi, quanto è l'arsinico.

Come si dilegui il mal morto

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di fumo terre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi si stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. dopo questo aggiugnete all'acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano, intendo, che uno cocchiario di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & uita la lepra, miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualunque parte della persona. muta, che è cosa rara, & degna, la complessione di tutto un corpo humano, o di alcuna parte di quello. & quello, che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno prouato, che curi tutti i mali, che uengono su la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato, fa di mestieri di farsi curare ad un chirurgico. & se senza alcuna piaga ui si sentisse dolore, & calore; si deue salassare nella parte, che riguarda la percossa, e porre le uentose. & in questo mezzo tempo lo

infermo s'astenga da carne, & uino, & usi cibi freddi per natura fino, che sia sicuro, che non uenga postema, ungasì con oglio rosato, & sparga sopra il luogo bolo armeno, o succo di solatro, o succo di sempreuiua. poi, quando il dolore, & il colore se ne saranno andati; a cacciarne le macchie usansi li rimedi dati.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino.

Cap. VII.



NASCONO sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità. accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si fanno alcune durezze, & collosità simili a quelle, che uengono suso le mani de gli artefici. alla cura delle quali,

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ui ugnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruuidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formeto

Come si dilegui il mal morto

ne toglie le ruvidezze della faccia in poche volte
usato. il modo di fare questo oglio ho mostrato al-
troue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle
amare renda molle, & uaga la pelle ungendone la
sera: & la mattina uegnente lauandosi con acqua
nellaquale sia macerata semola. & oltre a ciò ne
distrugga, & consumi meglio, che altra cosa li
panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato rimo-
ue ogni callo, che soprauenga alla cute della te sta
simile a gomme, alla pelle della faccia, & a quelli,
che per fatica surgono su le mani. ilquale è tale.
Togliete una lire di cera, & una di grassio di ca-
pro, o becco, che sia detto: quattro oncie di medolla
di ceruo: otto rossi di oui, & una di mirrha. disfa-
cete la cera con oglio uiolato: di poi con questo me-
scolate l'altre cose, & auanti che ne n'ingiate: si
conuiene laudare il luogo calloso con acqua calda
tanto, che diuenga rosso: poi adoperarlo.

Finalmente tutte le medicine, che sono buone
da estinguere le forfore, uagliano, & rimonono le
predette brutture della pelle.

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & il capo, dette da chi Rose, & da chi Gorte rosse, accompagnate da vesiche, & pustule che uia tener si debba a curare. Cap. VIII.



L M A L E proposto, Bellissime Donne, è tanto necessario a curare, quanto è bisognosa la bellezza uostra a conseruare l'humana spetie: perciochè egli è tale, che inuecchiato non ha rimedio: et di nuono uenuto è di tãta fatica a sostenere, quanto dispiace altrui. ma l'opinione nostra è di aprirui la uia di curare quello: & quando per essersi inuecchiato non ui hauesser luogo le medicine; di seguire un consiglio, per il quale non appari segnale alcuno.

Hora questa infirmità alcuna uolta uieue con pustule humide, & alcuna con secche, & piene di prurito. quella, che nasce con le humide, ha l'origine da pblemma salso non anchora adusto, o da sangue alquanto adusto, & con cholera mischiato. quella, che surge cõ le secche, è pur nata da pblemma adusto, o da sangue misto con cholera adusta.

A curar alcune rossezze che vëgo. su la faccia curare l'una, & l'altra fa bisogno la dieta, le purgationi, & gli aiuti, che di fuori s'usano di fare.

La dieta sia così fatta, che u'astinate da uinuan de acute dolci, salse, & atte a corromperfi subito nello stomacho: come sono latte, formaggio, carne salata, agli, uino, porri, cauli, & somiglianti. ma mangiarete cose insipide, & buone: si come zucche, lattuca, spinacchi, porcellane con carni lesse. & la carne sarà di capretto, di polli, & altri simiglianti. & condiscansi con acqua rosa, succo di berberi, uino di pomi granati, & agresta dolce. fuggite il uino quanto potete: & non potendo il beuete debile, o pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, percioche conuengonsi queste due specie di mali medicare in diuersi modi, se sarà la prima, si deue far con elettuario di succo di rose: il quale in questo accidente auanza gli altri di gran lunga: parimenti le pilole cochie. si lassà anche la uena detta cephalica, & della testa: & si pongono uentose sotto la nuca, & anchora sotto il mento: ma quelle del mento sono utili molto: percioche fanno la faccia bella, chiara, & lieta.

Gli aiuti, che di fuori si pongono, sono, come. Habbiate mezza oncia di radici di circuma, mezza di li' argirio, altrettanto di alcanna, di aristolochia rotonda, & scorze di pomi granati. fatele tritare, & criuellare ottimamente tutte. quindi le incorporate

incorporate con oglio rosato, & alquanto di aceto, di che ui ungete: che ui restituirà, seguendo, la carne uostra, quale desiderate.

Similmente bagnate una pezza sottile di lino in aceto caldo, doue sia stato cotta acetosa, o uermiculare, & mista con oglio rosato, & poluere di sandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete sopra le macchie, & pustule; che in breue così facendo se n' andranno.

Ouero togliete uguale parte di sandali, uiritio, lo brufciato, solfo, terra, doue nasce l' argento uino, galla, radici di curcuma, litargirio, & aristolochia rotonda. tritatele, & criuellate: poi le meschiate con oglio rosato, & aceto. di che ui ponete ogni sera sopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nell' aquale sia cotto psilio, o acetosa.

Et, se le pustule, & macchie faranno uecchie; lauateni spesso con l' acqua dauanti mostrata, o doue sia cotto psilio, & radici di maluanisco. appreso questo ungeteni con unguento composto di cera & oglio, & grassia d' oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale mi douete far fare a spetiali, che ne uedrete miracolosa operatione. ma, se per questo non ne rimaneste del tutto libere; saria ottimamente fatto, se minuto minuto si tagliasse la macula nella maniera, che si suol fare nelle uentose. & poi che sarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto si unga con la

A curar alcune roffezze della faccia antione seguente.

Prendete quattr' oncie di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerussa, camphora, arfenico giallo, & radici di cocumero seluatico, disfacete la cera al fuoco con l'oglio, & come saranno disfatti; così li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose meschiando assai. alla fine lauare questo unguento con acqua rosa, & aceto, & nel riserbate, ungendoui poi.

La seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & roffezza, si dene gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui haueate a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluanisco, quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. & se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra; ui sentiste mordere, & abbruscicare; tornate a lauarni con la detta acqua: & poscia ui ungete con oglio rosato misto, & incorporato con camphora, & mucilage di psilio.

Ottima cosa sia similmente, se ui ponete sopra la faccia una pezza di lino bagnata in succo di limone, o di naranzi. & meglio ne auerrà, se mischiarete il succo con mucilage di psilio, o di mal-

ua, o di uiole. finalmēte usate lo unguento, che habbiamo narrato di sopra fatto di cera, campbora, oglio rosato, arsinico, & l'altre cose, & guarirete. ma, se egli apparirà il bisogno; ritornate un'altra uolta alle medesime medicine: che con lo aiuto di Dio racquistarete la uostra sanità: & massimamente, se da capo ui farete salassare, & purgare, & oltre a ciò ui lauarete ad ogni uostro piacere con la seguente acqua.

Pigliate una libra di acqua rosa, o acqua comune: un'oncia & mezza di solfo trito minutissimamente. mettete la poluere del solfo nell'acqua al sole in alcun uase uitriato per dui mesi di state; quando egli è ben feruente: o in bagno maria per quindici, o uenti giorni, doue l'acqua del bagno sia sempre quasi bollente. poi quindi tratta ue ne lauate la faccia, & fregate: percioche rimouerà ogni qualità di macchia, quale che ella sia, o nuoua, o uecchia: o humide, o secche, che ella habbia le pustule: o sia senza quelle, ma contaminate d'altra maniera.

Nelle antique parimenti. è grandissima medicina farsi una stupha con chamemilla, meliloto, rose, uiole, & nenuphari: & dopo lo hauerli ben lauato ungersi con lo unguento bianco, & citrino, che si troua copioso alle spetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, solfo, alume di rocca, & oglio di tartaro. Gioia ugualmente alle nuoua

A curar alcune rossezze della faccia

ne, & uecchie; Se togliete tre oncie di succo di limone, o di cedro: tanta cera, che sia sufficiente a far spesso il succo, & mezza oncia di argento uiuo estinto con la salina: & ogni cosa insieme meschiata ne facciate ungueto. il che adopera quello, che viene appresso.

Fateui fare un'oncia di oglio di seme di raphano, una di oglio di rossi di onno, una pur di oglio di frumento: & due di oglio di seme di cedro: co' quali meschiansi tre dramme di poluere di ossa di sepiia: & mezza di solfo uiuo. Alle humide uale molto il consiglio, che segue.

Pestate quella parte, che ui piace di solfo con alquanto sale, & dissolueti in acqua rosa. di che ui fate linimento ogni sera; quando andate a dormire per dieci uolte, poi usatelo piu di rado: che certo marauigliosamente ne toglierà uia le dette pustule, & la marcia, che di quelle sorga, et il sangue: senza che rende la faccia bella, & chiara molto. mi sono auenuti di simili accidenti, & con solfo et aceto ho curato il male, & in briene.

E' molto commendato in cosi fatti casi il linimento, che si compone con un'oncia di solfo uiuo: mezza di litargio, & ugualmente di cerusa: due oncie di sugna di porco fresca, & colata: una di succo di pomi citrini: finalmente tanta camphora, che uida odore. queste cose si pestano ottimamente insieme, & ogni giorno si mescolano in uno mortai

Libro Terzo. **capitolo li 71**
 per spatio di sei di. poi si serbano in uase uirriato.
 V sano alcuni Chirurgici di leuarne queste im-
 monditie con un' acqua lauorata. in questa manie-
 ra. prendono ugnale portione di betonica, scabio-
 sa, silermontano, piantagine, & chelidonia. & di
 queste herbe ne stillano acqua, con laquale si ba-
 gnano la faccia, hauendolasi dauanti con pura ac-
 qua ben lauata. & se in processo d' alcuni giorni
 non se ne uanno le macchie: le fauno uesicare con
 cantharidi, & sapone insieme mescolati. dopo que-
 sto nettano il luogo, & il saldano, onde nuoua car-
 ne rinascendo, le macchie non u' hanno luogo.

Le cicatrici, o segni, che per ferita, o pcoffa
 fossero sopra la faccia, o in altra par-
 te della persona, quali prouedi-
 menti si habbiano a prende-
 re, perche si dileguino,
 & uadano uia.

Cap. ix.



H OR state attente a questa mate-
 ria proposta; percioche poche di
 uoi ci hanno, & quasi niuna, che,
 se non nell' età giouanile, almeno
 nella puerile, come il piu fanno i
 fanciulli, non habbiano riceuuti
 cadendo, o altra cotal cosa facendo, percossa, donde

Come si curino le cicatrici, o altri segni
 ne siano seguiti segni detti da latini cicatrici: li qua
 li percioche poco horreuoli sono, & massimamente
 su la faccia; mi sono deliberato di scoprivui il mo
 do, come quelli da qualunque cagione procedenti
 si possano ridurre al niente. & percio, Benigne
 Donne, attentamente m'ascoltate: percioche ogni
 nostro studio porremo in insegnarui di mandarli
 uia: & quando fossero molto profondi; in render
 gli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, & in o
 glio commune li fate bollire tanto, che si mostri suc
 cosa. l'oglio operate ungendoui: percioche rimoue
 la negrezza de' segni, & quelli dilegua. il che fa
 rà il seguente.

Habbiate seme di rucola, & pestatelo con fele
 di bue, o di altro animale, che ui sia alle mani, tan
 to, che diuengano uno corpo. & se bisogno sarà;
 u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene lini
 mento.

Laudasi sommamente quella compositione simi
 le ad un grasso empiastro: laquale suolsi fare nel
 la guisa, che niene appresso.

Togliessi uguale parte di piombo abbruciato,
 & di spuma d'argento. & si tritano con uino, ri
 ducendo a forma di ceroto. appresso, quando usare
 si uuole; si dissolue in uino, & ooglio rosato, & so
 pra il luogo si pone.

Si cõpone un'oglio, che balsamo per la sua gran

diſſima uirtù è nominato: le cui forze tutte ſi eſtē
dono in diſtruggere i ſegni delle percoſſe . & faſſi
in queſta maniera.

Piglianſi quattr' oncie di maſtice : due di ſcor-
ze di pomi granati dolci : due di gomma : due di cī-
pero , & parimenti di carpobalſamo : una di zaſ-
frano : due lire di termentina : quattr' oncie di o-
glio di oliua antichiffimo. peſtaſi il maſtice, le ſcor-
ze di pomi, & l'altre coſe, che ſi poſſono peſtare, et
ſi criuellano. poſcia ſi miſchiano cō la termentina,
et con l'oglio, & col carpobalſamo, & ſi labicano
con uaſe di uetro, il liquore, che n' uſciſſe ſi pone nel
letame, o nelle uinaccie per quattro giorni . poi ſi
adopera, come balſamo. & uale non ſolo a manda-
re uia i ſegni delle ferite , o percoſſe , ma anſiora
quelli delli uaroli. & ungendone la ſera ſoauemen-
te la faccia, & la mattina ſeguente lauandoſi con
acqua, in cui ſia ſtata infuſa ſemola , la laſcia bel-
liſſima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, laqua-
le è : che ſi pigli una oncia di mirobalani , una di
ſterco di colobo, & due di melāthio. di tutte queſte
coſe peſte , & con aceto accompagnate fatene lini-
mento : che farà ottimo. & , ſe queſta non ui pia-
ceſſe; non ui farà graue di ſeguire quella, che niene
appreſſo.

Diſfacete graſcio di porco ben lauato, & den-
tre ui mettete dodeci dramme di radici di cocume

Come si curino le cicatrici, o altri segni
 ro seluatico uerde : due dramme di alume sciffie :
 una di solfo uiuo, & una di nitro. & tutto incor-
 porato ne componete unzione: laquale è miracolo-
 sa in distruggere i segni, & farsi bianchi in pochi
 giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma di
 argento, & di cerusa tutte lauate, & peste, et con
 il bianco di uno ouo ne bagnate il segno. il che si
 uede, anzi il seguente in qualunque parte del cor-
 po siano, le fa bianche.

A dunque pigliate una oncia di corno abbruciato, una di spuma di argento, & di cerusa, una di incenso, & igualmente di alcionio bruciato: mezza di pepe, & altrettanto di solfo uiuo, & una di gomma: queste spetie tritate minutamente, & formatene pastelli con uino: & quando usate gli uorrete; con lo medesimo gli potete dissoluere.

Similmente fate pastelli con aceto di una oncia di pietra focaia, una di cime a' assenzo, una di lupini amari: parimenti di pompholige, terra cimolia, sterco di colombo, mirobalani, & melambio. & in aceto pur disfatti ne fate linimento: che uggua gluerà il segno con la carne, & il renderà dello stesso colore.

O meschiate con oglio rosato biancheggiato litargirio, & sopra il segno andatene ponendo: & alle uolte in luogo di questo ui mettere grassio di

anitra, o lo empiastro diaquilon, o di fermento detto da alcuni leniro, o lenatore.

Ma dicono alcuni, che il litargirio vuole essere d'argento, & misto con grafia d'anitra, o con mezza dolla di pane: perciò che si dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a distruggere li segni uerdi, uale senza comparatione la calcina, o il nitro rosso con ottimo aceto impastato: ma con aloë, nitro, & incenso caccia in breuissimo tempo i negri.

Se ne uanno parimenti seguendo questo modo. pigliate una dramma di mandorle nette dalla scorza: due di guscie d'ostrache abbrusciate, due di nasturtio bianco: due di ceci bianchi senza scorza: una di orobo: mezza di lupini: una di spuma di mare: una di ossi di qualunque animale ben secchi, & una di sarcocolla. tutte queste spetie tritate in poluere, & con acqua d'orzo, & zuccharo ne fate linimento, & quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenso, il coriandro, le foglie, & il seme del raphano, il methastro per se soli, o con altri accompagnati rimouono i segni: ma tra gli altri, che io ho trouato di grandissima uirtù, si è stato lo unguento de citro. & di uero, chi lo userà non se ne trouerà ingannato.

I segni delli uaroli, che rimangono
sopra la faccia, come si habbia
no a mandar uia. Cap. X.



SEGNI delli uaroli riman-
gono di due maniere: una
appare co' segni uguali alla
pelle, ma negri: l'altra si ue-
de con segni caui, & profon-
di nella carne alle uolte ne-
gri, se saranno uguali, li così
gli, che dati habbiamo per gli segni delle percosse,
& delle ferite, sono ottimi: anchora che io ne hab-
bia alcuni altri, liquali seguir douete. ma, se sono
caui, & fitti nella carne; ui conuiene far grassa la
faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. o
tre a questo, se fossero & negri, & profondi; terre
te que modi, che li rendono uguali, & bianchi, &
come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci
ha, che ingrassare il luogo, & con quali maniere si
possa fare grasso una parte del corpo, leggete nel
primo libro al suo capo: doue il uedrete.

Insegnano alcuni medici arabi una compositio-
ne buona a dileguarne questi segni: laquale è: che
pigliate iguale parte di litargirio, zucchero rosa-
to, o melle rosato, radici di canna secca, farina di ce-
ci, osi uecchi, & secchi, farina di riso, semi di melo-
ne netti dalla scorza, seme di ozimo domestico, &

costo: & pestatele, & con mucilagine di sien greco, & di seme di lino si meschiano. & ogni sera, quando andate a dormire; fregateuene sopra la faccia, doue sono i segni delli uaroli, o di altro male: percioche se n' andranno uia subito.

Et, se ui fosse caro di metterui in luogo della detta medicina oglio di mandorle, nel quale sia stato pesto solfo, & biancheggiato; ui ugguaglieranno i segni caui all'altra pelle si, che nulla si conoscerà di differente.

Fateui anchora fare unguento di grasscio di asino, di succo di radici di canna con alquanto di mele, et ungetene le uestigia de uaroli, lequali in brieve spariranno.

Cuocete parimenti uite alba in oglio fino a tãto che diuenga grosso. & di tutto ben misto n' andate unghendo: che è medicina esperimentata in cosi fatti casi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche farui comporre uno empiastro in questa guisa. Tolgasi parte uguale di ireos, costo, litargirio lauato, corno di ceruo arso, sale armoniaco, & sterco secco, anzi in poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto insieme sottilmente poluerizzato meschisi con oglio di rossi d'ono, o con succo di limone, o con aceto. poi usatelo sopra i segni: percioche gli consumerà, & le lentigini, & le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri consigli, che io intendo di donar

Come si mandin tia i segni de' naroli
 ni per rimouere i segni negri de' uaroli sono cotati:
 Prendete uguale portione di spuma d'argento, di
 mentha, & d'incenso, & tritatele in poluere. quin-
 di con melle meschiate ne fregate il luogo segnato.
 & questo, & ciascuno delli sopra narrati rime-
 dij si adoperano la sera: & la mattina seguente
 lauasi la faccia con acqua, che ne leui la intione
 del uolto.

Ma ascoltate questo raro, & subito. Dissoluate
 sterco di colombo in acqua, & ue ne fate limonca
 to: ma poco appresso ni lauate: accioche non ui scar-
 tica la pelle.

Ouero togliete cimolia, sterco di colombo, sapa-
 ne, & incenso tanto per ciascuno, che siano di peso
 uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne mer-
 tete, doue appare il bisogno: che ne uedrete opera
 marauigliosa.

Il sterco di rondine dissolto in acqua rosa, o in
 aceto rosato ha la medesima uirtù: ma, se non ui
 dispiace;

Vi bagnate con acqua, nellaquale sia dissolto
 pari portione di sapone, sterco di cane bianco,
 cera, & oglio fatto bianco: laquale tepida u-
 sata cacciera que' segni, & ogni altra immor-
 ditia.

Le cotture, o come dicono alcuni, s'ufferse
nate dal feruore del sole nel tempo
della state come si debbano
guarire. Cap. XI.



N A S C O N O, come sapete, & ha-
uete prouate cotture, o s'ufferse
dette, nel tempo piu caldo della
state, fatte dall'ardentissimo calo-
re del sole, non solamente sopra
la faccia; ma anchora in ciascu-
na parte del corpo. lequali tanto ne affliggono
& piu, che il caldo non fa. & si perche ne of-
fendono; & si perche guastano la honesta del-
la faccia; sia bene a dimostrarui la cura. & per-
ciò, se le cotture del sole; che cosi al presente le
chiamaremo, sono senza marcia; tenete questa
maniera.

Meschiate ottimamente cerusa con uino bian-
co, & oglio di mirto, poi ue ne bagnate la faccia, o
altra parte del corpo. & cosi adoperate due uolte
che sarete guarite.

Ma, se solamente sopra la faccia, o il collo haue-
te delle cotture, & questo modo non ui sia in piace-
re di seguire; togliete acqua rosa, et un pochetto di
muschio: ne uoglio, che sia piu di quello, che fa biso-
gno a dar non so che di odore, all'acqua. di quella

Come si mandin uia le cotture del sole
 ui bagnate le cotture, che subito cesserà il prurito,
 & andransene uia. & se in altro luogo, che so-
 pra la faccia, haueste, sarà sofficiente l'acqua rosa
 semplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di
 cerusa, acqua rosa, & olio uiolato insieme misti, et
 bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua rosa: una di
 latte di donna: due dramme d'incenso pesto: et il
 chiaro di uno ouo. de lequali cose insieme meschia-
 te ui bagnate la sera, quando andate a dormire:
 che subito caderanno le cotture, & fa bella pelle.

A che gionua parimenti questa mistura. To-
 gliete una oncia di acqua di zucca: una di acqua
 rosa: uno chiaro di ouo: due dramme di olio di tar-
 taro: & una oncia di agresta. con lequali insieme
 miste ui lauate il viso, o altra parte offesa dal sole:
 poi ui bagnate pezze sottili, & teneteleui sopra
 tutta notte. la mattina seguente lauateni con se-
 me di meloni masticato sottilmente, & con acqua
 di zucche. da che sarete guarite.

Rende bellissima la faccia, & ne manda uia le
 cotture il seguente modo. pigliate egual parte di
 zucche bianche, fiori di faua, agresta bianca, straf-
 sinella, porcellette dissolte, tamere, lumache bian-
 che, & picciole, & cipolle di giglio bianco. & in-
 sieme incorporate le lambicate. l'acqua è ottima
 nel tempo di state per difender si dal sole, & per

chi è tocco, & per fare uaghi, & leggiadre le
carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; toglie-
te una dramma di radici di insquiamo peste: una
di farina di lupini: mezza di cimolia, & tre, &
mezza di iride. componete insieme con acqua ro-
sa, & fregatene il luogo, o se non ui piace; fate o-
gni cosa cuocere, & ui bagnate con l'acqua, o uino
bianco, doue sian cotte.

Et, perciocche a molte par graue ad hauere a
fare queste compositioni; & perciò tolgiono un-
guento di minio, & se n'ungono la sera, & la mat-
tina si lauano. & se ad alcuna di uoi non fosse il de-
stro di trouare tutte le cose dette; che en-
trano a questi, & a gli altri medica-

menti, che in questi libri sono;

uoglio, che di loro ne pi-
gliate una sola spe-

cie: laquale
se non

in tutto, almeno in gran-
dissima parte ui

giouerà.

Le panne, o panni che uengono sopra la faccia, sopra il petto, o sopra le spalle con quali medicine si habbiano a mandar uia, che per l'auenire non tornino,

Cap. xii.



NON so, come mi debba uenir fatto, Honorande Donne, che da questa impresa io riesca a loduciole fine: perioche è la più malageuole, che per auentura di fare a noi non si conuerrebbe. quelle donne, che da tali malori desiderano essere liberate, hanno bisogno di purgare quello humore, che è cagione delle panne: & ciò operare non solamente con sropi, & altre medicine, ma anchora col salasso, se uolontà sarà del medico, si che, prima che a porui sopra alcuna cosa ueniate; douete metterui nelle mani del medico, ilquale come ui ha urà nettato il corpo dalla materia, che contamina la pelle; così alla seguente medicina intendete. Cuocete in acqua uguale parte di seme di ruffano, di rucola, et di zaffrano tanto, che l'acqua s'ispessisca: nellaquale spargete polue di cinnamomo, & di costo sottilmente trito, & sopra le panne fate linimento ogni sera: & la mattina ui lauate con alcuna acqua, che ui faccia nette.

Vale

Vale parimenti uguale parte di lupini, seme di raffano, seme di rucola, coſto, mandorle amare, ſale, pepe, & bdellio. ma compongaſi in queſta guiſa. diſſoluafi il bdellio. in acqua di acetofa nata ſu i monti, o in acqua di ſaponaria: quindi tutte l'altre ſpecie poluerizzate ſi meſchiano, et facciaſi linimento ſpeſſe uolte: percioche ne le caccierà in brieve, coſſattamente operando.

Similmente togliete un' oncia di dragonte a roſſa: una di ſeme di raffano, una d' elleboro, & una di ſeme di ſenape. diſtemperate, poiche n' hauete fatte poluere; ogni coſa in aceto, di che ſtando uoi al ſole, ui ponete ſu la faccia: poſcia ui lauate con acqua di ſemola. queſto linimento diſtrugge il ſangue morto, ne toglie li liuidori, ſottiglia la pelle groſſa, cuopre le macchie negre, conſuma le parane, fa ſparire le lentigini, & le creſpe dilegua, finalmente rimoue ogni immonditie della faccia, reſtando quella chiara, & bella a marauiglia. onde ſi come coſa ottima ne la hauete ad offeruare non meno, che la ſeguente.

Laquale è, che pigliate una lire di melle bianco, & ſpumato, delquale ne togliete un poco ſi, che ui diſſoluiate alquanto d' armoniaco. oltre a queſto habbiate un pochetto di poluere minuta di ſenape bianca, gengeno, pepe, ſal gemma, geſſo chiaro, corallo bianco, nitro bianco, criſtallo, dragagan-
to, borate, litargio di argento, umbilico marino,

Z

Le panne come si dileguino

porcellette, et marmo fino. ridurre in poluere tutte quelle, che ridurre si possono, dissoluetele, & tutto mescolate col melle. a che u'aggiugnete alquanto di succo di radici di dragonea colato, & netto, & di succo di cipolla bianca. & in questa maniera lasciate tutto il dì, & la notte uegnente. ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponendoui un poco di camphora, & nel guardate in alcuno uase. bora, quando entrate nel bagno per la uarni; ungeteni la faccia, il petto, gli homeri, & tutto il corpo: & come ne uorrete uscire; lauateni con acqua calda, & con il bianco di un'ono. che, oltre che ui rimane la faccia bellissima, & uaga molto: & che ne consuma le crespe, che sono per tutto il corpo; rende la pelle sottile, & ne toglie uia le panne, & ogni altra macchia in picciol tempo.

Et, poi che sono nel ragionare di questo melle, ui uoglio insegnare un'altro rimedio contra le pàne uecchie, alle lentigini, alle crespe, et ad ogni macula, che nel uostro corpo si possa uedere, si che trouate tre oncie di succo di iaro: tre di succo di radice di giglio, & parimenti di cocumero seluatico, brionia, & uitesella: una lire, & oncie tre di farina di lupini: due lire di melle bianco spumato: oncie tre di sale armoniaco: una lira di liffa fatta con calcina uiua, & cocumeri seluatici in

acqua calda. fate bollire i succhi, la lissia, et il mel
 le tanto, che i succhi siano consumati. quindi alle
 dette specie sopra giugnete fiele di bue, & alquan-
 to di poluere di nitro, o in suo luogo di osso di se-
 pia, & un'oncia eguale di gengenou, hermodatile,
 borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco,
 dragonteia, senape tutte fatte in poluere. di que-
 sta compositione ui ungete come entrate nel ba-
 gno non solamente la faccia, ma ciascuna parte
 del corpo, se è macchiato di panne, lentigini, cre-
 spe, & altri cosi fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, & ra-
 muscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun uase, il-
 quale sia largo, & la bocca stretta. sopra le quali
 foglie mettete oropimento poluerizzato: & su la
 poluere foglie, & poi poluere. & cosi andate fa-
 cendo fino a tanto che il uase sia pieno. la bocca
 delquale coprasì con terra creta, o con pasta, &
 appresso in un forno caldo il mettete per tanto
 spatio, che sia bruciato ciò, che hauete riposto nel
 uase. fatto questo ne traherete, & fate, che stia in
 luogo discoperto al cielo sereno per due notti; ac-
 cioche diuenga molle. alla fine meschiate con mel
 le spumato, camphora, & borace, & ungetene la
 faccia: che, come ho detto, farà gli effetti delli so-
 pra contati modi.

A' medesimi difetti uale similmente questa
 medicina. Pigliate oncie tre di mandorle amare

Le lentigini come si distruggano
 senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di
 melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. ap-
 presso ui gettate alquanto di costo, seme di ruta,
 orobo, osso di sepia abbruscato in poluere fatti
 di che ui ungete la faccia lauandola poi, come di
 sopra dicemmo.

Un'altra specie di melle contra ad ogni manie-
 ra di panne, & ottimo per l'ornamento, & colo-
 re della faccia si compone cosi. togliete un'oncia e-
 guale di farina di orobo, di cerusa di formento, di
 orzo, di riso, di ceci, di lupini, di faua, & mandorle
 amare. meschiate tutto con latte di donna, & fre-
 gatene sopra la faccia quando andate a dormire. et
 uenuta la mattina ui lauate con acqua, con laqua
 le sia stato lauata semola, uiole, & uerzino. tutte
 le compositioni dauanti descritte, nellequali entra
 melle, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di ri-
 mouere le panne di ogni qualita, le cresse, le len-
 tiginuoue, & necchie, grosse, & sottili, et ogni im-
 monditie, & macchia nata su la faccia, sul collo,
 petto, & mano, & di qualunque parte del corpo,
 & danno bellezza, & ornamento usate a debito
 modo. & douete sapere, che, percioche a nostri tem-
 pi in Italia non si costumano i bagni, non ne facen-
 do uoi fare, in luogo di quello ui potete suffumiga-
 re la faccia, il collo, o qual che sia parte, o tutto il
 corpo fino, che sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dalli

precedenti medicamenti; tuttauia mi piace di raccontare una ricetta utile molto: la quale è. Prendete una oncia di radici di ireos, una di farina di faua, & una di orzo: mezza di sal gemma: quattro di corno di ceruo abbruscato, & altrettanto di arsinico. temperate queste cose in poluere prima ridotte con siele di becco, o se di quello non haueete, con acqua, & fatene pilole, & seccatele al sole. poi, come usare le uorrete; tritatene una nel bicco di uno ouo, & fregatene la faccia. & state costre tre hore ui lauate con acqua, doue sia stata semola, questa medicina, lascio stare le panne che in breuissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le lentigini, & ogni altra macchia, rendendoui la faccia bellissima.

Et, se queste medicine ui paressero niè piu che lunghe a comporre, o che non haueste spetiale, che le ui facesse; a piu facil modo potete descendere sicome è. Che ui lauiate le pame con sapone dissolto in acqua calda, ottimamente. poi, hauendoui sciugate, ungeteni con oglio di tartaro, o oglio di alumine di fece: percioche le ui distruggerà. ma egli è uero, che egli conuiene seguire questo ordine una lunga pezza.

O ui ungete le pame, & le lentigini ogni sera con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci pestate. la mattina appresso ui lauate con sapone molle, & acqua calda, & lessia, ilche farete per alcuni

Le panne come si dileguino

di in capo di quali se perauentura ui si fosse la pelle in alcuna parte offesa; ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato. & in pochi giorni noi conoscerete, che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluatici quella quantità, che ui piace, & gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio, & a goshio; o se piu tosto ne haueste bisogno, gli mettete per quindici giorni in bagno maria ben caldo pur nell'oglio, finito il termine, fate tanto fuoco al bagno, che l'oglio co' cocumeri diuentino una cosa medesima, di che ui ungete, quando andate a dormire, et la mattina con acqua, & aceto tepido ui lauate; percioche in breuissimo spatio di tempo le panne, & le lentigini, & ogni altra macchia, che ui bruttasse la faccia, il collo, il petto, o altra parte del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di noi si uede agio di operare, faccia di hauere questo solenne, & efficace rimedio: il quale in questa guisa si compone. Togliete una oncia di radici di cocumeri seluatici, & igualmente di goglio, brionia, borace, affodillo, dragotea, ossi di datoli, mandorle amare, & noce di persico: due di coralli bianchi, & farina di saua, & di lupini, cristallo, osso di sepia, nitro, salgemma, niticella, marmore bianco bruciato, & sareocolla: oncie cinque di cerusa di piombo. tutte queste cose pestate fino

che diuengano sottile poluere. & da capo le pestate con siele di bue, o di becco. di che ne fate pilole simili a lupini, & le ponete al sole a seccare. & come usare le uolete, pigliatene una, o due, & la distemperate con siele di bue, o di becco, o con bianco di ouo, fregandone la faccia. laquale per tre hore in questo termine lasciate, & piu anchora, se uolete sottigliare la pelle, & poi u lauate con acqua doue sia stata semola. questa compositione è contra le panne, lentigini, & qualunque immonditie del uolto. fa sottile la pelle della faccia, riuuane, & colorita, & nello stato, che la ripone, non si rimuoue giamai, usandola souente. & cosi come l'oro a uanza ogni altro metallo; cosi di ualore questa supera ogni altra di gran lunga. onde chi terrà simile ordine, non haurà bisogno d'altro aiuto alla sua bellezza. anzi miracolo ui parrà, se alcuna delle dette pilole dissolue in oglio di tartaro, o oglio di rossi d'ouo, o di formento. & questa uoglio, che ui basti per compositione. & perciò alli semplici uerremo: liquali habbiano uirtù di cacciare le panne. ilche faccio; perciòche non è leggier cosa a gli ornamenti della uostra uaghezza.

Lauoransi acque pretiosissime per le panne, quale è la seguente. Empiete una inghstara di uetro grosso, & forte de' fiori di rosmarini: & ben turata la sepelite nel letame per sei, mesi nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in

Le panne come si distruggano
 acqua: dellaquale bagnandone il viso il ui farà
 piu bello del mondo, distruggendo le panne, &
 ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, &
 grossi: & mettetelo in alcuna ampolla grandet-
 ta, aggingnendoui zucchero fino, & borace in
 poluere ridotti. stiasi otto giorni al sole, ogni di mi
 schiandolo bene. poi ui bagnate le panne: che in
 brieve se n' andranno, seguendo, & rimarrà la
 carne candidissima, & uiua.

Et questo altro modo è degno molto di essere
 raccontato. Pestate pan porcino in un mortaro, et
 legatelo in una pezza sottile a guisa d' uno grop-
 po, & ponetelo in alcuno uasetto di acqua fresca.
 fregateui ogni di quattro, & sei uolte il viso con
 quel groppo: & in poco spatio di tempo consume-
 rà le panne, & macchie, che nascono sopra il viso,
 o il petto. ma non mutate l'acqua fino, che ado-
 perate il groppo.

Et parimenti questo. Pigliate rane uiue, &
 ponetele in un lambico a distillare. & dell'acqua
 che ne uscirà, bagnateui il luogo delle panne: che
 se n' andranno.

Li semplici buone non solamente da curare le
 panne, ma da far bianca la faccia, da rimoue-
 re li liuidori, & da rendere colore simile alle ner-
 miglie rose, da leuare le lentigini, il sangue morto,
 & ogni altra macula della faccia, sono il litargi-

rio bianco, la cerusa, la dragontea, la brionia, il cò-
 cumero setuatico, la fraasinella, il riso, li ceci, il mel-
 le, li citrulli, la spongia marina, la sarcocolla, le mā-
 dorle amare, & le dolci, l'aristolocchia rotonda, il se-
 me del raphano, lo sterco di colombo, & di passe-
 re, & di lucerta, medolla di pane, succo di cedro,
 & di limone, la faua, & gli fiori suoi, i lupini, il
 fiengreco, & le uiuande che generano buono san-
 gue, l'oglio di senape, la rucola, il nasturtio, ooglio di
 cerusa, il fiele di buc, il seme di senape bianca, il bo-
 race, l'armoniaco, la tapsia, la calcina, la cera, i ros-
 si de gli òui, & il chiaro loro, il succo del rasano, la
 radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di sambuco,
 acqua di nimphca, l'acqua di foglie di canna, l'ac-
 qua di succo di limone, l'acqua di radici di iaro, il
 latte di mandorle amare, il latte di donna, il latte
 di asina senza buturo, il reobarbaro dissolto in ace-
 to, & tolto per bocca, il seme, & le foglie di urti-
 ca, il nitro cò fichi empiastrato, il sangue di lepore
 bagnato, l'oglio di cerusa, la ruggine di ferro con ui-
 no, la salina a digiuno, il rosso d'ouo arrostito, et po-
 sto sopra il luogo, & simili altre cose: lequali o tut-
 te, o in parte, o ciascuna per se hanno marauiglio-
 sa uirtù di leuare ogni macchia del uiso, & di la-
 sciare quello ornato, & bello, facendone ogli, em-
 piastri, polui, acque, bagni, & altri cot ali proue-
 dimenti.

121
 Le lentigini, che nascono su la faccia, o
 altra parte della persona con che ri-
 medii si habbia a fare, che nel
 tempo auenire non appa-
 iano. Cap. XIII.



CONVENEVOLE cosa è, che si
 come la leggiadra honestà uo-
 stra piace ad ogni gentile animo;
 così in contrario, se cosa è, che la
 turbi, & corrompa, quelli ne of-
 fenda oltre modo. & di ciò ne
 puo rendere testimonianza la persona nostra: la-
 quale essendo in alcuna parte difettosa, rende a ri-
 guardanti tal noia, che molto gli angoscia. & tale
 è il uiso di noi, se da alcuna macchia non naturale
 è contaminato. & perciò secondo che delle pame
 habbiamo fatto; così ne ragioneremo delle len-
 gini, le quali sono grandissimo diminuiamento della
 bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne
 uerremo.

Però, auanti che ad altra cura ui mettiate; e-
 gli fa di bisogno, che ui poniate nelle mani del me-
 dico: il quale con medicine, & altri aiuti distolga
 lo humore, che infetta la pelle. & questo farà egli
 con medicamenti buoni da purgare la melanco-
 lia, con salassi, et altri. poscia uoi potete descende-
 re a modi sottoscritti recandoui tuttauia a me-

moria di non lasciarsi inuecchiare molto le lenti-
gini addosso: percioche con fatica le leuarete, &
massimamente le negre, lequali sono piu dell'al-
tre malageuoli a scacciare. nondimeno seguendo i
uostri consigli, qual che elle si siano, senza al-
cun fallo le dileguarete in breuissimo spatio di
tempo.

Si che poi che ui sarete purgate ottimamente;
togliete una dramma d'argento uiuo, & tre di a-
mido. pestate tutto insieme tanto, che niente appa-
ia d'argento uiuo. & aggiugnete poi altre tre dra-
me di seme di melone sottilmente pesto, & ue ne
fregate sopra la faccia la sera: & la mattina l'aua-
tèni con acqua tepida. tenete questo ordine per
otto, o dieci giorni: che, se questa uia non ui
è di utilè; niuna altra migliore potrete trouare.

ouero pigliate una lire di tartaro calcinato: u-
na oncia di mastice, & mezza di camphora, &
con bianco di ouo l'impastate, & l'usate fregando-
ne doue fa bisogno: che in brieve se n'andranno.

Similmente prendete un' oncia di litargirio
bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele insieme
fino, che sia dissolto tutto. dipoi togliete due oncie
di mucilage di sien greco, & due di senape: mez-
za di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate
sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto, & mi-
sto ne fate come unzione, laquale usate la sera: &
la mattina ui lauate.

Le panne come si distruggano

Cuocete parimenti radice di vite alba con oglio di oliua, o di cerusa fino, che siano ben cotte, & con l'oglio in un corpo diuenute, di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale sommamente, se con ottimo melle spumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui lasciate tanto, che sia disfatta, quindi ne fate linimento sopra il viso, o altra parte, doue siano le lentigini.

Et, se ui fosse all'animo questo modo; ne sarete molto sicure di mandarle uia: ilquale è, che pestate sandaraca con melle fino a tanto, che ne venga alquanto spesso, & per sei giorni ne fate linimento su le lentigini, nelqual termine, o auanti, se la pelle fosse arsa, & si leuasse; dissoluetes galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non appariranno.

Vi marauigliarete anchora, se pestate con aceto forte alquanto di sterco di colombo, et ne bagnate il viso: percioche niuna spetie di lentigini ti ha ne grandi, ne piccole, che da questa medicina non siano curate. & se per isciagura ui facesse abbruscicare la pelle, ad ogni piacer uostro con acqua tepida, o rosa potrete leuarui quello dolore: che di consolatione ui sarà poi.

Fanno alcune donne questa compositione. si fanno recare uguale quantità di farina di lupini, di mandorle amare senza scorza, sale, & sementi

di raphano. pestano tutte queste cose. poi con mucilage di siengreco le mescolano, & se ne fregano suso la faccia ogni sera la mattina appresso si lauanò con acqua calda, nellaquale siano cotte uiole, & semola ma, prima che se ne pongano sul uolto; similmente si lauano.

E molto laudata questa maniera da chi prouata ne la ha: percioche rimoue meglio che altra le lentigini. & così è descrittta. habbiate uguale parte di farina di lupini, di mandorle amare, & di seme di caude. di tutte peste con latte di fico si faccia compositione. fregate la faccia. & se ui offende la pelle; lauateui con acqua tepida, & ungeteui con oglio rosato, o di mandorle. & quindi appresso tornate alla medicina.

Altre pongono le anime delle persiche nell'acqua calda, & pelano la scorza non altrimenti che si facciano le mandorle, poi le pestano tanto, che diuentino, come pasta. quindi le pongono in alcun uase di uetro, o uitriato, che habbia la bocca stretta, ma però non tanto, che poi non si possa trarre fuori questo pesto. ilquale mettono, se non hanno il bagno maria fatto, in altro uaso assai maggiore pieno d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fanno stare caldo uentiquattro. nel cauano poscia, & in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilquale in picciol tempo dilegua, ungendone, non che le lentigini, ma ogni altra specie di macchie. & da questi effetti

Le lentigini come si distruggano
 mossi alcuni hanno tratto in questa guisa oglio di
 anime di ciregie, & di prune, & usatolo felicissi-
 mamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono della piu
 grassa, & untuosa parte del legno santo. sottilmen-
 te limato in un uase, come di sopra mostrato hab-
 biamo. ne traggono poi l'oglio, & di quello ungono
 la faccia piu uolte, onde n' auiene, che ogni manie-
 ra di lentigini per quello si distrugga.

Ma, se alcuni rimedij piu facili delli detti desi-
 derate di sapere; pigliate farina di formenio, &
 la mescolate con ottimo melle spumato. di questo
 ui fregate la faccia, quando andate a dormire, &
 la mattina seguente ui lauate con acqua calda, &
 questa uia tenendo se n' andranno.

Ouero cogliete seme di rapbano, & radici di
 dragonea: & fate pestare le radici, & il seme in-
 sieme. poi le fate stare in acqua uite per quattro
 giorni al sole, & mettetele al lambico. donde n' u-
 scira acqua pretiosissima: laquale ha uirtu di cac-
 ciare le lentigini, le panne, & ogni immonditie, che
 sopra la carne nasca.

L'acqua uite per se medesima usata. ogni sera
 ne manda uia le lentigini nuouamente uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digiu-
 no, & della salina bagnatene le lentigini, si uanno
 a poco, a poco dileguando. Il medesimo adopera le
 scorze di onno peste sottilmente, & meschiata la

poluere con seme di melone, & melle ungendosene la sera: & la mattina lauandosi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieve, se tu lauti; o tu fate fomentatione dell'acqua, nellaquale siano state cotte biete, & aceto misto con quella.

Togliete etiandio sterco di pecora, & sterco di passere in quella quantita, che tu aggrada: & in poluere fatto il mescolate. di che ungendou la sera leggermete, & la mattina lauandou con acqua tepida, in poche uolte sentirete le lentigini sotigliarsi.

Per esperienza ho io ueduto, che l'oglio di seme di cotone ne scaccia le lentigini, usandolo in unzione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse una feminetta, laquale quando scordiaua la pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregana su le lentigini, et uennele fatto cosi bene, che tutte si dileguarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge cosi. Trouate finestra, & abbrusciatela. delle ceneri ne farete lissia, & con quella bagnateui due, & tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile opera.

Similmente nuadrite pipioni di saua tonda, & di pura acqua, & in capo di dieci giorni fate nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete tanto di fresco, & humido, che per se stesso si possa lambi-

Le lentigini come si distruggano
 rare; sarà ottimo: se altrimenti; il fare humido
 con succo di limone, & stillatene acqua con uase
 di uetro. laquale, toccando spesso la parte lentigi-
 nosa, purgarà quella ottimamente, & similmen-
 te le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le pan-
 ne appresso. habbiate litargirio in poluere, & con
 aceto bianco, & forte molto il bollite tanto, che la
 metà sia consumata. poi colate lo aceto con una
 pezza. delquale ne pigliate alquanto, & meschia-
 te con oglio di tartaro, & subitamente uerrà ta-
 le, quale è il latte, diche bagnatene spesso nel di le
 lentigini, o panne, & si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nell'o-
 lio a sufficienza la fanno bollire tanto, che la car-
 ne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & la-
 sciano il rimanente bollire con l'olio fino, che sia
 consumata la terza parte, o la metà. nelqual tem-
 po ui pongono tanta cera, che faccia unguen-
 to, & disfatta la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugual parte di fielle di capra,
 di farina di lupini, di radice di giglio, grascio di
 porco, & cera, & misti ne fanno unzione: laquale
 usano la sera, & la mattina si lauano.

Et, perciocche sono delle donne, che altro mestie-
 re non fanno, che insegnare cose da far bello, & le
 piu uolte portano lor piu noia, che ornamento; so-
 no disposto di scoprirui uno, o due modi, liquali ui
 saranno

faranno di grandissima utilità a questo. Che con-
ciosia cosa che molte delle narrate donne uolendo
far andar uia le lentigini, hauendole lenate in
cambio di guarire la pelle scorticata dalli lor em-
piastri u' inducano calli durissimi: liquali assai uol-
te ho io ueduti non senza dispiacere, però, accioche
non habbia da interuenire; poi che haurete con
medicene tolta la pelle con le lentigini attaccate;
douete seguire questo subito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & altrot-
tanto di farina d'orzo, & una oncia fino a due di
scilla arrostita nel forno, et in poluere ridotta, que-
ste cose insieme unite mescolate con bianco di ouo,
& fatene pastelli piccoli, dequali ne dissolueti uno
in acqua, & bagnatene il luogo scorticato. doue, se
sentisse grande ardore; lauateni d'acqua, in che sia
stato semola. & cotanto sia assai intorno alle lenti-
gini: percioche essendomi stato madato da una bel-
la giouane uno consiglio dato da uno ualoroso
medico per mandarne uia le lentigini, & le pamme
per compiacerle sono sforzato a trascriuerlo in
questo capo, nelquale si ueggono utilissimi precetti
non che per le lentigini, ma per conseruare tutto
il corpo, & tenerlo purgato da ogni immonditie:
cosa appartenente non solamente alle honeste don-
ne, ma ad ogni huomo ciuile.

AA

Configlio dato da uno ualente medico
ad una uaga giouane: nelquale le infe-
gna come habbia a rimouerfi le len-
tigni, & le panne, che hauea sopra
il uiso, & oltre à cio molte
altre esperienze.



La bellezza, & ornamento del
uostro uiso, Carissima Giouane,
non consiste, come peruentura
uoi u' imagineate, in guardarsi, &
conseruarsi quello, & il capo, ma
in hauer cura di tutta la persona.
al che fare, percioche da uoi mi è stato richiesto; et
percioche uediate, che io sono uno di quelli, che piu
ui amano; bonmi disposto a non solo compiacermi
di quello, che mi domandate, ma di porgermi ancho
ra alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione
de gli ornamenti del corpo uostro, so, che ui sarà ca-
ro d'udire: però & ad operare non sarete tarda.
Le cagioni, che ui hanno prodotte le lentigni,
et le panne sopra la faccia, o qualunque altra mac-
chia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le
hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte,
& che al presente siano serrate: o il non usare il sa-
lso, & le uentose: o il fiele, o il fegato infermo.
Hora, date carico al nostro medico di uedere, qua-
le delle contate cose siano la cagione di cotesto di-

fetto. & a me sommamente saria caro, che uoi, & tutte l'altre donne da questi mali afflitti si facesse ro mettere le uentose tagliate di sopra del talone del piede: percioche non ci ha cosa, che piu rassereni il uiso quanto questa. appresso, come cio haueste fatto compiutamente; ue ne potreste discendere a rimedij locali: & prima cosi.

Ponete a bollire in acqua piauana un poco di paglia d'aucna, alcune piante di uiola, & di malua. poi ricuetene il fumo nella parte, doue sono le lentigini, & le panne. ilche douete fare di sera due hore almeno dopo cena: percioche, come ne haurete tanto preso, che ui habbia bagnato, & ristaldato il luogo; cosi ui conuien inuolgere la faccia, & il collo, o altra parte in un panno di tela, & andarui a letto, & sudare tutta notte. laqual cosa haue da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben molle, & che gli seguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quantita di seme di melone, che ui piace, & ottimamente pesti ne fate pastelli, & quelli seccate. ma non douete aspettare a farneli a questo tempo, ma prima gli haurete composti, & secchi, de quali ne pigliate uno, o due, se bisogno sarà, & con le mani dissoluerete in acqua rosa. dellaquale ui fate linimento sopra la fronte, la faccia, il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u' inuolgete tutto il capo, & il collo, & anda-

AA ij

Le lentigini come si distruggano
 tene a dormire, & a sudare insieme tutta notte.
 ilche fate tre uolte. quindi alle sottoscrutte compo-
 sitioni ui passate.
 Habbiatcui dauanti fatto fare questo medica-
 mento: nelquale entrano quattro oncie eguali di
 brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi
 quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, sau-
 franta, riso, marmore bianco, corallo bianco, cri-
 stallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sot-
 tilmente, & con fielle di capro s'impastano pestan-
 do tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pal-
 lotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usa-
 re. & si pongono a seccare al sole. iui a tre giorni si
 tornano nel mortajo, & si pestano in poluere, a
 che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, et con
 acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della gros-
 sezza d'un quattrino, ma piatte. dellequali se ne
 dissolue una in un poco di acqua rosa tepida della
 migliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete
 linimento la, doue sono le lentigini, & pur in al-
 cun panno di lino n' inuolgete il luogo bagnato. &
 questo costume haucte a tenere sette notti conti-
 nue, & piu, se sarà necessario: percioche questo me-
 dicamento u'entra subitamente nella pelle, & la
 corrode insieme con le lentigini, & con le pame,
 & consuma ogni altra macchia, & immonditie,
 che ui brutti. perche fatto questo, habbiate appa-
 recchiare una poluere cosi fatta.

Habbiate tre oncie iguali di amido, di amento dolce, & amaro, dentale, umbilico marino, concole marine, porcellette, olibano, dragantho bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, borace, & gersa: una dramma di salgemma. & tutte le fate pelare, & ridurre in poluere minuta. laquale separate in tre parti: l'una dellequali riponete in alcun uase di uetro, & la sera bagnandoui la faccia, & l'altre parti lentiginose, o da altra macula molesta te con chiaro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la seconda parte acconciate in questa guisa. Trouate medolla di ceruo in quella copia, che ui fa bisogno: & con altrottanto bianco di ouo cotto in acqua la fate pestare fortemente in un mortaio di marmo bianco, & netto, alcuna uolta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fresca di porco disfatta: ma però non si fermi di dimenare, & pestare. finalmente u'aggiuete uno scropolo & mezzo di camphora trita, & mezzo di muschio. quindi trattenclo; che sarà unguento fatto, & lo ui seruate in alcun uase di uetro, o di stagno, o d'argento. & come baurete uoglia di usarlo; u'gnetene la sera la faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'andate a dormire nella maniera dimostrata. la mattina appresso infondete in acqua calda farina di fana, & d'orzo, & semola tanto, che l'acqua diuenti tepida. con laquale ui fregate, & stroppicciate bene: ma prima colatene fuori la farina, & la se-

AA iij

Le lentigini come si distruggano
 mola. questa acqua ui renderà la pelle lucente, &
 bella molto. & ciò sarà della seconda parte. la ter-
 za douete tamisare, o criuellare con diligenza, &
 porla in una coppa d'argento, o di uetro con mez-
 zo scropolo di camphora, & mezza di muschio,
 aggiugnendoui tanta acqua rosa, che col dero l'im-
 pastate, & ne fate pilole simili ad un grano di ce-
 ce. & come u'è a grado d'adoperare; ponetene una
 su la palma della mano, & sopra gettateui acqua
 rosa, & col dero dell'altra la disfacete. il che fatto,
 ue ne fate linimento sopra i luoghi detti macchia-
 ti; quando andate a dormire. questi precetti, se uoi
 offeruarete; niuna maniera di macchia ui rimarrà
 sopra la faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tut-
 te si dileguaranno, & consumerannosi in breue.
 ma accioche io non mi scordi del' altra promessa;
 me ne trappasso a capelli: non si il non oraganti
 Se desiderate di multiplicare, & dare alcun co-
 lore a uostri capelli; abbrusciate rami di uite sec-
 chi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto.
 poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & so-
 pra a paglia d'orzo, che sia in alcun uase, in un sac-
 chetto legata ponete. appresso questo infondeteni
 sopra acqua calda molto. & come sarà presso che
 raffreddata; uoglio, che dal uase, il quale nel fondo
 habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: la
 quale di nouo ben calda, ui tornate a gittare sopra.
 finalmente tratenela, & seruatelaui, & netiate.

il uase. nelquale poi ui porrete dell'altra paglia :
& sopra la paglia un pugno di foglie di mirto, &
altrotanto di rasura di bucco : poi alquanto di le-
gno detto fustech. ilche fatto mettete in un sacchet-
to tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno
scropolo di zaffrano orientale. il sacchetto deue es-
sere tanto largo, & lento, che occupi la larghezza
del uase. onde stando le cose in questo termine, to-
gliete una parte della lissia fatta con la cenere de'
rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda la get-
tate sopra il sacchetto : & in tale modo lasciate
per quattro hore. dopo ilquale tempo stillatela suo-
ri a poco, a poco : & da capo scaldata la riponete
nel detto uase sopra le cose. questa maniera tenete
per quattro uolte: che in tutto sarà il tempo di se-
dici hore, fino a dici sette. La onde, quando ui nor-
rete lauare i capelli; scaldate l'altra parte della lis-
sia, & con quella ui bagnate, & in uece di sapo-
ne usate poluere di alume scaiolo ottimamente fre-
gandolo al capo, & a capelli. poi lasciate, che essi si
sciughino per se medesimi: o, se pur uolete, gli pote-
te seccare al sole, ma con uno di que' capelli, per la
cima de' quali si tirano i capelli al sole. laqual cosa
compinta, ad ogni uostro piacere con l'altra lissia
ui potete con diligenza lauare, & seccarui, come
ui sarà a grado, fregandoui con un panno lino cal-
do, o con un pettine : percioche leuerà ogni ruui-
dezza a capelli : liquali rimarranno biondi, come

A A iij

8 Le lentigini come si distruggano
 fila d'oro, & moltiplicheranno, & cresceranno in
 lunghezza. ilche haurete da poche altre tinture.
 Ma, quando piu ui diletate de' negri; cuocete
 in ottimo uino negro quattro dramme di balau-
 stie, quattro di galla, & altrettanto di alcanna,
 & una di uitriolo romano, tutti pesti fino, che la
 terza parte sia consumata. dipoi colate con un
 buon panno fortemente spremendo, & aggiun-
 te al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di o-
 glio, & se ne poteste hauere di mirto, saria otti-
 mo. ue ne bagnarete i capelli, & pertinarete,
 o con panno fregarete: che ui rimarranno negri,
 & belli.

Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di al-
 tra parte, nellaquale fossero necessarij, si fossero
 caduti; per ribauerli pigliate uguale parte di
 scorze di nociuole, di castagne, di faua, osi di datto-
 li, gusci di mandorle, & di mirobalami citrini, spi-
 brusciate, poluere di rana, o di lucerte uerde, ma
 di questa poluere ne torrete meno la quarta par-
 te, che sia qualunque delle cose notate. tutte que-
 ste maniere in poluere ridotte con oglio di laudi-
 no mescolate, & ungeteui il luogo, doue mancano
 i peli: che nasceranno.

Ma, quando uogliate trouare modo, che i peli,
 o capelli non nascano; fate cosi. prima imponete,
 che ui siano suelti di là, oue erano: poi ungeteui
 con oglio di papanero negro, sangue di ui pistrel-

lo, ou di formiche, seme di papauero negro, & di insquiamo insieme pesti, & uniti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma questo basti in quanto a capelli, & a peli, & discendiamo alli denti.

Tale deue essere la bellezza de' denti, quale è il giouamento loro: percioche troppo di uaghezza ne togliono, & guastano la faccia, se altri sono di quelli, che da chi conosce sono desiderati. &, percioche, douendo ragionare della conseruatione loro, le gengiue sono souente cagione delli difetti de' denti; & perciò a confortare quelle bollite in ottimo uino alcune foglie di quinqueneruia, di cinque foglie, & di piantagine, et ne lauate i denti. poi gli ui fregate con questa poluere.

Pestate sottilmente due dramme di marmo bianco, due di pomice, due di semola grossa di formento, due di orzo, & due di miglio arrostito: altrettanto di nitro arso, di salgemma, di coralli bianchi, di gengiueo bianco, di cinnamomo, di foglie di uite alba, di garofali, & di legno aloe per ciascuno. &, come saranno in sottile poluere ridotti; u'aggiugnete uno scropolo di muschio: ma, quando fregare la ui uorrete a denti; prima ui lauate ottimamente la bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u'aggrada, fregateciui ogni mattina con una radice di malua monda, & per mezzo diuisa: percioche per opera

Le lentigini come si distruggano
ho io conosciuto, che ella li fa bianchissimi.

Similmente adoperà uno panno di lino tinto di
nuouo in grana, fregandolui a denti, & alle gen-
giue: ma dauanti, come ho detto poco fa, ui lau-
te la bocca.

Hora trapassando alla faccia senza altri bel-
letti ui uoglio insegnare di farui un colore natura-
le, & uiuo non altrimenti, che rose uermiglie, &
bianchi gigli, come dicono i Poeti, però imponete
al spetiale, che ui apparecchia, una poluere nella
seguente maniera descritta.

Pigliansi quattro dramme di galanga, quat-
tro di gengenou, & altrettanto di zedoaria, & di
pirethro ottimo: tanto di zuccharo poluerizzato
quanto di tutte le dette specie insieme: un'oncia
& mezza di ferrugine bene lauata, & secca: una
dramma di salgemma, & uno scropolo di
zaffrano. tutte queste cose pestinsi in
poluere, & si mescolino insie-
me. laquale usando in
principio, & in
tutto il de-
sinare quel di fare
te belle, & co-
lorite.

omniel homo **Libro Terzo.** **190**
 Alcune macchie negre, che surgono sopra
 il uiso, & sopra tutto il corpo, che co
 fa si debba fare per distrug
 gere, & consumare.
Cap. XIII.



SOPRAVENGONO alcuna uol
 ta suso la faccia, & tutto il cor
 po alcune macchie negre, & alle
 uolte fatte di uarij colori gran
 di, quanto è un grano di lente, o
 poco meno: lequali il piu auen
 gono per sangue morto, che si troua nella pelle.

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale
 quantità di ireos poluerizato, di farina d'orzo, et
 di faua: & la quantità sarà con ambe mani pie
 ne: un'oncia di sale armoniaco, una di corno di cer
 no bruscato, & una di ammoniaco. lequali tutte
 cose dissolueti in acqua, et formatene pastelli. que
 sti seccate all'ombra. & come n'hauete bisogno;
 dissoluetene uno in acqua, & fatene linimento so
 pra la faccia; prima che ui lauate. che così operan
 do le macchie se n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è,
 che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo,
 uno d'incenso, d'iride, di spuma di nitro, di costo per
 parte: dieci mandorle amare. le specie, che deno

Alcune macchie negre come si leuino
 no essere pestate, conuien ridurre in poluere: &
 poi ogni cosa insieme impastate con bianco d'ouo,
 & latte d'asina. seccate all'ombra i pastelli fatti,
 & come uiene il tempo, ue ne seruite nella ma-
 niera detta di sopra, & i medesimi effetti segui-
 ranno.

Ma chi non hauesse agio, deue pigliare questo:
 cioè, cuocete in oglio di cocumeri seluaticchi, cala-
 mento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la fac-
 cia: percioche l'oglio di cocumeri seluaticchi con-
 suma, & dilegua le macule negre, & anche le pã-
 ne: & il calamento ne caccia ogni segno, & quel-
 li liuidori, che alle uolte si ueggono sotto le palpe-
 bre de gliocchi.

Prendete anchora bacche di lauro, & le pesta-
 te quanto piu si possono, meschiate appresso con
 aceto, et sale, et mattina et sera ne fregate il luogo
 macchiato: che in brieve estinguerà ogni segno.

Pestate senape con melle, & grassia di ani-
 tra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale ri-
 marrà netta non solo da macchie negre, ma da pã-
 ne, & altri segni.

La radice di uite alba in questo ha grandissima
 uirtù; percioche, se prima ui bagnate con acqua
 fredda: poi ui fregate con quella: le macchie ne-
 gre si ridurano al niente.

Il fele del toro, o di un bue giouane pesto con
 sterco di pecora è di grandissima efficacia: percio-

che il fiele solo fregato humido, o in poluere fa sparire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucente molto. similmente lo sterco di pecora con aceto temperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra caldo bagnandosi la faccia leua le macchie negre & leprose, & oltre a questo le lentigini: & massimamente se si mescola con latte di uacca, & sale rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sano, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & nerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo, con quali rimedii si possano tuor uia.

Cap. XV.



DI QUESTE macchie molte si uedono, & massimamente delle bianche: lequali fieramente angosciano una giuane, che io pochi anni sono conobbi bellissima. & delle rosse parimenti n'appaiono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco: ma meno delle nerdi, & delle gialle. tuttauia di tutte porremmo la cura.

Macchie varie come si leuino

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite simil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo saprà egli troppo bene, senza che io il descriua. poi brusciate radici di affodillo, & la cenere mescolate con aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo sentirete le macchie bianche di leguarsi, laqual cosa farà etiandio la radice fresca, & fregatene quelle.

Togliete anchora scorze di radici di cappari, & pestatele con aceto. poi ui fregate al sole: perocioche ne manderanno uia in'briue tali macule.

Pigli si parimenti un poco di uerde rame, & riducasi sottilmente in poluere: laquale mettasì poi in succo di limone per un dì & una notte, quindi noi ui tenete entro due pezzette: dellequali hor l'una, hor l'altra ponete sopra la macchia, & ben la bagnate. che così operando in poche uolte si dileguerà qualunq; segno, ò panna bianca, o negra.

Alcune donne togliono radici di rubia, & con aceto le pestano tanto, che la rubia, & lo aceto sia uenuto una cosa istessa. di che poi si fregano a luoghi macchiati, liquali i pochi dì ritornano nel suo debito stato. & nel uero la rubia ha grandissima uirtù in ciò.

Altre si fanno fomentationi in questa guisa. gettano sopra carboni ardenti scorze di faua, & ne riceuono il fumo. ma per opera si uede, che di

maggior profitto è cuocere queste scorze in aceto: poi con una spugna andarsi bagnando la pelle infettata.

Molte sono, che meschiano insieme quella parte, che lor pare, di galbano, & di nitro: & poi li dissoluo in aceto: si bagnano, & guariscono marauigliosamente.

Assai persone per non rimanere ingannate, usano un modo, il quale toglie ogni macchia della faccia, & di ciascuna altra parte del corpo, & insieme lascia un colore uermiglio, & uago: & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, di lupini, di ceci rossi, di radici di giaro, & di radici di dragonea: due di cerusa di formento. pestano tutte queste cose, & con biancho d'ouo impastate ne formano corpi simili a lupini: liquali seccano al sole: ne disfanuo poscia uno, o due in acqua rosa, della quale si fregano là, doue appaiono le macchie, & se ne fanno linimento. indi a due hore si lauano cō acqua, in che sia macerata semola: & in picciol tempo ne sono deliberate.

Le macchie rosse come per lo medico saranno indebolite; così alle maniere, che uengono appresso, in tutto uì date.

Et perciò, quando la mattina uì leuate; teuate in bocca un poco di mirrha: &, come sentite, che ella uì si dilegui; così col salino ne bagnate la

Le macchie uarie come si leuino
 macchia rossa: percioche prestamente sarete per
 ciò curate.

O pigliate graschio di gallina, & insieme con
 una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tan
 to, che uno corpo siano uenuti. di che stendete ogni
 sera sopra la macula, & la mattina ui lauate con
 acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, &
 seme di lino, & gli meschiate con farina d'orzo:
 poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa
 è, se ne lenite le rossezze: còciosiache se n' andran
 no in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seno di becco pesto con
 cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si con
 uiene essere cauto, & andare mutando spesso, &
 lauando con acqua tepida, in cui sia macerata se
 mola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le confu
 ma ultra modo. ilche fa il salasso nella uèna della
 testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sot
 to la polpa della gamba tagliate. sono una delle
 migliori cose del mondo. & poche opere uedrete
 uguali alle dette.

Le uerdi si caccieranno in questa guisa. quan
 do conoserete le macchie uerdi essere senza piaga
 & senza alcun calore: empiastrateui suso foglie
 di cauli ben peste, o di raphano, o di mentbastro:
 che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il succo di coriandro solo è cosa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni stemperano arfenico giallo, o ammoniaco in succo di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando alli luoghi difettosi. laqualcosa mi piace sommamente.

Ma, poi che tanto auanti mi sono difeso; io intendo di dimostrarui due medicine, lequali non che le macule uerdi, ma che che siano altre distruggono. dellequali l'una è,

— Che nel mese d'Aprile, o di Maggio tagliate legna di ginepro, & quelle in minute scheggie facciate. lequali mettete in un uase, quale fu quello, che u' insegnammo dauanti per fare l'olio di formento. donde ne stillerà un liquore pretiosissimo, che non meno che il balsamo è stimato. di questo ui ungete la faccia, & ogni altra parte della persona: che ui torrà uia ogni difetto della pelle, et la ui restituirà bellissima sopra ogni altra cosa.

La seconda medicina è opera degna di grandonna: che così si compone. Distillate con uase di uetro due lire della piu chiara, & netta termantina, che possiate hauere. & nel liquore, che n'uscirà, aggiugnete mezz'oncia di mastice, tre d'incenso, & mezza di tragagantho tutti in poluere fatti. da capo lambicate il liquore con dette cose, & seruateui l'acqua, che ne stillerà. appresso ne apparecchiate un'altra così fatta. fate disfare

B B

Macchie uarie come si leuino

due lire di assugna di porco maschio, che non sia salata, & per un panno lino doppiato la colate. quin di pestate in poluere un' oncia di gengiuo bianco, una di garofali, una di cinnamomo, una di euphorbio, una di spigonardo, & una di camphora: & due noci moscate. lequali tutte meschiate con l'assugna, ma ui soprapiugnete due oncie di argento uiuo lauato piu volte con aceto & sale, & passato per un feltro: & una di argento fino limato sottilmente. ponete questa mistura in uno lambico di uetro, & cauate acqua. dellaquale ne pigliate quattr' oncie, & due della prima, & insieme meschiate. & quando ui sarà in piacere di usare; lauateui la faccia con decotto di cerusa, laquale in quati modi si componga poco appresso ui esporrò: & poi ui nettate, & stroppicciate bene. all' hora gettateui su la mano cinque, o sei gocciolate di queste acque miste, & ui fregate il luogo, ilquale bagnato subitamente con alcuno panno coprite tanto, che l'acqua siasi secca. seguiranno tali effetti, che ui faranno stupire.

Ma meglio del mondo si consumano le macchie così. Cuocete serpentaria in uino bianco fino che siasi dileguata la metà. di che ui lauate spesso volte.

Nel tempo, che il formento è in herba, & ha fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & pestate. acconciateli poi sospesi in luogo humido con un

bicchiere sotto. & dell'humore, che ne haurete, u**ì**
bagnate ogni qualità di macchie: che se ne an-
dranno, ciò adoperando.

Et così, se togliete due oncie di farina di lupi-
ni, che non habbia sentito acqua, & quattro di fie-
le di capra, & pestate insieme, ungendoui poi le
macchie: indi a quattro, o cinque hore lauateni
con acqua fatta in questa maniera.

Distillate pignoli, & cauatene acqua, della-
quale ne meschiate una lire con quatt**r** oncie di
acqua stillata d'un capone. & d'altro non ui laua-
te fino a tanto, che non siate guarita.

Il quale effetto & il seguente haurà. Taglia-
te in pezzi piccoli radici di serpentaria, & secca-
teli al sole. dipoi li fate in sottile poluere, & con
acqua rosa ne componete pastelli piccioli, & sec-
cate al sole. appresso per ogni tre oncie di questi
ne n'aggiuete una di cerusa, & pur con acqua
rosa tornate a formarne pastelli, & a seccarli. Fi-
nalmente distemperateli con acqua detta, & se
una lira saranno stati li pastelli secchi; accompa-
gnate con quelli due oncie di ossi di sepia sottilis-
simamente poluerizzati. & bolliti alquanto, tor-
nate al sole. il modo di usare questo è come il det-
to. Et la maniera che niene appresso distrugge o-
gni macchia, & lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghizare di latte, nelquale
macerate per spacio di cinque hore quattro me-

Macchie fatte dal sole come si leuino
dolle di pane, che sia bianchissimo, appresso ponete
ogni cosa in un lambico, & stillatene acqua: nel-
laquale spargete una oncia di poluere di bora-
ce. lauandoui lasciate sciugare la pelle per se
medesima.

Le macchie. & negrezze fatte dal sole,
dal uento sopra la faccia, o in altra par-
te del corpo come si debbiano man-
dar uia, & guardarfi, che per
l'auenire e non offenda-
no. **Cap. XVI.**



PRIMA che ad aprirui li rimedi,
che giouano alle macchie nate
dal sole, o dal uento io uenga; uo-
glio dimostrarui, come ui dobbia-
te guardare, che non nascano, &
il modo è questo.

Che, quando hauete ad andare, doue i raggi del
sole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo sopra
la parte scoperta: perche meglio che altro è atto a
difenderla. alcune donne il meschiano con succo
d'agresta, dipoi l'usano. alche io m'accordo, anchora
che il succo d'agresta tinga alquanto la carne.

Vn altro modo è, che uoi togliate lire sette di
acqua piovana, & una & mezza di lupini secchi
& gli mettiate a macerare in alcun uaso di rame

di nuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fa-
te cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i tu-
pini si siano tutti disfatti. all' hora leuate il uase
dal fuoco, & colatene il liquore per alcuna tela.
quindi il tornate su carboni. & , come si sarà ap-
preso; uel serbate in alcun uase di uetro. hora, quã-
do ui sarà bisogno di usarlo; pigliatene la quanti-
tà, che uolete; & in poca acqua dissolto ue ne fate
linimento alla faccia, alle mani, o ad altra parte,
che habbia da essere rocca dal sole: che a minor parti-
to le potrà dare noia.

Vn altro è tale: che dissoluetè alquanto di ma-
stice in olio omphacino, & , quando hanete da esse-
re al sole; ue ne ungete. ui guarderà da quel-
lo, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di
buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, sa-
rà; se disfate pur detto mastice in medolla di
ceruo, o di uitello: di poi ue ne facciate unzione.

A l'rimèti, fate succo di solatro, & con oglio di-
ligentemente lo incorporate: di che ue ne bagnate:
che sarete difese & dal sole, & dal uento. atche ha-
uete il seguente, il quale si compone così.

Prendete due oncie di dragaganti, due di am-
moniaco, due di incenso, & due di costo pesto: quat-
tro dramme di alume liquido: sei oncie di amido:
tredici oui crudi freschi: tre lire di melle, & cin-
que di acqua di melle. ponete il dragagantho, lo

Macchie fatte dal sole come si leuino ammoniaco, & lo incenso a bagnarsi per una notte i detta acqua, che sia in uase uitriato: et gli oui macerate per tre di in aceto uecchio, & forte, in questo mezzo tempo lauate ottimamente lo alumo. alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenate: poi u'aggiugnete il mele cotto, & ne' bisogni lo operiate, fregando. & come ui uorrete lauare; se si puo, lo spiccate pianamente: quindi cō una spugna in acqua tepida u'andate nettando. questa maniera, se per uoi sarà tenuta, oltre che si opporrà al sole, et al uento; ui sarà la carne morbida, uina, & sopra ogni altra bella.

SE il sole dauanti ui hauesse contaminata la faccia, o altro luogo della persona; a ritornarla nel primo stato seguite tali ordini, quali sono quelli, che uerranno appresso.

Cauate radici di ciclamine, o pan porcino, che il chiamate, & leuatene la scorza. fatene succo, & quelle mettete al fuoco si, che diuenga come melle, fregatene a luoghi piu uolte: che scaccierà le macchie fatte dal sole, & anche quelle, che rimangono doppo il parto.

Le radici della uitealba cotte nell'olio maragliosamente uagliano in detto bisogno.

Gli ossi di sepia, o di porpore arsi, & in cenere fatti, poi con melle accompagnate fanno grandissimi effetti, ungendosene. ma egli conuiene mettere gli ossi in alcun uase di terra, che non sia cotto, &

ben coperto porlo in una fornace, & qui lasciarli ardere, & abbrustiare.

Questa compositione non è di minor efficacia, che le dette. togliete due lire di farina d'erno, una di seme di ru chetta, una di mandorle amare pelate, & una di radici di cocumero seluatico. tutte pestate ottimamente in uino dolce tanto, che l'una cosa non si discerna dall'altra. fregatene là, doue appare il bisogno, & dopo lo spatio di una hora con una spugna humida ui nettate.

Ouero quindeci dramme di cera bianca, sette et mezza di olio rosato, una oncia di grassio d'oca: una di spuma d'argento lauata, & fatta bianca: una di cerusa: una di ottimo melle: & quattro drame di gomma tutte dissolte ui fregate ne luoghi opportuni. indi a sei hore con una spugna ui nettate, & ui lauate con sapone. questo modo ne toglie le macchie procedenti dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che guasti la faccia: & fa la carne morbida, & uaga molto.

Le radici di narciso purgate, & nette cuocete in aceto: dipoi pestatele. ilche fatto aggiugnete tanta farina di erno, che basti, & formatene pastelli, liquali seccarete all'ombra, ma, come ui piacerà di operarli; tritatene uno in melle, & la sera ne fate linimento, & la mattina ui lauate. uale quanto ciasun delli contati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, & pe

Macchie fatte dal sole come si leuino
 sti: appresso fatene linimento sopra corali macchie, & lentigini molte uolte. si condurranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lentigini, & le macchie, & qualunque altra bruttura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & con oglio incorporato è solenne medicina in simile materia ungendosi.

La rubia pestata diligentemente con oglio non è da meno delli modi recitati.

Quattro oncie di mandorle amare pelate, & due di melanthio abbrustolato pesti ciascuno per se, & con melle accompagnati distruggono ogni macchia, che sia sopra il corpo, non che le nate del sole. di che ui farete linimento la sera: & la mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

È prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui sino a tanto che il grascio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo, appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco degli oui tratto, & aggiungeteni un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauarete al suo tempo. ne dileguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole su la

faccia, a guarire cossi, & pustule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il viso, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle scorze, che sono tra la prima, et l'ultima del sambuco, quella quantità che vi piace d'adoperare. pestatele, & ponetele per tre dì in oglio rosato. dopo liquali nel medesimo oglio le cuocete alquanto: poscia le colate, et gettate via. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & di sopra vi spargete poluere di camphora, di cristallo, & di borace dimenando ogni cosa bene. dopo questo u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo estinto con salua, o con cenere. vi potete anche ponere poluere di cerusa cotta, & radice di niticella. il modo d'usare questo unguento è, che u'ungiate il viso, & così vi stiate per un dì & una notte. la mattina, quando uorrete leuarne lo untume; douete lauarui con bombascio bagnato in acqua calda: quindi rimosso con sapone, o acqua, in cui sia macerata semola, nettarui la faccia. & ne seguiranno mirabili effetti.

Vn'altra maniera a sanare la faccia da ogni offesa così del sole, come d'altro si compone in questa guisa, habbiate tre dramme per specie di poluere di cristallo, di borace, di dragagantho bianco, & di camphora: un'oncia di cerusa di piombo cotto: due di sangue di gallina. tutte le polueri si meschino con la cerusa, & col sangue. hora, quando u'iserà all'animo di usare; fomentateui la fac-

Macchie fatte dal sole come si leuino
 cia con una spugna bagnata in acqua, in che sia
 cotta chamemilla: & poi u' ungete la sera, &
 la mattina appresso lauatevi con acqua di se-
 mola.

Egli auiene per isciagura alcuna uolta, che ta-
 li macchie non se ne uanno, o s' induriscono in gui-
 sa, che diuenti la parte macchiata tutta piena di
 calli: & perciò conuiene di necessit  a chi pur uuo-
 le guarire di simili pesti, metter mano a medica-
 menti, che ne mandano uia la pelle offesa.

Onde pestate tre oncie di melanthio, tre di ra-
 dice d'ozimo, & tre di radice di iaro in alquanto
 di acqua. & cosi ne fate linimento sopra il uiso, o
 altro luogo tanto, che sia bene attaccata; in ad
 una hora spiccando ui lauarete con acqua calda.
 uoi ne uedrete gran proua.

La faccia ripiena di calli o per l'et , o per con-
 tinui lisci quanto s'ammorbidisca notate per uir-
 t  del seguente modo. fate poluere di sei oncie di se-
 me di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di
 iaro, & altrettanto di costo. laqual poluere crinel-
 late, & quando ui piaccia di metterla in opera;
 pigliatene quella quantita, che ui parra sufficien-
 te, & fatela stare in aceto fino, che si cominci a con-
 densare. lenitene poscia le mani, o il uiso: & in cosi
 fatta maniera lasciate fino a tanto, che si sia ap-
 piccata. ilche fatto, bagnatevi con una spugna pie-
 na di aceto; o pur di acqua. si leuera la pelle. al-

L'ora ui gettate sopra buona copia di acqua calda. & poi che ui sarete lauate; ponete suso la escoriatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di cerusa, quattro di spuma di argento lauata: sei oncie di grassia di oca: altrettanto di medolla di ceruo: tre di grassio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fare una compositione. in questo spatio di tempo egli è bisogno di farui fomentatione due uolte il dì con acqua, doue siano bollite foglie di rose; ma, quando la pelle si sarà leuata uia; uoi la ritornarete con questo ceroto.

Trouate due lire di grassio di capro ben lauato & netto: sei oncie di oglio sesamino: una di olio rosato, & parimenti di mandorle: altrettanta cera, mastice, corno di ceruo arso, & sale armoniaco: quattro oncie di terra cimolia. di queste cose quelle che si possono disfare, disfacciansi, & colinsi: di poi a picciol fuoco le cuocete. quindi pestate l'altre specie, & li grassci pesti in alcun mort aio dimenando ogni cosa incorporate insieme, ungeteu: che in brieve sarete guarite, & la faccia piu bella, che mai ui si mostrerà.

La pelle grossa della faccia con quali
modi si possa fare sottile, chia-
ra, & morbida. Cap. XVII.



ANCHORA che ne capi, che
per noi saranno esposti ad orna-
re il viso, pienamente siamo per
narrare quelle maniere, che ren-
dono la faccia ornata, & bella:
nondimeno, accioche niuna par-
te rimanga, che da noi non sia toccata; ui mostrare
mo gli rimedi, che ad assottigliare la pelle grossa so-
no buoni. laqual cosa spero fermamente, che ui do-
urà esser cara.

Però, se da questa molestia sarete afflitte; to-
gliete una oncia di aloe, & igualmente di borace,
di alume di piroma, di sale, di cardamomo, di ceru-
sa, & di argento uiuo: mezza oncia di mastice, &
mezza di camphora, di che fatene poluere, & la
mescolate pestando con sapone gallico, & fiele di
becco. questo fatto ui ponete sopra la faccia per
quattro o sei giorni. doppo liquali ui mettete ceru-
sa stemperata in acqua rosa. & il giorno appresso
ui lauate con alcuna delle acque, che ne capitoli
di far bella la faccia contaremo. questo modo se
noi terrete; ui sottiglierà la pelle, toglierà le len-
tignini, & ogni altra sordidezza, che occupasse la
faccia.

L'olio di tartaro ha grandissima uirtù di estinguere le panne, le lentigini, & quello, che fa al nostro proposito, di rendere sottile, & uaga la pelle della faccia, & delle mani. il modo di farlo habbiamo dimostrato altroue.

La seguente compositione ha gli effetti dell'oglio: & fatti così. togliete due oncie di borace, & altrettanto di argento uiuo. li meschiate ottimamente con alquanto di cera, & ue ne mettezze suso la faccia la sera: & la mattina uegnente uì lauate con acqua, in cui sia macerata semola, o con alcuna altra di quelle, che nelli capitoli di fare bianca, o rossa la faccia habbiamo raccontate.

Facciasi etiandio una mistura di cerusa, & di argento uiuo con sangue di gallina, dellaquale uì fregate la pelle: che tutta tenera, & morbida uì si renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, & porcellette, & con oglio di tartaro, o succo di limone insieme componete, toccandone il luogo guariscono delle lentigini, delle panne, & di chi che sia macula, che contamini il uiso: & torna la pelle sottile, bella, & bianca.

Si puo fare un ceroto di uguale ualore: ilquale è tale. Cuocete in una caccia da speciale olio rosato, o uiolato, o sangue di gallina con un pochetto di cera bianca, & nel cuocere u'aggiugnete ce

La pelle grossa come diuenga sottile
 rusa, & ottimamente con le altre specie la dime-
 nate. & tratta dal fuoco, subitamente giettate-
 ui entro alquanto di camphora, & poluere di no-
 ce moscata, & di garofali, & serbategli lo un-
 guento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui
 la sera, & la mattina lauandoui con acqua di se-
 mola, a gli effetti nella sopradetta medicina rat-
 contati: & di piu, ui lascierà il viso splendido, &
 chiaro molto.

Similmente togliete due dramme di aloè, &
 ugual parte di borace, sale, cardamomo, & ossi di
 sepia: mezza di mastice, & parimenti di campho-
 ra, & di argento uiuo. pestatele tutte con sapone
 tenero, & fiele di becco. diche ui fregate il vi-
 so, o altra parte del corpo: percioche n'haurete il
 uostro desiderio.

Dissoluetè anche porcellette in succo di limo-
 ne, & bagnategli la faccia, laquale ui rimarrà
 bella, risplendente, & chiara, & la pelle ne di-
 uerrà sottile. le porcellette poste nel succo di li-
 mone senza altra fatica uostra si dissoluo-
 no lasciandoleui.

Appresso è grandissimo aiuto a rimouere la
 grossezza della pelle questo. trouate un'oncia di
 sapone muscato: tre di aloè: tre rossi d'omo ben
 cotti, & duri: quattro denari in peso di argento
 uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di toro:
 una dramma di borace, & ugualmente di ossi di

sepia, & di cerusa di dragontea: laqual cerusa come si faccia in altra parte ui mostrerò insieme con molte altre maniere. hora pestate tutte queste cose col fiele, & col melle: & adoperate la sera, quando andate a dormire, & la mattina ui lauate.

Sono in uso alcune altre cose famigliari: si come sono lauarsi la faccia con sapone muscato, o con l'acqua della semola, o con pane cotto in acqua, o con medolla di pane posta nell'acqua calda; se il uiso è rosso: & se è bianco, & pallido; con acqua fredda. lequali fanno gli stessi effetti, o poco meno, ma almeno con minore seruitù, che non fanno gli sopramostrati modi. de' quali assai ne potressimo raccontare: ma, percioche, quando ragionaremo delle materie, che fanno bella la faccia; ci conuerrà, et uerrà in proposito di porre rimedi, che ad un' hora sottiglieranno la pelle, & lascieranno il uiso bellissimo: però a questa parte trappassate.

Le cresphe della faccia, delle mani, &
del collo, come si habbia-
no a distruggere.
Cap. xviii.



ANC H O R A che habbiamo a
trattare di questa materia la,
doue ui contaremo le cose, che ad
la bellezza del uiso si conuen-
no: tuttauia, perche noi, Ama-
bili Donne, rimaniate conten-
te, & sodisfatte dell' opera mia; alquanto piu mi
distenderò menandoui per alcune facili uie, & di
letteuoli da giugnere riposatamente a luoghi de'
piaceri uostri.

Dunque trouate un pezzo di corno di cerno,
& fatelo limare assai sottilmente. come bauete
ciò adoperato; cosi fate cuocete la limatura in ab-
quanto di acqua fino, che appaia grassa. allhora la
leuate dal fuoco, & colate la grassezza con quel-
la parte d'acqua, che piu ne sentirà. nellaquale im-
pastate farina di faua, & formatene pastelli: &
questi seccate all'ombra. poi qual' hora ui piacerà
di mettergli in opera; dissoluetene uno, o piu in
tant' acqua dolce, che rimanga simile ad un ceroto
liquido. linitene la faccia. & quando suso ui se-
rà appiccato fermo; lauateui il uiso con acqua te-
pida

pidia: che conoscerete niuna medicina ualer piu,
che la presente.

Togliesi anche quattro denari d'incenso: otto
di spuma d'argento, & parimenti di pepe, tutte
in sottil poluere fatte si disfanno, & si meschiano
con cola di pesce. appresso se ne formano pastelli,
liquali uoi potete usare, come li raccontati, & a-
uerranne il medesimo.

Prendonsi pure otto dramme di auolio limato,
& cuocesi nella guisa, che u' habbiamo mostrato
del corno di ceruo. cogliesi il puro grascio, che n' u-
scira con uguale parte d'incenso, & di cola di pe-
sce disfatti, fatene linimento la sera, o da altr' ho-
ra, & appresso che sarà, ui lauate.

La cola di pesce sola dissolta nell' acqua, luan-
dosi il uiso tira la pelle, & la distende si fattamen-
te, che ne crespa, ne segno alcuno, che ella ui sia sta-
ta, si mostra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi u'
habbiamo insegnato di fare, ne manda uia le cre-
spe meglio del mondo, & fa il uiso bello, & dili-
cato molto.

Il siero cotto con uino bianco in una scorza di
pomo granato fino, che il uino si dilegui, toglie le
crespe marauigliosamente, & rende la faccia ri-
splendente, & uaga.

Ouero pigliate a uostra discretione olio di man-
dorie amare con poluere sottilmente pestata di ra-

Le cresse come si distruggano

dici di giglio, & con alquanto di olio rosato, & di cera. fatene unguento, & ui ungete: percioche caccierà uia subitamente le cresse non solamente del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'olio puro di mandorle amare le ritira: ma migliore operatione farà con poluere di radice di giglio.

L'oglio di giglio solo unto là, doue si uedono le cresse, le consuma, & netta: & mondifica la faccia.

Il melle, nelquale siano cotte radici di giglio, miracolosamente le estingue. ma douete sapere, per non ui stare a replicare sempre una cosa istessa, che, quando si è bene appiccato il medicamento; uoi hauete a lauarui con acqua tepida: laquale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero seluatico secca, & ridotta in sottilissima poluere fregata, & insieme con acqua lauata si la faccia, & dopo questo risciu gata si con sola acqua fredda è ottima medicina in rimouere le cresse. & in termine di tre giorni se ne uede grandissima esperienza.

La radice di uite alba arrostita sotto carboni, & fregata al uiso tutte le cresse, & macchie ne consuma in breuissima hora. ma sono alcune persone, che la cuocano in ooglio, & insieme con quello la mettono al sole per quaranta di, onde si appare marauigliosa operatione.

Il litargirio biancheggiato con oglio di ireos
mondifica le cicatrici brutte, & distende la pelle
piena di crespe.

Costumasi uno unguento di litargirio buono a
tal difetto: ilquale si compone in questa guisa. to-
gliete quella quantità, che uolete, di litargirio
rosso fatto bianco, & incorporatelo bene con gra-
scio d'afino, succo di canna, & oglio di pestacchi,
o in suo luogo oglio di seme di lino. fatene unguen-
to: di che ne seguirà grande effetto.

Si suole fare anchora un linimento in questa
maniera. si piglia succo di morso di gallina, & ot-
timamente si mescola con alquanto di melle, di li-
cio, & di fortissimo aceto. fregasene al luogo. &
ne toglie le crespe, lasciando la faccia giovanile, et
risplendente molto.

Tutte le macchie, & lordure, che sopra il
viso, le mani, & altra parte del corpo
si fossero per toccare, o adope-
rare cosa, che tingesse, fat-
te cō che arte si deb-
bano mādā uia.

Cap. xix.

BENCHE nelli capi; che dauanti habbia-
mo scritti di distruggere le lentigini, le
panne, & altre macchie, si potesse imprendere.

CC ij

Macchie come si mandino via
 la via di cacciare le tinte, o grassie, & altre brutture, che al viso, & alle mani s'attaccano alcuna uolta: egli pur mi piace di farne spetiale mentione, per farui uedere, che inquanto per me si puo, m'ingegno di seruirui.

Hora, perche si dileguano queste macchie fatte da cose estrinseche; ui dico, che il formento, & la farina sua ha tale propriet , che o masticando noi quello, o fregando con la farina, & acqua, con suma subito cotali macule: il che fa parimenti la medolla del pane tenuta in acqua per un quarto di hora.

Il succo di cedro, o di limone bagnato su la faccia, o sopra le mani   in ci  miracoloso, & in breuissimo spatio di tempo ne toglie le panne, & lascia la pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo detto, fatta in poluere minuta, & con acqua lauandosi le mani, & il viso, non   di minore uirt  del succo di limone. egli   il uero, che il piu delle donne meschiano quella poluere con melle, & indi ad otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa   ottimamente fatta.

La radice della uite alba pestata con orobo, & fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per una notte fa disparire queste bruttezze, manda via le panne, & lascia il viso bello, & colorito, come   una fresca rosa, & deuesi ben lauare c  quel

l'acqua, & fregarfi con l'altre cose.

Il succo della radice del ciclamino, o pan porcino, in cui sia impastata assai liquidamente farina di faua liniendosi le parti lorde, le netta da ogni immonditie.

Il seme della senape pesto con melle, & grascio di oca, o di anitra, o in oglio dissolto mondifica somamente la faccia, & le mani non solamente da macchia fatta da tinta, ma dalle panne, & lentigini.

Il succo di cocumero asinino, in cui sia distemperata farina di faua, linito sopra qualunque luogo della persona netta ogni sordidezza quiui uenuta.

L'oglio di mezereon, l'oglio di frassino, & l'oglio di oui ciascuno per se, o tutti insieme estinguo no ogni specie di segni, di lentigini, di panne non che le brutture fatte da cosa estrinseca.

L'acqua di tartaro, & di solfo sono famose molto in questa materia. dellequali l'una, cio è, quella di solfo ho mostrato altroue, come si faccia: & l'altra esporremo al presente. ponete il tartaro inuilluppato in alcuna cosa, accioche non si perda; sorto carboni accesi, & quiui il lasciate tanto, che ar dendo diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun sacchetto di tela di lino in alcuna parte della casa, che sia humida appiccato. sotto ui ponete una scutella, che l'acqua cadente ricolga.

Macchie come si mandino uia

Fassi una compositione utile a questo bisogno così. Trouate due dramme di farina di faua: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragagantho: una & mezza di radice di uite alba pestate insieme con l'altre specie, che sono da pestare. poi impastatele con bianco d'ouo, & fatene pastelli, liquali quando uisara all'animo d'adoperare; distemperatene uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patisce, indi a due hore lauategli con acqua di semola. questo modo oltre che consuma le macchie, rasserena la faccia, fa bianco colore misto con uermiglio.

Se ne compone un' altro non men bello in così fatta maniera, habbiate radici di serpentaria, & diuidetele in piccole parti. poscia le seccate al sole. quindi riducetele in sottil poluere, & criuellatele per una tela ben spessa. appresso fatene pasta con acqua rosa, & da capo la seccate al sole. quindi appresso la pestate un'altra uolta, & u' aggiungete tanta cerusa, quanta è la terza parte della poluere. onde pur di nuouo tornate ad impastare con acqua rosa: & poi a seccare al sole. alla fine la conuertite in poluere: & quando uisara a grado d'usarla; distemperatene alquanto in succo di limone, & fatene linimento sopra la faccia, o le mani: percioche farà quello, & piu, che detto habbiamo dell'altra contata. Sono alcuni, che u

aggiungono un pochetto di poluere fatta d'osso di sepia: laquale nel uero netta, & mondifica oltre la estimatione d'ogni huomo. però, se ui piacerà, il potrete fare.

E in uso appresso a molte principesse una untione, laquale netta la pelle, & caua ogni macchia, & rende il uiso bello, & ornato molto. & questa è, che prendiate quattro oncie di acqua di tartaro: laquale nel precedente capo habbiamo dimostrato, come si faccia: una di sapone negro liquido: & uinti di argento uiuo. bollite ogni cosa in un bicchiero, che non habbia piede, ponendolo sopra alcuna pietra appresso al fuoco. & come bollirà; così mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fredda, che egli ui capa senza meschiarsi col liquore, che contenga. & tanto il ui lasciate, che cessi il bollimento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in altra acqua fredda. & ciò operate fino a noue uolte. onde compiuto il bisogno, & hauendolo da porre ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemente. lasciateloui in assai buona copia suso per noue giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con acqua tepida, in cui sia macerata semola, o medolla di pane. & in su la hora, che comincerà a sudare il uiso, con un pannicello bianco di lino ui fregate soauemente. caderanne la pelle di sopra, & rimarrete con una faccia diuina per la nuoua pelle, che quiui sarà uenuta, bianchissima, & leggiadra ol

Macchie come si mandino uia

tre ad ogni altra. ma di questo unguento non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungetevi la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguente da capo ui ungete, & la sera ui lauate, & radete. & in questa maniera perseverate fino a tanto, che in tutto si sia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui si sarà rinouata; seguite auanti con un'altra unzione, i cui effetti saranno grandissimi: & è questa. fate scorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. dipoi componete un pastello, o pasticcio alla Francese in così fatta guisa. Dentro dal pastello stēdetē un pezzo di tela di lino sottile, & grāde, che auanzi tutto il pastello. sopra la pezza acconciate uno suolo di pezzetti di anguilla: & sopra quelli un altro di cerusa ben cotta: dopo laquale stēdetē grascio di nitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla cerusa, & appresso al grascio del nitello, tenendo questo ordine fino, che il pastello sia pieno. ilche fatto l'auanzo della pezza tirate sopra l'ultimo suolo, & poi la pasta si come è il costume di fare, mettete il pasticcio nel forno a cuocere. & come u'immaginate, che l'anguilla sia cotta; tratene fuori: & leuatoui il coperchio della pasta con l'aiuto della pezza tirate fuori o-

gni cosa. il liquore, che n'uscirà per se medesimo, ui seruate. ma, quando si resterà; uoi il spremete, & guardatelo in altro uase. il primo liquore adoperate il giorno, & quello, che spremete, la notte: ma l'uno, & l'altro rende tanto chiara, & bella, & sottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che sarà auanzata, ungendosi le fissure, che uengono pel freddo, o per lo uento suso la faccia, le labra, le mani, & i piedi guarisce in poche hore, senza che ne appaia segno, ne uestigio alcuno.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della persona con quali modi diuengano piu bianche, che alaba-
stro. Cap. XX.



O i che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; senza alcun dubio non ui sarà di mestieri altra fatica: per cioche quella naturale sarà diuenuta. nondimeno, per cio che ueggiamo gli animi nostri a niun termine contenti stare; per auentura ui sarebbe caro d'udire, & a uoi massimamente che ne patite difetto, qua

Il viso, & il corpo come si faccia bianco
 li cose si conuengano a far il viso, o altro luogo bian-
 co, o colorito, & simil altro: alche fare uolentieri
 mi dispongo: conciosia che io conosca il piu douerne
 essere liete. ma questo ricordare ui uoglio, che da
 me non imparerete di portar maschere sopra il uol-
 to nel conspetto de' uostri mariti, o di altre perso-
 ne, ma pure acque, polui, & cotali altre leggiadre
 maniere. & se pur alcun linimento uedrete; que-
 sto sarà a tal hora, che niuno ui uederà: anzi haue-
 doui ad essere nel mandarete uia.

Hora seguendo quello, che proposto ci habbia-
 mo, tra l'altre udite una acqua uirtuosa molto a
 far bianca la faccia, & tutto il corpo: laquale è
 questa. Trouate due colombi giouani, & bianchi: a
 quali fate tagliare il collo, pelare, & cauare l'inte-
 riora. pestateli poi con oncie quattro d'anime di
 persichi, & altrettanto di seme di melone tutti
 netti, non molto diligentemente, ma piu tosto gros-
 samente. a che aggiungete due oncie di solimato:
 una scudella di farina di faua, & un'altra di fari-
 na di fassuoli, che siano state in infusione un giorno,
 & una notte tutta, in latte: due caui di latte: un
 formaggio fatto all' hora: quattordici bianchi, o
 chiari di oui freschi: mezza oncia di camphora, &
 parimenti di borace rifatto: & quattro di cipolle
 di giglio bianco. tutte pestate, & meschiate insie-
 me ponete in un lambico di uetro, o sia nitriato, et
 stillatene acqua: laquale ad ogni piacer nostro usi

te. ui farà bianco il uiso, caccierà le panne, & le lentigini, & ui renderà la carne morbida, & bella. Ma ad una piu brieue, & non meno utile trappassiamo.

Cauate una oncia di succo d'alcun limone: nel quale mettete cinque oncie di porcellette in compagnia di dodici limoni tagliati ciascuno in quattro parti, come saranno disciolte le porcellette (percioche il succo di limone ha questa uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene insieme battuti: una dramma & mezza di camphora, & igualmente di borace: & mezza lire di acqua di pigna: ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro. la quale liscia la pelle, toglie ogni macchia, & fa piu, che altra cosa bianco, bagnandouene in qualunque modo, & a ogni hora, che ui piace.

Vn'altra maniera è, che togliate mezza lire di spuma di argento, & la facciate bollire in tre lire di aceto bianco fino, che dello aceto sia consumata la terza parte, sempre con una bacchetta mouendo. doppo questo il destillate. & nel liquore, che ne uscirà, riponete mezza oncia di camphora: una di alume scagliolo, una di olio di tartaro, & altrettanto di alume zuccharino. quini si stiano tutte queste maniere tante, che si siano disfatte. quindi l'acqua colate per tela assai fissa, & la adoperate ne uostri bisogni. che non ui riuscirà meno delle

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
altre sopramostrate.

Ma ascoltate un liscio, o linimento ottimo. pigliate mezza oncia di antale, et parimenti di dentale, borace, sarcocolla, coralli bianchi, cristallo bianco, gesso, anetho, farina d'orzo, & di orobo, et porcellette. fateli pestare sottilmente, & criuelare. poi formatene pastelli con acqua di fiori di faua muschiata, liquali qual hora ui sarà all' animo d' adoperare; dissoluetene uno con la detta acqua, et tutto lo stendete sopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una spugna bagnata in acqua, doue sia orzo, et auena. la mattina seguente lauateni con acqua calda, in cui siano cotte scorze di faua; & semola: & poi con acqua fredda semplice. cotali pastelli se saranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiso: percioche arrostiti un limone sotto le ceneri ben calde, & co si caldo fregatene i pezzi al uolto; che bellissimo nel restituiranno. anzi l'acqua, che ne cauate, dico essendo arrostiti, rompe mirabilmente la pietra, beuendone a digiuno, & bagnandone il pettenecchio. & ne ne puo rendere testimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte dissolue le porcellette, o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn' altro, che in acqua potete risolvere, se ui piace, è, che prendiate una oncia di mastice, et una igualmente di incenso, di ammoniaco, & di radici

di giglio bianco: tre di dragaganto: noue di succo di uua acerba, altrottanto di seme di pepone con tutto l'humore, che il seme conterrà: il bianco di uenti uoi freschi: un pugno con ambe mani di similagine, laquale se in acqua uolete questa compositione risoluere, nō ui mettete: ma pestate quelle, che ne hanno bisogno, & mettele a macerare ne succhi nominati per un dì, & una notte sopra carboni, che solamente le tengano tepide, poi le ponete in alcuno lambico, & stillatele, se ne uolete pastelli; tutti insieme ipastate, & formateli. liquati diffarete con quello modo, che ui ho mostrato douersi risoluere li contati di sopra, tenendo quella maniera istessa. il ualore o dell'acqua, o de pastelli è, che non solo fa bianco il uiso; ma ne leua le cresse, & ogni asprezza, & ruidezza della pelle, la nuoua lepra consuma, & fa la pelle chiara, & morbida.

Vn altro si compone in somigliante maniera. dissolue una lire di cerusa in acqua chiarissima. dipoi la colate con tela assai spessa. la colatura lasciate nel uase per una notte tanto, che la cerusa si sia raccolta nel fondo. l'acqua, che sopra starà, gettate nia: & la cerusa, che sarà nel fondo, fate seccare al sole. & la scutella, o altra cosa, doue ella sarà dentro, deue stare sempre coperta con alcuna pezza: accioche non s'imbratti. come serà secca, accompagnatela con altrottanto amido, & altrot

Il viso, & il corpo come si faccia bianco
 tanto dragaganto tutti in minuta poluere ridotti.
 seruategli questa mistura. et, quando ui piace di usar-
 la; distemperatene alquato cō latte di dōna, o di as-
 na. & andando a letto ue ne fate linimento al vi-
 so. la mattina appresso lauategli con acqua, in cui
 sia cotta semola, & uiole secche. se quindici giorni
 terrete questa uia; meglio che altra cosa, uifara
 bianca, & chiara la faccia.

Si prepara la cerusa pur in questa guisa. piglia
 tene quella quantità, che ui è a grado, & per un
 mese cōtinuo la tenete al sole i limpidissima acqua
 laquale hauete a mutare ogni dì, & ogni dì a co-
 larla nel modo detto. alla fine si lascia seccare. di-
 che se ne pigliano cinque oncie, & una di cipolle
 di giglio bianco, una di alume scagliolo, & una di
 borace: mezza di camphora, & altrettanto per
 ciascuno di sarcocolla, mirrha chiara, & solimato,
 tutte queste cose insieme, o ciascuna per se prima:
 poi tutte unite si macinano sopra una pietra di
 marmore, & guardasi la poluere in alcun uase.
 ma uenuto il tempo di ualersene, la stemperate
 in oglio di tartaro, & fregatene al viso: che ui
 faranno quegli effetti, che dell'altre habbiamo
 raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragionare
 della cerusa, sappiendo di quanto bisogno sia a no-
 stri ornamenti; u'apriremo alcuni piacentoli modi
 di farnela, & di diuerse maniere, secondo che piu

Et meno, et ad uno effetto, o ad altro haucte ad
usarla: perciocche anchora che tutte habbiano pro-
prietà di mondificare, et di far bianco; nondime-
no la cerusa di formento ha propria uirtù di mon-
dificare, et di far bianco: quella di serpentaria, et
di fraassinella, endono il uiso bianco, et colorito, cō
la pelle sottile. quella di piombo pur sottilia la pel-
le alquanto, et fa bianco. la cerusa di corno di cer-
uo mista con quella di riso è diuina, et ottima in
far bianco, et morbido. quella di brionia torna il
uolto giouanile, bianco, et uermiglio, senza che fa-
la carne di tutto il corpo soda, et dura marau-
gliosamente. ma, perciocche in esporre, come si hab-
biano a fare, mostrerò anche le uirtù loro; non sa-
rò piu lungo: ma a quelle me ne uerrò.

La cerusa di formento si fa cosi. trouate quella
quantità di formento che sia bianco, che uolete, il-
quale mettete a macerare in acqua per quattro, o
cinque giorni fino, che sia crepato. quindi il caua-
te, et pestatelo alquanto, et con acqua chiarissi-
ma lo stemperate, colatelo poi con un panno di li-
no; poiche haurà fatto un poco di residentia, et l'ac-
qua già quasi chiara ne gettate uia. appresso in al-
tra acqua chiara, et fredda il fregate a forza, et
cauatene il succo per un panno pur di lino mesco-
lato con l'acqua piu grossa. et tutto tenete al sole
fino, che l'acqua si sia separata dal rimanente: la-
quale douete trarre. et sopra poruene dell'altra,

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco che sia pur chiara. et questa maniera hauete a continuare mattina, & sera per noue giorni, lasciando il nase, ma coperto, al sole del di, & al sereno della notte. nel decimo giorno colate l'acqua senza alcun panno, & seccate al sole la cerusa, la quale riducete in poluere, & guardatela in alcuna uase di uetro, o che sia uitriato. di questa cerusa oltre le uirtù sue particolari, si compone una poluere, laquale conserua la giouentù, rende il uiso bello, fresco, colorito, & uago, sottiglia la pelle, et non la fa crepare, come il piu degli altri lisci a chi non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne u' induce crepse, anzi tutte le rimoue. onde il modo di farla è tale.

Togliete una lire di cerusa di formento: due oncie di auena: mezza di perle, mezza di coralli abbruscianti, & mezza di coralli bianchi: due dramme di nitro bianco: un'oncia di marmo bianco, & una di gesso amendue arsi. riduceteli in sottile poluere: & mescolate stemperando con acqua rosa, camphora, et muschiata, quella parte, che uolete usare: l'altra ui seruate, bagnatene la faccia; quando andate a dormire: benche il piu delle donne se la fregghino al uiso; quando uanno fuori di casa. & la mattina seguente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola.

La cerusa di dragontea in cosi fatta guisa si compone. Cauasi la sua radice nel mese di Luglio, o di Agosto

Agosto, & si netta. poi si taglia in parti, et quelle con un filo a guisa d'una corona s'infilzano di stanti l'una dall'altra, & si seccano all'ombra. si pestano appresso minutamente, & si criuella la farina loro. alcuni macinano le radici secche grossamente. ma ciò stia a uoi: che non è da curarsene molto. qsto fatto, distèperano cò acqua fredda, et colano cò un pāno di lino sottile. oltre a ciò un'altra uolta se ne cola l'acqua sopra la feccia rimasa nel panno, & tanto questo uāno facendo, che tutta la sostanza della dragontea colandosi trappassi. hora fatto questo pongasi l'acqua al sereno di notte, & al sole del giorno per dieciotto di. & ogni mattina & ogni sera cauisi l'acqua, che sopra sta, et di chiara se ne rimetta mouendo la sostanza, che è nel fondo con un legnetto. finito il termine traggasi l'acqua, & senza aggiugneruene si lasci seccare la cerusa al sole ottimamente. quindi se ne fa poluere, & con acqua di rose, di camphora, & di muschio se ne faranno pastelli: percioche stando in poluere assai di uirtù si perde. si seccano al sole, et serbansi in uase di uetro, o di piombo. liquali a bisogni ui serà facile l'adoperare, seguendo i modi nel dissoluerli, che tante uolte habbiamo detti. questa cerusa tira la pelle, & la fa liscia, & uermiglia. caccia le panne, le lentigini, & ogni specie di segno, che contaminasse il uiso.

- In questa maniera si fa cerusa di brionia, di ci-

DD

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 polle di giglio bianco, di fraffinella, di sparagi, &
 di bruschi: il ualore dellequali lascio considerare a
 uoi, lequali si come saue siete; cosi in alcuni bel se-
 greto ue ne saprete ualere: conoscendo apertamen-
 te la uirtù, & l'efficacia di ciascun di questi sem-
 plici.

La cerusa di corno di ceruo si prepara in questo
 modo. Abruſciate corno di ceruo, & della super-
 ficie, laquale serà bianca, fatene poluere, & l'al-
 tra parte negra gettate uia, di cotale poluere
 ne comporrete cerusa nella guisa, che insegnato
 habbiamo, che si debba fare di formento. di che ne
 toglierete quella copia, che ui sarà all'animo, et al
 trottanto di cerusa di riso: laquale pur farete se-
 condo, che si è dimostrato douersi fare quella di
 formento: & con un pochetto di campbora, & di
 borace in acqua tutti disciolti ne linirete la faccia
 di sera. la mattina ui lauate con acqua di semola
 tante uolte detta: che ui renderà il uiso bianco,
 & lucente: o con acqua di fiori di faua, che fa-
 rà il medesimo: o pur di acqua di brionia, o di
 fraffinella, che nel presteranno bianco, & uer-
 miglio.

Con la detta cerusa si compone un liscio ottimo
 cosi. pigliate tre oncie di cerusa di corno di ceruo,
 & igualmente di cerusa di bruschi: due di porcel-
 lette: una per parte di mastice, sarcocolla, oſsi di se-
 pia, coralli bianchi, cristallo, gesso cotto, borace, ce-

rusa di dragantea, cocumeri seluaticchi, brionia, & sparagi: mezza oncia di gomma, & igual parte di dragaganto bianco, di marmore bianco abbruscia to, di nitro bianco, di alume di piurma, di antale, & dentale: una lire, & mezza di cerusa di piombo. di tutte queste cose ne farete sottile poluere, & la criuellerete per un panno di lino assai spesso. po- scia la ui guardarete tra le vostre piu care cose: perciocche in due guise la potete mettere in opera: o dissoluendola in acqua rosa con alquanto di mu- scbio, & di camphora: ouero macerandola in tre li re di acqua di brionia, o di fraasinella; se con la bianchezza desiderate il colore uermiglio: o di lat- te di asina, o d'altro, piacendou solamente, o ha- uendo solo bisogno di farui bianche: stillate in lam- bico di uetro. il linimento, che ne farete con l'ac- qua rosa, o l'acqua stillata toccata al uso ui tor- nerà quello simile ad una giouinetta di tredici, o quattordici anni: & il colore parrà ueramente, co- me dicono i poeti.

Di bianchi gigli, & di uermiglie rose.

Fassene un altro in simil maniera. Prendete una lire di cerusa di corno di ceruo: due di cerusa di riso, mezza di cerusa di piombo: due oncie di of- so di sepia: una d'incenso, una di mastice, una di gō ma arabica, & una di dragaganto bianco. fate di tutto poluere: laquale andate usando secondo il modo contato dauanti, o in pastelli disciolti in ac-

Il nifo, & il corpo come si faccia bianco
 qua rosa, camphorata, & muschiata: ouero con ac-
 que lambicate, & massimamente di quelle, che di
 sopra habbiamo dette.

La cerusa di marmore si ordina nel seguente
 modo. sopra una tauola di marmo bianco gettate
 acqua, & con uno ingegno simili a quelli di colo-
 ro, che macinano i colori, come se macinate quel-
 li, menate lo instrumento. & come uedete l'ac-
 qua, che sopra ui sarà, in spessirsi, lasciatela discor-
 rere in qualche uase, aggiugnendone dell'altra.
 la quale, fregando pur sopra quel marmore, la
 fate torbida, & poi la ricogliete. & seguite que-
 sta bisogna fino, che haurete quella quantità di
 acqua con la feccia, che ui sarà in piacere. doppo
 questo mettetela al sole, et l'acqua, che alla sostan-
 za del marmo macinato sopra starà, tratene suo-
 ri, & della fresca ui riponete. & ciò farete tante
 volte, quante nell'altre ceruse habbiamo mostrato.
 gli effetti di questa sono tali, quali delle altre, &
 anche piu, se con quelle si accompagna. onde una
 mistura si compone così fatta.

Pigliate una oncia di cerusa di marmore: una
 di cerusa d'auena: la quale si fa, come quella di for-
 mento: una di borace, & parimenti di cerusa di
 formento, cristallo, sarcocolla, mandorle dolci, &
 amare, antale, & dentale, gesso cotto, umbilico ma-
 rino, osi di sepia, porcellette, incenso, mastice, dra-
 gaganto: una lire di cerusa di piombo: una oncia di

camphora, & una dramma di muschio, tutte queste specie fate pestare minutamente, & criuellare la poluere, laquale distemperando poi potete usare, o con acqua di faua destillare: o con grasscio di oca, o di gallina, o con cera fatene unguento, & in ogni forma, che la uolgerete, ui riuscirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del viso.

La cerusa di radici si ordina in simil maniera. Habbiate un cetro, & quanto ui è a grado di radici di brionia, uiticella, affodillo, iaro, dragontea, giglio biāco, et cocumeri seluatichi. tutte insieme le lauate, nettate, & pestate. poi con acqua le distemperate, & colate con un panno di lino sottile tanto, che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il pesto. questa si stia al sole, mutādo ogni mattina, & sera l'acqua, per sette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui si ponga latte di asina meschiato con acqua rosa per due uolte. nel decimo distemperate la sostanza con acqua di rose, & di camphora, & latte d'asina. & senza altrimenti mouerla, fatela seccare. appresso la ricogliete, & guardate lauī o in poluere, o in acqua stillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rende bianca, & netta, rimuoue le panne, & le lentigini, & ogni altra sordidezza, & finalmente ne toglie ogni segno o di fuoco, o di uaroli, o di percosse. & chi componesse la cerusa di brionia, di fras-

Il viso, & il corpo come si faccia bianco
 finella, di cipolle di gigli bianchi, & simili al-
 tre in questa guisa, sarebbe meglio del mondo.

La cerusa di borace, & di camphora si compo-
 ne così. si poluereggia l'una & l'altra, & con ac-
 qua rosa si distemperano facendo, che stiano al so-
 le quattro, o cinque di. & in questo mezzo tempo
 si muta l'acqua rosa secondo, che dell'altre dette
 habbiamo mostrato. altri accompagnano anchora
 tre parti di nitro con una di camphora, & con mel-
 le: o due parti di sale armoniaco con una di cam-
 phora, & le distemperano in acqua rosa, le cola-
 no, pongono al sole, & mutano l'acqua rosa per
 tre, o quattro giorni sera, & mattina. & poi la u-
 sano, come l'altre, in sottigliare la pelle, cacciare
 macchie, fare bianco, & uermiglio. ma hauete a sa-
 pere, che se in poluere adoperate le contate ceru-
 se; ui conuien prima lauar bene, & stropicciar-
 ui la faccia con acqua tepida: dipoi linirui con la
 poluere distemperata in acqua rosa, o semplice di
 cisterna; & fregarui a forza con le palme delle
 mani. & se hauete ad andar fuori di casa; una bo-
 ra buona tenete questo linimento: perciocche s'in-
 carni ottimamente. quindi ui lauare con una sot-
 til pezza in acqua di semola tepida, o altra, che ui
 netti la feccia, che non serà penetrata alla pelle.
 & questo basti in quanto s'appartiene alle ceru-
 se. lequali potete per uoi medesime in molte, et mol-
 te compositioni mettere in opera. con felicissimo

auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lire di sapone: mezza di armoniaco, & dissoluetegli in tre lire di acqua. appresso ui ponete sopra mezza oncia di incenso, mezza di mirrha, mezza di mastice: & una di melle. tutte quelle cose, che si possono ridurre in poluere, riducetele prima. poi insieme miste, & peste tanto, che un corpo istesso siano diuentate, serbate in alcun uase uitriato. uenendo il bisogno, ue ne seruite la sera: & la mattina appresso lauateui con acqua di semola: che ui lascierà il uiso bianchissimo.

Se ne prepara un altro in questa maniera. pestasi igual parte di farina di ceci, di faua, & di orzo: & parimenti di mandorle amare pelate, di dragaganto bianco, et di seme di raphano. pestansi il dragaganto, le mandorle, & il seme del raphano, & distemperansi & questi, & le farine cō latte lasciando in questo stato per sei hore. quindi lauandosi il uiso con acqua tepida, & con diligenza fregandosi, & poi sciugato ui linite quello. andata a dormire, & la mattina lauateni con acqua calda, in cui siano cotte uiole secche, & semola. fa il uiso, & tutto il corpo bianchissimo: ma, se ui meschiate poluere di radici di giglio bianco, o di brionia, o di cipolle di narciso, ouero di iaro: ne haurete la carne bianca, & uermiglia, & soda.

Et chi desidera un modo ageuole, tolga mastice, & il cuoca in acqua, done sia stato cotto dauanti

D D iiij

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 orobo: percioche con questa lauandosi piu uolte ha
 ura la faccia bianchissima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere me-
 schiate con melle. appresso ui ungete il uiso, et laua-
 te, quando bene sarà entrato. Oltre la bianchezza
 distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque semplici, che
 sommamente mi piace di ricordarui: & queste so-
 no acqua di fiori di faua, acqua di fragola, acqua
 di rosmarino, acqua di latte di capra, di latte di asi-
 na, di latte di donna, acqua di foglie di persico, &
 di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far
 bianca la faccia.

Si tagliano etiandio rami di rubo detto in alcu-
 ne contrade raggia, & dalli tagli esce un humore
 troppo buono da far bianco, & lustro il uiso, ma
 trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargirio di
 argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. &
 ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarissimo
 a che u'aggiugnete mezza scropolo di camphora,
 & altrettanto di alume scagliolo: & tanto mu-
 scbio, & garofali, che siano atti a dar odore alla
 compositione. lequali tutte cose nel aceto fate bol-
 lire alquanto in un pignatello. colatele poi con fel-
 tro, & serbateleui: oltre a questo bollite alume di
 rocca non bruscato in acqua, laquale colata ui
 seruate, onde quando ui piacerà di ornarui il ui-

so, & farlo bianco: meschiate iguale parte di queste due acque insieme: lequali uoi haurete bianche molto, & lauate uene la faccia.

Fassi un modo simile al detto in ualore così. habbiate un'oncia di argento uiuo, & una di solimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo per un picciolo foro, che u'habbate fatto. turatelo appresso, & cuocete l'ouo nell'acqua fino, che diuentato sia duro. ilche fatto rompetelo, & cauate ne lo argento uiuo, & col solimato il mescolate in uno uasetto di uetro netto, & senza macchia alcuna. acconciatelo in qualche luogo al sole, & ogni di per una buona pezza il dimenate con un legnetto polito. & alle uolte bagnateui le dita in acqua, & irrotatenelo. questa maniera terrete tanto, che tutta questa mistura sia diuenuta bianca: percioche auiene spesso, che peni un mese ad imbianchirsi. finalmente fatela in poluere, & in alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di nenuphari, o di giglio la riponete. le donne di hoggidi, dopo che si hanno ben lauata la faccia; se ne fanno linimento leggiero, & durauì una settimana intiera. ma, accioche il uolto rimanga senza quella seccia, che suole restare, piu grossa nella superficie della pelle; ui consiglio a linirui la sera, & la mattina appresso lauarui con acqua pura, o di fiori di faua, o simile altra. che ui sarà prestato un bianchissimo colore, & dilicato molto.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

Destillasi un'acqua molto conuenevole a far bianco, & chiaro il uiso in questo modo. trouate una libre di rose bianche, una di fiori di nimpha, set una di fiori di sambuco: altrottanto di fiori di gigli bianchi, gettatane uia però quella parte gialla, che ui è dentro: mezza libre di acqua di frauole, & tanta medolla di pane, quãto ui parrà assai: dodici bianchi di ouo: & due oncie di incenso maschio. con lequali mettete per una notte una libre di cerusa in poluere, & se ne hauete alcuna delle mostrate da noi; saranno molto ualeuoli. bora in un lambico poste tutte queste specie, cauatene acqua: laquale stia poi al sole. di questa ui lauante mattina, & sera senza sciugarui: che ui lascerà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra usata dalla Reina: laquale, oltre che rende il uiso bianco, & bello a marauiglia, distrugge ogni maniera di macchie: come sono panne, lenigini, segni di uaruoli, & somiglianti. & perciò si toglie latte di capra, nelquale s'impasta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuocesi nel forno senza grauezza di fuoco. quindi si trabe prima, che si cuoca troppo. di questo pane si caua la medolla, & in picciole parti diuisa, et rotta per sei hore si mette in latte pur di capra a macerare. oltre a questo fa si sciugare ad una, o due spugne dodici bianchi di ouo: & poi si lascia da quelle colare l'acqua a suo piacere. nellaquale acqua, &

nel latte insieme, nel quale sarà la medolla del pane infusa, compongasi un'oncia di calcina: due dramme di campbora: due di alume zuccharino, & due di corallo bianco. lequali tutte cose prima siano fatte in poluere: poi messa ogni cosa in lambico di uetro stillisi acqua ottima alli narrati seruigi.

Piu facile è questa, & di non minor uirtù. Meschiate tartaro bianco con uino bianco, & fiori di rosmarino, & destillate insieme: che haurete acqua oltre ad ogni altrà mirabile.

Similmente mettete al sole un'inghifara di uino ottimo bianco, con buona quantità di fiori di faua: doue la lasciate per due, o tre di. poi lo stillate, & bagnatene il uiso. ma saria ottimamente fatto, che prima che ue ne lauaste; ui fregaste con acqua, nellaquale haueste dauanti cotta cerusa.

Ma notate il presente segreto. pigliate sei oui freschi, mezza lire di maluasia, o del migliore uino bianco, che si possa hauere: un pipione, che di piuma non sia in tutto uestito: un formaggio fresco senza sale, a cui non sia leuato il buturo: otto naranzi: tre oncie di olio di tartaro: & uno di cerusa. tutte le cose dette, che si possono pestare, uoi haueate a pestare: et appresso meschiarle insieme, et in un lambico poste cauarne l'acqua a lento fuoco. quest'acqua ui lascia bagnandoni, la pelle biāca, tenera, morbida, & netta.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

Vale parimenti la seguente . Trouate trenta lumache bianche: due lire di latte di capra: tre oncie di grasscio di porco, o di capretto fresco: & una dramma di camphora . pestate tutto insieme: ma poluerizzate prima la camphora . dopo questo destillatene acqua, laquale sarà eccellente in nettare, & far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formento bianchissimo tanta, che sia oncie sei: laquale infondete, & lauate in due lire di latte di capra, o di asina. & , come la medolla sarà ben macerata; distillatene acqua: che molto ui piacerà in render candido il uiso.

Laudano sommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: per cioche dicono, che fa bianco, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che questa, che uiene appresso, non ha pari: laquale si compone nella guisa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'incenso bianco, & mezza di mastice: tre dramme di gègeo bianco: due di cinnamomo. eletto, & due di argento solimato: una di camphora: & una lire di bianchi di oui. tutte queste specie ponete nel uentre d'una gallina giouane ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di latte di asina, o di capra: & la stillate. l'acqua sarà tanto uirtuosa nella proposta materia, che poche altre cose migliori po

trete trouare.

Et la seguente non fa bianco solamente; ma anchora consuma ogni macchia. però habbiate un'oncia di borace: mezza dramma di campbora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di gomma arabica, & altrottanto di dragaganto: due di sarcocolla, & due di assa dolce: & quattro di cerusa. pestate tutto, & insieme meschiate. dipoi l'infondete in acqua di serpentaria stillata con lambico di uetro, di fiori di giglio, di fiori di geneſtra, & di fiori di nimphea tanta, che arriuanò al peso di mezza lire per parte. lequali tutte cose stillate, et dell'acqua ui lauate ne uostri bisogni: che haurete una opera eccellente.

Il liscio, che uiene appresso, adopera il medesimo: il quale è, che togliate due oncie di cipolle di giglio bianco, & parimenti di dragontea, di iaro, di ceci franti, & senza scorza, cerusa, o amido di formento, & sapone gallico: lequali ponete in alcun uase nuouo di terra uitriato, & col suo coperchio: & questo in un forno tanto che sia la mistura cotta. quindi la cauate, & tritate sottilmente. appresso habbiate un'oncia di dragaganto, & una di gomma arabica: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queste tenete in acqua, o succo di limone porcellette fino che diuentano ben tenere. Finalmente con mezz'oncia di borace, & un pochetto di assugna di porco me-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 schiate in uno tutte le contate cose in acqua, doue
 sia cotta faua franta. diche ne comporrete quasi
 una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual
 hora ui piaccia, lauandoni appresso con acqua di
 semola. questo liscio non è di minore potere, che
 sia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la fac-
 cia, morbida la pelle, uaga, & gratiosa, la netta,
 & purga mirabilmente da ogni immondicie.

Fassi un'acqua, come il liscio detto uirtuosa,
 così. Togliete due oncie di litargiro d'argento, et
 una lire di aceto bianco, & fate bollirgli insieme
 si, che lo aceto si consumi nella terza parte. que-
 sto fatto destillate per feltro, et serbate. dipoi pren-
 dete un'oncia per parte di campbora, di alume ia-
 meno, di salgemma, & di borace: due di acqua ro-
 sa, & altrettanto di oglio di tartaro. lequali tut-
 te cose bollano alquanto insieme: & poscia le cola-
 te pur con un sacchetto di feltro. serbateui l'ac-
 qua. onde, quando ui sopraniene bisogno di usare
 & l'una et l'altra; ponetene d'amendue su la pal-
 ma della mano due gocciole, et con un dero distem-
 perate ui fregate al uiso. indi ad un'ottano d'ora
 lauateui con acqua fresca.

Hor notate questa. trouate quattro pipioni,
 che in tutto non siano coperti di piuma bianca:
 otto caui di latte: dodici bianchi di oui freschi: do-
 deci dramme di radici di fraasinella fresca: due on-
 cie di borace rifatto, & due di zuccharo candido:

tre di fior di cristallo: mezza di camphora, mezza di alume scagliolo, mezza di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fatta di medolla di zucca, & tre di agresta. delle quali pestate quelle che ne hanno bisogno, & poi insieme incorporate metete in alcun lambico di uetro, & stillatene acqua: che serà una delle pretiose cose, che nel tempo adietro habbiate udite ricordare.

Vn'altra ottima. togliete due lire di aceto biacco: una di acqua rosa: sei oncie di acqua di scorze di naranci, & de' suoi fiori: un pugno di marrobio: mezza lire di melle: tre grani di muschio: quattro dramme di garofali: due oncie di alume zuccharino, & una di mastice. fatele tutte insieme stillare, hauendo ridotto in poluere, & peste quelle cose, che di ciò hanno mestieri: & usatela a' nostri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezza oncia di zuccharo candido: una libra, & oncie quattro di succo di agresta: mezza di latte di asina: otto bianchi d'oui freschi: tre oncie di medolla di pane bianco di formento: una dramma & mezza di camphora: & due lire di fiori di faua. le fate stillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al sole in alcun uase di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di succo di canne uerdi: due di succo di gentiana, & ugualmente

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 di succo di sempreniuo, & di succo di limone: sei di
 latte d'asina: due lire d'acqua di fiori di faua: tre
 oncie di coralli bianchi: una di porcellette disciolte
 in acqua di limoni: & mezza di borace. delle
 quali cose quelle che sono da pestare, pestinsi, &
 con le liquide s'accompagnino. & in lambico se ne
 caui acqua.

V'n'altra. elegete sei dramme di salnitro: tre di
 borace bianco: tre oncie di acqua di piantagine, &
 altrettanto di acqua rosa. lequali tutte cose fa-
 re bollire insieme alquanto sempre dimenando
 con alcun legnetto: dipoi colate la decottione per
 feltro.

V'n'altra facile molto. ponete in sei oncie di ace-
 to bianco ottimo due & mezza di litargio d'oro
 poluerizzato. & fate, che bollano a lento fuoco un
 pezzetto. poi colateli per feltro.

V'n'altra non men facile. fondete in urina di
 fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene al
 le mani, & al uiso. appresso ui nettate con alcun
 panno di lino: & doppo questo ui lauate con ac-
 qua rosa, in cui sia alquanto di muschio. tutte le
 raccontate maniere sono ottime in far candida la
 faccia, ornata, & gentile. però non ui paia strano,
 se ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiue-
 te certe, che niuna ce ne ha, che non faccia gli effe-
 ti detti: anzi molte ce ne sono, che piu uagliano, et
 possono, che io non ui dico. Ma al proposito.

Prendete

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargio d'argento: mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meschiate insieme. dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col sacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'oui freschi: sei oncie di succo di limoni: mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infusa in urina di fanciullo: dieci d'acqua, che stilla da rami delle uiti, quando sono tagliati: & una lire d'acqua rosa: lambicate tutto insieme, & l'acqua, che ne trarrete in alcuna uase di uetro istia: uenti giorni al Sole: & quindi leuata ui mettete otto grani di muschio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere. di questo liquore rimarrete stupefatte, usandolo.

Vntione, che rende la carne bianchissima, & lucente: & oltre a questo la conserua fino che la uita dura si prepara in questo modo. Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adoperare, di oglio di seme di zucca, oglio di papauero, oglio di noci, oglio di oui, & lumache grosse state per tre, o quattro di in qualche cesto; perche si purghino della lor seccia, le quali scorzerete, & netterete la uandole piu uolte. doppo questo le porrai con alquanto di zuccharo candido per tato tempo, quanto possono uiuere, in alcuna pignata nuoua uitriata, in capo di dui di: che serà perauentura il termine della uita loro la mouerete cō tutta l'acqua,

E E

Il viso, & il corpo come si faccia bianco
 & la spuma, che hauranno fatte, acconciandole in
 uno teghiamè pur di terra nitriata, aggiugnendoui gli olij, uno grano, o dui d'incenso, & un po-
 chetto di cera bianca. quivi cuocansi, & distrug-
 gansi. poi li colate con panno sottile in un bicchie-
 ro, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo
 unguento fatto tanto, che diuenga bianco final-
 mente ui ungerete: che ne seguiranno grandissi-
 mi effetti.

Fa il viso morbido, & bianco pur questa molto
 facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua di pian-
 tagine, & altrettanto di acqua di semprenua: le
 quali acque conuien, che sieno lambicate con uaso
 di uetro, o almeno nitriato, con le quali mettere
 una lire, & mezza di buon buturo, & dieci oui
 freschi con tutta la scorza, ma rotti. & misti insie-
 me stillatene acqua, dalla quale n'hauete l'utili-
 tà, che ui ho detta, & anche assai di piu.

Recita, chi mi ha donate queste gentili medi-
 cine, una acqua di gradissima efficacia a fare bian-
 co il viso, ilquale colore si conserua sopra la fac-
 cia quindici giorni: laquale è questa. Prendete
 tre lire di termentina chiara, & netta: sei dram-
 me di mastice: tre di incenso bianco: & quattro
 di serpentaria. il mastice, lo incenso, & la serpen-
 taria si deuono fare in poluere, & poi con la ter-
 mentina miste stillarne acqua, et la ui seruate. ap-
 p **2** So trouate quattro lire di asugna buona di

porco, & senza sale : laquale disfacete, & colate. & colandosi mescolateui una dramma & mezza di gengeuo bianco in poluere. & questa pur in alcun uase riponete . doppo questo ordinate a chi ha miglior notitia di queste cose di uoi , che faccia malgama di una dramma di argēto uiuo con una oncia di argento fino , laquale accompagnata con la assugna, stillate, accrescendoui fuoco nel tempo della destillatione . l'acqua ui guardate in alcuna ampolla grande secondo il bisogno . hora, come ne uorrete fare proua ; pigliate una lire di acqua di termentina, et quattro oncie dell'altra : lequali in altro uase insieme fondete. & , poi che ui haurete lauate con acqua di semola, & fregate, & nette con panno di lino sottile ; ui bagnate con questa acqua la faccia, la gola, & il petto. & copriteui con un altro panno di lino per una hora: accioche l'aere non trappassi, & l'acqua meglio penetri. & cosi ui uedrete bianche, quanto è la neue. & in tale stato dimorarete quindici giorni, senza altro farui.

Seguita dicendo, che a rendere la faccia bianca, & lucente ; pigliate quella quantità di aceto fortissimo distillato, che ui piace : col quale fate bollire, fino che sia consumata la metà, litargirio d'argento sottilissimo . poi colatelo con un sacchetto di feltro, doppo questo trouate a discretione igual quantità di camphora, di alume iameni, bo-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 race, oglio di tartaro, & sal commune: & fate-
 gli bollire in acqua rosa. laquale cōsumata, quan-
 to l'altra, meschiatele insieme. la sera, andando a
 dormire bagnateui, & la mattina appresso ui la-
 uate con aceto stillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marau-
 gliosa a far bianco, & lisciare, leuar cresse, sottri-
 gliare la pelle, & cacciare macchie: laquale ui de-
 scriuo in questo modo. Tagliate il collo ad un ca-
 pone, pelatelo, et acconciatelo secondo che altrone
 per noi è stato detto, & facetelo in pezzi con tut-
 te l'ossa. et con questo habbate trenta oui freschi:
 trenta sei limoni: due lire di assugna di porco fre-
 sca, & altrottato formaggio fatto quel giorno: set-
 te oncie di borace in pietra: tre di argento solima-
 to: sette di oglio di tartaro: sei di argento uiuo: due
 di alume scagliolo, & parimenti di alume di roc-
 ca, di alume zuccharino, & di sal gemma. le co-
 se, che si possono ridurre in poluere, primiera-
 mente le ridurrete: dipoi le mescolarete con l'al-
 tre, & pestarete tanto, che siano diuente una
 cosa istessa. allhora ne la stillarete. & l'acqua usa-
 te a bisogni contati.

Laqual cosa haurete da questa. Pigliate una
 oncia di camphora, & pari parte di borace, alu-
 me alexandrino, alume scagliolo, alume di rocca,
 fior di pietra, & sal netto: una dramma di argen-
 to solimato, una di mercurio, & un pugno gran-

de di cerusa di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua rosa, & succo di limone il ponete a distillare.

Ma la seguente ha propria uirtù di sottigliare la pelle, lisciarla, & farla bianca, & è così fatta. togliete una scutella di semola: una di sterco di colombo: una di sterco di gallina: una lire di uua passa: mezza scutella di farina d'orzo, altrettanto di farina di formento: mezza lire di semenza di rauano pesta: buona quantità di radici di malua peste, lequali fate bollire in acqua di cisterna tanto, che diuentino speße. che all'hora le porrete in un lambico con lo chiaro, & i gusci di sei oui freschi, una scutella di latte di capra, un mazzetto di penne fresche di gallina negra tritate, et una oncia di camphora. uscitane l'acqua ui mescolate buona parte di borace bruscato, et guardatela ui.

Questo rimedio è ottimo a conseruare la giouentù, facendo candida la carne, morbida, & tale, quale ha una gioumetta di quator dici anni. adunque togliete tre medolle di pane bianchissimo, & le macerate per quattro hore in mezzo orciuoletto di ottimo uino bianco, & mezzo di latte di capra. poi quindi trattane la medolla con dodici oui freschi, et il guscio loro mettete in un lambico: a che ui aggiugnete mezza lire di tremantina lauata piu uolte: altrettanto di mirrha ben pesta: una di seme di zucca nette dalla scorza, &

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 peste: una oncia di camphora : una di incenso, una
 di mastice tutte poluerizzate . cauata l'acqua ui
 ponete una oncia di borace bruscata, stiafi per al
 cuni di al sereno.

Con alcune delle cose, che entrano nello mostra
 to rimedio, si compone una ricetta, che ne rimoue
 le cresse ottimamente, senza che rende la car-
 ne candidissima : Et così. Distillate cinquanta ou
 freschi con le scorze loro cō mezza lire di termin-
 tina piu uolte lauata, & mezza di mirrha: lequa
 li cose lambicate a picciol fuoco. l'acqua tenete al
 sereno, & spargeteui mezza oncia di borace bru-
 sciato.

Unguento, che tiene la carne morbida, & la
 fa bianca, & lucente, si fa così. Cauate due oncie
 di oglio di medolla di gambe di ceruo, & due di
 castrato, una di oglio di semenza di zucca: mezza
 di grascio, che sta attorno a rognoni di capretto,
 et mezza di termentina molte fiata lauata. il gra-
 scio componete con l'oglio disfacedolo: dipoi gli
 passate per panno di lino sottile. appresso con la
 termentina insieme gli fate bollire in uno pigua-
 tino nouo uetriato, & u'aggiugnete due, o tre, fi-
 no a quattro dramme di cera noua. leuategli poi
 dal fuoco, & spargeteui due dramme di mastice,
 & due di borace bruscato. ponetelo al sereno, &
 usatelo di sera, lauandoui la mattina con acqua
 di semola.

Poluerè, che fa il uiso bianco, & bello molto. Togliete il chiaro di dodici oui freschi, et tanto gli conuassate in una scutella grande, che tutto si risolua in spuma: laquale stendete sopra qualche tagliero di legno ben netto, & seccatelo all'ombra. fatto questo pestatelo, & passatelo per sottile panno di lino, meschiandolo con una dramma di borace bruscato, & fatto in poluere, & altrettanto di alume zuccharino, & di zuccharo candido pesti, & criuellati. di questa mistura prendete sopra un pannicello, & fregatene il uiso: poi ui lauate cō acqua pura: che uedrete marauiglie. **A** far candida, molle, & morbido il uiso pigliate una testa di castrato, & cauatele il ceruello: poi spartitela sì, che sia piu che si puo aperta: et tanto la lauate, che l'acqua non mostri segno alcuno di sangue. dall'altra parte lauate il ceruello diligentemente, & con quello mescolate trenta chiari di oui freschi alquanto insieme battuti fino, che diuenga a modo di unguento. il che fregate intorno alla carne della testa, & riuolgetelaui entro: ponete poi in un lambico questa carne acconcia secondo, che è detto, & stillatene acqua a lento fuoco, al naso del lambico attaccate un poco di camphora, ouero di muschio; acciò che l'acqua habbia alcuno odore soaue.

Alle medesime qualità cuocete quattro piedi di porco, o di montone in acqua tanto, che la carne

E E iij

Il viso, & il corpo come si faccia bianco
 si spicchi dall'ossa, lequali gettate uia: & in luogo
 loro ponete una lire di mandorle pelate, & pestate
 ottimamente: sei oui freschi con gli gusci rotti, et
 battuti insieme: una oncia di borace poluerizato:
 due pugni di orzo pesto, & fatto humido in latte
 di capra: una oncia di seme di papauero bianco pe-
 sto: & due dramme di camphora poluerizata, di-
 stillatene acqua con poco fuoco, & guardatelaui
 in alcuna inghystara. la mattina bagnateui un
 facciotto bianco, & leggiermente uel fregate al
 viso.

Una bianchezza admiratiua si farà con que-
 sto mezzo. Prendete mezza oncia di litargiria
 d'argento, & passatelo per sottile criuello: ilqua-
 le cuocete in una inghystara con una lire di aceto
 bianco, & come comincia a bollire, così con una
 bacchetta meschiate fino, che la terza parte sia co-
 sumata. allhora leuarete il uaso dal fuoco, & sul-
 tarete lo aceto per uno sacchetto di feltro, riserban-
 doloui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò ro-
 gliete quella parte, che ui piace di camphora, di
 borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio
 suo, & con acqua rosa gli dissoluetate pestando sot-
 tilmente. laquale compositione similmente pas-
 satate per feltro. finalmente, hauendo ad uscir di
 casa, pigliate d'amendue le acque egual parte, et
 insieme miste ui bagnate il uolto.

Simile è la seguente acqua. Pigliate due in-

inghiastare di latte di capra, nel quale ponete a macerare per sei, o otto hore la medolla di un gran pane di fior di farina di formento. appresso lenate la scorza a dodici limoni, & tagliatela sottilmente. similmente battete dodici chiari di ouo. appresso pigliate una oncia di scorze di oui calcinati: mezza di tartaro pur calcinato: uno quarto di camphora macinata: tre dramme di alume zuccharino, et altrettanto di coralli bianchi tutti poluerizzati. & incorporate ogni cosa insieme stilla tene acqua: laquale sarà molto uirtuosa.

Belletto, che fa bianco, si compone in questa guisa. Togliete una oncia di porcellette: lequali macerate in succo di limoni per cinque giorni. a che aggiungete sei dramme di alume di piuma: tre di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno ouo fresco tutte peste. fatele lambicare, & dell'acqua ui bagnate la sera: & la mattina con acqua ui lauate.

Similmente tagliate una zucca in quattro parti, o piu secondo il capo del uase. & sopra quello spargere zuccharo candido quanto ui piace. stilla tene acqua, laquale tenuta otto di al Sole ui renderà bagnandoui, il uiso bianco, & morbido molto.

Pigliate a questo medesimo effetto sei oncie di sale alchali, et bollitelo in una inghiastara di acqua di fucina fino, che si consumi la terza parte. poi la

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 Stillate per feltro, & guardat elau. con altro. an
 to lithargirio d'argento, & aceto bianco fortissi-
 mo fate bollendo, che cali il quarto, & colato per
 feltro, il riponete. uenuta la cagione d'operare, me-
 schiate pari quantità dell'una, & dell'altra insie-
 me, & bagnateui.

Togliete parimenti una lire di acqua di limo-
 ni, & una per parte di acqua di zucca, acqua di
 fiori di faua, & acqua di fiori di sambuco: con le-
 quali ponete in alcuno lambico una oncia di polue-
 re fatta per ciascuna cosa di incenso bianco, mir-
 rha, mastice, & gomma arabica: mezza di bora-
 ce, & un quarto di camphora al uaso del lambi-
 co, se siete uaghe di odori; acconciate un poco di
 mischio, ouero altra maniera odorifera. & haure-
 te una acqua lauorata mirabile.

Fu anticamente usata una acqua mirabile a
 far bianca, & gratiosa la faccia, senza che appor-
 ta sanità a chi è infermo di lentigini, pame, & co-
 tali macule: laquale è, che pigliate due lire di ter-
 mentina: laquale stillate. & con l'acqua meschia-
 re mezza dramma di mastice: tre di incenso bian-
 co: mezza oncia di dragaganti poluerizzati, &
 riponetela a lambicare cò picciolo fuoco, seruando
 poi in alcuna ampolla il liquore, che ne uscirà. dal
 l'altra parte habbate una lire, & mezza di son-
 za di porco maschio, senza sale, & colata: una
 dramma di gengeuo: due di garofali: tre noci mo

scate : lequali cose ridotte in poluere mescolate ottimamente con la sonza . Appresso togliete tre oncie di argento uiuo, & una di argento fino, & fatelo sottilmente limare . & fatene una malgama con lo argento uiuo. questo incorporate con la sonza, di che empietene una uesica : laquale posta nel lambico stillate prima con poco fuoco, ma poi accrescetelo alla fine . & il liquore ponete in ampolla serrata con cera. pigliate poi mezza libre dell'acqua tratta della termentina, & una cauata dalla sonza, & miste insieme conseruate in uase di uetro ben turato . il modo di usare questa compositione è, che ui lauiate prima il uiso con acqua, in cui sia bollita semola, & ui scingate con sottil drappo di lino : dipoi spargetene sopra la palma della mano una o due gocciole, & ui fregate bene il uiso, il collo, & il petto, & ui coprite in guisa, che non sentiate l'aere, ne poluere, che ui offenda : & che il drappo non ui tocchi per una hora. ui trouerete bellissime. & dura in sul uolto questo ornamento assai.

Contasi d'un'altra, laquale ui da le guancie bianche, & lucente, come un chiaro specchio, et la carne morbida, & soda. farsi così. Bollite in quattro libre di chiara acqua sei oncie di litargirio d'argento, & in altre quattro altre sei oncie di litargirio d'oro : ciascuno in uno uase uitriato . & tanto stiano al fuoco, che la terza parte sia andat-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
*ta in fumo. il rimanente colate per feltro, & ri-
 ponete l'acque in due ampollette: delle quali,
 quando ne le haurete ad usare; pigliatene parte
 uguale su la mano, & meschiandole di uerra un
 corpo bianco, come neue, & fregandola alquanto
 lasciate cadere la sottile, & con l'altra fregateui
 le mani, & poscia il uiso. & se una uolta non è
 sai; fatela una altra.*

*Bianche, & lucenti le ui rēde anchor la seguen-
 te. Pestate con una lire, & mezza di mandorle
 amare trenta chiari di oui con gli lor gusci, et uno
 ramo tagliato a pie di un fico, tenero, & morbi-
 do, & in minuti pezzi fatto. lequali cose diuen-
 te uno corpo, le lambicate a picciol fuoco, et ne ha-
 urete acqua pretiosa: della quale prenderete una
 lire, & una oncia di zuccharo candido, una di bo-
 race in pietra: una oncia di camphora: due di di-
 bano. & poi che saranno diligentemente pestate,
 stillerete. da che uedrete operatione mirabile.*

*Alla detta segue un'altra maniera utile mol-
 to, laquale è questa. Togliete una lire di acqua ro-
 sa: una di aceto bianco stillato: sette oncie di oglio
 di tartaro: quattro di litargirio d'argento &
 mezza di camphora. queste fate bollire in alcuna
 pignata nuona nitriata. appresso colate per fel-
 tro. & usatela a nostri piaceri.*

*Sapone, che fa candida la carne, & bella. Met-
 tete una lire di alume di feccia bianco, et bruscias*

to in un secchio di acqua di cisterna per due giorni mescolandola alle uolte. nel fine de' quali farela lambicare. & nell'acqua, che si cauerà, dissoluetesapone damaschino, et ponetelo al Sole. come sarà secco, allogatelo. & , quando ui piacerà d'usarle; fregatelo con acqua su la carne, et lasciatelo seccare. poi con acqua tepida ui lauate.

Vn altro modo è, che teniate un pipione bianco quattro di senza dargli altro a mangiare, che latte di capra, o di asina. poi ammazzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la testa, & il collo: & quelle maccate. fatto questo togliete due bicchieri di succo di limone, & uno orcinioletto di ottimo aceto bianco, & col pipione tagliato in pezzi ponete per una notte ne l'orinale, doue si ha a stillarne acqua, che stia caldo. la mattina accendete uifuoco, & mettete il capello, & il recipiente al suo luogo, & cauatene il liquore. & sappiate, che, se siete uaghe di dare a coteste nostre cōpositioni alcun odore; come la ponete a stillare, o che prima io douea dire, a macerare; così u'aggiugnete un pochetto o di muschio, o di zibetto, o di altra odorifera cosa, che ui piaccia.

E parimenti da molto questa. pigliate uguale parte di medolla di pane, di bianchi d'oua, di agre sta, cioè il succo di una acerba, & aceto bianco. stiano un giorno insieme, che ben diuentino uno

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco
 corpo istesso. poi, se ui è in piacere di lambicarli:
 haurete una acqua uirtuosa molto: & se non si
 potete lauare le mani, et il uiso: che le ui farà can-
 didissimi, & netti.

O trouate tre lire di agresta: una oncia di solima-
 tato, una di camphora, & una di porcellette, le-
 quali dissoluate con succo di limoni: mezza oncia
 di zucarato candido, & mezza di una medolla di
 pane, queste cose lambicate, & il liquore, che
 u'haurete, fate stare al Sole in alcun uase di ne-
 tro per un mese: che sarà marauigliosa, et ottima.
 con questa acqua accopagnano alcuni scorze d'o-
 ui calcinate.

Ouero prendete una dramma di camphora: due
 di alume iameno, & due di borace: una oncia di
 oglio di tartaro: le quali spetie riducete in sottile
 poluere, & con quattro lire di acqua rosa le de-
 stillate. altri sono, che con l'acqua rosa le bollono,
 & appresso le colano, & serbano l'acqua.

Ma ascoltate uno solimato da molto in distrug-
 gere le pame, le lentigini, & ogni altra macchia,
 & rende il uiso candidissimo. pigliate una oncia
 di argento uiuo, & in una scutella con salina an-
 datelo mortificando. il che fatto u'aggiugnete tre
 oncie di solimato, mescolando bene insieme. doppo
 questo ui ponete acqua rosa, & tutto tanto me-
 scbiate, che uenga una cosa istessa. mettete la al
 sole, & quiui lasciate fino, che l'acqua rosa sia

secca. & allhora tornate a bagnare detti argenti: questa maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto su la mano, & dissolueti con acqua rosa, & ue ne fregate al uiso, quando andate a letto. la mattina uenuta lauategli con acqua di semola. ma ui voglio ricordare, che ogni specie di solimato corrompe i denti, il fiato, & fa le cresse sopra il uiso auanti il tempo. io mi hauea proposto di tacerui tutte quelle cose che ui siano dannose: ma mi sono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di farne accorte. si che tornando all'ordine nostro, ui uoglio descriuere una acqua, laquale adoperando di continuo in termine di due mesi ui lascierà una pelle bianca, & lucente si, che non ui farà bisogno di solimati, ne di altri cosi fatti empiastri. la quale è.

Che trouiate una gallina bianca assai grassa, al la quale tagliate il collo, perche n'esci il sangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, & la nettate delle interiora. doppo questo le riponete per una notte in acqua fresca: accioche il sangue si purghi. quindi con un gran coltello la tagliate con l'ossa minutamente, & pestate. & pestando u'aggiunete quattro oncie di solimato crudo finissimo: due di zuccharo candido: quattro di trementina lauata a noue acque, appresso pigliate il fiele di un bue giouane. lequali cose tutte pestate insieme,

Il viso, & il corpo come si faccia bianco
 ma ui riserbate un pochetto di termentina, & di
 fiele pesto. fatto questo cuocete in aqua otto oui
 freschi: liquali come saranno duri; lor spoglia-
 te la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando
 il rosso. in luogo del quale mettete il fiele,
 & la termentina serbata. onde prima acconcia-
 te nel lambico il pesto, & sopra quello le dette
 parti di ouo: & stillatene acqua. questa ten-
 ta per dieci, o quindici giorni al sole, usate: che
 non ha pari.

Oglio da fare la faccia piu bianca, che auolio,
 & bella oltre misura. Fate cuocere dodici oui fe-
 schi tanto, che diuentino duri. da che ne trarrete
 i rossi, & gli metterete in uno tegia di terra cot-
 ta uitriata. sopraponeteui poi uno mezzo bicchie-
 ro di olio di lentisco, & tre di termentina lauata
 ottimamente. a cui fate fuoco co' carboni accesi,
 ma discretamente. & quando cominciaranno
 queste cose a scaldarsi; noi con un legnetto me-
 schiatele, et ciò andate facendo per mezza hora.
 poi la toglierete dal fuoco, & legarete tutta la
 mistura in tela di lino humida. & posta in mezzo
 al torcolo ne cauarete oglio. del quale ui ungerete
 la sera, & la mattina appresso ui profumate con
 semola, & con acqua di quella poi ui lauate. Il
 modo di fare profumo di semola è quello, che
 segue.

Ponete in una caldaia acqua di cisterna, &
 empiete

empiete un sacchetto di semola di formento, et ne l'acqua al fuoco metrete fate, che bolla una buona pezza, & bollendo tenete il viso, le mani, e'l petto sopra il fumo, che uscirà dell'acqua. cauateue poi il sacchetto, & spremetelo, & dell'acqua, che ne uerrà, lauateui.

Il viso, & ciascuna altra parte del corpo con quei modi si faccia rosso. Cap. XXI.



NE precedente ragionamento haueate intese alcune cose, che si conuengono a far bianco il viso: hora auenga che molto de' modi conuati non meno rendano quello rosso, & colorito, che bianco; descenderemo ad aprirui alcuni ottimi secreti sopra questa materia: accioche intiero compimento doniamo alla presente fatica.

Adunque qualunque di uoi, Amoroze Donne, si diletta in dimostrare il viso uermiglio; deue pigliare egual parte di zaffrano orientale, di rubia, incenso, mirra, & mastice, & ne fare di tutte poluere: laquale dissolueti in succo cauato delle scalognie, & ui lenite la faccia di sera: & la mattina lauateui con acqua tepida, o fredda, che montata poco, da che haurete quel colore uermiglio, che

FF

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso con belletti, che tingono, uo solete porre sopra il uiso.

Si compone una poluere, laquale è una delle migliori medicine del mondo in ciò, in questa maniera. trouate dieci dramme di hissopo secco: due di zaffrano orientale, & tredici di zuccharo. riduceteli in poluere: dellaquale ne mettete due dramme ogni uolta che desinate, o cenate sopra i nostri cibi: ouero la pigliate per se sola. è di grandissimo aiuto il mangiare carne, bere uino negro, & usare uiuande, lequali siano con melle condite, et farsi spesso uolte bagni con acqua dolce calda, sorbire oii freschi, mangiare ceci, fichi, & simiglianti cose.

Induce uiuo colore il seguente liscio. prendete due dramme di farina di ceci bianchi: due di farina di faua: due di mandorle dolci, & due di dragaganto: una & mezza di radice di uitealba. dellequali cose ne pestate le mandorle, il dragaganto, & la radice di uitealba: dipoi meschiatele con la farina, et con bianchi di ouo formatene pastelli: liquali usate così. dissoluetene uno con acqua di orzo, & lenitelo sopra la faccia, & lasciate per due hore, che si sciughi. lauateni appresso con acqua, in cui sia macerata semola: che ui renderà il uiso d'uno colore uermiglio, et biaco, come un giglio, et rimouerà ogni macchia, che sopra quello da chi che sia accidente fosse sopra uenuta.

Et questo parimenti, che viene appresso, habbia te eguale parte di arsinico rosso, & di senape bianco: liquali pestate diligentissimamente. quindi distemperateli con latte o di donna, o di capra, o di asina, che tutti questi sono ottimi, & ogni sera per una settimana ue ne lasciate il viso: & la mattina ui lauate con acqua di semola.

Hora ascoltate attentamente questa acqua. comprate una inghilara d'acqua uite tre uolte de stillata: una oncia di uerzino, o brasilio, come si dice in alcune parti: dieci semi di garofali, & altrettanto grani di paradiso: lequali tutte cose sottilmente poluerizzate, & nella acqua uite poste nell'orinale le farete stare calde tutta notte. la mattina lasciatele raffreddare. doppo questo ritornate al fuoco, & lentamente ne stillate acqua: laquale quando ui sarà caro d'adoperare: con una spugna bagnata in quella acqua, bagnateui il viso: senza alcun dubbio ui restituirà la faccia colorita, & candida ad una hora, et ui sottilierà la pelle, et la adorerà mirabilmente.

Et non meno la seguente. trouate dieci oncie di radici di frassinella: cinque di radici di pan porcino una di radici di serpentaria: una & mezza di lardo netto: cinque limoni tagliati in piccioli pezzi: uno pane grosso, & bianco mal cotto fatto di fiore di farina di formento: la medolla delquale ponete in uno orciuolo pieno di latte per hore uinti quat-

Il viso, & il corpo come si faccia rosso
 In questo mezzo tempo pestate le cose dette da-
 uanti, & poi le impastate col pane, come se ne uole
 fare uno empiastro: & stiasi in questa guisa al-
 tre uenti quattro hore, intanto apparecchiate due
 oncie di solimato: due di alume scagliolo: una &
 mezza di alume di rocca, & altrettanto di bora-
 ce: una di alume zuccharino, & una di porcellette
 ridotte in pasta con succo di limone. lequali accom-
 pagnate pur con la pasta fatta, & mettete in al-
 cun lambico di uetro per cauare acqua: laquale
 serbarete al sole per uenti di: & quando ue ne
 uorrete seruire; dopo che la mattina ui haurete la-
 uato il viso con acqua fresca, bagnate una pezzet-
 ta sottile nel liquore stillato, & fregatene alla fac-
 cia, al collo, & al petto: che rossa, & candida mol-
 to ui lascerà.

Le cose piu ageuoli a rendere uermiglio il uolto
 sono le radici della frassinella, laquale se con la sali-
 ua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa
 colorita; o masticata legatene in una sottil pezza,
 & la ui fregarete al viso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpen-
 taria, di brionia, & di pan porcino sono molto ua-
 leuoli: ma piu che altro la cerusa fatta di queste
 radici.

Acqua da far uermiglio il viso non solamente
 alle giouani donne, ma alle uecchie si dene lauora-
 re in simil guisa, togliete radici di serpentaria

maggior, & di fraſinella: le quali, poiche faranno ben purgate, & nette, & per aggiunta peſte; le acconciate in alcun pignato pieno di pura, & chiaraſſima acqua, facendolo bollire tanto, che la quarta parte dell'acqua ſi ſia dileguata. doppo queſto le uata dal fuoco, ſenza altrimenti mouerla, la terrete coperta, di queſta come n'haurete biſogno, cauataela con alcuno cochiaro: accioche l'altra non ſi faccia torbida: ui bagnarete il uiſo, & ſentirete- ne l'utile. ma auertite, che alle uechie ſi conuerrebbe fare queſta acqua con tanta quantità di cipolle di giglio bianco, quanta è la ſerpentaria, & la fraſinella.

Il uiſo con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago ſopra ogni altra coſa. Cap.

XXII.



DOVETE ſapere, che ciaſcuna coſa, che tira il ſangue, & lo ſpirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratioſa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trahè al bianco, et al uermiglio: d'una appaſſenza giovanile: & finalmente di carne pura, netta, ſplendida, morbida, ſoda, & ſchietta.

FF iij

©BIUM **Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio**
Però le cose, che attraggono il sangue, & lo spirito, a giudicio de' naturali philosophanti, sono tre: una che genera, & propriamente tale, quale si richiede a questa opera: & cioè il sottile: percioche ragionevole è, che quantunque uolte si produca buon sangue, & si moltiplica, & si sparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la seconda è, che il mondifica, & purga: la terza lo sparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon sangue, se, hauendo netto il corpo, usarete uiuande di ceci, sorbirete oui freschi, acqua di carne: come sono brodi di buoni caponi, ottimi uini, & mangiarete fichi secchi. & per lunga esperienza si uede che il uino misto con latte è cagione di grandissima copia di sangue: parimente due scutelle di brodo di capone: una di ottimo uino dolce, & tre oui freschi tutti insieme misti, & assai caldi menano molto sangue, & ingrassano. ma di questa materia, hauendone nel primo libro ragionato a pieno, sia detto assai. purga il corpo, & il sangue mondifica il fumoterre, i lupoli, la betonica, gli mirbalani conditi, & cotali altri. onde sia bene ordinare al spetiale, che ui faccia conditi di fumoterre, di cicorea, & simiglianti. si da luogo al sangue, che corra per ogni parte. con assa dolce, ciperi, garofali, zaffrano, & altri spargendone discretamente sopra le uiuande. & credo d'hauerlo dauanti contato, che due dramme d'hisso, & mezza di zaffrano

con una oncia, & mezza di zucchero preso con brodo caldo, ouero con uino in molte uolte rende un colore uiuo, & chiaro molto. ma le materie, che si conuengono per tirarlo alla sommità della pelle, & a fare chiaro, & splendido il uiso, sono quale è la seguente.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di orzo, et di ceci, & distemperatele in bianchi d'oui. la sera uene fregate al uiso, & la mattina lauateui con acqua di semola.

O pigliate una lire di cerusa cotta, una oncia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgemma, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiugnete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfacino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissolue uno in acqua fredda: & poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra, poscia hauendo ad uscire di casa, nettateui con acqua di semola.

O uero che piu facile sarà, & prestissimo aiuto, dissolue in acqua rosa mischiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & lenite uene la faccia sottilmente.

O pur arrostite radice di uite alba sotto le ce-

Comesi faccia il uiso bianco, & uermiglio neri caldi, & poi la fregate al uiso. alcune donne la cuocono in olio di mastice, o di oliua per consumare le crespe, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano, & lo oglio di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo, togliete mezza lire di mandorle pelate: una dramma d'incenso, una di gomma arabica, & una di alume di rocca: una oncia & mezza di farina di faua. le quali cose poluerizzate impastate con bianco di ouo, formandone palle simili a grani di faua. de quali ne dissoluate uno per uolta, & fregatelo al uiso. iui ad una pezza ui lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di faua, uno di farina di orzo, uno di farina di lupini, uno di farina di ceci, & uno di cipolle di narciso seche, & fatte in poluere: dui di similagine. criuellate ottimamente, & fatene pastelli con bianchi di ouo: liquali seccate all'ombra, et gli usate, dopo che ui haurete lauato il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo, una di mirrha, una di radici di giglio, & una di spigonardo: di spuma di nitro lira una. lequali pestate, & criuellate, & per consequente ne formate pastelli. liquali adoperate non solamente al uiso, ma al bagno di tutto il corpo. che ui lascierà le carni morbide, belle, colorite, & uiue oltre misura.

Prendete anche due dramme di fiore di grano

odorato, & due di radice di giglio: una di mastice: poluerizzate queste specie. appresso con succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di mirasole: otto di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: quattro di similagine: due di incenso: & otto bianchi di oui. liquali cose tutte ben peste meschiate con gli bianchi d'oui, & fatene pasta, & acconciatela in alcune forme nella guisa mostrata tante uolte. l'uso sarà secondo il solito costume.

Sapone marauiglioso per gli effetti proposti. pigliate sei oncie di Sapone gallico: due di cerusa: meza di mastice: una di medolla di ceruo: quattro di spuma bianca di nitro: quattro di poluere di radici di frasinella, & quattro di cera bianca. macerate per cinque giorni il sapone con acqua piovana in alcun uase di uetro, et mutateui ogni dì l'acqua, il sesto giorno pur in acqua piovana il ponete a bollire in alcun uase nuouo uitriato: & tanto quiui istia, che sia disfatto. & come sarà; così ui mettete sopra la cera, & la medolla: poi il mastice, & la spuma del nitro, et la frasinella dimenando continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la cerusa dissolta in un pochetto d'acqua rosa. finalmente leuato il uase dal fuoco, acconciate la compositione in qualche altro, che sia

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio di uetro. questa usate bagnando, & auanti che ui bagnate: che ne uedrete marauigliosi effetti: li quali tacerò, hauendoui proposto di ragionare di materie conuenienti a prestarui il uiso con colore bianco, & uermiglio, con l'altre cose appresso.

Hor trappassiamo alle acque; anchora che tutti li linimenti narrati possiate ageuolmente stillare. pigliate mezza lire di radici di dragonca, o serpentaria, che la uogliate chiamare: mezza di cipolle di giglio bianco, & mezza di iaro fresche: quattr' oncie di acqua di fiori di faua: otto di acqua rosa: una dramma di muschio, & una di cinnamomo. pestate grossamente le radici, & il muschio, & il cinnamomo riducete in poluere, appresso tutti insieme mescolati ponete in un lambico, et stillatene acqua. laquale usate a uostri piaceri.

Appresso pigliate una dramma di borace: due di solimato: mezza di camphora: una di sale sardagna due oncie di sale alchali: due di alume di rocca, et due di alume scagliolo: mezza di alume di piuma, & mezza di alume zuccharino. bollitele in una inghista di acqua rosa fino, che sia consumata la metà, di che ui bagnate il uiso.

Oltre alla detta pigliate una lire di fiori di rose bianche, & parimenti di fiori di nimphea, di sambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel giallo, che appare dentro, & di fiori di faua: mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla di un pane

bianchissimo: dodeci bianchi di ouo: due oncie di incenso bianco, nell'acqua, & ne bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o comune, se non haueste agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauate-ne acqua: laquale stia al sole quindici, o uenti giorni. credo di bauerui raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, percioche molto si conuene in questa parte, si come quella che ui rende il uiso bianco, et uermiglio; poco errore haurò commesso in raccordarlaui.

Dopo questa pigliate due oncie di acqua uite: quattro di acqua di fiori di faua, & quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphea: una dramma di dragaganto bianchissimo poluerizzato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto di: dipoi le colate. di quest'acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: percioche ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una gioinetta.

Cauate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, et con altrettanto succo di limone insieme misti stilate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiugnete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scor-

Come si faccia il uiso biãco & uermiglio
za . iui ad otto di spremetene il sacco nell'acqua
Stillata . hora , come ui haurete lauato il uiso con
acqua pura , & netto bene ; bagnatene cõ questa .

Pestate similmente foglie di rosmarino , & tar
taro bianco , & macerategli con ottimo uino bian
co . quindi stillatene acqua , et di quella ui bagna
te il uiso , & le mani .

Pigliate anche tre inghifare piccole di latte
di capra , un pane bianco caldo , & mezza lire di
radice di serpentaria , & parimenti di radici di
frassinella fresche . ponete il pane a macerarsi nel
latte : & in questo tempo habbate una testa di
castrato , laqual diligentemente , & tagliatela in
pezzi minuti . ilche fatto mettete il latte col pa
ne , & li pezzi della testa in un lambico uitriato .
& sopraoneteni mezz' oncia di borace , & mezz
za di alume scagliolo : un' oncia di succo di limone ,
& una di porcellette intenerite in detto succo :
un' oncia di finissima biaca , o cerusa , come dicono
li spetiali : mezza di litargirio , & mezza di solim
mato . Stillate tutto , & ne haurete un' acqua ma
rauigliosa .

Da questa appresso prendete una dramma di
alume scagliolo : una di alume di rocca : una di a
lume zuccharino : una di borace : una di campbo
ra , & una di argento solimato . bollano tutte que
ste specie in una inghifara di acqua semplice fi
no , che la terza parte sia consumata . quindi leua

ta, & raffreddata ui ponete due oncie di cerusa, & turate l'inghstara con pasta: laquale tenete al sole uenti giorni. altri sono, che, percioche rimane la faccia piena di feccia; stillano l'acqua, et quella usano. laqual cosa reca maggior honestà, & dignità agli ornamenti uostri, che lasciarsi impastato il uiso.

Doppo questa togliete due oncie di cerusa: una di solimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume scagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui scropoli di zuccharo candido, et uno di alume di rocca. le quali cose pestate sottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le specie legato, fateglo bollire in latte di capra, o di asina tanto, che la carne si spicchi dall'ossa. all'hora mettete tutto in uno lambico, & stillatene acqua: laquale sarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uostro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agresto: due di acqua di fraasinella, o di brionia: tre di zucche bianche nette: due di solimato: una di alume scagliolo, et una di alume zuccharino: quattro oui freschi con lo guscio pesto sottilmente. distillate tutto insieme, & l'acqua tenete al sole quindici, o uenti giorni.

Come si faccia il uiso biaco, & uermiglio

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre a le contate medicine, togliete parte eguale d'oglio di mandorle amare, di buturo fresco. & di grassio di agnello. lauategli tutti molte uolte. & dopo questo infondetegli in acqua rosa per quindici giorni: nella fine de' quali se hauesse qualche odore grande, gluel togliete con muschio. poi con cera bianca formatene unguento, delquale un pocchetto a guisa di pomata sottilmente sopra la mano tolto ui fregarete al uiso. ma dauanti haurete a stroppiar l'ou bene con acqua di semola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di poma: una di salgemma: mezza di borace, & mezza di camphora: & quattr'oncie di oglio di tartaro. & pestatele tutte insieme. poi le distemperate con acqua di brionia, che sia ben una lire. fatele stillare così stemperate, & l'acqua, che ne uscirà sarà di marauigliosa uirtù alle proposte cose.

Et questa anchora, togliete eguali parti di coralli bianchi, & di cristallo poluerizzati. & messi in qualche uase di uetro sopraonereni tanto succo di limone, che superi la poluere due dita. chiudete il uase con pasta, o terra creta, & portatelo in alcun luogo freddo, come sarebbe nelle uolte del uino. quini il lasciate alcuni giorni. nel tempo, che quini starà il uase, habbiate lumache, & tratte delle scorze, o gusci loro tanto le lauare con acqua salsa, che tutto quel mucaio, o micosità, che

banno intorno, si sia di partita. all' hora pestatele, & fatene, come uno empiastro: il quale ponete in un lambico a destillare. & l'acqua riseruate. quindi hauendo netto il lambico, empietelo di nuouo con rape peste, & cauatene acqua: laquale da se sola ui guardate. finalmèrte trattone il uase, & il succo delli limoni con tutto lambicate. & quello, che n'uscirà, serbateui diligentemente. quando ne vorrete usare il seruigio; pigliatene di questa ultima uno cochiaro: della prima tre, & dell'altra quattro. & misti insieme, hauendoui prima con acqua pura lauato il uiso, ui bagnarete con questa: il ualore dellaquale io lascio imaginare a uoi.

Trouate parimenti un uase da lambicare tanto largo nel suo fondo, quanto nella sommità. & nel fondo ponete uno suolo di lumache lauate nella maniera poco fa detta: et sopra le lumache uno di salgemma: doppo il sale uno di lumache. & così seguite fino, che del uase siano piene tre parti. all' hora spargeteui sopra tanto succo di limone, che soprauanti due detali suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria, o al fornello, stiasi caldo tutta notte. la mattina accendeteui il fuoco, & acconciati gli altri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci limoni

Come si faccia il uiso biāco & uermiglio
in quattro parti ciascuno, ponendogli poscia in
tutto uino bianco, ilquale tutto con succo di brio-
nia, & due, o tre chiari di oui destillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stillate
due lire di latte di capra con trenta lumache luan-
te: tre oncie di grassio di porco, o di capretto, &
una dramma di camphora tutte insieme pestate,
dónde uscirà acqua degna della uostra bellezza.

In altro modo, pigliate trenta oui freschi, &
macerategli in aceto fortissimo per tre di, & tre
notti: dipoi forate gli oui con uno ago grosso, &
tutto l'humore, che ne stillerà ponete in alcuno pic-
ciolo lambico, & cauatene acqua, laquale sarà fi-
nissima per fare la pelle lucente. ma però non mi
commendo piu questo modo, che gli altri sopra-
strati: che io ui giuro, che ciascuno è raro, & otti-
mo. laqualcosa uoi medesime, che di queste cose
molto u intendete, potete giudicare. anzi il no-
stro auedimento m'ha indotto a tacerui le uarietà
di ciascuna: oltre che tutte uagliano a quelli biso-
gni, che il presente capo porta in fronte. mator-
niamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che mi piace di ra-
dici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con
ottimo uino bianco. & ogni di, fino alli noue, ui
andate aggiugnendo uino, secundo, che conosce-
te, che si consuma. dipoi habbate il grassio di sei di
quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del ca-
preto,

pretto, spiccate nel mese di maggio: mezza lire di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di solatro negro: una lire di farina di orzo: una di acqua di pruni seluaticchi, et un pugno di faua franta senza scorza. lequali tutte cose ponete a bollire nel acqua narrata. allequali aggiungete dodici pomi marciati, & dieci oui freschi: due pugni di radici di giglio: una lire di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma arabica: due parimenti di sarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: sei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimpha. tutte queste cose, hauendo prima pestate quelle, che ne hanno bisogno, insieme ponete in uno lambico, & stillatene acqua, dallaquale uoi haurete pienamente i uostri desiderij.

Fa diuentare giouane nel viso, & uaga la seguente: laquale si come è facile; cosi auanza molte altre di ualore. habbate adunque dodici oui di gallina senza i gusci: una oncia di cinamomo: una lire di latte di asina. tratene acqua per lambico, & bagnatene la faccia a uostro piacere.

Pigliate anchora seme di mirasole in tanta quantita, che ui cappia nell'animo, & mettetelo a macerare in latte di donna, che nutrisca un fanciullo, per dieci giorni, nel fine de' quali quindi il cauate, & per dui di stendetelo sopra una tauola all'ombra. poi il pestate, & scaldate al fuoco, tra-

GG

Come si faccia il viso biāco & uermiglio
 bendone oglio. il quale fate bollire con oro in foglie
 per otto, & dieci hore: che haurete una composizio
 ne mirabile a diuerse infermità. primieramente
 usgendo ui quindici di il viso di sera, poi lauandoui
 la mattina, nel presterà tale, che parrà opera diui
 na. fregandone a capelli, somigliano fila d'oro. dop
 po questo, molti l'hanno trouato cosa pretiosa in
 conseruare la uista de gli occhi, & farla chiara. an
 zi dicono, che uentene le gengiue a chi dolgono e dè
 ti, gli guarisce in breuissimo spatio. uogliono ancho
 ra che beuendone una, che habbia il mal caduco, in
 termine di noue giorni, ne quali perseuera la me
 dicina guarisce. laqual cosa, se così è, non si potria
 con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Togliete noue
 oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte
 con noue acque: la medolla di dui pani bianchissi
 mi, che siano stati in latte di capra per mezza ho
 ra: trecento lumache, lequali lasciate in alcun uase,
 che non si possano partire per tre giorni: percio
 che si purgheranno dell'immonditia loro. doppo li
 quali le pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci
 loro, & con l'altre cose dette porrete in alcun lam
 bico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di so
 limato crudo poluerizzato, otto oui freschi rotti cō
 lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due
 foglie di herba detta aloë. hora stillatene acqua, la
 quale ui guardarete al sole per dieci, o quindici di

poi la usate, bagnandoui. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia. ilquale è questo.

Habbiate sei oncie di finissimo solimato: una di argento uino: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo bianco: tãta camphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto uno istesso corpo, quindi riponete questa mistura in alcuna pignata nuova, mutandoui acqua ogni giorno per noue fiate, et ogni uolta colandola. finito il termine, ui gettate dentro un mezzo bichiero di latte di donna, laquale habbia partorito una fanciulla, & posta al sole, la lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabile, laquale, oltre che difende il uiso dal sole, dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago, & gratioso molto. & si compone così. Lauasi alquanto di termenti na noue uolt e: poi si meschia con un rosso di ouo, & una gocciola di oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui si spoluereggia farina legata in tela sottile. quello si adopera la sera, et la mattina bagnateui con uno rosso di ouo, & secco, che sarà, ui lauate con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza tutti

Come si faccia il uiso bianco & uermiglio gli altri: & cosi si fa. Empiete fino al mezzo una inghistrara del miglior oglio di oliua, che hauer si possa. l'altra mezza parte empiete con fiori di rosa marino, & poi la chiudete, che respirare non possa. quindi la sotterrate nel lettame caldo per tre settimane, o un mese. & nel fine colatelo, & tenetelo al sole alcuni di. ui ungete, che operara marauigliosamente.

Il seguente liscio fara il medesimo. Cuocete in acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di giglio bianco. & pestatele poi con un poco di zucchero fino, & di chiaro di ouo. di questo ne fate linimento al uiso, & uel lasciate seccare fino, che ui pungera. all'hora lauatevi con acqua di femola, che ui rendera il uiso colorito, & bello, quanto potete desiderare.

Acqua mirabile, & ualorosa sopra ogni altra a far bianco, & uermiglio il uiso, e'l collo, e'l petto. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipioni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o sei foglie di herba aloë: dieci cespugli di sempreuua: tante radici di frasinella, quanto potete tenere ad ambe mani: cinque, o sei cipolle di giglio bianco: una inghistrara grande, quali sono quelle da cuocere acqua piena di uino greco, o altro, che sia ottimo: due di latte di capra: due medolle di pan fresco bianchissimo: trecento lumache bianche con tutta la scorza: due cucchiari di poluere minuta di ala-

Libro Terzo. 235
bastro: due oncie di camphora poluerizata: tre di
borace: quindici oui freschi con tutta la scorza: u-
na oncia di alume di rocca: uno scutellino di porcel-
lane, o porcellette disciolte in succo di limone: una
oncia di solimato finissimo crudo, & ben minuto:
una di semenza di papauero fatta netta, & pesta:
una scutella di seme di melone, & una di seme di
cocucie: quattro oncie di perle con alcune foglie di
oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per
se, le hauete a comporre nella guisa, che uiene ap-
presso.

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni, pche
ne esca il sangue. pelategli, tagliateli e piedi, & ca-
uate le interiora. & doppo questo gli fate stare
tutto un dì, e tutta una notte in acqua di cister-
na, mutando alle uolte l'acqua: affin che il sangue
meglio si distrugga, ilche fatto gli tagliati minuti,
& gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti,
come se mangiare gli uoleste. l'herba aloe similme-
te si ha da minucciare. & percioche questa rende
colorito il uiso, & chiaro molto; et perciò ad un ui-
so colorito bastano tre foglie: & ad un pallido se ne
richiedono sei. la sempreuina si acconcerà nella
maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido. le
radici di frasnella si deuono pur tagliare minute:
le cipolle del giglio parimenti, il uino sia bianco, et
ottimo, ma non maluasia. le medolle del pane stia-
no nel latte una buona hora. le lumache uogliono

Come si faccia il uiso biāco, & uermiglio
 essere picciole, & bianche, & colte in luogo genti
 le: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le
 lumache, che entrano ne gli ornamenti della bel-
 lezza uostra, debbono essere cotali. lequali stiano
 per due, o tre giorni in qualche cesta: accioche si
 purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la
 scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cin-
 que, o sei hore. lo alabaſtro sia ben minuto, & la
 camphora, & il borace in poluere. gli oui si hanno
 da battere insieme assai con la scorza. lo alume di
 rocca sia crudo, & poluerizzato: & le porcellette
 disciolte nel succo di limone. il solimato uuole esser
 crudo, & minuto: & le semenze ben nette, & po-
 ste nel mortaio. lequali tutte cose hauendo appa-
 recchiate nella contata maniera, le porrete in al-
 cun catino, meschiandole insieme: & quindi in u-
 no, o due lambichi. a cui date soaue, & lento fuo-
 co. l'acqua, che ne stillerà serbate a tutti uostri pia-
 ceri. il ualore dellaquale non starò a raccon-
 tarui: percioche per se medesime l'arte il di-
 mostra.

*Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le
 carni, & bianche, & uermiglie, si compone in que-
 sta guisa. Mettete in una pignata nuoua quella
 quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente
 bollire, cogliendone tutta la schiuma, che farà. con
 laquale mescolate quelli chiari di ouo, che ui sa-
 ranno conuenevoli alla copia della schiuma. poi la*

diuidete in due parti: delle quali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accompagnate tanto succo di limone, quanta ella è: & posta in alcuno lambico, ne stillate acqua. uenuta la mattina con medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.

Vn facciotto profumato, colquale quanto piu ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne diuengono belli, si farà cosi. Pigliate uno, o piu limoni grandi, & belli, & tagliategli nella sommità tanto, che possiate metterli dentro, senza rimouerne il succo, se non in quella minor parte, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcellette macinate, & parimenti di radici uerdi di fraasinella peste, et una di zucchero candido poluerizato, & tanto di muschio, o zibetto, o altra odorifera maniera, che sentirete conuenirsi. acconcie che ui saranno, chiudete il frutto con quella parte, che hauete leuata uia in guisa, che respirare non possa: anzi sarà ottimamente fatto lutarlo con pasta. fatto questo riponetelo sopra le ceneri caldi p due, o tre hore: dipoi ue ne aggiugnete di piu calde. & tanto in ciò seguite, che il limone sia presso che cotto. che all' hora di quiui tratto, & scoperchiato il disporre in istato, che lo humore per se medesimo scenda. & come si fermerà; cosi uoi lo aiutate con mani ad uscire; di che, quando ui sarà all'animo; ne fate

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio humido uno faccioletto, & a piaceri nostri o sola, o accompagnata ui fregarete il uiso. Ma ascoltate una altra acqua di grandissimo ualore.

Fateui reccare uno siele, o due, & piu, se di piu quantita di acqua siete uaghe: il quale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a stillare. con cui, accioche l'acqua ne renda soaue odore: ponete alquanto di ireos, o di muschio, o di zibetto, o pur di ambra. ne scendera acqua utilissima per far bello il uiso, & nettarlo da panne, lentigini, cossi, uolatiche, et da ciascuna altra macchia, et infirmita, et quante piu uolte la stillarete, tanto diuerra migliore.

Farina, che distende la pelle, togliendone le crepse, & fa bellissimo uiso, in cotal maniera preparata. Togliete uno rosso di ouo, & battetelo bene, & bagnatene la faccia, quando andate a letto, la mattina seguente lauatevi con acqua fresca. di poi usate questa farina. trouate quella copia di fagioli, che uolete, & li fate frangere quasi in farina minutissima, laquale stia in macera per una notte in buon uino bianco. uerranno al sommo le scorze, lequali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appresso rasciugandola con qualche pano di lino. & per ogni scutella, che sarà la farina, pigliate quattro chiara di oui freschi col guscio, & alcune radici di giglio morello ben nette, & pestate: & queste con la

farina incorporate con ogni diligēza, intanto che le scorze dell'oua non si discernano dall'altre cose. il che fatto, stendete questa pasta sopra alcuna tavola ben netta fino, che si secchi, & all'ombra, che all'hora ue la hauete a spiccare con un coltello, pestarla, & passarla per uno sottilissimo uallo da farina. con laquale mistura per ciascuna lire, che ella sarà, meschiate tre di zucchero fino poluerizzato. però, quando tornando al proposito ui uorrete acconciare; prendete con mano alcun drappo, & sopra ui mettete un poco di questa farina, et spruzzateui alquanto di acqua chiara. riuersate il drappo, & fregateui al uiso la parte bagnata. & questo farete: accioche la farina non u'impasti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale, oltre che rende il uiso bellissimo, et uago; ne distrugge lentigini, panne, & ogni macchia, che contamina la faccia, sottigliando la pelle grossa, & piena di crespe piu, che altro modo. & è questa. pigliate due lire di acqua di fiori di lambrusca, & altrettanto per parte di acqua di fiori di faua, acqua di frassinella, acqua di serpentaria, acqua di rose seluatiche, acqua di gigli bianchi, & di nenuphari: due oncie di porcellette disciolte i succo di limone: sei chiari di ouo freschi: uno boccaletto di maluisia dolce, o in suo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pa

©BIUM **Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio**
ne bianco: mezz'oncia di alume zuccharino: mezz
za di alume scaiolo, & mezza di alume di rocca,
mezza di borace: un quarto d'oncia di camphora,
un'oncia di salgemma, et altrettanto di perle: due
di tartaro calcinato, & due di zuccharo fino, le-
quali maniere ridotte in sottilissima polue accom-
pagnate con l'acque, & con lambico di uetro stil-
latene acqua a picciolo fuoco.

A fare lucente il uiso prendasi mezza dramma
di tucia: dui bicchieri di aceto forte distillato, &
bollano in un'ingbistara tanto, che la metà se ne
sia andata. & riserbatela. dall'altra parte foglie
te tre oncie di sale commune: dui bicchieri di ac-
qua di cisterna, & bollano pur fino alla metà. ho-
ra, quando hauete ad usarle; pigliatene dell'una,
& dell'altra uguale parte, & lauatevi.

Acqua pretiosissima da far il uiso leggiadro,
& bello si lauora così. Pelate una gallina bianca
senz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo da-
nanti tagliato il collo; affin che il sangue non si
sparga. questa tagliate in minuti pezzi, liquali
per una notte macerate in ottimo uino bianco.
spremeteli il giorno seguente, & poneteli in uno
lambico a stillare con due bicchieri di uino bianco
fresco. l'acqua, che n'uscirà, ui guardate in alcu-
na ampolla. appresso ponete in lambico uguale
quantità di fiori di cedri, di melangolo, & di fio-
ri fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui serbate

Libro Terzo. 238
in altra ampolla. oltre a questo tagliate limoni,
& pomi d'adamo in uguale peso per mezzo, &
empitene uno uase da stillare uolte con la scorza
allo in giù. & riserbatene l'acqua. Doppo le cose
dette lambicate due ingbistare di latte di capra, o
di uacca, & riponete in uase per se sola l'acqua.
quindi stillate un uase pieno di lumache bianche
piccole, acconcie, come in altra parte di questo
libro habbiamo insegnati, & seruatene l'acqua.
alla fine mettete in alcun fiasco di uetro due dram
me di camphora pesta, et quattro di cerusa cotta,
& fatta in poluere, & sopra queste tutte l'acque
stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per quin
dici giorni turato tenete al sole, & le notti al sere
no: nondimeno con una bachetta meschiate alcu
na uolta queste misture, turandolo poi. & quan
do haurete a seruirui di ciò; bagnatene una pez
za, & quella ui fregate al uiso.
Vn'altra che ne presta candido, & uermiglio.
Habbiatene una dramma di solimato: mezza di per
le peste: mezza di argento, mezza di borace, &
cosi di cristallo poluerizati, con queste meschiate
ugual parte di radice di fraassinella, di giglio bian
co, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna co
sa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua,
laquale è senza comparatione.
Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pi
gliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare:

©BIUM **Come si faccia il uiso biāco, & uermiglio**
poi stemperatelo con chiaro di ouo, con cui accon-
ciate due oncie di mastice, & mezza di campbo-
ra. & in acqua di fraasinella incorporate ne cau-
te acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera. Togliete
un'oncia di tartaro bianco: due di salnitro. ap-
presso leuate la spiuma a quattro chiari di ouo cō
una spugna. poi acconciate tutto con uino, & ace-
to bianco in un'inghstara: laquale in qualche ua-
se pieno di acqua fate bollire, ben turato, fino che
si consumi la terza parte. di questa ui bagnate la
faccia: che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne consuma ogni macchia il
seguento. Trouate sei limoni alquanto acerbi, &
tagliate i due parti. sopra ui spargete poluere fat-
ta di un'oncia di uerderame, una dramma di alu-
me di rocca cruda, un quarto di solimato, & di sal-
gemma un'oncia. dipoi li ponete pesti a lambica-
re. & dell'acqua, che stillerà, ui bagnate con una
pezzetta sottile.

Oglio di mirrha, ilquale, oltre che ui dona il
uiso lucente, & bello, ui conserua la carne gioua-
ne, & morbida, & non la lascia guastare, ne cre-
pare da niun tempo. di maniera che altro orna-
mento non si doueria seguire, che questo, ilquale
cosi è descritto. Cuocete quella quantità di oui fre-
schi, che uolete adoperare, & come duri saranno;
lor leuate la scorza: & diuiso ciascuno in due par-

ti; cauatene il rosso . in luogo delquale riponete mirrba eletta poluerizata . questi chiari in tal maniera disposti acconciate in alcuno piatto. & mettetela all'humido fino a tanto che la mirrba si risolua in acqua: laquale raccogliete con acconcio modo, & seruatelau in ampolla di uetro . hora, quando ue ne uorrete ornare; ui lauate il uiso prima con medolla di pane bagnata in acqua di semola. dipoi ben scingato spargeteu sopra di questo liquore. da che ne haurete tutto quello, che promesso ui habbiamo.

Rendonfi le guancie colorite, & belle molto rosi. Fate bollire in alcuna pignata una grande inghifara di aceto con mezza lire di litargirio di argento ben poluerizato. et tanto bolla, che la metà si dilegui, dopo questo con lambico la distillate, & seruate in ampolla capace. appresso togliete un pugno di sale commune: un'oncia di camphora, & una di dragaganti: tanto oglio commune, quanto è rimasto lo aceto stillato, & altrorant'acqua rosa. meschiate tutte cose insieme ben peste con l'oglio, & l'acqua rosa: & boillano alquanto. appresso le stillate a lambico, & riponete l'acqua. con queste due in pari quantità sparte su la palma della mano, & miste bagnatenu il uiso.

Candide, et uermiglie si mostrano le guancie in questa guisa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea, & di frassinella, & meschiatele con

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio melle, delquale ui ugnete la faccia. indi a due bore ui lauate con acqua fresca. altri pongono poi il melle a distillare, bagnandosi appresso dell'acqua, che è opera marauigliosa.

Naturale, & gratiosa appare la faccia cō questa untione. Fate bollire in buturo fresco fior di pietra: poi usatelo ad ungerui le gote, & appresso ui lauate.

Et a conseruare la bellezza prendasi fiori di faua, ouì di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una cosa non auanzi l'altra di peso. pestate insieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biscia, & tagliatela in pezzetti, giettando però uia la coda, il capo, et le interiora. & questi bollite fino, che siano cotti. delqual brodo, & carne datene mangiare ad una gallina, senza lasciar che ella mangia altra cosa. & quando ne l'haurà in piu uolte mangiate, amazzate la gallina, & cuocetela. il grasso, che so prastrarà all'acqua, andate ricogliendo, & ungete ui il uiso. ilquale ui diuerrà morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in mal uasia, doppo questo ponetelo sopra tela di lino a colare. appresso habbate una lire di mandorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua fresca, & le pestate minutamente, quindi pestando le incorpo

rate col pane molle fatto, & in una boccia poste
ne trate acqua.

Et, percioche auiene spesse uolte, che per usare
troppo gagliardi lisci, uoi ni guastate la pelle, &
rompete: anchora che ciò sia fuor del proposito no
stro; tuttauia pur a questo farete le seguenti pro
uisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, & co
me saranno presso che cotte; le leuate dal fuoco, &
riceuetene con un mantello ben chiuso tutto il fu
mo: che in due, o tre uolte sarete libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro di o
uo con acqua rosa. dicte poi ni bagnate. & quan
do ni si sarà asciugato; lauategli con acqua rosa.

Ouero bagnategli spesso con acqua rosa cam
phorata, & tutto il male se ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, se desiderate un' ac
qua gentile, & rara; togliete una lire per parte
di fiori di faua, di sambuco, di fiori di genestra, &
di rose, o acqua loro: & sei oncie di acqua uite
stillata quattro uolte. lequali acque riducete in
sieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate
nuouo liquore: ilquale ni farà la faccia bianca,
morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete con alcune pietre
picciole di giaia uno sacchetto di tartaro, & pone
telo in luogo humido. & , come haurà preso al
quanto di humido; fregate il sacchetto due, o tre

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio
 uolte . il giorno fino a tanto che il tartaro sia ben
 poluerizzato. dellaqual poluere pigliatene una li-
 re, & sei chiari di oni freschi . & insieme misti li
 lambicate, dando fuoco pianamente. uscita la pri-
 ma acqua (laquale conoscerete al colore : percio-
 che haurà piu del rosso la seconda) cogliete l'altra
 in qualche altro uase. questa meschiata con acqua
 di zucca, & un pochetto di canella, è cosa unica in
 fare lucente, & bella la carne. con la prima impa-
 state farina di mandorle dolci, da cui sia tratto l'o-
 glio, & alquanto di sapone. onde haurete una pa-
 sta ottima per le mani, uiso, gola, & petto. la fa-
 rina di mandorle si farà, cauatoe prima l'oglio,
 lauandole al sole nella maniera, che habbiamo in-
 segnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione . Mettete
 una lire di tartaro bianco inuolto in stoppa buni
 da sotto le ceneri calde tanto, che solamente si co-
 ca. quindi tratto stuffatelo in uno fiele di bue ta-
 gliato. appresso passatelo per una pezza. con che
 incorporato tre oncie di sapone negro, mezza scu-
 tella di ottimo melle, & un' oncia di borace maci-
 nato, ungetevi con questa mistura il uiso, il collo,
 il petto . & tanto la tenete sopra, che ui sentiate
 pugnere . all' hora riceuete il fumo dell' acqua, in
 cui sia bollita semola: poi con l' acqua ui lauate. ui
 maderà uia pane, létigini, & ogni altra macchia,
 che uèga sul uolto, e ui la scierà la pelle bellissima.

Fa incarnare

Fa incarnare un liscio, & conserua nel tempo
 del uerno la pelle ottimamente questa unzione. la
 uate una reticella di porco in tre, o quatro acque,
 hauendola dinanzi purgata dal sangue, & altre
 immonditie. dipoi pestatela in un mortaio, & ap
 presso la disfacete con acqua in un pignato, colan
 dola poi per una pezza, prima che si raffreddi.
 ma, quando ciò haurete adoperato, & il grasscio
 diuenuto freddo nuoterà sopra l'acqua; il coglie
 rete con cochiario d'argento, o di legno, ilquale po
 scia lauare in tre, o quatro acque: & da capo il
 fate disfare, & u'aggiugnete un poco di cera bi
 ca. & se è di state; alquanto di camphora, & di
 muschio: ma nell'inuerno basta la cera.

A conseruatione della uostra bellezza ponete
 nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale nõ sia
 mai stata adoperata. & poi che sarà ben calda;
 le spargete sopra uino bianco, & riceuetene il fu
 mo. dipoi ritornatela a scaldare, & calda, ui spar
 gete mirrha poluerizata, il cui fumo prendete col
 uiso. fatto questo subitamente lo ui inuolgete con
 alcun drappo leggierissimo, & andateui a dormi
 re. seruate quindici giorni questa maniera: per
 cioche non è cosa, che meglio conserua la uostra
 bellezza, che si faccia la presente.

Acqua marauigliosa, & rara. Pigliate quel
 la quantità di tartaro, che uolete, & cuocetelo sot
 to le ceneri calde, secondo che dauanti habbiamo

HH

Come si faccia il viso bianco & uermiglio
mostrato. poi stemperatelo con chiari di oui, &
con parte di mastice, poniamo un' oncia, & mezza
di camphora poluerizati, pestateli insieme otti-
mamente, & li stillate, sentirete cosa nuoua.

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & taglia-
teli pel lungo in quattro parti: dipoi habbate nen-
tacinque oui freschi, in ciascuno de quali fate die-
ci, o dodeci buchi con un ago grosso. acconciate in
un' orinale da stillare un suolo di limoni, et poi uno
di oui: & cosi andate facendo fino, che tutto sia
disposto al suo luogo. sopra queste cose spargete
quattr' oncie di argento uiuo: un' oncia di alume
di rocca, & una di alume zuccharino: mezza di
alume scaiolo: un quarto d' oncia di borace: &
mezzo quarto di camphora incorporate, & fatte
in sottile poluere. doppo questa mistura gettatene
un' inghilara, & mezza di maluasia, & altrot-
tanto latte di asina. et coprite il uase per un gior-
no, che non spiri. finito il quale stillate a soaue suo-
co. dell' acqua, che n' uscirà, ne bagnarete sottil-
mente il viso fasciandola poscia con un uelo sottile.
& in termine di un' hora goderete della nostra
bellezza. ma, prima che ui bagnate; lauateni la
faccia con acqua fresca, doue sia stato medolla di
pane bianchissima. & asciutte usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre uti-
le, & gioueuole. Habbate quattro zucche bian-
che: due oncie di alume zuccharino: una di bora-

ce: cinquanta porcellette: dieci canì di latte, & un' inghystara di latte di capra. pelate le zucche, & cauate l'anime. appresso le tagliate sottilmente, & perconsequente pestate l'altre cose, & incorporatele insieme. fatto questo lambicatele in acqua: laquale adoperate con una pezza sottile, doppo che ui haurete nettata la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Pigliate una lire di maluasìa garba: un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace: una di fior di cristallo: una di alume zuccharino: una di alume scaiolo: una di solimato: una lire di lardo: mezza di frasìnella, & mezza di tamerò: una gallina bianca: quattr' oncie di riso: una di fior di biacca: mezza lire di termentina: mezza oncia di gengeuo: tre dramme di euphorbio: mezza lire di sapone bianco: tre formaggi freschi: un' inghystara di latte di capra: mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrettante cipolle di giglio: uenticinque oui freschi: & sei radici di ireos. pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.



IL QVARTO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO

LE NATVRALI BELLEZZE

DELLA GOLA, DEL COL-

LO, DEL PETTO, DEL-

LE MANI, ET DEL

RIMANENTE

CORPO:

ET LE ARTIFICIALI CO-

ME ACQVISTARE

SI POSSANO.



INCOMINCIA
IL QUARTO LIBRO
DEGLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo: & le artificiali come acquistare si possano.



PROEMIO.



LGLI sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, scendiamo alla gola, & al rimanente corpo: quindi alle nostre fatiche ponèdo fine, quelle nelle vostre delicate mani rimettiamo. lequali se da noi saranno hauute care, si come io spero; uiuete ficure, che in brenissimo spatio di tempo le ui ren-

HH ij

Proemio.

dèrò, & con altre appresso tali, che uicine essere ui
 parrà a desiderii uostri ma non uoglio però, che uoi
 crediate, che, mentre che noi penarete a leggerli; io
 a uostri seruigi nò sia: anzi nò trappassarano molti
 giorni appresso a quelli, in che l'haurete uedute,
 che piaceuoli medicine delle donne sentirete nomi
 uare. queste sono uno Libro molto uago nel uero a
 uostre cagioni composto: nelquale si contiene in che
 tempo ui dobbiate maritare, & con cui: & doppo
 che sarete maritate; tutta la uita delle uostre gra
 uidexze, come habbate a reggere, & a menare: et
 quelle di uoi, che o per colpa uostrea, o del marito
 non potranno ingravidarsi, con quali maniere, au
 tandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: ap
 presso quali modi si debbano tenere a generare
 quale maschio, & quale femina: & a conoscerli
 auanti la sua natiuità: finalmente, uenuto il tem
 po del partorire, tutto quello, che habbia a fare la
 Leuatrice, & il gouerno uostro fino, che ui leuate
 di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, &
 necessarie cose a gentili donne, & huomini pa
 rimenti.

Hora tornando al proposito mio, sei cose princi
 pali si trattaranno nel presente Libro: cioè, quello
 che si conuenga ad una bella, & uaga gola, & col
 lo: & quella che altrimenti sia come ridurui si
 debba: di poi fare un bel petto a chi non lo hauesse:
 appresso le mani diuerse dalla sua natura come ui

si conuertano: similmente le spalle, il uentre, & i piedi, doue conoscerete amoreuoli, & uerissimi precetti, & degni non solo da donne, ma da ciascuno gétile huomo, che sia desideroso di tenere netto, & purgato il corpo suo.

PARTE PRIMA

Del Quarto Libro,

Nellaquale si fauella del collo,
& della gola.



SIA il collo bianco, & alquanto rosso, & quasi tutto uguale in grossezza, ma non però così, che gli homeri rimangano gonfi. & quella parte non altrimenti fatta, che sia quasi una ualle, che dalla collotta alle reni discende, non deue essere molto cupa: conciosiache le spalle apparebbono grosse.

La gola si richiede tonda, suelta, candida, & senza macchia. faccia nel uolgersi cotali piegature, che mostrino hor l'una, hor l'altra delle due cor

HH iiij

de . nello abbassarfi vuole fare certe crespe circo-
lari a somiglianza de monili, o di collana . nello al-
zarsi deue distendersi tutta, & quasi una colom-
ba scoprire il collo d'oro, & d'ostro dipinto . doppo
le dette conditioni piace sommamente, se con la
pelle delicatissima suelta, & che mostri al confi-
ne del petto una picciola fonte tutta bianca: ma
sopra, quasi al sogolo del mento diletta molto un
poco di rilieuo, ma non tale, quale è quello de gli
huomini . Del colore suo oltre a quello, che si è det-
to, ne fa fede il Petrarca nella Canzone In quella
parte, doue Amor mi sprona; quando dice.

Le bionde treccie sopra l' collo sparte,
Oue ogni latte perderia sua prona.

Et l' Ariosto, doue racconta le bellezze d' Al-
cina .

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:

Il collo è tondo, il petto è colmo, & largo.

Et tale, quale habbiamo descritto deue essere la
gola, & il collo, & se cosi fatti non fossero; il male
loro curate con gli ordini dati, & che daremo per
tinenti alle altre parti: percioche niuno altro difet-
to particolare, in quanto a noi appartiene, sostien-
gono, che il gofo, & le scrofole, dellequali infermi-
tà hora ueniamo a parlare.

Il gofo, o botio della gola con che
medicines si guarisca, & di-
strugga. Cap. I.



NONO alcune contrade, nellequa-
li o per maluagità dell'aere, o
dell'acqua si uedono gli habita-
tori il piu con gofo. & sonou di
quelli, che non che uno, ma tre, et
quattro ne portano, allaqual cosa
prouedere uolendo, debbono, se in questi paesi di-
morano; partirsene per alcuni tēpi, & andare a
dimorare là, doue non appaiono cotali malori. ma
coloro, a cui per difetto della parte sono auenu-
ti cosi infortunati accidenti, non consiglio, che
dalle lor case si muouano: ma che seguano la
uia, che cura gli altri: laquale sarà in questa
guisa.

Primieramente uoi douete purgarui leggier-
mente il corpo con elettuario lenitino, cassia, et si-
mili: dipoi ordinare, che ui sia tratto sangue da
quelle uene, che sono sotto la lingua: percioche piu
che altra cosa ui darà segni di douer guarire. oltre
a questo usate siropi utili al capo, liquali dal medi-
co ui saranno mostrati, in questo tempo hauete da
guardarui da tutti i cibi uentosi, & atti a genera-
re humori grossi: si come sono faua, fasoli, casta-

Il gofo come si distrugga

gne, carne di buc, di pecora, di capra, di bufali, & altri ma quello, che piu è, di necessità ni conuene astenerm dal coito: percioche niuna cosa ci ha, che piu di questa ni possa offendere. & di ciò ne sia uo testimoni coloro, che alla età di uinticinque anni sono peruenuti: liquali, se da fanciulli non si sono liberati; d. douer guarire in tutto sono disperati. hora tolte i siropi, prendete pilole cochie, o hiera picra: accioche il cerebro ni rimanga netto. & questo fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiate cōpite di purgar ui. all' hora in giobia, o domenica usate la seguente poluere.

Habbiate una oncia di spugna marina, una parimenti di paglia marina, di osso di sepia, di pepe lungo, & negro, di gengeuo, cinnamomo, salgemma, pirethro, & galle, che nascono sopra spine delle rose. lequali tutte riducete in poluere, fuori che la spugna, & la paglia, che bisogna ardere, & la lor cenere mescolate con la poluere fatta dell'altre cose: poscia crinellate tutta di questa poluere, se o fanciulli, o giouani, che uiuano castamente, & che all'età delli uinticinque anni non siano anchora giunti, ne terranno in bocca tre, & quattro fate il di, & la notte. fatta la prima d'gestione, n'andranno trangugiando a poco a poco, & appresso questo la usaranno sopra le uiuande; senza alcun dubbio in breuissimo tempo ribauranno sanità. la poluere, si dee seruare in qualche sacchetto di cuo-

io, o scatola di legno ben coperchiata. le galle si hanno da cogliere nel mese d' Agosto, o di Settembre, o pur di Ottobre. & se non ne trouaste; ponete in luogo loro alcune uesiche, che nascono sopra gli olmi. la spugna, & la paglia marina sono da seccare al sole, senza lauarle in acqua dolce. & quando saranno secche; nettarle, & cacciarne la poluere. Finito la prima uolta, se in tutto il gofo non si serà dileguato; ritornateui all' altro decrescimento di Luna, hauendo dauanti prese le pilole: & se ne andrà.

Adopera il medesimo questa poluere. trouate mezza dramma di spugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina, & mezza di croce pur marina, & mezza di osso di sepia: cento grani di pepe. tritate in poluere tutto, & ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno: che guarirete.

Hanno prouato alcuni di brusciare la spugna, & della cenere impastarne focaccine picciole con oui, & quelle cuocere sopra il focolare: & si sono deliberati.

Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano, auanti che le cuocano, la coda, & la testa. & con questa uia si liberano dal gofo.

Certi altri, doppo la purgatione si ungono con questo unguento. togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di costo, & mezza parimenti di sol-

Il gofo come si distrugga

pho, & di oropimento rosso: quattro oncie di oglio rosato, & due di cera. disfanno la cera con l'oglio, & ui spargono dentro l'altre cose poluerizzate. dicono, che in due mesi ungendosi ogni sera, l'huom guarisce.

Pigliate anche a questo effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, ossi di sepia, paglia, spugna marina, & rose seluatiche: le quali tutte poluerizzate, & passate per uno tamisio, o uallo sottilissimo di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quato cape in uno guscio di noce: che in brieue, secondo che affermano molti, si dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di seme di canape: & igualmente quattro di pelle di ricio, spugna marina arse, tartaro, osso di orso, & ossi di sepia: tre dramme di bacche di lauro, tre di salgemma, tre di salnitro, & altrettanto di noce di cipresso, di spina bianca, & di piritro. le quali cose tritate, & ponete in uno pignato nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, sia arso. quindi tratenele poi, & in poluere riducete: alla quale aggiungete due dramme per parte di noce muscata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, et cinnamomo tutte in poluere fatte. di queste polueri insieme miste mattina, & sera trangugiate tanta, quanto potete con tre deti pigliare. & se ui piace, potete con melle, o con zucchero farne electuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolsi mettere in opera alcuni empiastri molto utili: ma, percioche so, che uoi gli sostenete con grandissima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno bisogni di così fatti seruigi, & che loro non si disdicono: però a raccontar uene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole rosse, pomici, & cantbaridi. queste poluerizzate sottilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto si sia consumato. Stendete poscia il rimanente sopra qualche pelle, che sia pelosa, & suso quello uispargete aloe ridotto in poluere. & quando uorrete porlo suso il gofo; ungetelo prima con assugna di porco, laquale non sia rancida: & con le mani il uisfregate tanto, che uenga rosso rosso. allhora legatemi sopra la pelle con lo empiastro caldo. & così il tenete, & alle uolte andatelo mutando. ne uedrete marauigliosa proua. Hacci di quelle, che come sentono, che non si dilegua; nel fanno a chirurgici tagliare. alche non ui con-

figlio.

Le Scrofole, che nel collo uengono,
 quai cose si debbano fare,
 perche guariscano.

Cap. II.



QVANTVNQVE io apertamen-
 te uegga, che la presente materia
 è piu tosto impresa di medico, che
 di donne; nondimeno, percioche
 oltre misura ne toglie gli Orna-
 meti della bellezza nostra; a dar-
 ne spetiali aiuti mi disporrò, cominciando da quel-
 le cose, che pertengono alla cura.

Questa ha mestieri di tre cose: cioè di ordina-
 re la uita sua, & per la sotto regola: di purgare il
 corpo, & nettarlo da que' humori, che sono cagio-
 ne, & conseruatione delle Scrofole: la terza è di
 seguire rimedy locali, che rimouano il male. altri
 in luogo di questa ui pongono il modo del tagliar-
 le: ma, percioche questo non è ufficio uostro, ne è
 cosi da coruere a farlo; però ne lasceremo il pen-
 siero a chirurgici, uenendo ad insegnarui l'ordi-
 ne, che douete tenere nel uiuere.

Il paese, doue uoi habitate conuiene a cote' sta
 infirmità esser caldo: & quando, o la stagione, o
 il sito nol ui recasse tale; farlo con arte. ilche ui
 uerrà fatto, tenendo nella camera, doue il piu di-
 morate, fuoco, & profumandola spesso con incen-

so, o legno aloe, o sandaraca, & somiglianti. lo esercizio douete fare ogni mattina, & sera auanti cena, caminando fino, che ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uostro sarà pane non di fiore di farina, ma con la semola: ilquale mangerete così secco: & se pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare nel brodo di ceci, ma non altrimenti. La carne, che usarete sia di animali secchi per natura: come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle montagne, & così fatti arrostiti, o pur lessi senza brodo. beuete uino bianco, sottile, & che non senta del dolce, inacquandolo con acqua, in cui sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'acciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, una passa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle medicinali in fuori. guardateui dalle dissolutioni nel mangiare, e nel bere: anzi il uostro mangiare, se in buona età sete; douerà essere due uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamente. la cena sia minore, che il desinare. & dopo il cibo state in riposo. il dormire sarà due hore dopo la cena, & non piu che sei hore. habbate sempre il corpo lubrico: & schiuate tutte le passioni dell'animo, che ui indeboliscono la natura, fuggite etiandio tutte quelle cose, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trabono humori; come è il sole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo stare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al

84 Come se guariscano le scrofole

uento Austro, o Borea.

Purgaremo in questo tempo il corpo con pilole di aloë, cochie, masticine, & simili: ma egli è il uero, che si hanno da pigliare medicine gagliarde: percioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle seguenti molto uirtuose alle scrofole. pigliate tre dramme d' elleboro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloë, & una & mezza di mastice. di che ne formate pilole simili ad un grano di cece, con siropo di betonica, o di fumo terre. togliete ne una ogni settimana, & sarà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuanda in questa maniera ordinata. trouate due dramme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elleboro negro, di polipodio, di laureola preparata, di radici di asparagi, & di bruschi, di radice di pan porcino, di ireos, di aristolochia rotonda, di faua lupina & di hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la metà di quello sia consumata. di poi colatelo, & u' aggiungete altrettanto melle, quanto è il uino, di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, se questo beueraggio ui facesse uomito; togliete ugnale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, & di pan porcino. queste tutte cose pestate impastate con un poco di farina di formento,

formento, & con rossi di oui, formandone una focaccia: laquale cuocete sotto le cenere caldi, & pigliatene quella quantità, che conoscerete sufficiete.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattene fritole è marauigliosa.

Similmente lo euphorbio fatto in poluere, & di quella messone alquanto sopra un ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. delle quali ne toglie uano per bocca ogni sera tre due hore dopo cena. & così affermano in poco tempo essere guariti.

Vna poluere ottima mi è stata mostrata, laquale distrugge, et caccia furiosamente le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habbiatene una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo nardo, mace, garofali, galanga, incenso, coriandro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una dramma & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuelate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di acqua fredda tan-

Come si guariscano le scrofole
 to, che cappa in uno guscio di noce, & beuetela:
 che senz'alcun dubbio ni si dilegueranno.

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in
 poluere, & quella usata in condire le uiande, &
 nel uino, siano cosa ottima. & molti negli hanno
 esperimentati: liquali sono guariti.

Si fa uno siropo magistrale mirabile in que-
 sto modo. pigliate un'oncia di capeluenero, &
 una parimenti di orecchia di topo, d'hissopo, sca-
 biosa, melissa, chamedrio, stecade arabico, aco-
 ro, & radici di scrofolaria: mezza di fiori di
 rosmarino, & mezza di fiori di genestra: una
 lire di zuccharo, & una di melle rosato: tre oncie
 di aceto scillitico, facciasi siropo secondo il modo
 usato, & bolliendo, pongasi una pezza dentro,
 in cui sia legata una dramma di spigo: due di cin-
 namomo, due di cubebe, & altrettanto di noce mo-
 scata, & di gengeuo. beuetene ogni mattina due
 oncie con tre di acqua di fiori di genestra, & poi
 che sarà uenuto il tempo di euacuare gli humori;
 togliete la hiera logadio, o la hiera coloquintide
 con agarico, & euphorbio. Scriuonfi anchora cer-
 te pilole attribuite pel ualore loro al grande Hip-
 pocrate, lequali benche la compositione sia lunga
 da recitare; pur, si come quelle, che piu che altro
 giouano a tale difetto; mi piace di raccontare.

Però habbate due oncie di galbano, et due per
 parte di oppopanaco, sarcocolla, mirrha, sagape-

no, lacca lauata, termentina, assa fetida, antimonio, pirethro, sassifragia, ammoniaco, & carabe: una dramma per ciascuna cosa di agarico, ancardi, turbiti, borace, coloquintida cotta, tamarindi, castoreo, cataputia netta, iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, & parimenti di storace calamita, sale armoniaco, polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, betonica, dragentea, scorza di mezzo del sambuco, radici di ebulo, peonia, senna, gith, hermodattili, lapislazuli, aristolochia lunga, & rotonda, cocognidio, i cinque grani, mirbalani purgati, reubarbaro, reupontico, cipero, satureia, zimo, epithimo, oropimento, sal gemma, tartaro, rose, uiole, mastice, comino, seme di apio, di petroselino, & di aniso, mace, costo, caruo, su, basilico, senape, bacche di lauro, seme di ginepro, & seme di hedera: mezza dramma di aloe perfetto: una dramma di garofali, & ugualmente di noce muscata, gengiuo, legno aloe: sette di oglio rosato, & altrettanto per parte di muscellino, sambucino, & petroleo ben cotti, & schiumati. tutti li semplici detti ben pesti, & criuellati hauete ad impastare con gli oglij detti, & farne uno pane: il quale tenete tre mesi, auanti che l'usate. dopo il quale tempo andate spiccado di questa pasta quanto ui piace, & fatene pilole, quali sono i grani di ceci. & pigliatene cinque, o sette secondo, che trouarete, che facciano operatione, a digiuno. & co-

○ Come si guariscano le scrofole

me ui hauranno euacuato il corpo ; cosi senza indugio dissoluate alquanto di buona theriaca, o mitridate nel uino , & caldo il beuete . queste pilole oltre che guariscono le scrofole ; rimouono anchora le uecchie infermità di tutto il corpo, & specialmente le gotte, li dolori di gionture, l'asma, la febre quartana, la sciatica, il dolore di testa inuechiato, gli sfinimenti di cuore, gli stomachi di continuo afflitti, le pietre delle reni, & della uescica.

Fatta la purgatione douete tuore il seguente beueraggio, ilquale è molto stimato in cacciare le scrofole. & questo è, che pigliate una lire di radici di asphodillo, una di radici di scrofolaria, & una di radici di brionia : lequali pestate grossamente, & con dieci lire di uino greco, o del migliore, che hauere possiate, le cuocete fino, che la metà del uino si sia dileguato . colatelo poi, & beuetene ogni mattina tre oncie: che finirà di consumare quelle.

Ma discendiamo a rimedij locali, poiche haurete purgato il corpo diligentemente; lauate le scrofole tre, o quattro uolte al dì con acqua calda. appresso questo pestate radici di lingua bouina, gietandone uia l'anima di quella, & radici di giglio, & empiestratele sopra il male.

Vale similmente l'onguento apostolicon, o il diacbilon posto sopra quelle.

Fate anche cosi, togliete una grossa radice di brionia, & fateui un buco ben grāde dētro: ilqua-

le empiete di latte di una capra negra. & posta su carboni ardenti, tanto la ui lasciate, che il latte si sia quasi consumato, all' bora pestate la radice con quel poco latte, che ui sarà rimaso, & così caldo empiastretelo sopra le scrofole. ilche ogni dì ritrouate fino, che quelle siano risolte.

Usesi anchora il luogo per coloro, a chi dispiaciono gli empiastri con l' unguento, che uiene appresso, pigliate uguale parte di ammoniaco, di sal gemma, di pirethro, & di succo di marrobio: pestatele bene, & con tanta cera, che basti, facciasentione, aggiugnendoui con la cera alcune gocciule di oglio. sono molti, che doppo che si hanno unto appresso il fuoco; ui pongono sopra questo empiastro. Tolgasi ugual quantità di squilla, di radici di lauro, di serpentaria, & di pane porcino: & tritinsi con assugna di porco, & caldo si fasci sulla gola.

Usasi pur un' altro empiastro così fatto. pigliate quanto ui piace, pur che il peso sia eguale, di radice di giglio, storace, ammoniaco, medolla de' schinchi di untello, & graschio di capra: lequali pestate, & dissoluate con melle, facendone empiastro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cocumero seluatico nelle orecchie doppo le purgationi: & gli amalati in pochissimo spatio di tempo ne racquistano sanità.

Altri fanno questo empiastro, & il commen-

172
Come si guariscano le scrofole
 dano sommamente. Togliano quella parte, che lor
 è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urti-
 ca, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, am-
 moniaco, bdellio, & oglio uecchio commune.

Vn' altro, pigliano un pugno di seme di lino, et
 uno di seme di siègreco. li fanno stare per una not-
 te a macerarsi nel uino. poi gli pestano con sterco
 di colombo, & ne fanno empiastro.

Raccontasi uno oglio, il quale cura ne' fanciul-
 li, & negli huomini le scrofole di nuouo uenute: il
 quale è il seguente. pigliate una dramma di radi-
 ci di taspia, & una di radici di raffano: due oncie
 di oglio uecchio commune. pestate le radici, & le
 ponete con l'oglio in alcun uasetto di uetro. ilqua-
 le mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua
 sia consumata la metà. di quest'oglio stillatene
 due, o tre goccioline tepide nell'orecchio appresso le
 scrofole. & tenete questa maniera piu uolte, do-
 ue se conoscerete, che l'orecchio enfa, & manda
 fuori alquanto di marcia; seguitate stillandone
 ogni sera: che l'infermo guarirà. ma se non si mo-
 uerà punto; piu con detto oglio non ui impaccia-
 te, anzi adoperate alcuni de' mostrati rimedij: o
 quale è questo.

Prendete scorze di noci uerdi, o delle radici
 dell'arboe loro, & le pestate, quanto piu potete.
 ilche fatto, le ponete suso le scrofole per dui di. in
 questo mezzo tempo trouate radici di lingua bo-

uina, & trite le cuocete in aceto forte. & quando ne haurete rimosso lo empiastro delle noci; rimetteteui questo di lingua bouina per tre di. nel fine de' quali habbiate sanguisughe, & le ui appiccate, lasciandole sciugare sofficiente quantita di sangue. quindi ui stendete uno ceroto fatto di mastice, incenso, rose, oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

Molti si sono risanati con questa medicina. pigliano eguale parte di uerde rame, di lapatio acuto, di asphalto, & di solatro, & le pestano con succo di porro, facendone poi empiastro su le scrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appresso. trouate sei oncie di oglio di lauro: tre di olibano, & tre ugualmente di mastice, gomma arabica, & termentina chiara: lequali tutte insieme incorporate in alcun mortaio. doppo questo le fate stillare con un lambico di uetro diligentemente. all'acqua, che ne cauarete, ag giugnete alquanto di cenere fatto di legno forte, & da capo ne la distillate. donde ne haurete sanita, bagnandoui, in picciol tempo.

PARTE SECONDA

Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del petto, delle mammelle, delle spalle, delle ascelle, delle braccia, & delle mani.



DEL PETTO, ET DELLE
MAMMELLE.



L PETTO della bella donna deve essere largo, & pieno di carne sì, che non si ueda pur segno di osso: & dalle parti estreme rileuandosi, uè ga crescendo in guisa, che l'occhio a fatica se ne accorga. il

colore suo sia candidissimo tinto di uermiglio. Onde il Petrarca nel Sonetto Amor, & io si pien di meraviglia dice.

Qual miracolo è quel, quando fra l'herba,

Quasi un fior siede ouer quando ella preme
Col suo candido seno un uerde cespo?

Et lo Ariosto di Alcina parlando piu partitamente racconta le qualità d'un bel petto. Et cosi dice.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte,
Il collo è tondo, il petto è colmo, e largo.

Et chi non ha le contate qualità, potrà con uesimenti, & col farsi grassa, o magra quella parte, che ne sarà bisognosa: o bianca, & simili altri acquistarlesi. le quali cose habbiamo mostrate ciascuna a suoi capi.

Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre, sono le piccole, tonde, sode, & simili a due rotondi, & belli pomi. uogliono alcuni, che elle non siano troppo attaccate, ne troppo piccole, & del colore, che tiene il seno. di queste seguita a uersi detti lo Ariosto cosi.

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.

Vengono, & uan, come onda al primo margo.

Lequali se fossero priue delle condizioni

narrate, offeruando li precetti, che

uengono appresso, & in al-

tri luoghi detti; ha-

urete il uostro

deside-

rio.

Le Mammelle picciole, come si con-
feruino fino che la uita du-
ri. Cap. I.



LMODO di conseruare le
mammelle picciole si è, che nel-
la uostra tenera età, pigliate co-
mino, & nel pestate con acqua
tanto, che diuenti come uno em-
piastro: ilquale ui cingete strin-
gendo sopra le mammelle con una pezza bagnata
in aceto misto con acqua in questa guisa state tre
giorni. doppo liquali rimouete il comino, & ui po-
nete cipolle di giglio bianco peste, & incorporate
con aceto, & acqua, legando ben forte. & così ui
dimorate per tre altri di, questi empiastri usati da
noi spesse uolte senza alcun dubbio non ui lascie-
ranno crescere le mammelle giamai di souerchio.

Fregano alcune donne, che di questo arte sono
maestre, due pietre da aguzzare coltelli insieme
bagnate con acqua, & aceto misti. & la seccia,
che ne cauano, distendono sopra le mammelle,
lequali, seguendo alle uolte questa uia, non cre-
scano.

Difendono anchora lo crescimento loro così. tri-
tano alume di rocca, & il meschiano con oglio rosa-
to. di che se ne ungono le mammelle, & le difende,
che non diuengano maggiori.

Libro Quarto. 254

Oltre a questo è ottimo, se togliete eguale parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequali tritate, & criuellatene la poluere, & con melle impastata limate le mammelle. Lauateui il giorno seguente con acqua fredda. & se continuerete questo seruijio; ui staranno lungamente picciole.

Commendasi molto la cerusa con altrettanto marmore bianco ridotti in poluere: laquale poi si deue bagnare con oglio mirtino, & mescolare con succo di iusquiamo, stendendo sopra il petto.

Appresso questo, se il piu del tempo ui terrete bagnate le mammelle con acqua rosa, & aceto, in cui sia misto alquanto di camphora, & di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una benda, o ponete al cun sacchetto, che tenga alto il petto uerso la gola; staranno picciole. & tutte le medicine insegnate per ciò sono buone da non lasciare crescere i testicoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & sode.

Cap. I I.



AVENDO dimostrato alle giovanette, come habbiano a fare per conseruare il petto loro, quale si conuiene; conuenenol cosa è, che & a uoi, Donne, sia aperta la uia di ritornare le grandi mam-

**Mammelle grandi come si fanno picciole
melle, & pendenti picciole, & sode.**

Però trouate mentha uerde, rose secche, peri
uerdi seluarichi, nespoli, sorbe, & prune immatu-
re, acacia, balauftie, cottana, pigne uerdi, piantagi-
ne, & fiori di chameleonte in tanta quantità per
ciascuno, che l'una cosa non superi di peso l'altra,
queste tutte peste gi ossamente, o piu tosto taglia-
te minute cuocete in aceto. poi con un poco di fari-
na di faua fatene empiastro, & ponetelo sopra le
mammelle. ue le restringerà oltre modo, se in ciò
perseuerarete.

Laudano marauigliosamente & il seguente co-
si descritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & pru-
ne immature amendue, & le pestate ben forte,
doppo questo ui aggiugnete alquanto di bolo ar-
meno, seme di piantagine, aniso, fenocchio, comino,
& con succo di piantagine, & aceto caldi misti gli
stendete a modo d'empiaastro sopra il petto. laqual
cosa renderallo sodo, & duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di se-
gala, o di faua, & dentro ui meschiano alquanto
a'incenso, & di mastice temperati con succo di
sempreniua, o con aceto caldo, o con bianco di o-
uo. & fatto empiastro si tiene sopra il petto con
felice fine.

Vale sommamente la faua franta cotta con a-
ceto, & comino; se calda si stende suso le mam-
melle.

Il medesimo fanno i fichi secchi, & uua passa cotti con comino, & aceto: & poi ben pesti, & incorporati.

Et le fa dure, & tonde la semola di formento bollita con aceto. & sopra le mammelle distesa per una notte. ilche ui sarà facile molto a mandare ad effetto.

La galla similmente, & il mastice, et lo incenso distemperati con aceto caldo, o con bianco di ouo fanno opere grandi, & belle.

Ma sopra ogni altra cosa adopera questa medicina. togliete pigne uerdi, auanti che habbiano prodotti gli pignoli, & peste le ponete in alcun lambico, & stillatene acqua. dellaquale ui lauate mattina, & sera le mammelle: dipoi ui stendete sopra pezze bagnate in detta acqua. sopra lequali mettete una scutella di legno, che le tenga ferrate, & strette. & tanto diminuiranno quelle, quante uolte mutarete le pezze, & le scutelle.

Et, se uolete uno altro modo; pigliate cinquanta pigne picciole, & altrettante noci di cipresso, scorze di castagne, & copule fresche di ghianda. lequali tutte cose pestate, & ponete in un lambico a stillare. con ogni lire di acqua, che ne uscirà, mettete due oncie di alume di rocca. appresso bagnate ne le mammelle, o ui tenete sopra una pezza bagnata. & ui diueranno picciole, sode, et come sono quelle delle giouani di quattordici, & quindici anni.

DELLE SPALLE.



STANNO bene le spalle, che sono larghe, con gratia disposte, diritte, & terse. lequali quando tali non haueste, ni sarà di non troppa fatica ad ottenerle parte con l'arte del uestirsi, & parte seguendo gli ordini dati. trouasi in quelle uno difetto, che piu che altro le fa sparere: alla cura delquale horami apparecchiamo.

Le spalle grosse, & come si dice, gobbe, come si possano tornare alla lor debita forma.

Cap. I.



DA quattro cose procede l'esser gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri, o dal uentre della madre per alcun atto ci si reca. che pare molto malagevole, et quasi impossibile a restituire alla sua debita forma. la prima nasce da percossa, da graue peso mosso, & da corali altri: che da medici è chiamata causa primitiua. La seconda nasce da humidità copiosa d'acqua, & perciò atta a corree

re, & mouersi. & questo humore ha non so che di falso presto a vender molli le congiunture dell'ossa. La terza è uentosità, che muoue da luogo gli ossi, & i legami loro. La quarta è una postema uenuta per qualche accidente.

Hora, se questo essere gobo derina da cagione estrinseca: quale è percossa, & ne segua qualche postema calda senza febre; facciasi salasso alla uena basilica, se far si può: & quando ciò non si potesse; cauisi sangue con uentose poste su le natiche, o sopra le polpe delle gambe. dipoi ungete le spalle con oglio rosato, o di mirto, o di nenuphare. appresso metteteui uno empiastro fatto di rose, mirto, sandali, farina d'orzo, & simili, che il medico per se medesimo saprà troppo ben fare: percioche questa impresa nel uero non è da dōne, ma da ualenti, & esperti medici. in questo purgate lo infermo con manna, cassia, tamarindi, & tali altri piaceuoli medicine, & tanto piu, se ui sarà febre. laquale cessata ungete con oglio di chamemilla, di anetho, & di giglio misti: o pur ciascun per se. & empiastrate la spalla cō maluauisco, farina di sien greco, seme di lino, grascio di oca, di anitra, & di gallina spetialmente. sopra lo empiastro per confortamento dell'ossa allentate stendetevi piumaciuoli, legature, & altri aiuti fatti di stoppa. nel uiuere reggasi lo infermo secondo il piacere del medico. Ma, se la postema sarà

Come si guariscano le spalle gobbe
 fredda; prima si deue nettare il corpo con pilole fe-
 tide, d'hermodatili, cochie, et simiglianti. & sopra
 la parte inferma portarui di cōtinuo uno empiastro
 fatto di ammoniaco, & laudano dissolti, & nel
 mortaio insieme misli: ouero un'altro composto
 di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, serapino tut-
 ti in uino dissolti, & incorporati con grasscio di uc-
 celli, farina di semenza di lino, & di fiengreco. un
 gasi appresso con oglio di spica, di mastice, di costia,
 & altri. giaccia lo infermo supino, o sopra l'uno
 de' lati. & uoglio, che sappiate, che lo bissopo pesto
 con fichi secchi, & poluere di liquiritia è ottima
 medicina a questo male.

Oltre a ciò, se la cagione della infirmità è humi-
 dità, che con l'esser salsa muoue l'ossa, & i legami,
 che l'uno all'altro tiene congiunto; sono di biso-
 gno medicine stittiche: affinche ne le legano cō piu
 forte nodo: & che riscaldino; perche confortino:
 & che risoluano; accioche tolgano il corso all'hu-
 more. trouansi semplici, che fanno tutti et tre gli
 effetti: tali sono le noci di cipresso, le foglie di lau-
 ro, il calamo aromatico: similmente ogli: come
 lo oglio di noce di cipresso, di ruta, di pirethro, di
 castoreo, di euphorbio, & tali. usasi uno empia-
 stro cosi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuocesi
 in acqua di cipresso, & empiastri sene la spalla: il
 quale è ualoroso molto.

Se il male procede da uentosità; poiche ha-
 urete

urete purgato il capo con le pilole fetide maggiori, di hermodattoli, & simili, che hanno riguardo alle giunture. sopra le spalle ponete uno empiastro fatto di eguale parte di senape, sterco di colombo, & fichi insieme misti, & pestati. & se per auentura ui soprauenisse per la uirtù dello empiastro alcuna rossezza; ne la rimouerete, unguendo la spalla con oglio rosato, o di mirto, fino a tanto che sia restata quella infiammagione. puosi anche ungere con oglio di costo, & di cumino: liquali hanno marauigliosa uirtù in dissoluere le uentosità. ma poi facciate questo empiastro.

Pigliate eguale quantità di sauina, stecade, ammoniaco, noce di cipresso, pirethro, maggiorana, condumeno, squinantbo, & cinnamomo. cuoceteli in acqua per una buona pezza, aggiugnendoui alla fine un poco di castoreo, sauina, & euphorbio poluerizati. questo empiastro scaccierà la uentosità, & la humidità ad una hora. simile al detto è il seguente.

Trouate una oncia di storace liquido, altrettanto di costo, & di calamo aromatico, & di sauina: una dramma di euphorbio, & tanto oglio nardino che conosciate assai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, seme di lino, & sien greco tutti insieme misti, & incorporati, & usatelo.

Il puzzo delle ascelle come si rimoua.

Alla fine, se alcune di queste cose non farã profitto; facciasì un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta cosa, che è cagione di gobo per poste ma nata; ha la sua cura nella prima parte: però la sciaremo, che in simile termine quale è la cagione, tale siano le medicine.

D E L L E A S C E L L E.

Il puzzo delle ascelle con che modi si habbia a rimouere, & indurni foaue odore.

Cap. I.



OR la presente fatica è non solo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: percioche ni una cosa trouo, che priua l'huom della compagnia, & sia da altrui schifato, che per putirgli il fiato della bocca, del naso, & puzzarli le ascelle, o altra parte della persona per sudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla pronissione, fateui questo bagno.

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fre

gandoui con le foglie. il che toglierà il fetore non solo delle ascelle, ma di tutta la persona.

Lo alume scagliolo, lo zuccharino, & ogni altro discioltò rimoue marauigliosamente il sudore. ma ne lieua il puzzo delle ascelle, de' piedi, delle mani, & di tutta la persona la seguente acqua.

Prendete due lire di acqua rosa: una oncia di litargirio d'argento, una di rose secche: quattro drame di garofali; una di anisi: due di coriandri: una di ciperò: & una di belzoino. pestate le cose, che ne hanno bisogno: poi insieme tutte le incorporate, facendole bollire alquanto. appresso colatele, & bagnateui là, doue fa di mestieri. manderà uia il fetore, & ui lascerà odore soauissimo.

Si componono certi pastelli utili a ciò in questa guisa. stemperate litargirio d'argento con acqua rosa, nellaquale sia disciolta camphora, & fate pastelli: liquali coprite con foglie di rose. & poiche si saranno secchi all'ombra; usateli dissoluendone uno in acqua rosa.

Se ui lauate spesso uolte le ascelle con uino, nel quale sia bollita noce muscata, o mace: ouero in cui siano disciolti tre grani di muschio; si partirà il puzore, lasciando grato spirito.

Et, quando il fetore procedesse da humori corrotti; saria ottimamente fatto purgarui il corpo da quelli cō pilole cochie, o fetide, o pur stomatiche.

DELLE BRACCIA,
mani, & schiena.



LE BRACCIA, che belle si addimandano, sono assai grosse, & lunghe secondo la proportion del corpo. onde disparono stranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: per cioche tanto deue esser lungo il corpo, quanto sono amendune le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo: che se altrimenti sarà; tutta la persona sarà detta sproportionata. Et perciò ben dice lo Ariosto di Alcina.

Mostran le braccia sua misura giusta.

Oltre a ciò debbono essere candide, morbide, delicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candide, & uermiglie alquanto, & l'ungia simili a perle orientali. La onde il Petrarca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo dice.

Et per pianger anchor con piu diletto

Le man bianche sottili,

Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando.

Et la candida man spesso si uede.
 Lunghezza alquanto, et di larghezza angusta.
 Doue ne modo appare, ne uena eccede.
 Ma di tutte quelle parti, che si conuengono a
 bella mano, sono copiosi i poeti. Et trappassando
 alla scbiera, essa sarà morbida, & uaga a uedere,
 & toccare. Hora hauendo noi conosciute le con-
 ditioni della mano, ad insegnare a quelle donne,
 che cosi fatte non le hanno ci disporremo cosi. pri-
 ma ordinaremo la mano senza male alcuno, curan-
 do quelli, che sono a lei proprij, & che, nol facendo
 guastano l'ornamento uostro. dipoi uerremo a ren-
 dere quelle belle, & uaghe secondo, che debbono es-
 sere per natura loro.

**Le crepature delle mani nate per
 freddo, o altro accidente co-
 me si guariscano.**

Cap. I.



A mattina, come leuate ui siete
 del letto, cosi uoi ui bagnate le
 crepature delle mani, & delle la-
 bra, & della faccia con salina:
 dipoi ui ugnete con grasscio di ani-
 tra, & di gallina insieme dis-
 fatti, & ridotti a forma d'unguento.

Et, se haueste cara qualche untione, che odori-

KK ij

Come si guarisce le crepatùre delle mani.
 fera uì rendesse quella, & sana, & bella ad uina bo-
 ra; fate uì fare alla spetiaria la seguente. pigliate
 alquanto di mastice, di oglio rosato, & di cera biā-
 ca, & insieme unite se ne faccia unguento: che ol-
 tre alle uirtù predette, subito uì guarirà.

O uoi habbiate un poco di mastice, & polueri-
 zato il meschiate con chiaro di ouo, di che bagnan-
 done le mani crepate, o li labri, o il naso, o pur qua-
 lunque altra parte da simile male afflitta, uì si fa-
 rà sana: senza che ne haurete perciò le mani, & il
 uiso bellissimo.

Sono di quelli, che abbrusciano gusci di ostre-
 che, & della cenere se ne mettono sopra. di che ne
 hanno la sanità, & subito.

Togliano anchora mastice, & con uino bianco
 alquanto garbo, hauendolo minutissimamente pol-
 uerizzato, il meschiano, & ne bagnano le mani,
 & la faccia. onde in due, o tre uolte il piu sono
 libere.

Et, percioche le mani, si come le labra stanno
 in continuo motto; saria bene, che uì guardaste da
 usarle. ilche si deue fare anche delle labra: percio-
 che il continuo parlare, o ridere incrudisce le fissu-
 re sì, che non ci hanno poi luogo le medicine: anzi
 ne ho io ueduto alcuna, laquale, percioche per non
 curarsene sempre sostenena quello affanno; fu biso-
 gno farsi fare un cauterio, et nõ senza gradissima
 fatica de' medici ritornò a sanità. ma al proposito.

Pigliate igual parte di litargirio d'argento, di mirrha, & di gengeno: liqueli fatti in sottilissima poluere con alquanto di oglio, & di cera nuoua fate unguento. ilquale quando adoperare uorrete; bagnate prima le crepature con salina, appresso con una sottil pezza ui ungete in tanto, che tutto il luogo malato ne sia coperto, tenete cosi tutta notte, et la mattina uegnente ui lauate con acqua tepida. guarisce non solamente le fissure delle mani, ma delle mammelle per grandi, che elle siano. & oltre a ciò ui dona la carne bella, & chiara molto.

Prendeuua una donna semola, et peli di coda di cauallo in uguale quantità. li mettua ad ardere sopra uno ferro da fuoco. quindi mescolaua la cenere con melle spumato. delquale si ungeua sera, & mattina, & in pocho si guarina ottimamete.

I porri, che nascono fu le mani, o in altro luogo della persona, con che cosa si mandano uia. Cap. II.

HANNO fatte assai donne molti prouedimenti, accioche i porri, che lor uengono sopra le mani, si dileguano, & uadano uia. & spesse volte si sono faticate in uano: percioche, se bene negli hanno estirpati; tnttauia ui sono rimati. on-

I porri come si mandaño uia
 de effendo nostra cura come dell'altre cose è stata,
 di mostrarui alcuna maniera di consumargli, &
 impedire il ritorno loro; a quella così mi appa-
 recchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pesta-
 tele diligentemente, poi ne cauate il succo, delqual
 ui bagnate il porro spesse uolte, & se ne anderà
 in brieve.

Similmente pigliate succo di cocumeri asinini,
 & toccate con quello il porro molte fiate: percio-
 che si distruggerà subitamente: ne piu ritornerà.

Appresso uale lo sterco di pecora stemperato
 con melle, ungendosi poi i porri. & del tutto gli
 ammazza.

Oltre a ciò poneteui sopra alquanto di cantha-
 ride, ma guardate di non offendere l'altra parte:
 che l'andrà consumando a poco a poco, ilche sarà
 in poche hore.

Doppo questi il latte di foglie di fico è marau-
 glioso, bagnandosene spesse uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d'un uase, in cui
 sia stato dentro oglio: ilqual coperchio sia tutto
 untuoso. & di questo ne accendete alquanto con
 lo fuoco ardendo fateui cadere le goccioline del gra-
 scio, che n'usciranno: lequali senza alcun dubbio
 disseccaranno, adoperandol uoi, i porri in pochi
 giorni.

Lauorasi un'acqua, laquale estingue, & caccia

uolorosamente i porri, calli, panne, et macchie, crepature, che siano macchiate, & leua i peli, che nõ ritornino mai, & è questa. Togliete quattro inghiſtare di acqua di ſapone bianco: una lire di cenere di cerro: una di litargio: mezza di calcina uiua: mezz'oncia di ſale armonia o, & tre di uiriolo romano. lequali tutte fate bollire tanto, che non rimanga l'acqua piu, che mezz'inghiſtara. dipoi la colate, & ſeruatela, bagnandoui, doue ui piace: percioche farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, ſe bagnate dragaganto in acqua forte, & con quello ui bagnate i porri: percioche ſi dilegueranno in breuiſſimo tempo. il medefimo ſi puo fare con un poco di bombace preſo con lo ſtile, & bagnato nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tutte le coſe, che fanno cadere i peli, ne mandano uia i porri.

Le uene groſſe delle mani come ſi naſcondano in modo, che non appaiano.

Cap. iiii.

TR A l'altre coſe, di che ne deue eſſere prima una bella mano, ſono, come ſi è detto, le uene, lequali a niun partito ui ſi richieggono. queſte ſ'antranno dileguando in tal maniera.

Fregateui ogni giorno le mani ſoauemente con

©BIUM **Le uene delle mani come si nascondino**
alume di fece bagnato in alquanto di acqua. &
poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua
caldā. quindi le ui ungete con unguento di ceru-
sa, o con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di ce-
ra: tre di termentina: due & mezza di incenso,
& altrottanto di siengreco: tanto di mastice: tre
grani o quattro di muschio. dissoluetē la cera, &
la termentina in uno pignatto piccolo nuouo. il
che fatto, u'aggiugnete una lire di oglio commu-
ne. &, come comincierà a bollire; entro ui spar-
gete il mastice, lo incenso, il siengreco, & lo mu-
schio fatti in poluere. lequali cose ben disfatte,
& incorporate colate in alcun uasetto di uetro, et
serbateloui. questo unguento è mirabile non solo
al presente bisogno, ma a cacciarne le panne, &
le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le
ungie come si guarisca.

Cap. IIII.



PANARICII sono alle
uolte tanto maligni, che nō
che mortificano l'ungia, ma
rodendo souente d'innoca-
gione di perdere il dero. &
perciò, doue il male fosse in-

soportabile; saria necessario di cauare sangue, purgare il corpo, diminuir il cibo, & tali altre maniere partenenti alle posteme, hauendo nondimeno riguardo alle circostanze. di poi procedete a rimedij locali: quale è il seguente.

Tenete primieramente il doto in aceto ben caldo, & ue lo empistrate con farina d'orzo, & aceto. ouero pigliate uguale parte di balausti, olibano; galla; & aloë, & pesti con melle incorporate, & usate. & se pur andasse auanti il male, intanto che non fosse per dissolueri; scaldate un fico secco ben grasso. & quando comincia a liquefarsi; o uel ponete suso, o tuffato in latte di donna prima uel legate. altri togliono un pochetto di lardo uecchio, & il pongono sotto le ceneri calde inuolto in una carta: & quindi tratto nel legano. matura si il panaritia. poi con un ago si fora la pelle tanto, che n'escia la marcia. doppo questo masticate grani di lente, & alcune foglie di rose, & suso le ui ponete, & sopra quelle una pezzetta bagnata in uino bianco alquanto garbo. alla fine se sarà bisogno; metteteui un poco di aloë, & incenso poluerizati, & guarirete.

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, & che diuentano nere per lo sangue morto, con quale nia si possano tornare nel suo primo stato. Cap. V.



S E P E R isciagura ui sarà caduto sopra ad un doto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di smarrirla del suo colore; prima poneteui sopra uno empiastro fatto di foglie di mirto peste, o di foglie di pomi granati. dipoi fateui uno ceroto di grassio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho, sogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata cō uno.

Ma, doue il luogo fosse pieno di marcia, o di sangue morto; dissoluee solfo, & con quello si meschia sterco di capra, & legate sopra, ilche douete mettere in effetto; quando le raccontate cose non giouessero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, percioche io non intendo di essere troppa lungo in questa parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciare il sangue morto, che appare alcuna uolta sopra la faccia, & in altre parti della persona, saranno molto giouevoli al presente. credo di hauerne fatto particolare ragionaméto nel terzo lib. però là ue n' andrete.

Pur, affinche questo luogo non paia piu pouero che gli altri di rimedy: & che il male non ne sia bisognoso; ui soggiungo, che la cera nuoua con poluere di cumino, & di costo ridotti a forma di unguento sono ottimi a risoluerè il sangue morto, et la marcia.

Il grascio di anitra, o di orso misti con euphorbio poluerizzati farà le medesime operationi. ma, doue per alcuna delle dette maniere non potrete risoluerè il male; uedete di forare l'ungia cò quel piu destro modo che sia possibile. & cosi ui deliberarete.

Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riducano alla lor forma. Cap. V I.



E T PUR questo difetto leua l'ornamento alle mani; però egli fa di mistieri di prenderui prouedimento.

Primieramente adunque haue- te a purgare il corpo dall'humore melancholico con pilole di fumoterra, o hiera di Ruffo, o simil'altre: percioche la melancholia è cagione di disseccare le parti uicine sì, che quelle poi si torcano, & inarcano fuor di misura. dipoi unge- tele con grascio di pecora: o pur con acqua, in cu

Vngie rotte come si curino.

sta bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medesimo il diachilon senza gomma. & come le ungie saranno fatte molli, con piastre picciole di piombo legate, & acconcie le ritornate alla sua prima forma.

Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. Cap. VII.



GLI spesso auuene, che le ungie per dar lor qualche fatica souerchia, si scorzino, si fendano, & si rodano. onde, accioche non appaia questa bruttezza ad alcuna bella mano; chi n'è bisognoso,

Deue pigliare diachilon, & meschiarlo co' oglio di mandorle, oglio di been, mastice, & uua passa: & come uno empiastro tenerlo sopra l'ungie, le quali cose tutte insieme, & anchora ciascuna per se faranno marauigliosa operatione.

Fassi etiandio alle ungie rotte empiastro con seme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. il che adopera pur il seme del nasturcio con melle pesto a modo d'empastro.

L'acqua stillata dell'herba detta lingua di cane sana per se sola mirabilmente le fissure dell'ungie. & fa questo non alle creature humane, ma a caualli, è la miglior medicina del mondo.

Le ungie leprose, scorzate, & brutte come
alla sua uera dispositione uen-
gano. Cap. VIII.



SONO tratti da questa opinio-
ne alcuni medici, che le ungie le-
prose, & corrotte non si possano
guarire. & perciò consentono,
che si faccia andar uia la gua-
sta, & che s'adoperi, perche ne
rinascano di sane. ma auanti che a ciò si proceda;
douete porre ogni ingegno, perche guarisca.

Però prendono alcuni pece, & con cera la dis-
soluono, & come unguento la usano. da che sono
restituiti a sanità in picciol tempo.

Il seme del cipresso cotto in aceto uoglio-
no, che sia del istesso ualore, empiastro sopra
le ungie.

Togliono anche medolla di seme di oliuo selua-
tico, & con un poco di farina, & di assugna cura
no quelle.

Similmente prendono allio, & il pestano con
lombrici, che nascono in terra, et empiestratene le
ungie guariscono ottimamente, & in brieve.

Appresso questo pigliano seuo di capra, et con
sandaraca il pestano, & incorporano. di che poi se-
ne ungono con felicissimo fine.

Le ungie scorzate uicino alla radice loro,
& la carne soperchia, che d'intorno
ui nasce, come si habbiano a
curare. Cap. IX.



AGVARIARE le scorze, che si le-
uano dalle radici delle ungie, to-
gliete acetosa, & pestala sten-
dete sujo la ungia guasta: oue-
ro la cuocete in aceto, & poi la
adoperate.

Ogni specie di lapacio, o cotto, o crudo è ottimo
a rimouere le scorze delle ungie, & ogni bruttez-
za loro: pur che sopra ui si tenga alcuna uoltale-
gato.

Et, qualhora cresca la carne intorno all' ungie;
pigliano alcuni latte di titimalo, & ne ne stillano
sopra qualche goccia: laquale ne la porta uia.

Molti hanno esperimentato questo, che lo ster-
co di pecora postoui sopra, ne la consuma.

Prendesi anchora igualmente sale, farina d'or-
zo, & costo poluerizzato, & con tanto melle, che
sia atto a sostenerli meschiano: & poi ne empia-
strano la carne che si uole mandar uia. ma il più
de chirurgici abbrusciano alume di rocca, & pol-
uerizzata la spargono su la carne, che intendono di
leuare. ilche uiene lor fatto ottimamente.

Le

Le ungie, che per se medefime sono cadute, o sono fatte cadere che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cada-
no. Cap. x.



MA, done egli si conuenga fare cadere l'ungie per qualche male; che quelle habbiano: ouero se per isciagura hauessero riceuita per cossa, che ne le hauesse portata uia; hauete a tenere alcuna delle seguenti maniere: accioche rinascano piu belle, & sane.

Perche cadano l'ungie guaste, rotte, o fesse; pigliate una oncia di seme di lino: tre dramme di cardamomo, & tanto melle, che sia bastante a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati: empiatratene l'ungia piu uolte, & caderà.

Il che farà, se togliete fece di uino garbo, & la brusciate. la cui cenere meschiate con gomma di pino, & ne ponete sopra quella.

L'attriplice è sommamente commendato senza fare alcuna offesa, da estirpare l'ungia: o cotta, o cruda che ni sia ella empiastrata suso.

LL

Ungie scorzate come si curino

Et, poi che sarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare con buturo, ungendonela; pigliate oglio, o unguento rosato, & con quello incorporate cantharidi & se ne andranno.

Il uischio di quercia misto con arsenico è molto efficace a fare cadere l'ungia leprosa, & corrotta; se sopra ne terrete impiastro. alcuni mescolano il uischio con arsenico, & sandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne fanno cadere, & poi rinasce in questa maniera. Pestano uua passa con oppopanaco, & a guisa d'empiaastro ne pongono sopra l'ungia. laquale, come è caduta; infondono dattili in uino bianco, o li masticano: & appresso gli stendono sopra il luogo, doue era l'ungia, & uannoli mutando quando per se soli, & quando con oglio rosato accompagnati, onde, poi che sarà rinata:

laquale per se medesima il piu ritorna; uanno fortificandola con unguento fatto di uischio calcina, & sapa.

& cresce
bellissi
ma.

Le macchie bianche, & di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possono rimouere; che nell'auenire non appaiano.

Cap.xi.



LE macchie, che si generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere nostre; tuttauia, per cioche sono brutte a uedere; rendono altresì la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come cosa spiaceuole, & che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.

Perche distrugge que' segni bianchi, che spesso con loro crescono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & grascio di toro misti, & empiestrati, o fregati, & unti.

La pece secca, che ritiene alquanto di uiscosità mista con cera disfatta, & sale ben trito ne rimoue i detti segni in brieve. ma altri tolgiono pece humida, & la mescolano con mirrha, ilche fa il medesimo.

Il solfo uiuo trito, & incorporato con termenti na mada uia, ungedo, i segni. egli è uero, che u' ag-

L L ij

Delle unghie .I.

giungono alcuni alquanto di pece, & di aceto, & sopra il fuoco riducono tutto a forma di tenero unguento, o d'empiaastro: percioche esso penetra molto piu, & consuma le cagioni delli segni: & , doue l'unghie siano tenere; ne consuma ogni bruttezza loro, & le fa crescere ragguarduoli molto.

Laudano certi la semenza di lino fatta in empiaastro con cera, & melle: & altri con cera sola. & nel uero conosciamo in detto seme propriet  marauigliosa a questo seruiugio.

Finalmente, se con niuno de' mostrati modi poteste cacciarne le macchie; prendete una parte di uischio di quercia: quattro di cantharidi: mezza di tapsia: mezza di arsinico, & aceto tanto, che basti. & fatti di tutti una forma di unguento, lo ui ponete sopra, ilquale rimouendo l'unghia, ui ri- forger  netta, sana, & bella, seguendo le uie di- mostrate. ma sarebbe ben fatto, che per maggior uostra sicurt  haueste la scorta di qualche ualen- te chirurgico.

Le unghie smorte, & liuide come si- dia lor colore bello, & genti- le. Cap. XII.

SE per qualche disauentura ui conuenisse da- re color uiuo alle unghie; pigliate smeriglio, et cinabrio, igualmente poluerizzati, & fregateli a

Libro Quarto. *267*
 quelle. ma prima con alcun uetro le nettate bene,
 & poi con uno stile coperto di panno, o seta tinto
 in grana, & bagnato in olio di mandorle amare ui
 ungete quelle. & se foste uaghe di hauerle lucen-
 ti, come uno specchio; fregatele ottimamente con
 tripolo poluerizzato. & appresso nettatele dili-
 gentemente.

Le mani come si facciano bianche,
 morbide, uaghe, & delicate.

Cap. XIII.



ORA, poi che haurete purgate le
 mani da ogni immonditie; facil-
 mente ne otterrete ogni altro uo-
 stro piacere: percioche molti ri-
 medi al presente intendiamo di
 mostrarui: liquali ui presteran-
 no quelle candidi, morbide, delicate, & belle fuor
 di natura. però discendendo a questa fatica

Dico, che, se uolete nettari le mani, & farle
 bianche, & morbide; pigliate porcellette, et le met-
 tete in succo di limone a dissoluerfi. in questo mez-
 zo tempo riducete la metà delle porcellette in pe-
 so di zuccharo fino, & altrettanto di alume di
 rocca. la mattina, quando ui haueate a lauare le
 mani; tagliate un limone per mezzo, & spremete
 ne il succo, & in luogo di quello, che n'haurete ca-

LL ij

©BIUM **Le mani come si faccino biãche, & uaghe.**
uato, ui ponete quello, con che hauete disfatte le
porcellette, & esse anchora, meschiandoui appref-
so il zuccharo, & lo alume di rocca, come sarà fat-
to caldo a bastanza; in cambio di sapone usate que-
sto artificio con acqua pura. donde ne haurete le
mani nette da ogni macchia, & uaghe. quindi, se
all'animo ui è; potete ungerui con alcuno de gli
unguenti, o calciarui in mano un paio di guan-
ti conci nella guisa, che raccontaremo in questo
capitolo.

Vntione, che rende le mani morbide, bianche,
& belle, si compone in questo modo. Togliete quel-
la quantità, che ui è in piacere di tardo salato pe-
sto: & il macerate in lissia perfetta per tre di, &
tre notti, mutando però quella ogni giorno due
uolte. & così in questo tempo uerrà bianchissimo.
quindi con un poco di cera bianca, & una, o due
cipolle di giglio bianco cotte alquanto sotto le ce-
neri calde, dipoi pestate il dissoluate in uno pignato
piccolo, & lasciate bollire; meschiando tanto, che
s'incorpori bene: che all' hora il leuarete dal fuoco,
& passate lo unguento per stamigna, o altra cosa
spessa in acqua fredda: & appresso lauato, cam-
biandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sarà fatto,
il serbarete in alcun uasetto di uetro. di che ui u-
gnete le mani; quando andate a dormire: et la mat-
tina ui lauate nel modo detto auanti, & poi ui un-
gete da capo, & metteteni i nostri guanti.

Si fa un'altro modo per lo inuerno, che conserua le mani belle senza alcuna di quelle ruidezze, che porta il freddo, & non le lascia crepare. Pigliate di quel grascio, o seno di capretto, che è attieno a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o dui di, & altrottante notti, mutando l'acqua piu volte. appresso il pestarete in mortaio, & lauarete pur con acqua rosa alcune fiata. ilche fatto con alquanto di cera bianca, & di muschio, o zibetto per darli odore il dissoluetè in uno tegame di terra cotta uitriato. & disfatto che sarà, habbiate piccioli scutellini con acqua rosa, o altra odorifera dentro, & in ciascuno buttarete di questa untione. quindi tratto il ui conseruate in bossolo con carta intorno: che dura lungamente, & ogni di meglio re. & come uorrete ungerui le mani; con coltello ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.

Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete oglio di mandorle amare, & lauato elo ottimamente, & molte uolte con acque odorifere, et massima mente con acqua di uiole. dipoi il bollirete in una piगतella cō alquanto di cera biāca dētro: accioche preda forma d'unguento. et cō q̄sto la estate ui ungete le mani mettēdoui appresso i guāti. le ui terrà morbide, et nette sì, che il sole non le potrà noiare. V sasi una lauāda cosi fatta. Pigliasi tartaro di uino bianco, & inuolto in stoppa humida si lascia

Le mani come si facciano biāche e uaghe.
 sotto le ceneri calde tanto, che diuenti negra, come
 è unò carbone. appresso questo si fa in poluere, la-
 quale si deue porre in alcun catino di terra uitria-
 to, sopraonēdoui tant'acqua, quāta cape nel cati-
 no p' uno dì, et una notte: et poi colarla i una inghi-
 stara. da capo tornasi a porre acqua sopra la polue
 detta del tartaro, et doppo il termine la colate nel
 la cōtata inghstara. tiensi tre uolte questo ordine,
 et finalmēte insieme miste l'acque si fanno passare
 p' un pāno, & serbāsi, di queste lauandoui le mani.
 Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo a
 nettare le mani, & a farle bianche; togliete una
 lire di acqua oliuella: una dramma di spigonardo,
 & una di camphora: mezza lire di acqua rosa:
 nelle acque stiansi per dodici hore la camphora, et
 lo spigo. poi spremute, gettatele uia, riseruandoui
 l'acque. nellequali dissoluetete due lire di sapone da
 maschino per otto buone hore. appresso le fate bol-
 lire in alcun uase nuouo fino a tanto, che la mate-
 ria diuēti spessa. in questo mezzo tempo in acqua
 di fiori di saua mettete tre dramme di dragagan-
 to, & statoui una notte, nel pestate tanto, che uen-
 ga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapone,
 et formatene o palle, o rotelle, come piu uè di pia-
 cere: lequali seccate al sole, ungendole ogni di con
 grasscio di oca. usatele poi; che ne uedrete mara-
 uiglioso effetto.

Fassi in altro modo odorifero molto: & que-

sto è. Che pigliate quella quantità di sapone comune, che ui piace: ilquale tagliate minutamente, & lasciate, che per otto giorni si secchi all'ombra. poluerizate lo poi, & pigliatene lire una con quattr' oncie di ireos: tre di sandali: tre di macalepo: & sei di farina d'amido, & insieme le pestate in mortaio. nelqual tempo ui aggiungete una oncia di storace liquida, & oglio di belzoino a discretione, pestando tuttauia. & nella fine ponetevi quindici caratti di muschio, & otto di zibetto, facendone appresso saponetti: liquali spirano soauissimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candide.

Vn' altro perfettissimo si compone cosi. Trouate una lire di alume di feccia: laquale sia della migliore & piu bianca, che hauere si possa. & ponetela nell'acqua, nellaquale sia stato un pocchetto di calcina, per una notte, la mattina cogliete quella parte dell'acqua, che sia piu chiara, & lambicate la. doppo questo habbiate sapone damaschino ben bianco, & netto, & raspate lo sottilmente in uno catino. nelquale ogni di gettatene dell'acqua lambicata tanto, quanto il sapone puo riceuere, dimenando con uno bastone. & questa maniera tenete ogni di fino a tanto, che il sapone non uoglia acqua: che all'hora sarà fatto, & ottimamente.

Ordinasi parimenti una pasta per fare belle mani in questa guisa. togliesi pari quantità di se.

Le mani come si faccino biãche & uaghe.
me di melone, di seme di zucca, pignoli senza scorza, anime di persiche con le sue scorze di dentro, & farina d'orzo: lequali tutte cose pestate, & mescolate con una lire d. melle, che non sia troppo duro. di che ui fregate le mani, & appresso ui lauate.

Vsiamò una poluere, laquale netta, & fa bianche oltre modo le mani. & fassi così. prendete sei oncie per parte di farina d'amido, di farina di fana, farina di lupini, farina di riso, farina di fassoli, & farina di ireos. & queste le criuellate sottilmente, & meschiate insieme. & quando ui lauate le mani; toglietene un pochetto, & fregateui: che n'haurete il uostro desiderio, & spetialmente, se ui aggiugnete mezza lire di farina di mandorle dolci, & due oncie di draganthe pesti con farina d'orzo.

Ma a chi si diletta in ontioni prenda quattro oncie di oglio di mandorle dolci, & con alquanto di cera ne faccia unguento. egli è il uero, che, se lauate lo oglio tanto, che diuenti ben bianco, & appresso scaldato con un poco di cera ne formate un tione; sarà molto meglio, aggiugnendoui una dramma di camphora: perciocche ui renderà le mani morbide senza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in uguale quantità di aceto & uino bianchi, radici di ortica: di che ui lauate le mani la sera andan-

Libro Quarto. mo. in 270. I
do in letto, & la mattina ui fregate con lo mostra
to sapone, & acqua fresca. haurete da questo le
mani candidissime.

Il medesimo mi uien detto, che adoperano le ra
dici, & foglie d'hedera cotte in acqua, usandone
la decottione.

Laudasi sommamente questa pasta, che a farla
si toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & bian
che: tre di radici di giglio: & una di zuccharo
fino. purgansi le radici, & si nettano diligen
tamente, quindi si pestano in mortaio fino, che hab
biano sembianza di pasta. & in quel tempo ui
spargete il zuccharo, et da capo pestate tanto, che
siano fatte uno corpo. di questa maniera di com
positione ui fregate le mani, & rimangasi sopra
quelle fino a tanto, che sentiate tirare la pelle. al
l'hora ui lauate con acqua fresca, & mettetevi un
paio di guanti, che ui rammorbiscono le mani.
da questa pasta ui saranno donate le mani bian
chissime, & belle molto.

Per nettare le mani trouate una lire di man
dorle amare: lequali pelate, & pestate in modo,
che uengano come pasta. fatto questo habbate ap
parecchiato tanto sapone saracinesco, quanto è la
grossezza di un'ouo, & tanta senape, come cape
in un cochiaro: liquali pestate bene insieme. alla
fine meschiate la pasta delle mandorle, & mezza
lire di melle con la senape, & col sapone pesti, &

Le mani come si facciano biache e uaghe.
 dato lor un bollore, formatene saponetti: liquali ol
 tre che nettano le mani, le fanno morbide, & can
 dide senza comparatione.

Adopera il medesimo, & è molto odorifero il
 seguente detto saponetto negro. Pigliate tre oncie
 di laudano: quattro di storace calamita: due di bo
 rimio, & poneteli in un mortaio di bronzo caldo
 col pestello caldo. pestateli tanto, che uengano mol
 li, & liquidi: poi ui spargete sopra due oncie di sto
 race liquido meschiato con alquanto di acqua ro
 sa: dieci lire di sapone in poluere: due oncie di ga
 rofali poluerizzati: due di mastice dissolto in oglio
 di spica, o di rose damaschine, & incorporateli tut
 ti insieme. & se perauentura fosse troppo duro;
 gettateui un pochetto di acqua rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Troua
 te sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una di cu
 minella: meza di alume di feccia detto in alcune
 contrade fiore di sale: una di zuccharo cãdido: una
 di dragagãto: un scropolo di cãphora: tre oncie di
 pignoli, & altrettanto di mandorle pelate col col
 tello mezz oncia di medolla di pane bianco: et due
 di sapone. rappisi prima il sapone, & tengasi al so
 le per un giorno, & pestisi ciascuna cosa per se:
 poi s'incorporano, & serbansi in alcuna inghista
 ra ben ferrata. di detta poluere usate lauandoui
 le mani: che ne uedrete grande opera.

Vntione per tenere le mani bianche, & morbi

Libro Quarto. mo. 1271

de, si compone in questa guisa. Habbiate tre drāme per parte di oglio di tartaro, di oglio di mādor le dolci, & di cera bianca: lequali cose disfacete in un pignatino nouo uitriato. dipoi ui mescolate due dramme di mirrha: & una di mastice eletto ridotto in poluere. & di questo in altro uase, nelquale in acqua rosa, fondete. quiui tante uolte lauate, che diuenga bianca secondo il cuore uostro, meschiandoui poi muschio, et camphora, o ambra, che sia assai per dare all'untione odore. laquate seruate in uasetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una pasta molto uirtuosa in cotal maniera composta. Prendonsi sei oncie di seme di zucca netto, sei di meloni, et parimenti di pignoli: due di anime di persichi: & semola di orzo a giudicio di chi la compone. lequali tutte cose ben peste meschiano con ottimo melle bianco, & serbasi in uasetti. è cosa perfetta, & da molto in conseruare la bellezza delle mani.

Questi medesimi ordinano a suoi piaceri una poluere meglio assai, che saponetti: laquale in q̄sto modo è descritta. Togliessi una lire di senape poluerizzata due oncie di pignoli netti, & due di mādor le purgate col coltello. pestasi, et incorporansi facendo stare al sole tāto, che sia secca la poluere. dellaquale ui fregate le mani, lauandoui a poco a poco sì, che quasi si rasi iughi, con succo di limone, o con aceto stillato. finalmente con acqua chiara ui nettate.

Le mani come si faccino biäche & uaghe.

Si compongono in alcune parti alcuni grassetti utilissimi alle mani per tenerle morbide, & uaghe: liquali si fanno così. Pigliate uguale parte di senu di becco, & di capretto, che si troua attorno a rognoni: ilquale nettate con diligenza, & purgatelo da tutte le pelli, & nerni, di che è pieno. dipoi lauatelo ogni giorno in tre, o quattro acque fino, che diuenga ben bianco. all' hora il pestate in mortaio di marmo, & il riponete in uase di uetro: nelquale sia coperto il fondo di acqua rosa. & questo mettete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale scaldandosi, parimenti il senu si diffaccia del tutto. & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il senu, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine accociatelo in uasetti: che sentirete una cosa perfetta.

Candide diuentano le mani, ne comporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laquale è così fatta. Pigliate una lire di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un' oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un' oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete, quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca, ma tenete a memoria di

porui meno senape la estate.

Vale etiandio il seguente unguento . habbiate uguale parte di oglio di oliua, di butiro fresco, et di grasso di agnello. & poi che ne li bauerete lauati piu uolte ciascuno per se; li macerate per una notte. in acqua rosa il giorno seguente gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, & con quelli dissoluate alquanto di cera bianca: & se ui è caro l'odore; un poco di muschio, o di zibetto . quando andate a dormire, al' hora ui ungete: & la mattina ui lauate con alcuna acqua delle contate in questo capo, & altroue.

Li guanti similmente se hanno concia conuenevole; fanno morbide, uaghe, & delicate le mani . onde io mi credo, che non si disdirà lo insegnare, come si habbiano ad acconciare . adunque togliete un paio di guanti, liquali se saranno stati usati tanto, che habbiano lasciato il solito loro odore; saranno migliori. quelli, che ci si sono recati di Spagna, paiono molto in proposito. delliquali prima ugnete bene le cusciture con oglio di gelsomini: accioche non diuengano fracidi i punti. & , quando pur ui fosse in piacere di dar concia a guanti , che fieramente puzzassero; prima gli lauate in maluasia : & cosi perderanno in gran parte quel fetido odore. ma, se molto non ne hauessero: lauategli con buona acqua nampha, poi spremetegli: appresso cò acqua di rose moscate li ritornate a bagnare . ilche

Le mani come si facciano biache e uaghe
 fatto andategli stendendo, allargando, soffiandoui
 entro, & con le solite bacchette accommodando-
 gli. quindi gli ui tirate in mano, & tenetegli, ac-
 concinandogli tuttaua, tanto, che si comincino a
 sciugare. allhora gli riuersciate, & rimettetegliui
 fino tanto, che per lo calore delle mani si siano fat-
 ti caldi. & cosi gli ugnete con grassetto odorifero,
 incorporandolo bene per tutto. poi trategliui, &
 gli riponete fino, che siano rasciutti. &, come sarã
 no; una altra uolta quanto per quanto gli fregate
 tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una
 pezza di panno di lana grossa gli stropicciate fi-
 no, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che ap-
 pare di fuori. stendansi poi in alcun uase, & empie-
 tolo d'acqua muschiata fina. & cosi si stiano per
 due di, & due notti, alla fine de' quali quindi trata-
 ti, & spremuti ue gli tirate in mano, & sciugate.
 quando saranno rasciutti; di nuouo ue gli mette-
 te, & lasciate fino, che siano caldi: perche fregan-
 do una mano con l'altra uerso il braccio andrete
 acconciando il pelo. doppo questo habbiate appa-
 recchiata quella quantita di ambra, che ui pare
 sofficiente a dar loro odore, & la ponete in uno ua-
 so di argento, o di rame netto con oglio di gelsomi-
 ni, o di ben, o di seme di melone tanto, che sia assai
 ad ungergli. fate stare su le ceneri calde il uaso, ag-
 giugnendomi alquanto di zibetto, fino, che ogni co-
 sa sia disfatta, & insieme unita. ungete all'horai
 guanti

Libro Quarto. mo in 273 I.
 guanti prima dal riuerscio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, et stropicciando riscaldategli; accioche la unzione penetri, & i guanti s'ammorbidiscano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui materassi; affinche la concia trappassi, & si fermi. quiui si stiano per cinque, o sei giorni, & usateli: che fino che dureranno, sempre saranno odoriferi, & uideranno le mani morbide, & belle oltre misura.

Preparansi in altro modo cosi. Vngete le cusciature de uostri guanti, & poi li lauate in acqua per fetta, & rasciugate tutto nella guisa, che dauanti habbiamo mostrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare possiate, & poi rasciugansi all'ombra senza premergli. habbate poi due oncie di oglio di belzoino. a queste cose aggiugnete due grani di ambra, & due di muschio, & tutto macinate insieme. quindi ue ne andate al fuoco, & gli ugnete bene dalla parte riuerscia, et alla diritta darette la tintura, che segue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce moscata, cinnamomo fino, & Storace per parte grani uinti: di oglio di citrone una dramma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelsomini, che sia sufficiente ad incorporare ogni cosa. mescolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appresso al fuoco con diligenza: sopra lequali aggiungete questa compositione. piglia

M M

Le mani come si facciano biache e uaghe.
 te due scropoli di muschio, due di ambra, & uno, e mezzo di zibetto. meschiategli bene con oglio di been, o di gelsomini, & ungeteli al fuoco. sciungansi a suo piacere, & fra due materassi gli tenete quattro, o sei giorni. & cosi haurete guanti senza pari.

Fassi un'altra concia in questo modo. Prima bagnate i guanti in acqua di fiori di naranzi, & lasciategli sciugare, ma non in tutto: dipoi ungeteu le mani con seuo di capretto concio nella maniera, che di sopra si è detto: & metteui i guanti. in questo tempo habbate in alcuno pignattino uitriato oglio di gelsomini, & di fiori di naranzi con tanta ambra, quanta è una nociuola, & anche piu; se ui piace. ponetelo al fuoco. & , come è disfatta l'ambra; aggiugneteni tant'acqua di fiori di naranzi, o di rose moschette, quanto sono gli ogli. hora di questa compositione ungetene bene i guanti, & per le cosciture, & in altra parte di fuori tanto, che la sorba. non ui accade farui untione dentro: percioche il seuo per se medesimo è sufficiente.

Et, se ui è caro di udire di queste opere; ascoltate ne una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guanti assai grossi, & grandi, quanto uolete: et date un poco di seuetto intorno alle lor cosciture: dipoi gli lauate con acqua rosa due, o tre uolte, premédogli ogni fiata bene. appresso habbate acqua rosa con la metà di acqua nampba, & uno terzo di acqua di mirto: con lequali lauategli tante uolte, che perdano tutto l'odore del guanto. di quest'acqua simil

mente pigliatene tanta, quãto basti a coprirgli in alcun piatto: & sopra spargetevi poluere di cipero secondo che è il piacer uostro. quini stiano un giorno, & una notte: & poi gli cauate, & premete alquanto, attaccandogli in qualche luogo all'ombra. come ui pare, che siano mezzo asciutto; date lor il seuetto così. togliete un scudellino, & ui mettete quella quantità di seuetto, che ui piace con alquãto di oglio di gelsomini, che non sia uecchio. disfate al fuoco, & ungetene i guanti dentro scaldandogli al fuoco, & fregandogli per mano tato, che ui paia il seuetto bẽ penetrato. state alquanto, et da capo con un panno gli fregate fino, che il seuetto sia consumato nelli guanti. dopo questo lasciategli sciugarsi per un giorno, nella fine delquale se gli sentiste humidi; gonfiateli a bocca. mentre che s' andranno seccando, habbiate buon profumo da bruciare, et posto su carboni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guanto. ilche douete perseverare ben quindici di, ogni uolta humettandogli con acqua da profumare, o altra ben odorifera, et inuolgendogli poi in alcun drappo di lino sottile, o di renso. finito il tempo del profumar, togliete un danaro, et mezzo di ambra, & altrettanto muschio, & piu, se piu ui parrà, et posti in una scutella d'argento, o uitriata cõ tanto oglio di gelsomini, o di been, o di altra maniera, che sia assai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque sopradette odorifere disfacete al fuoco ottimamente, con un pennello

Le mani come si facciano biache e uaghe.
 ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fre-
 gate alle cosciture, & mettete gli nelle rose per al-
 cun giorni, & quindi tratti in mezzo a due ma-
 terassi gli tenete due di.

Et, accioche niuna parte machi a questo nostro
 seruigio; sarà a mio giuditio, ottimamente fatto, se
 dimostreremo, come componere si debba il senetto,
 che tanto fa bisogno alla concia de' guanti. hora a
 uolerlo fare pigliate una lire di seuo di becco ca-
 strato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre
 lire di buõ uino biaco, ma lentamete, tratto et raf-
 freddato, lauate in altro uaso netto a cinque, o se i
 acque: & alla fine sopra ue ne gittate dall'altra,
 che sia non me chiara, che l'altre, et uel lasciate tut-
 ta notte. la mattina seguete togliete una lire d'ac-
 qua rosa buona, et due di ottimo uino bianco. et po-
 sto ogni cosa i altro uaso col seuo fate bollire su car-
 boni tato, che la metà siasi consumata. quindi caua-
 tene il seuo, et habbiatene preparate rape dolci cot-
 te ottimamete nel fuoco, & diligetemete purgate
 dalla scorza abbruciata: dellequali p ogni lire di
 seuo pigliatene mezza, et insieme co acqua rosa bol-
 lano una mezza hora. tolti dal fuoco passateli per
 uaso sottile, et ui meschiate tre oncie di cerusa pol-
 uerizata. riponetegli in altro uaso co alcuni odori;
 si come è oglio di gelsomini, di mortella, o di citroni
 diche se nõ ne haueste; i luogo di quelli ponete p cia-
 scuna lire di seuo un quarto di caphora: & fatene
 forme in alcũ scutellino, o nel fondo d'un bicchiero.

S'acconciano anchora guanti in molte altre guise, tra le quali questa è una. Prima hauete da lauare i vostri guanti con uino bianco del migliore, che possiate trouare, & m ut arglielo tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli in acqua pura, spremergli, & sciugargli all'ombra: & da capo lauargli in altra acqua odorifera; si come è quella di mortella: nellaquale si stiano per alcun spatio, & sciugansi, appresso profumatagli cō qualche cazzolletta buona, o altro odore, & gli mettete in acqua muscata perfetta, et come facesse, gli portate ad asciugar all'ombra. ilche fatto, date loro la seguente cocia. ponete in acqua per quattro, o cinque giorni quat tro oncie di dragati bianchi, et habbiate cura che l'acqua nō diuega mussa. & percioche si disfarāno; u'aggiugnete diciotto caratti di muschio, diciotto d'ambra, & altrettanto di poluere di ciprotutti triti, quanto si puo il piu. con l'acqua, & draganti fate bollire alquanto in alcun uasetto, quali son quelli, doue si tiene lo unguento, & bollendo uispargete mescolando trentasei caratti di zibetto, & ben coperchiato il uaso riponete. fregatene diligentemente a guanti, aggiugnendoui, se maggior opera uoleste, mezza oncia di muschio, mezza di zibetto, mezza di ambra, & mezza di garofali macinati su la pietra. poi mettetegli in materassi.

Similmente si cociano cosi. prima lauate quelle con ottimo uino bianco: & poi che saranno lauati, & secchi all'ombra; lauategli piu uolte con acque

Le mani come si facciano biache, e uaghe
 odorifere . come saranno secchi , profumatagli con
 girelle , o belzoino . appresso per ciascuno paio di
 guanti douete pigliare mezzo quarto di muschio
 ben trito, & ben incorporato co alcuna acqua odo
 rifera, et darlo a i guanti: dopo questo dissolue in
 oglio di been, mezzo quarto di zibetto, & mezzo
 caratto di mostarello. ilche farete ; quado sar anno
 secchi cō l'acqua data. quindi cō altro oglio di beē,
 o di spigo dissolue ambra macinata, & ne gli u
 gnete . alcuni macinano tutti gli odori contati in
 mortaretto con oglio, & appresso il fuoco ne gli
 ungono, & ne gli usano.

*Ultimamēte si fa una cōcia tale. Togliete i guā
 ti nuoui, come ne uengono di Spagna: liquali laua
 te con acqua pura piu uolte tanto, che l'odore suo
 se ne uada. lasciategli seccare, & poi portategli fi
 no, che siano diuenuti molli, come bombascio . al
 l'hora gli andate lauando alle uolte con acqua mu
 schiata fino, che sentiate, che habbiano preso odo
 re: & rasciugategli appresso con fumo di storace, o
 di buone girelle. questa maniera ui conuien tene
 re almeno tre uolte: & poi fregarli con mano tan
 to, che si facciano, come erano prima. doppo queste
 cose pigliate per ogni paio di guanti un quarto di
 ambra, uno di muschio, & uno di zibetto, et al suo
 co gli dissolue in uaso d'argento. ungetene, & da
 tene la concia a guanti con diligenza, et inuolti in
 alcuna carta gli portate in seno; accioche il calore
 faccia meglio penetrare la unzione.*

TERZA PARTE

Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del rimanente corpo.

DE I FIANCHI,
delle anche, et del uentre.

FIANCHI hanno da essere rileuati, le anche belle, & il uentre netto, pulito, & senza cresse. di queste tre parti ne fauella lo Ariosto, quando parla delle bellezze d' Olimpia al canto undecimo, cosi.

I rileuati fianchi, & le belle anche,

E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di hauerteloui mostrato nel primo libro al capitolo, doue s' insegna d' ingrassare un solo membro. & percio quiui, se ui farà di mestieri, ricorrete. ma del uentre hora alcuna cosa diremo.

MM iiij

Il ventre pieno di crespe per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui soprauengono con che arte si possano mandar uia, & tornare il corpo alla sua uera forma. Cap. I.



QUESTA parte non ui dee essere men cara, che qualunq; si sia stata ciascuna delle contate: percioche niuna, o poche donne ci sono, lequali portano figliuoli, a cui non uengano di necessità le crespe sopra il corpo, & alcune macchie; doppo che hanno partorito. & percioche si perde tutto l'ornamento suo naturale; sia bene, che, poiche uoi, Donne, generate siete per generare altrui; che doppo il parto rimouendo questo difetto, ui si renda il uentre tale, quale debitamente deue essere.

Et percio togliete una libre di seuo di montone noue uolte in acqua fredda lauato, & netto. il quale misto con due chiari di oui, & alquanto di butiro pestate nel mortaio ottimamente: alla fine mescolateui due dramme di mastice, & due di incenso poluerizzati, & ungeteui il uentre, il quale in poche uolte si libererà da cotale dispiacere: il medesimo farà sopra il uiso adoperato.

Similmente trouate cipolle di narciso, & leua-

tane la forza, & tagliare in picciole parti sec-
casi all'ombra. di queste toglietene otto dramme:
dieci per ciascuna cosa di radice di sturtbio peſta,
di farina d'orzo, & di farina di ſana: quatt' on-
cie di radici di briomia, & ugualmente di radice
di aro, di radice di cocumero ſeluatico, & di co-
ſto. lequali materie tutte ſecche, & ridotte in
ſottile poluere, quella criuellare intanto ſpar-
gete ſopra il corpo, & ſtropicciate dauanti con
farina di eruo, laquale fregando ne lauare poi giu-
ſo con pura acqua. queſta non laſcia, che ſi faccia
no ne fiſſure, ne creſpe ſopra quello, & ſe ui ſono
uenute prima le diſtrugge; oltre a ciò rode le mac-
chie, et negrezze nate in qualunque parte del cor-
po. laqual coſa compiuta ungete il corpo fregando
con mani, di oglio commune. appreſſo queſto ſpar-
geteui della poluere detta, & con una carta ſopra
faſciate il corpo, & per quattro giorni coſi il tene-
te. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale ſiano
cotte foglie di roſe, & alcuni fiori di chamemilla,
& lauandoui ſi partiranno & le macchie, & le
creſpe ad un' hora.

Ma aſcoltate ui preſto modo, che ipeſce la ue-
nuta delle creſpe. ſpargeteui ſopra il uentre adian-
to, et ſpuma di nitro biaca in parte uguali, et fatti
in poluere: per lequali non diuerrà creſpo.

Nel bagno anchora ſi poſſano mandar uia, con
una parte di guſci di oſtrache bruſciati, & fatti i

Delle crespe & macchie del uentre
 poluere, & due di farina di faua fregandoui, &
 stropicciandoui bene.

Et con la seguente maniera le rimouerete. Cuo-
 cete una pelle di ceruo giouane tato, che sia quasi
 cōsumata, laquale gettata uia in suo luogo ui met-
 tete con ambe mani farina di faua con le scorze
 sue: & due dramme per parte di mastice, incen-
 so, dragaganto bianco, gomma arabica, sale armo-
 niaco, & seme di melone tutte peste minutamen-
 te. fatene uno empiastro sopra il corpo, & fascia-
 to il ui tenete quindici giorni. nel qual spatio di
 tempo si dilegueranno le crespe, & le macchie
 ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di ci-
 polla marina bruciata, poluere di corno di ceruo
 bruciato, alume di piūma, sale armoniaco, mir-
 rha, incenso, mastice, & nigella poluerizati, & fa-
 rina di orzo insieme misti con tanto melle, che sia
 bastante a sostenergli. & fatto, come empiastro,
 lo stendete sopra tela, & quella ui fasciate sopra
 tutto il corpo, & il ui tenete quindici di. & per-
 cioche spesso auiene per alcuno impedimento, che
 cosi subitamēte non si partano; se sie bisogno, dop-
 po il termine con altro melle rinouate lo empia-
 stro. & senza dubio farà il desiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con questa mistura. Ri-
 trouate due drāme di giunco odorato, & due di ra-
 dici di ireos; & una di mastice, lequali pestate di-

ligentemente, & con succo di orzo, o pur con orzo cotto, & passato per una sottil tela impastate, formandone pastelli, de' quali ne dissolueti alcuno in acqua, & lauandoui, usatelo. rimoueraui le crespe, & le macchie insieme.

Nel lauauui prendete anchora uguali parti di fichi secchi grassi, & morbidi, radici di brionia, farina di eruo, ossi di sepia abbrusciti, & fatti in poluere tutto meschiate pestando con fichi. et nel tempo, che ui bagnate, se adoperarete questa maniera; distruggerà ottimamente le crespe.

Opera il medesimo la radice di uite alba mista, & pesta con farina di eruo, o di faua; quando nõ ne haueste di quella: anzi ui presterà le carni di tutto il corpo, usando con destro modo, dure, & colorite piu, che altra cosa del mondo.

Liscio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che quello contaminasse: & appresso questo fa sparire le crespe, fassi così. Pigliate un'oncia per parte di incenso, mastice, cerusa lauata, spuma d'argento lauata, amido, marmore bianco, spuma bianca di nitro, & ossi di sepia: una lire di sapone gallico, & dieci bianchi di ouo. riducete tutto in poluere, & col sapone, & bianchi d'ouo quella incorporate. & qual' hora ui piacerà di seruiruene; lauandoui il potrete fare con felicissimo auenimento: perche in ciascuna parte del corpo è marauiglioso.

Delle crespe & macchie del uentre

Suolsi comporre un'altro liscio, ilquale, oltre che ne libera il corpo d'ogni crespa, ui lascia la carne lucente, soda, & morbida molto. & tale è il modo. Pesate quatt' oncie di farina di siengreco, quattro di amido, & similmente di dragaganto: tre di terra samia, & tre di ammoniaco: quattro di mastice, & altrottante di medolla di ceruo. macerate il dragaganto in latte, & l'altre specie pestate sottilmente il giorno seguente ui mescolate, fate paste pastelli, & seccate all'ombra: lequali mettete in opera, come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il destro di simili cose, cuocono faua in aceto, o nell'urina loro: laquale poi pestano, & come empiastro calda la si stendono sopra il corpo. ilche manda uia ogni crespa.

DELLE PARTI VERGOGNOSE, delle natiche, & delle coscie.



LE PARTI uergognose d'una bella donna uogliono essere poco fesse, picciole lasciue a riguardare. i fili, che le ricoprano, saranno sottili, & d'oro. Le natiche si disfidono troppo grosse, et troppo ampie: però saranno mediocri; come che il uolgo le desidera altrimenti. Le coscie si conuen-

Libro Quarto. 1279

gono morbide, tremati, cãdide, come alabastro, & tutte piene di leggiadria, et bellezza. Onde l' ARIOSTO nell' udecimo cãto cosi descrive q̃lle d' Olimpia.

Pareano fatti, e quelle coscie bianche.

Da Fidia a torno, o da piu dotta mano.

& , per cioche non mi è concesso in quest' Opera di esporui tutte quelle maniere, che si richiegono, perche uoi habbiate le parti uergognose secondo, che le habbiamo descritte; si che leggete l' Opera, che niene appresso questa, intitolata Medicina delle Donne: nellaquale haurete, quanto desiderate. delle natiche non dirò altro, se non che, se le uolte piu grasse, o piu magre; uediate il capitolo di far grasso, o quello di far magro un sol membro. il medesimo farete. delle coscie: che solamente di aprirui quello, che segue mi piace, & è di bisogno.

Le coscie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate cõ quale modo si curano, & restino nette, & la carne di quelle diuenti soda, & dura accompagnata da una cãdidezza, quale è quella dell' auolio. Cap. I.

ACCIOCHE le negrezze, che sopra uengono per le cinture su le coscie, o in qualunq; altro luogo della persona uadano uia: per cioche & cotali segni sono guastamento della bel-

Delle negrezze delle coscie

lezza loro; abbrusciate alcionio, & dissoluetelo in acqua; se la carne delle vostre coscie è tenera, & delicata: ma, se è alquanto dura, & ruvida; il disfacete in aceto. & , come ui siete lauate quelle col vostro solito bagno; di questo ui linite: per cioche se n' andranno meglio del mondo, & ui purgheranno quelle da chi che sia immondicie.

Quando ui lauate; potete etiamdio tuore otto dramme di farina di fava: otto di elleboro bianco: quattro di mirbalani chebuli, & quattro di spuma di nitro. & queste cose ben pestate, et meschiate insieme lauandoui ui fregate alle coscie, & alle gambe: che oltre che le purgarà da qualunque bruttura, & macchia per chi che sia accidente soprauenutoui; si farà anche, che la carne loro diuerrà soda, morbida, & diletteuole assai.

Ma a tornare dura, & soda la carne di tutto il corpo non che le coscie, laquale sia molle, & languida; prendete mezza lire di acqua rosa: una di decottione di fava con le sue scorze: una di bianchi di ouo: mezza di acqua, in cui sia disfatta gomma arabica. queste acque tutte meschiate insieme con le mani. con che, quando ui piace, potete aggiugnere un poco di muschio, & di ambra, dipoi bagnateui entro panno di lino, & hauendoui lauate, & rassciugate, u' inuolgete in quello. ni renderà le carni tali, quali sono quelle d'una giovinetta, senza pur lasciarui una crespa.

Il fetore, che troppo mena lo sterco,
& la urina con quali rime-
dii s'opprima.

Cap. I.



PUTE lo sterco fieramente; qual' hora sono gli humori corrotti. & ha spetiale propriet  la rucchetta, gli agli, cipolle, porri, & oua, di farlo piu del debito puzzolente. la urina si sente piu del solito, per le ragioni, che commouono lo sterco. ma oltre a questo tutte le spetie delle cose atte a pronocar la urina, per naturale dispositione la rendono fetida: come sono i sparagi, il seme della senape, il siengreco, & cotali altre. per  da simili cibi egli ui conuiene astenere.

Si che uoi usarete uiuande, sopra lequali sia poluere di canella. & essa per se stessa masticata conforta, & ne rimoue cosi fatto odore: similmente i grani di ginepro, & di hissopo. ma piu che altro gioua al fetore dello sterco, & dell' urina, anzi di tutto il corpo la seguente mistura sparta sulle uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due dramme di garofali: due di galanga: due di pepe lungo, & due di cardamomo: parimenti di genge-

Del fetore del sterco, & dell'urina
 no, & di noce muscata: una dramma di mace, et
 & una di zaffrano: & sei grani di muschio. &
 ciascuna di dette specie poluerizata meschiate in-
 sieme, & adoperatele secondo i tempi: percioche
 nella estate sono troppo calde.

D E L L E G A M B E,
 & de' piedi col ri-
 manente.



LE G A M B E sono uolentieri ri-
 guardate, se sono lunghe, & ton-
 de, con le polpe grasse, quanto si
 conuiene, bianche, come è la ne-
 ue, et ouate secondo, che bisogna:
 nelle parti da basso sia scarsetta,
 & schietta con gli stinchi non in tutto priui di car-
 ne. i talloni hauranno sua bellezza, se non saran-
 no molto rileuati, ne cosi piani, che non si uedano.
 I piedi finalmente debbono essere piccioli, snelli,
 asciutti, ma non senza l'atto del salire del collo, ri-
 tondi, & bianchi. liquali l'Ariosto cosi descrive
 in Alcina.

Si uede al fin della persona angusta

Il breue, asciutto, et ritondetto piede.

Delle quali qualità benche noi non possiamo tut-
 te con arte acquistare; si faremo almeno, che de
 quei mali, che gli offendono, & che dispiacciono,
 siate

fiate priue. delle gambe terrete quelli precetti, che de' fianchi, & delle coscie habbiamo mostrati: cioè, se saranno troppo grosse, di farle magre, & di magre grosse, leggendo il capitolo quiui ricordato. ma torniamo a piedi, la cura de' mali loro in quattro capi diuideremo. nel primo si dimostrerà la uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal sudore, o da altra cagione, soggiugnendo, come si impedisca il sudore loro. nel secondo ui si aprirà il modo di difendere quelli dal freddo: nel terzo di guarire le buganze, & altre fissure, che gli noiano & nel quarto di curare i calli, & adoperare sì, che nel tempo auenire non ui diano molestia. la onde proporemmo il primo, & quello esporremo.

Il puzzone de' piedi, che deriua da chi che sia cagione come si habbia a rimouere. Cap. I.



NELLE uiuande egli bisogna essere parco, ne mangiare piu di quello, che sia opportuno al uiuere, et massimamete si debbono hauere questi riguardi nella cena. Il uino odorifero, et inacquato rimoue, in quato s'appartiene a ueneraggio, ottimamente il puzzone de' piedi, chi che ne sia la cagione, et similmente dello sterco, & della urina.

NN

Come si rimuoue il puzore de' piedi

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non solamente ne togliono il puzzo di quelli, ma impediscono il sudore: quale è questo. Dissoluate in acqua calda sale, o alume di rocca, & lasciate, che si disfaccia: dellaquale ni lauate spesso volte i piedi.

Manda uia il fetore; & il sudore ad una hora l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, & foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li presta odoriferi, & soau.

Cuocete pur in acqua foglie di cipresso, o foglie di tamarisco; & con quella ni lauate: percioche si partirà il puzzolente odore de' piedi, & il sudore altresì.

Togliefi quella parte di litargirio poluerizzato, che è in piacere di chi lo usa: & con melle si mischia fino, che nuoua forma sian diuenute: ungonsi i piedi una hora auanti il bagno. poi lauasi; che resiste al sudore, & leua uia il male odore.

I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. Cap. 11.

PERCIOCHE alcuna uolta hauete ad andare fuori di casa o per diporto, o per bisogno nel tempo piu freddo del uerno; & perciò non re-

puta, che sia errore ad esplicarui l'ordine, che seguir debbiate; accioche non ui rimangano i piedi offesi dal estremo freddo: ilquale di souerchio patito genera mali cosi fatti in quelli, & massimamente nelle dita, che restano assiderate, o non possano sostenere alcuna grauezza.

Si che, quando egli ui è bisogno; operate, che ui siano con mano fregati, & stropicciati i piedi, et le dita spetialmente, che per ciò si riscaldano. dipoi ungeteni con oglio uecchio di oliua, o con oglio di spica, o di giglio bianco. ilche fatto ui fregate pur alquanto, & appresso ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conseguente li soliti calciamenti uostri, ma schifate di non calciariui cosa humida, ne troppo stretta: percioche la uostra fatica sentireste uana.

Li semplici, che a questo siano di giouamento, sono la mentha, maggiorana, il pulegio, bollito ciascuno per se, o tutti insieme:

parimenti l'oglio di mentha, di ruta, l'oglio laurino, l'oglio di costo, & cotali altri.

queste cose difendo no dal freddo

ualorosa

men

te.

NN ij

Le buganze, & fisure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. Cap. III.



NON o alcune donne, & huomini pavimenti, liquali per le tenere carni loro non senza gran pena sostengono il freddo. & questo, come prima sentono, rompono i piedi, & spetialmente i calcagni, & per aggiunta enfia le dita con acerbo dolore. onde coloro, che da questa noia sono molestati, auanti che loro adiuenga, si riparino con questa maniera.

Primieramente ni douete lauare i piedi spesso cō acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto sien greco, o seme di lino, o di maluauisco: & tenerli in per buon spatio: affinche il luogo, doue sogliono uenire le buganze, si faccia tenero, & molle: doppo questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale parte di oglio di mastice, & di spica, et tanta cera, che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno con poluere di dragaganto fino a tanto, che si riscaldi, & poi empiastrate la parte, che teme questo male con pece liquida: laquale ui tenete suso tutta notte.

Ma O pur ui stendete sopra una pezza bagnata in oglio di mastice ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la polvere, & i calciamenti stretti.

— Hora, se le buganze saranno uenute; usate medicine, che scaldino, & pongino insieme: nel le quali sia uirtù .di saldare; quale è il seguente unguento.

— Pigliate una lire di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disfacete il seuo, colatelo, & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un anno, che fosse noto; il salderà fermamente, & bene.

— In altro modo si compone una medicina, & è, che pestiate cinque dramme di litargirio, & il meschiate con uinti di oglio, il quale cuocete nella caccia del spetiale, dimenando di continuo con una spatola fino, che diuenti come pece. all' hora u'aggiugnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. & come sarà intiepidito; ponetene su le fissure, le quali guariranno in pochi giorni.

— N' altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli bollire sì, che si facciano spessi, & tepido ui ugnete il calcagno, & fasciate.

Doppo questo se ne fa un' altro così. Togliete

Le buganze come si guariscano

due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza di galbano et miste le bollite fino, che alquanto s'ispessiscano, ungetene all'hora le buganze, le quali marauigliosamente guariranno. Ma haucte a sapere, che ogni di bisogna lauare li calcagni in acqua calda: poi asciutti con alcun panno di lino medicarli con unguenti, & altre medicine raccontate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di raga: due dramme di mastice, & due di incenso: una oncia di farina di siengreco: mezza di cera, & sei di oglio commune. dissoluetè lo ammoniaco, & la raga al fuoco, poi ui aggiungete la cera, & l'oglio & quando saranno tutte ben disfatte; colatele, spargendoui appresso il mastice, lo incenso poluerizzati, et la farina del siengreco. questo unguento di fende i calcagni, & guarisce le buganze, auanti che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima con lo unguento apostolorum, tenendo la parte calda, & coperta con panni larghi, & purgata, si sparge sopra mistura fatta con eguale parte di poluere di mastice, incenso, & mirrha. & suso legate sopra bagnata in uino caldo. & seguite questa maniera fino, che siate guarite.

ii

I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare.

Cap. I I I I.



EGLI è una delle gran molestie il callo, che possiamo sentire alle piante de' piedi. Et ci sono di quelli a certi tempi così afflitti, Et dolenti, che non hanno ardire, ne poter di formare un passo. adunque sarà ben ragione, che pur a distruggere, et ad estirparne così fatta peste discendiamo: quindi al nostro parlare poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, Et con succo delle foglie loro meschiate. di che ui bagnate il callo, quando ui haurete lauati i piedi. et inui a due hore con un coltello andrete spiccando quella parte, che si sarà mortificata. Et da capo ui riponete del succo, Et latte misti sino, che del tutto si sia di leguato. Et se ui sentiste infiammare il piede; ungetelo con oglio rosato.

Togliono alcuni farina di nigella, Et farina uecchia di formento, Et le incorporano con cera disfatta. legano su i calli, Et guariscono in brieve.

NN iiij

I piedi, come si difendano dal freddo

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & una passa, & sopra il collo gli s'impiastrano, & legano. liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiasi la cenere con fortissimo aceto. di che limati i calli in poche uolte si consumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Legansi altri sopra quelli fiele di uacca, et ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastrata ui suso, ne toglie quelli senz'alcun dubbio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra la quale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguente uale. Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco. & quando comincia a bollire; ponete il bicchiere nell'acqua fredda sino a tanto, che il bollimento sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il feruore suo nell'acqua. & cosi fate noue uolte, guardando, che nel bicchiere non entri l'acqua. Compiuta la medicina, s'ategateui

Libro Quarto. mod. ill. 285
 bene là, doue è il callo: dipoi u' ungete con que-
 sta la mattina. uenuta la sera auanti cena ui
 lauate tutto il luogo con acqua calda, & la ui
 radete tanto, che sentiate il uiuo. & ciò fat-
 to ritornate ad ungerlo, & la mattina a la-
 uarlo, & a radere fino, che nel habbiate e-
 stirpato.

L'acqua del tartaro si trabe in questa gui-
 sa. Ponete tartaro sotto a carboni ardenti, &
 quiui il lasciate tanto, che diuenti bianco. quin-
 di in alcun sottil sacchetto di tela di lino il ri-
 ponete, & appiccatelo in qualche luogo del-
 la casa humido. sotto il sacco mettete una an-
 polla, laquale riceua lo humore, che ne stil-
 lerà. & questo si chiama acqua di tar-
 taro.

Togliesi pure alquanto di galbano, & di ce-
 ra nuoua, & col fiato della bocca si fanno te-
 neri, & si compongono insieme. doppo que-
 sto si lauano i piedi, & si taglia attorno, at-
 torno il callo fino su la carne uiua. ui si sten-
 de sopra la compositione del galbano, & del-
 la cera fasciando. & in poche hore nel fa ca-
 dere.

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella manie-
 ra, che segue. Prima lauano i calli ottimamen-
 te sì, che diuengano molli. Dipoi tagliano

Come cattiv il corpo si faccia grasso.

I calli come si habbiano ad estirpare
fino alla carne u. u. a. hanno in questo tempo scal-
dato oglio, & fatto feruente, delquale ne fanno
ardere alcune gocciole quini sopra. sono di quel-
li, che poi che ui hanno gettate l'oglio bollente;
con un sottil ferro fuocato toccano il callo, & fan-
no un cauterio. appresso ungono con buturo fino a
tanto, che l'escara sia caduta.

I L F I N E.

TAVOLA DEI
CAPITOLI,
SOPRA L'OPERA
INTITOLATA

ORNAMENTI DELLE DONNE.



EL primo libro si dimostra,
come curar si debbano alcu-
ne infermità del corpo di suo-
ri: & come i membri si ren-
dano proportionati uerso se,
& il corpo parimenti, in quã
to si puo con l'arte.

Ordine di comporre alcuni bagni a conseruatione
della sanità, & della politezza del corpo.

car. 2		
Peli come si rimouano .		car. 3
Acque & liquori odoriferi.		car. 4
Come si guarisca la rognà, & il prurito.		car. 8
Modi di curare la lepra.		car. 15
Il sudore souerchio, & puzzolente come si remo- ua.		car. 22
Come tutto il corpo si faccia grasso.		car. 23

TAVOLA

- Come s'ingrassi un sol membro. car. 27
 Come il corpo si faccia magro. car. 29
 Come un membro diuenti magro, & picciolo. car. 30
 NEL Secondo libro si parla delle naturali bellezze de' capelli, & de mali, che offendono quelli, & la cute. ORNAMENTI DELLE
 Li capelli cadenti come si conseruino. car. 33
 Li capelli non nati, o caduti come rinascano. car. 39
 Li capelli come non rinascano mai. car. 47
 Li capelli fessi con quali rimedij si curino. car. 51
 Li capelli con quali modi uengano copiosi. car. 52
 Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. car. 54
 Li capelli come lunghi ne uengano. car. 55
 Li capelli come sottili si facciano. car. 58
 Li capelli come crespi si facciano. car. 61
 Li capelli con quali modi diuentino distesi & piani. car. 62
 Li capelli come biondi si facciano. car. 64
 Li capelli come diuengano negri. car. 69
 Li capelli con quale arte si facciano rossi, o rossigni. car. 74
 Li capelli come bianchi diuengano. car. 76

Li capelli perche uia non si lasciano uenir bianchi, ma si conseruano nel suo colore.

car. 76
Le forfore con quale maniera di medicine si rimuono.

car. 78
Li pedocchi, & le lendini come si cacciano.

car. 82
La tigna con quali prouedimenti si curi.

car. 83
NEL Terzo Libro si dimostrano le naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le artificiali come acquistar si possano.

La fronte come debba essere ad apparire bella.

car. 88
Li capelli, o peli della fronte cauati come far si possa che nello auenire non rinascano.

car. 90
Le cresse, che quasi naturali sono sopra le fronte con quali medicine si leuano.

car. 90
Le ciglia come esser debbano ad apparire belle.

car. 91
La pelle delle ciglia caduta, ouero piu bassa dell'altra come al suo luogo ritornino.

car. 92
Le ciglia cadenti come si ritengano, & fermino.

car. 92
Le ciglia cadute come rinascano.

car. 93

TAVOLA

- Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o
d'altro colore. car. 93
- Li piatoni, che nascono nelle ciglia, & nelle
palpebre come si caccino, & uccidano. car. 94
- Le palpebre ad esser belle che cosa richieggano. car. 95
- Le palpebre grosse, o enfiate come alla sua debita
forma si riducano. car. 95
- Lo orzolo come si guarisca. car. 96
- Come li liuidori, o macature, che sono su le pal-
pebre, & a torno gli occhi si rimouano. car. 96
- Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono,
come si ritengano, ouer nascano. car. 97
- Gli occhi belli che debbano hauere. car. 98
- Le lagrime, che senza cagione soprauegono da gli
occhi come si curino. car. 100
- Il rossore, & sangue de gli occhi come sparisca. car. 105
- Le inflammationi, & lordure, che sono ne gli oc-
chi con quali rimedij curare si debbano. car. 109
- Gli occhi piccoli come a debita forma tornare si
possano. car. 111
- Gli occhi grossi con quali modi minori si faccia-
no. car. 112
- Gli occhi, che torto guardano, come si curi-

- no. car. 113
 Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale lor
 8 tolga la luce, o la bellezza, come si guariscano.
 car. 113
 Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano
 negri subito. car. 120
 Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione come
 si nettino. car. 122
 Naso bello che qualità richiegga. car. 123
 Il fiato puzzolente, che esce del naso, con quali me-
 dicine curare si debba. car. 124
 Il mucaio, che continuamente stilla dal naso, come
 guarire si possa. car. 126
 Il continuo sternuto come si rimoua. car. 127
 Orecchie belle che cosa richiedano. car. 128
 Le immonditie nate nelle orecchie con quali medi-
 cine si purghino. car. 129
 Le humidità, che escono dalle orecchie con quali
 modi si disecchino. car. 130
 Il prurito delle orecchie con che estinguere si deb-
 ba. car. 131
 Il fetore, che menano le orecchie come si habbia a
 purgare. car. 132
 Bocca bella che qualità richieda. car. 133
 Labri belli che conditioni uogliano. car. 133
 Le fissure che suso le labra nascono, come si debba-
 no guarire. car. 134
 Le labra pallide, smorte, & liuide con quali ma-

TAVOLA

- niere si facciano uermiglie, & rosse. car. 137
- Gengive belle che deuono hauere. car. 138
- Le gengive guaste quali medicine tornino sane. car. 138
- Le gengive, da cui esce facilmente il sangue, come si curino. car. 139
- Le gengive pallide con quali cose si debbanofar rosse. car. 140
- Denti belli come debbano esser fatti. car. 140
- I denti come si debbano conseruare, & tener sani. car. 141
- I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni con quali maniere si habbiano a ben disporre. car. 143
- I denti, che si mouono, con che rimedy fermare si debbano. car. 143
- I denti limosi, lordi, negri, & brutti, con quali maniere si facciano bianchi, & netti. car. 146
- I denti forati, rosi, & spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. car. 151
- Il fiato della bocca puzzolente per alcun difetto come purgare si debba & renderlo sano, & odorifero. car. 153
- Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra cosa tenuta

- o tenuta in bocca come si curi. car. 155
- La saliuua, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca
come si habbia a curare. car. 156
- Viso bello di che qualità debba essere, car. 157
- Le fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia
come si curino. car. 158
- I cossi, che suso la faccia nascono, con quali medici-
cine si habbiano a guarire. car. 159
- Le uolatiche, che nascono sopra la faccia, o al-
tra parte del corpo come si distruggano.
car. 161
- Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medicine si
guarisca. car. 163
- Li liuidori del sangue morto, che si uedono alcuna
uolta senza offesa sopra la faccia, o altra par-
te del corpo, detti mal morto, Morso di morto,
bascio di morto, & morso del Diuolo come si
dilegui, & uada uia. car. 165
- Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra
maccatura su la persona, come distruggere si
possa, & si debba. car. 166
- Callosità, squamme, asprezze della faccia, o del
rimanente corpo, come si curino. car. 167
- Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, &
capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rossee
accompagnate da uesciche, & pustule, che uia
tener si debba a curare. car. 168
- Le cicatrici, o segni, che per ferita, o percossa fusse

ro sopra la faccia, o in altra parte della perso-
 na, quali prouedimenti si habbiano a prendere,
 perche si dileguino, & vadano uia. *car. 171*
I segni delli uaroli, che rimangono sopra la faccia
 come si habbiano a mandar uia. *car. 173*
Le cotture, o, come dicono alcuni, sufferse nate dal
 seruore del sole nel tempo della state come si
 debbano guarire. *car. 175*
Le panne, o panni, che uengono sopra la faccia, so-
 pra il petto, o sopra le spalle con quali medici-
 ne si habbiano a mandar uia, che per l'auenir
 non tornino. *car. 176*
Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte
 della persona, con che rimedij si habbia a fare,
 che nel tempo auenire non appaiano. *car. 181*
Consiglio dato da un ualente medico ad una uaga
 giouane: nelquale le insegna, come habbia a ri-
 mouersi le lentigini, & le panne, che hauea so-
 pra il uiso: & oltre a ciò molte altre esperien-
 ze. *car. 186*
Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso,
 & sopra tutto il corpo, che cosa far si debba per
 distruggere, & consumare. *car. 190*
Le macchie bianche, rosse, & uerde, che appaiono
 nella faccia, o in altra parte del corpo con qua-
 li rimedij si possano torre uia. *car. 191*
Le macchie, & negrezze fatte dal sole, o dal uen-
 to sopra la faccia, o in altra parte del corpo, co-

me si debbano mandar uia, & guardar si, che
 per l'auenire non offenda. car. 194
 La pelle grossa della faccia con quali modi si possa
 far sottile, chiara, & morbida. car. 198
 Le cresse della faccia, delle mani, & del collo, co-
 me si habbiano a distruggere. car. 200
 Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra par-
 te della persona con quali modi diuengano piu
 bianche, che alabastro. car. 205
 Il uiso, & ciascuna altra parte del corpo con qua-
 li modi si faccia rossa. car. 225
 Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uermi-
 glio, lucente, giovanile, & uago sopra ogni al-
 tra cosa. car. 227
 Nel Quarto libro si dimostrano le naturali bel-
 lezze della gola, del collo, del petto, delle mani
 & del rimanente corpo. car. 233
 Il collo come debba essere fatto ad apparere bel-
 lo. car. 244
 La gola bella, che deue hauere. car. 244
 Il gofo, o botio della gola con che medicine si gua-
 risca, & distrugga. car. 245
 Le scrofole, che nel collo uengono, quai cose si deb-
 bano fare, perche guariscano. car. 247
 Il petto, et le mammelle come debba essere perche
 paiano belle. car. 252. 253. 1
 Le mammelle picciole come si conseruino fino che
 la uita duri. car. 253. 2

- Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo
con che modi ritornino piccole, & sode.
car. 254
- Le spalle che richiedano ad esser belle. car. 255
- Le spalle grosse, & come si dice gobbe, come
si possano tornare alla lor debita forma.
car. 255
- Il puzore delle ascelle con che modi si habbia a
rimouere, & indurui soane odore. car. 257.2
- Le braccia le mani, & la schiena come debbano es-
sere ad apparer belle. car. 258.2
- Le crepature delle mani nate per freddo, o altro
accidente come si guariscano. car. 259.1
- I porri, che nascono su le mani, o in altro luo-
go della persona con che cosa si mandino
uia. car. 260
- Le uene grosse delle mani come si nascondano in
modo, che non appaiano. car. 261
- Il panaricio, che nasce sotto le ungie, come si gua-
risca. car. 261
- Le ungie maccate, & peste per alcun accidente,
& et che diuētano negre per lo sangue morto, con
quale uia si possano tornare nel suo primo sta-
to. car. 262
- Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riduca-
no alla lor forma. car. 263
- Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarir-
se. car. 263

Le ungie leprose, scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano.

car. 264

Le ungie scorzate vicino alla radice loro, et la carne fouerchia, che d'intorno ui nasce, come si habbiano a curare.

car. 264

Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatto cadere, che uia' si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cada-

no.

car. 265

Le macchie bianche, o di altro colore, che si ueggono alle uelte sopra l'ungie come si possano rimouere, che nell'auenire non appaiano.

car. 266

Le ungie smorte, & linide come si facciano colorite, & belle.

car. 266.2

Le mani come si facciano bianche, morbide, uaghe & delicate.

car. 267.1

Delli fianchi, delle anche, & del uentre.

car. 276

Il uentre pieno di cresse per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui soprauengono, con che arte si possano mandar uia & tornare il corpo alla sua uera forma.

car. 276.2

Delle parti uergognose, delle natiche, & delle coscie.

car. 278.2

Le coscie, lequali habbiano negrezze per le

OO ij

TAVOLA

cinture legate, con quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quelle diuenti soda, & dura accompagnata da una candidezza, quale è quella dell'auolio. car. 279.1

Il fetore, che troppo mena lo sterco, & la urina cò quali rimedy s'opprima. car. 280.1

Delle gambe, & de' piedi col' rimanente. car. 280.2

Il puzzone de' piedi, che deriva da chi che sia cagione come si habbia a rimouere. car. 281

I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. car. 281

Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. car. 282

I calli, che nascono sotto i piedi come si habbiano ad estirpare. car. 284

Il fine della tauola de i capitoli.

292

TAVOLA DI
ALCUNE COSE
PARTICOLARI
SOPRA L'OPERA
INTITOLATA
ORNAMENTI DELLE DONNE.



CETO forte con sterco di colombo cura le lentigini.

182. 2.

Aceto con alume ferma i denti, 144. 1.

Acque semplici, che fanno il viso bianco. 212. 2.

Acqua, che fa bianco, & uermiglio, & leua ogni macchia. 236. 2. 237. 1.

Acque, che fanno bianco, & uermiglio, 229. 2. 230. 1.

Acqua, che fa bianco il viso, caccia le panne, le lentigini, & rende la carne morbida, & bella. 205. 2.

Acqua, che fa bianco, & distrugge ogni mac-

OO iij

- chia. 213. 2
 I *Acqua, che rende la carne bianca, tenera, morbida, & netta. 214. 1.*
Acqua, che fa bianco, liscia, leua le crespe, sottilia la pelle, & caccia le macchie. 218. 2.
Acqua che conserua li capelli, & negli fa biondi, molli, & copiosi. 37. 2.
Acqua che fa biondi li capelli. 65. 1.
Acqua che rende li capelli molli, & piani. 63. 1.
Acqua, che non lascia nascere li capelli. 51. 1.
Acqua che produce capelli copiosamente. 53. 2.
Acqua stillata, che fa li capelli lunghi, molli, & delicati. 56. 1.
Acqua stillata che fa lunghi li capelli, non gli lascia cadere, & gli rende biondi, & odoriferi. 58. 1.
Acqua stillata che fa negri li capelli. 73. 1.
Acque che fanno rinasceere capelli in grandissima copia. 46. 2.
Acque che fanno colore uiuo nella carne. 19. 1.
Acqua, che guarisce i cossi, & fa la pelatura bellissima. 161. 1.
Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche & uermiglie. 235. 2.
Acqua, che fa bianchissimi i denti. 148. 1.
Acqua forte fa bianchi i denti. 148. 2.
Acqua, doue sono condite le oliue, salda i denti, & le gengiue. 145. 1.

D'alcune cose particolari. 293

Acqua che ferma le lagrime degli occhi. 101. 2

Acqua marauigliosa per curare le lentigini.

183. 2

Acqua uite distrugge le lentigini nuouamente uenute. 183. 2

Acqua, che liscia la pelle, toglie ogni macchia, et fa bianco. 206. 1

Acque, che mandano uia tutte le macchie. 181. 1

Acqua che estingue le macchie della faccia & degli occhi, fa chiara la luce loro, & conserua la giouentù. 120. 1

Acqua, che ne caccia le macchie uerdi, 194. 1

Acqua, che fa morbido, & bianco. 217. 2

Acqua, che fa di grasso magro, & di magro fa ben complessionato. 30. 1

Acque, & liquori odoriferi. 4. 2

Acqua, che fa bianca, & chiara la pelle. 213. 2

Acqua, che fa andar uia i peli, 3. 2

Acqua che distrugge i porri, calli, panne, lentigini, peli, che non tornano mai, & ogni altra macchia. 261. 1

Acqua, che guarisce le palpebre grosse, & enfiate, ferma le lagrime, & chiarifica la uista, 96. 1

Acqua, che fa rosso, & sottiglia la pelle. 226. 1

Acque odorifere, che uagliano a la rognna. 11. 2

Acqua che uale a dolore di stomacho, & molestie del uentre. 30. 2

TAVOLA

Acqua, che amazza i vermi nel corpo a fanciul.
 li. 30. 2
 Acqua di balsamo, che fa bianco il viso come ne.
 ue. 20. 1
 Acqua di fraghe, & sue uirtù. 105. 1
 Acqua cauata del latte come si faccia. 214. 2
 Acqua marina distrugge li liuidori del sangue
 morto. 165. 2
 Acqua di melle, & di rossi di oni per far lunghi li
 capelli. 56. 2
 Acqua nampha perfetta. 7. 2
 Acque odorifere, che guariscono la rogna. 11. 2
 Acqua di bianchi di oua come si faccia. 214. 2
 Acque pretiosissime per distruggere le panne.
 180. 1
 Acqua di rane, che manda uia le macchie. 180. 2
 Acqua, & oglio di solfo fa bianchi i denti. 148. 2
 Acqua di sterco di colombo cura le lentigini.
 184. 1. 2
 Acqua di tartaro come si faccia. 203. 1. 285. 1
 Acqua uite di grandissima uirtù. 166. 2
 Acqua di zucca, che fa bianco. 221. 1
 Affanni dell' animo rimoue. 7. 1
 Affodillo distrugge le macchie bianche del corpo.
 191. 2
 Aglio pesto con oglio guarisce i cossi, & le uolati
 che. 159. 2
 Anguille come facciano la carne bellissi. 204. 2

D'alcune cose particolari. 294

- Animo conforta il sonno.* 24. 2
Animo consola il bagno auanti mangiare. 2. 2
Animo consola, & gli spiriti smarriti un'acqua odorifera. 7. 1.
Animo uedi spiriti, & cuore.
Animo turba l'ira, & riscalda i membri. 21. 1
Apio riso manda uia i porri. 260. 2
Apio riso in unzione guarisce la tigna, lena le macchie, & i segni, & le fissure. 158. 2
Appetito perduto recupera un'acqua di melissa. 12. 2
Aposteme da che siano guarite bene. 13. 2.
Apostema dentro il corpo nata con che si rompa. 12. 1. 13. 2.
Aristolochia in poluere netta i denti, cura le gengiue da putrefattione, ne lascia guastare ne quelli, ne queste. 150. 2
Arnoglossa ferma le gengiue, che menano sangue. 139. 2
Ascelle che putono come si curino. 257. 2
Asma guarisce con un'acqua di balsamo. 21. 2
Aspetto si rinoua con un'acqua di balsamo. 22. 1
Asprezze della faccia, squamme, & callosità come si curino. 167. 1
Attreplice estirpa l'ungie. 265. 1
 B
Bacche di lauro come fermino le lagrime. 102. 1

- Bagni come si facciano. 2. 1
 Bagno a che sia utile. 2. 2
 Bagno non si dee fare doppo pasto. 2. 2
 Bagno che fa li capelli lungbi. 55. 2. 56. 1
 Bagno uedi Lauanda.
 Bagni da far biondi li capelli. 67. 2
 Bagno che fa capelli copiosamente. 53. 2
 Bagno che fa le carni morbide. 24. 1
 Bagno, che ottimamente netta il corpo. 2. 2
 Bagno troppo caldo bruscia la pelle. 3. 1
 Bagni odoriferi come si facciano. 2. 2
 Bagno odorifero, & utile alla uita. 2. 2
 Bagno fatto due hore doppo pasto ingrassa.
 24. 2
 Bagno doppo pasto come non offenda. 24. 2
 Bagno, che fa belle le mani. 269. 2
 Bagno che fa magro un solo membro. 31. 1
 Bagno, che non lascia rinascere i peli. 4. 1
 Bagno, che fortifica, tira nutrimento, & il ser-
 ma in un sol membro. 28. 2
 Bagni che rimouono il sudore de' piedi & il puz-
 zore insieme. 281. 2
 Bagno di gran uirtù. 2. 2
 Balsamo artificiale. 20. 2
 Barba come si faccia nascere. 42. 1
 Barba fa nascere a gli huomini una untione. 40. 1
 una poluere. 41. 2
 Barba che cada con che si ritenga. 93. 1

D'alcune cose particolari. 295

- Barba negra come si faccia. 74. 1
 Barba netta da ogni bruttura un'oglio. 58. 1
 Bascio di morto come si curi. 165. 1
 Bellezza conserua. 239. 2. 241. 1
 Beuanda, che fa ingrassare. 25. 1
 Beuanda, che di magro, & pallido fa grasso, & colorito. 25. 2
 Beueraggio, che consuma le scrofole. 250. 2
 Beueraggio che fa le donne di sterili feconde. 26. 1
 27. 1
 Bianco come si faccia ciascuna parte del corpo. 205. 1
 Bianco, & uermiglio come si faccia. 227. 1
 Bianchezza admiratiua come si faccia. 220. 2
 Bieta fatta in succo purga il colore giallo de gli occhi. 122. 2
 Bieta in succo caccia le uolatiche. 163. 1
 Bionde diuerse, che usano le donne Venetiane per biondeggiare li capelli. 68. 2. 69. 1
 Bocca bella che qualità debba hauere. 133. 1
 Braccia belle che qualità richiegono. 258. 2
 Brionia in acqua stillata fa rosso. 226. 2
 Buganze non rotte guarisce, & difende che non uengano uno unguento. 283. 2
 Buganze rotte come si debbano curare. 283. 2
 Buganze come guariscano. 282. 2
 Buganze come s'impediscano. 282. 2

Buglossa empiestrata su gli occhi rimoue il rossore loro, & il sangue. 107. 1

Calamento caccia ogni segno, & li liuidori, che si
gono sopra alle palpebre. 190. 2

Calli si rimouono con uno unguento. 167. 2

Calli, che nascono sotto i piedi come si estirpano.
284. 1

Callosità, squamme, et asprezze della faccia, o del
rimanente corpo come si curino. 167. 1

Calore naturale accresce il sonno. 24. 2

Calore naturale perduto ritorna una acqua di pu
legio. 12. 2

Calui come ribabbiano li capelli con una unzione.
40. 1

Camera come si faccia humida con arte. 23. 2

Cancaro cura una acqua. 18. 2

Cantaridi come facciano nascere capelli. 42. 1

Capelli, che a bella donna si richiedono, che quali
tà debbano hauere. 32. 2

Capelli bianchi come diuengano. 76. 1

Capelli bianchi come non si lascino uenire, & co
me si conseruino nel suo colore. 75. 2

Capelli che a tingere si hanno con che modo si fac
cia, perche non si offenda la testa. 77. 1

Capelli come biondi si facciano. 64. 1

Capelli simili a fila d'oro produce lo oglio di omi.
47. 1

D'alcune cose particolari. 296

- Capelli biondi, spessi, & lunghi con che si faccia-
no. 64. 2
- Capelli biondi, molli, copiosi, & fermi fa un'acqua
37. 2
- Capelli cadenti come si conseruino. 33. 1
- Capelli cadenti ferma il uino di mirto. 22. 2
- Capelli caduti per fuoco, o altro accidente come ri-
nascano. 41. 2
- Capelli copiosi con che uengano. 42. 2
- Capelli con quali modi uengano copiosi. 52. 2
- Capelli come crespi, o ricci si facciano. 61. 1
- Capelli con quali modi diuengano distesi, & pia-
ni. 62. 2
- Capelli fessi con quali rimedy si curino. 51. 2
- Capelli fessi cura alcuna unione. 41. 1. 2
- Capelli humani con oglio di cherua disseccano i
cossi. 160. 1
- Capelli arsi fanno i denti bianchi. 150. 2
- Capelli come lunghi ne uengano. 55. 1
- Capelli con che si facciano lunghi, non si lasciano
cadere, & si facciano biondi, & odoriferi. 58. 1
- Capelli si fanno lunghi, copiosi, molli, & biondi
con una lissia. 187. 2, 188. 1
- Capelli lunghi, molli, & delicati fa una acqua stil-
lata. 56. 1
- Capelli lunghi, odoriferi, & belli come si facciano
58. 1

Capelli fa nascere il radere con cenere di sopi, &
 di capelucnere. 39.2
 Capelli in molti modi come negri si facciano.
 69.2
 Capelli negri fa nascere una untione. 41.1
 Capelli con che si facciano negri, crespi, & fortili.
 70.2
 Capelli negri come si faccia senza offesa del ceruel
 lo. 71.2. 72.1
 Capelli netri, & belli con che si facciano. 81.1
 Capelli, & peli come si rimouano senza dolore.
 89.1
 Capelli non nati, o caduti come rinascano. 39.1
 Capelli come rinascano con una acqua. 14.1
 Capelli come rinascano ordine tenuto. 40.2
 Capelli con quanti modi non rinascano mai.
 47.2
 Capelli per quali maniere diuengano radi, & po-
 chi. 54.1
 Capelli diminuisce il pettinarsi. 54.1
 Capelli rossi, o rossigni con che si facciano. 69.1
 Capelli rossi, o rossigni con qual arte si facciano in
 molti modi. 74.2
 Capelli sottili come si facciano. 58.2
 Capelli teneri, crespi, & negri con che si facciano.
 61.2
 Capo conforta. 7.1
 Capo netta da ogni bruttura un'oglio. 58.1
 Carbone

D'alcune cose particolari. 297

Carbone mortifero estingue una acqua. 21. 1.
 Carne bella fatta da una acqua odorifera. 6. 2.
 Carne bianchissima fa una acqua lauandosi. 2. 1. 1.
 Carne candida, uina, & senza macchie fa una acqua di limoni. 180. 2.
 Carne con che si faccia colorita. 3. 2.
 Carne con che si conserua lungo tempo. 12. 1. 1.
 Carni morbide, belle, colorite, & niue come si facciano. 228. 2.
 Carni morbide fa un bagno. 24. 1.
 Carne con che si netta da ogni immonditie ottimamente. 24. 2.
 Carne tinta come si netti. 20. 1. 1.
 Carne netta con che si renda. 19. 1.
 Carne uedi Pelle. 5. 1. 1.
 Carne rinoua una acqua. 19. 1.
 Carne rinoua una acqua di balsamo. 22. 1.
 Carne soda, & dura con che si faccia. 279. 2.
 Carne soda & dura fa la cerusa di brionia. 298. 1.
 Carnali appetiti non lasciano ingrassare. 24. 1.
 Cataratte de gli occhi con una poluere come si distruggano. 119. 1.
 Cataratte de gli occhi guarisce una acqua lambita in cata. 168. 2.

P P

Catarrho non lascia scendere il vino di mirto.
 22.2
 Cauli per se mandano uia le maccature. 166.1
 Ceci come preparati siano per ingrassare. 25.2
 Cedria in che modo faccia negri li capelli. 73.3
 Cedro fatto in succo guarisce il colore giallo de gli
 occhi. 122.2
 Ceroto, che fa nascere capelli. 43.2
 Ceroto, che toglie le cresse della fronte, & la ren
 de chiara, bella, & netta. 91.1
 Ceroto buono da ingrassare un solo membro.
 28.1
 Ceroto, che sottiglia la pelle. 199.1
 Ceroto, & empiastro che guarisce il rossore de gli
 occhi. 105.2
 Cerusa come si prepari. 207.2
 Cerusa di borace, & di camphora come si faccia.
 211.2
 Cerusa di brionia come si faccia. 209.2
 Cerusa di brionia torno il uolto giovanile, bianco
 & uermiglio, & fala carne soda & dura.
 208.1
 Cerusa di corno di ceruo come si faccia. 209.2
 Cerusa di corno di ceruo con quella di riso fa bian
 co, & morbido. 208.1
 Cerusa di dragonte a come si faccia. 208.2
 Cerusa di dragonte tira la pelle, la fa liscia, &
 uermiglia, caccia le panne, le lentigini, & ogni

D'alcune cose particolari. 293

- specie di segno. 209. 1. 208. 1
 Cerusa di formento come si faccia. 208. 1
 Cerusa di formento ha uirtu di mondificare, & fare bianco. 208. 1
 Cerusa di fraßinella rende il uiso bianco, & colorito con la pelle sottile. 208. 1
 Cerusa di marmore come si faccia. 210. 2
 Cerusa di piombo sottiglia, & fa bianco alquanto. 208. 1
 Cerusa di radici come si faccia, & sue uirtu. 211. 1
 Christiero, che fa grassi i fianchi. 29. 2
 Cibo digerisce il sonno. 24. 2
 Cibi, che fanno ingrassare. 23. 2
 Cicatrici come si dileguino. 171. 1
 Cicatrici brutte rimoue il litargirio con oglio di ireos. 202. 1
 Ciera uedi Aspetto.
 Ciglia belle sono quelle, che sono negre, sottili, & peli corti, & molli. 91. 2
 Ciglia come debbano esser disposte. 91. 2
 Ciglia, a cui cada la pelle come ritorni al suo luogo. 92. 2
 Ciglia cadenti come si ritengano, & fermino. 92. 2
 Ciglia cadute come rinascano. 93. 1
 Ciglia nere, rosse, o d'altro colore come dinengano. 93. 2

Ciglia fa rinasce una unzione. 40. I. una polue-
 re. 41. I. I.
 Cinnamomo poluerizzato con aceto misto guarisce
 i colli rossi. 160. I.
 Cucumeri seluatici dileguano i porri. 260. 2.
 Cucumero seluatico nella radice fatta poluere ri-
 moue le crespe. 201. 2.
 Cola di pesce guarisce le fisure della faccia.
 159. I.
 Cola di pesce tira la pelle. 207. I.
 Collo come debba essere fatto. 244. I.
 Collo pieno di crespe come si cura. 200. 2.
 Colore buono genera un'acqua. 14. I.
 Colorito fa uno confetto in forma di nociuole.
 25. I.
 CompleSSIONE buona fa uno elettuario. 30. I.
 CompleSSIONE muta un'acqua uite. 166. 2.
 CompleSSIONE muta un'acqua. 20. I.
 CompleSSIONE ne guasta lo stare pioso, & melan-
 cholic. 24. I.
 Concie diuerse da guanti. 272. I. 2. 273. I. 2. 274.
 Confetto in forma di nociuole, che ingrassa, fa ui-
 uo colore, & aiuta al generare. 25. I.
 Confetti in forma di pallotole che fanno grosso gli
 estenuati. 26. I.
 Consiglio dato per far rinasce li capelli perduti
 per fuoco. 44. I.

D'alcune cose particolari. 299

Corno di ceruo come renda grasse 274. 200. 2
 Corpo tutto come si faccia bianchissimo. 205. 1
 Corpo, che doglia con che si risani. 12. 1
 Corpo, che doglia con una acqua è guarito.
 21. 2
 Corpo ingrassa il sonno. 24. 2
 Corpo come si faccia magro. 29. 2
 Corna con che si tingano in negro. 71. 1
 Corpo come ben nettato da un bagno. 2. 2
 Coscie belle come debbano esser fatte. 278. 2
 Coscie negre per le cinture come si curino.
 279. 1
 Coscie come si facciano dure & solide 279. 1
 Cossi come si mandino uia. 159. 1
 Cossi bianchi come si guariscano. 159. 2
 Cossi bianchi, & rossi con che si guariscano.
 160. 2
 Cossi rossi come si curino. 159. 2
 Cotture del sole come si mandino uia. 175. 1
 Crespe di tutto il corpo manda uia un linimento.
 177. 2
 Crespe della faccia, delle mani, & del collo come si
 distruggano. 200. 2
 Crespe della fronte come si dileguino. 90. 2
 Crespe del uentre come si impediscono. 277. 1
 Crespe del uentre come si rimouano. 277. 2.
 278. 1
 Cumino masticato a digiuno toglie i fluidori del

PP iij

T. A. V. O. L. A.
 sangue morto. 165. 2.
 Cuore afflitto da che sia consolato. 12. 1.
 Cuore conforta uno uino. 20. 2.
 Cuore conforta il uino mirtino, 22. 2.
 Cuore uedi Animo, Spiriti.
 D.
 Decottione utile alla rogna. 8. 2.
 Decottione che guarisce il rossore de gli occhi.
 107. 1.
 Denti belli, & sue conditioni. 140. 2.
 Denti come si conseruino. 141. 1.
 Denti come si fermano, si conseruano, diuengano
 bianchi, & non sentono dolore. 142. 2.
 Denti che si mouono, fermano il uino di mirto.
 22. 2.
 Denti da quali semplici, siano conseruati.
 142. 2.
 Denti mal composti come ben si dispongano.
 143. 1.
 Denti che si mouono, come si fermano. 143. 2.
 Denti che dogliono con che si facciano sani. 12. 1.
 13. 2.
 Denti che dogliono, con che guariscano. 151. 2.
 152. 1.
 Denti forati, rosi, & spezzati come si conseruino.
 151. 1.
 Denti limosi, negri, et brutti in quanti modi si fac-
 ciano bianchi. 146. 1.

D'alcune cose particolari. 300

- Digestione aiutata un'acqua di melissa. 12. 2
- Dolori rimoue il sonno. 24. 2
- Dolore di corpo guarisce acqua di balsamo. 21. 2
- Elettuario che fa buon fiato. 154. 1
- Elettuario, che conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili, acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soauo, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo. 154. 2
- Elettuario, che ingrassa. 24. 2
- Elettuario, che fa douentare magro. 30. 1
- Empiastro, che guarisce i gosi. 247. 1
- Empiastro che leua li liuidori, & fa bella pelle. 97. 1
- Empiastro, che distrugge le macchie nerde. 192. 2
- Empiastro, che conserua le mammelle picciole. 233. 2
- Empiastro, che fa le mammelle picciole. 234. 2
- Empiastro, che fortifica un sol membro, loro nutrimento, & il ferma. 18. 2
- Empiastro che guarisce gli occhi enfiati, rossi, & lordi. 110. 1
- Empiastro che guarisce gli occhi pieni di sangue et infiammati. 109. 1
- Empiastro che ferma le lagrime da gli occhi. 100. 2

P P iij

D'alcuna *Le. H. O. L. A.*
 Empiastro utile alle scrofole. 250. 2. 2.
 Empiastro, che consuma i segni de uaroli, le lenti-
 gini, & le pame. 74. 1.
 Empiastro, che fa cadere le ungie. 265. 1.
 Empiastri, che consumano le macchie delle ungie,
 266. 1.
 Età giouane conserva alcuno uino. 20. 2.
 Euphorbio gioua alle scrofole. 249. 1.
 Faccia bianca, morbida, lucente, & bella si fa con
 un'acqua. 240. 1.
 Faccia piena di calli per continui lisci, o per l'età
 come si faccia morbida. 197. 2.
 Faccia colorita fanno alcune acque. 19. 1.
 Faccia piena di cresse come si curi. 200. 2.
 Faccia cresta, & uecchia con che si faccia simile a
 quella d'una giouinetta. 13. 2.
 Faccia, che habbia fissure su la pelle, come guarisca
 no. 158. 2.
 Faccia gialla fa netta il succo di biete. 122. 2.
 Faccia macchiata come si curi con un'acqua.
 120. 1.
 Faccia polita, & bella fa un'oglio. 68. 1.
 Faccia con che diuenga rossa, & bella. 15. 1.
 Faccia uedi Viso.
 Faccioletto, il quale fa bianco, & uermiglio il uiso
 fregandolo. 236. 1.
 Farina di formento con melle fregata manda un'

D'alcune cose particolari. 301

- le lentigini. 183. 2.
 Farina, che distende la pelle, ne toglie le crespe & fa bellissimo uiso. 236. 2.
 Fauella impedita restituisce un'acqua di melissa. 12. 1.
 Fauella a chi fosse per morire restituisce uno oglio. 19. 2.
 Febre hettica guarisce una acqua di balsamo. 21. 2.
 Febre quartana guarisce un'acqua. 15. 1.
 Fetondo fa di sterile un beueraggio. 26. 1.
 Ferite nuoue salda in tre giorni uno oglio. 19. 2.
 Fetore delle orecchie come si rimoua. 132. 1.
 Fetore dello sterco & della urina come s'oppri- ma 280. 1.
 Fetore uedi Puzzone. 112. 2.
 Fianchi belli che cosa richied uo. 76. 1.
 Fianchi, che dogliono da che siano aiutati. 12. 1.
 Fiato, che puzza con che si rimoua, & odorifero nel faccia. 12. 1.
 Fiato, che puzza con che si renda odorifero. 13. 2.
 Fiato, che puzza come si debba curare. 153. 1.
 Fiato soaue rende un'acqua. 14. 2.
 Fiato ritenuto ingrassa gli occhi. 112. 2.

- Fiato, che pute per cibo mangiato, o altra cosa ma-
 sticata, come cipolle, agli, & simili come si ca-
 ri. 155.1
 Fiato del naso come si faccia odorifero. 124.1.2
 Fiele di orso conserva i denti spezzati. 151.2
 Fiele di toro distrugge le macchie. 191.1
 Figliuoli a generare aiuta uno confetto in forma
 di nocciuole. 25.1
 Fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia
 come si curino. 158.2
 Fissure, che uengono pel freddo come si curino.
 201.1
 Fissure che menano marcia come guarire si deb-
 bano. 176.1
 Fistole curate sono da un'acqua. 14.2
 Fistole cura. 18.2.19.2.21.1
 Flusso di corpo ferma il uino di mirto. 22.2
 Foglie di salice peste con aceto secca i cosci fatti co-
 me capi di chiodo. 160.1
 Forfore non lascia uenire su la testa il uino di mir-
 to. 22.2
 Forfore con quali maniere di medicine si rimoua
 no. 78.2
 Forfore come non uengano suso il capo. 38a
 Forfore se cacciano, et fanno si ligghi li capelli con
 una lissia. 57.2
 Forfore difficili ad eradicare con che si mandino
 uia 13.1

D'alcune cose particolari. 302

- Forfore, che si cauano delle streggie de' caualli,
guariscono le fissure de' labri. 135.2
- Formaggio come masticato rimoua il fiato, che pu
te per cibo mangiato. 155.1
- Formento in herba come caccia ogni macchia uer
de. 193.2
- Formento, & risi preparati per ingrassare.
25.2
- Forte, & gagliardo fa un'oglio. 19.2
- Forze ne toglie lo starsi otioso, & melancholico.
24.1
- Frasinella fa rosso. 276.2
- Freddo de' piedi come s'impedisca. 281.2
- Fronte bella quale si debba chiamare. 88.2
- Fronte piena di cresse come si faccia pulita.
90.2
- Fronte pelosa, & da peli, & capelli purgata con
che s'impedisca il nascer loro. 90.1
- Fumo di pece, o di laudano, o d'incenso fa negri gli
occhi. 121.1
- Fuoco seluatico, o uolatile come si guarisca.
163.2
- Gagliardo, & forte fa un'oglio. 19.2
- Galbano masticato distrugge le lentigini.
183.2
- Galla in poluere come fermi i denti. 145.1
- Gallina mangiata, come faccia grasso. 26.1

D. A. V. O. T. A
 Gambe belle che cosa richiedano. 280.2
 Gambe come si facciano grosse, o sottili. 281.1
 Gambe rognose come guariscano. 10.1
 Genestra nel fiore gioua alle scrofole fatto in pol-
 uere 244.2
 Gengue, & lor qualità. 138.1
 Gengue guaste quali medicine tornino sane. 138.2
 Gengue, da cui esce facilmente il sangue come si
 curino. 139.1
 Gengue pallide come si facciano rosse. 140.1
 Gengue, che menano sangue, ferma il uino miri-
 no. 22.2
 Gengue cura un'acqua di malissa. 12.2
 Giocare alla palla fa gli occhi grossi. 112.1
 Giouane ritorna l'huomo con un'acqua di balsa-
 mo. 21.2
 Giouane nel uiso, & uago fa alcune acque. 233.1
 Giouane, & fresca età conserua alcuno uino. 20.2
 Giouentù conserua un'acqua. 120.1
 Giouentù conserua una poluere fatta di cerusa di
 formento. 208.2.219.1
 Girelle, che ingrassano. 26.2
 Giudicio nè toglie lo stare melancholico. 24.1
 Gola come debba esser fatta. 244.1

D'alcune cose particolari. 303

- Goso come se ne uada. 245. 1
 Gotta è guarita da una acqua di balsamo. 21.2
 Gotte frigide da che siano guarite. 12.1
 Gotte rossee come si guariscano. 168.1
 Grana in succo netta, & fa bianchi i denti. 150.2
 Grascio d'anitra, o d'oca guarisce ottimamente le
 fisure della faccia 159.1
 Grascio di orso con una poluere fa rinascere li ca-
 pelli. 40.2
 Grassetto, che tiene le mani morbide, & uaghe. 271.2
 Grassezza di quanti mali sia cagione. 29.2
 Grasso come si faccia tutto il corpo in molti modi. 23.1
 Grasso come si faccia uno membro. 27.2
 Grasso con che si faccia una donna calida, & ma-
 gra. 26.2
 Guanti come si conciano in diuersi maniere odori
 fere, & che fanno le mani belle, & uaghe. 272.
 1.2, 273.1, 274.1, 275.1, 276.1
 Habitatione come si faccia humida con arte. 23.2
 Hemorroidi curate sono da un'acqua. 15.1
 Hidropisia cura un'acqua di balsamo. 21.2
 Hidropico risana un'acqua di melissa. 12.2

D'alcuna L. O. V. O. L. A. M. A. C. I. O. L. I. I. 303
 Humori ardenti acqueta l'acqua di fraghe. 105.1
 Humori desicati da alcuno uino. 20.2
 Humore di raggia fa bianco, & lustro il viso. 212.2
 Humori uguaglia il sonno. 24.2
 I
 Infermità nate da sangue, o da flemma con che sia
 no guarite. 151
 Infermità uedi Mali.
 Infiammationi con che si estinguano ottimamen-
 te. 85.2
 Ingrassarsi con che cibi si possa. 23.2
 Intelletto aguzza un'acqua di melissa. 22.2
 Intelletto grosso ne rende lo stare ocioso, & melan-
 cholico. 24.1
 Ira scalda i membri, & turba l'animo. 24.1
 Labri belli che qualità richieggano. 133.2
 Labri offesi da setole, o fisure con che si curino. 134.2
 Labri pallidi, smorti, & liuidi con quali maniere
 si facciano uermigli. 137.1
 Labri colorisce una poluere. 150.1
 Lagrime che cadono da gli occhi senza cagione, co-
 me si fermino. 100.1
 Lagrime, che senza cagione uengono da gli occhi
 ferma il uino mirtino. 22.2

D'alcune cose particolari. 304

Lagrima che senza cagione stillano guarisce l'acqua di fraghe. 105.1

Lagrima che ardono gli occhi. 105.1

Lagrima calde de gli occhi come si fermino. 103.2

Lagrima false de gli occhi come si fermino. 104.1

Lagrima fredde de gli occhi come si fermino. 104.1

Lagrima di che qualità si siano come si fermino. 104.2

Lagrima fredde de gli occhi con che si guariscano. 105.1

Lambichi di uetro conseruano l'odore, & il sapore delle cose che si destillano. 8.1

Lana con che mirabilmente si tinga in colore negro. 71.1

Lardo stillato fa biondi, & belli li capelli. 68.1

Latte d'asina ferma i denti, & ne leua il dolore. 145.1

Latte che guarisce i costi, la rogna secca, & ogni altro male della pelle. 160.2

Latte tepido bagnato ne gli occhi gli fa grossi. 112.1

Lattime disseca il uino di mirto. 2.2

Lauanda, che fa nascere capelli copiosamente. 53.1

D'ALCUNE DONNE
 Lauanda per diminuire li capelli. 54. 2.
 Lauanda, che rende li capelli distesi, & panni.
 63. 2.
 Lauanda, che non lascia fendere li capelli. 51. 2.
 Lauanda che fa li capelli lunghi, & fermi.
 38. 2.
 Lauanda che fa li capelli sottili. 58. 2.
 Lauande che guariscono il fetore del naso. 125. 1.
 Lauanda per far belle le mani. 268. 2.
 Lauanda uedi Bagno. 1.
 Laudano quanto sia utile a fermare li capelli che
 cadono. 37. 2.
 Lendine, & pedocchi come si caccino. 82. 1.
 Lentigini come si facciano andar uia. 181. 2.
 Lenzuoli come si profumino. 5. 1.
 Lepra di quante specie sia. 15. 1.
 Lepra quando uol uenire con che segni sia cono-
 scuta. 15. 1.
 Lepra in molti modi è curata. 15. 2.
 Lepra difficilmente guarisce. 15. 1.
 Lepra antica da che sia curata. 13. 1.
 Lepra con che si copra che non appaia. 18. 2.
 Lepra copre, & guarisce. 18. 2. 20. 2.
 Letto, che doglia, come si cura con un'acqua. 30. 2.
 Limoni & sue uirtù. 206. 2.
 Limoni arrostiti & fregati al uiso il fanno bello
 oltre modo. 206. 2.
 Limone in succo toglie le macchie. 202. 2. 21. 2.

Lingua

D'alcune cose particolari. 305

- Lingua di cane herba, fatta in acqua guarisce le ungie fesse. 263. z
- Linimento, che rende la faccia bellissima, & uaga: la pelle sottile, toglie le crespe, le panne, le lentigini, & ogni altra macchia. 177. z
- Linimento, che fa bianco. 206. z. 207. 1
- Linimento, che fa biāco il uiso, lena le crespe, ogni asprezza, & ruidezza della pelle. 207. 1
- Linimenti, che rimouono le crespe. 200. z. 201. 1
- Linimenti, che consumano le lentigini. 182. 1
- Linimenti, che cacciano le macchie fatte dal sole. 195. 1. 196. z
- Linimento, che distrugge le macchie negre. 190. 1
- Linimento, che ne toglie ogni macchia, & fa il colore uermiglio, & uago. 192. 1
- Linimento ottimo alle panne, lentigini, & altre macchie. 186. z. 187. 1
- Linimento, che sottiglia la pelle, la fa colorita, giuane, caccia le panne, & ogni macchia 179. z 180. 1
- Linimento, che sottiglia la pelle, toglie le lentigini, & ogni altra macchia. 198. z
- Linimento, che guarda il uiso dal sole, 195. 1
- Linimento uedi Liscio.
- Liquori, & acque odorifere. 4. z
- Lisci, che fanno bianco, & uermiglio. 228. 1. 1. z
- Liscio, che fa candida la faccia, morbida la pelle, uaga, gratiosa, & netta. 215. 1. z.

℞℞

- Liscio fatto di cerusa di corno di ceruo, che rende il viso giouanile. 210.
- Liscio mirabile che toglie le macchie del uentre 278. 1. & le crespe. 278. 2.
- Liscio, che rende il viso rosso. 225. 2. 226. 1
- Liscio uedi Linimento.
- Lissia, che fa biondi li capelli. 64. 1. 65. 1
- Lissie, che rendono li capelli tanto biondi, che quasi bianchi appaiono. 67. 2.
- Lissia che diminuisce li capelli. 54. 2.
- Lissia che fa lunghi, & copiosi li capelli. 57. 2
- Lissia, che moltiplica i capelli, & gli fa biondi. 187. 2. 188. 1
- Lissia che fa sottili li capelli. 61. 1.
- Lissia che netta il capo, & li capelli. 81. 1
- Lissia, che manda uia le forfore. 78. 2
- Lissia, che distrugge le lentigini. 184. 1
- Lissia, che cura la tigna. 84. 1
- Lissia uedi Lauanda.
- Litargirio con oglio guarisce le fissure, che uengono su la faccia. 158. 2
- Liuidori della carne come si mandino uia. 97. 1. 2
- Liuidori del sangue morto come si dileguino. 165. 1

M

- Maccature come si mandino uia. 166. 1
- Macchia con che si caccia. 3. 2
- Macchie di qualunque spetie suso la pelle con che

D'alcune cose particolari. 306

si mandino uia. 13. 1. 17

Macchie bianche, che uengono sul corpo, come si distruggano. 141. z

Macchie bianche manda uia lo affodillo. 191. z

Macchie bianche, rosse, & uerdi come si dileguino. 191. 1

Macchie de gliocchi guarisce un'acqua. 105. z

Macchie negre come si distruggano. 190. 1

Macchie fatte dal sole come si mandino uia. 194. z

Macchie rosse, che uengono suso il corpo come si mandino uia. 102. 1

Macchie uenute su le mani per cose, che tingono come si rimouano. 202. 1

Macchie uerdi, che nascono nella pelle come si habbiano a curare. 192. z

Macchie delle ungie come si mandino uia. 265. 1

Magri ne fa lo stare ocioso, & melancholico. 24. 1

Magri come si facciano grassi. 24. 25. 20

Magro come si faccia il corpo. 29. z

Magro come diuenti un solo membro. 30. z

Magro con quante cose si faccia alcuno membro. 30. z

Malcaduco guarisce un'acqua di melissa. 12. 1

Malcaduco è curato da un'acqua. 14. 1. 21. 2

Malcaduco risana uno uino. 20. 2

Mali contagiosi ricopre un'acqua. 18. 2

Male della lupa guarito da un'acqua di balsamo.

21. 1

℞ ij

- Malmorto come si curi.** 165. 1
Male chiamato Noli me tangere come è guarito da un'acqua di balsamo. 21. 1
Mali uedi Infermità.
Malua fa bianchi i denti. 189. 1
Mammelle belle, che conditioni richiedano. 253. 1
Mammelle piccole come si conseruino fino che la uita duri. 253. 2
Mammelle grandi, & tenere come si facciano piccole, & sode. 254. 1
Mani belle che cosa richiedano. 258. 2
Mani come si facciano bianche piu che alabastra. 205. 1
Mani come si facciano bianche, morbide, uaghe, et delicate. 267. 1
Mani crepate pel freddo, o altro accidente, come guariscano. 259. 1
Mani piene di crespe come si curino. 200. 2
Mani che habbiano le uene grosse come si curino. 261. 1
Mani come con un liquore si rendano soau: & odorifere. 7. 1
Mani & piedi offesi da fissure come guariscano. 109. 1
Mastice distrugge li capelli senza dolore. 89. 1
Matrice inferma per souerchie humidità guarisce il uino di mirto. 22. 2
Medicina buona alla rognà. 8. 2

D'alcune cose particolari. 307

- Melancholia purgata da due siropi, & pilole. 17. 2
 Melancholico standosi guasta la complessione. 24. 1
 Melancholico standosi quanto sia nocivo al cor-
 po, & all'animo. 24. 1
 Melle preparato farinascere li capelli. 46. 2
 Melle netta, et tira ogni ruginè della carne. 24. 2
 Melle con sandaraca cura le lentigini. 182. 2
 Melle cotto con farina guarisce le uolatiche.
 161. 2
 Membri conforta un'acqua. 18. 2
 Membri conforta un bagno. 24. 1
 Membri fortifica un'acqua di melissa. 12. 1
 Membro come si faccia in piu modi grasso. 27. 2
 28. 1
 Membro come diuenti magro. 30. 2
 Membri riscalda l'ira, & turba l'animo. 24. 1
 Memoria ne toglie lo stare melancholico. 24. 1
 Memoria buona fa un'acqua di melissa. 12. 2
 Menstrui moue. 12. 1
 Mente chiarifica il sonno. 24. 2
 Menthaastro pesto distrugge le maccature.
 166. 1. 2
 Mento bello, che qualità richieda. 157. 2
 Mirrha dissolta in aceto guarisce le uolatiche.
 162. 2
 Mirto quanto gioui alle gengiue, che sono palli-
 de, & che facilmente menano sangue. 140. 1
 Morendo tiene in uita un'acqua di pulegio. 12. 2

TAVOLA

Morendo torna in uita un'acqua di balsamo. 21. 2
 Morso di morto come si curi. 165. 1
 Morso del diauolo come si curi. 165. 1
 Mosche amazza con l'odore un'acqua di melissa.
 12. 2
 Mosche fregate su l'orzolo il guariscono. 96. 1
 Mucchio continuo del naso come si fermi. 126. 1
 N
 Nascenze calide guarisce il uino mirtino. 22. 2
 Naso bello che qualità richiegga. 123. 1
 Naso da cui esce fiato puzzolente, come curare si
 debba. 124. 1
 Naso che puzza da che sia curato. 13. 2
 Natiche belle come debbano esser fatte. 278. 2
 Nerui conforta il bagno auanti pasto. 2. 2
 Nerui conforta un'acqua di melissa. 12. 1
 Nerui sono aiutati da un'acqua. 14. 1
 Nerui mal disposti si guariscono con un'acqua di
 balsamo. 21. 2. 2
 Nigella in aceto guarisce i cossi rossi. 160. 1
 O
 Occhi belli quali debbano essere 98. 2
 Occhi di qualunque infermità tocchi da che siano
 curati. 13. 2
 Occhi infermi di qualunque malattia cura un'ac-
 qua di balsamo. 21. 2
 Occhi infermi di qualunque infermità con un'o-
 glio guariscono. 108. 2

D'alcune cose particolari. 308

Occhi infiammati, & pieni di sangue curansi.

108. 7

Occhi infermi curati da una medicina. 107. 2

Occhi bianchi, o di altro colore come si facciano
negri subito. 120. 2

Occhi offesi da caligine, & da lagrime cura un'ac-
qua di melissa. 12. 2

Occhi infiammati guarisce un medicamento.
106. 2

Occhi liuidi & sanguinosi cura medolla di pane.
106. 2

Occhi pieni di ardore, & di prurito, le cui palpe-
bre siano senza peli, come si curino, 109. 2

Occhi pieni di inflammationi, & di lordure come
guariscono. 109. 2

Occhi, che spargono lagrime senza cagione, come
si curino. 100. 1

Occhi liuidi cura il succo di maggiorana misto con
oropimento. 165. 2

Occhi gialli come si curino. 122. 1

Occhi maccati guariscono con uno unguento. 11
165. 2

Occhi pieni di macchie guarisce l'acqua di fraghe.
101. 1

Occhi pieni di macchie guarisce un'acqua. 105. 2

Occhi coperti da panni come si curino con una pol-
uere. 114. 2

Occhi rossi, lagrimosi, & macchiati come si curi-

ll iij

- no. 114. 2
 Occhi grossi con quali modi minori si facciano.
 112. 2
 Occhi che torti guardano come si curino. 113. 1
 Occhi coperti da macchia come guariscano.
 113. 2
 Occhi macchiati di bianco come si curino. 113. 2
 Occhi coperti di macchia uecchia come si curino.
 114. 1
 Occhi piccoli come a debita forma tornino. 111. 2
 Occhi rossi, & sanguigni come guariscano. 105. 2
 Odorifere acque, & liquori. 4. 2
 Oglione di marauigliose uirtù. 19. 2
 Oglione detto balsamo buono da rimouere tutti i segni fatti per percosse. 172. 1
 Oglione di radici di brionia, che rimoue le cicatrici, & tutti gli altri segni. 171. 2
 Oglione di cocumero seluatico come si faccia & sue uirtù. 179. 2
 Oglione di cocumeri seluatici netta il capo, & amazza li pedocchi, & le lendine. 82. 2
 Oglione di seme di cotone distrugge le lentigini.
 184. 1
 Oglione di fieno, & sue uirtù. 164. 2
 Oglione di fiori di sambuco manda uia ogni macchia.
 165. 1
 Oglione di formento come si faccia. 162. 1
 Oglione di formento, & sue uirtù. 162. 1, 164. 1

D'alcune cose particolari. 309

- Oglio di giglio consuma le crespe. 201.2
 Oglio di legno di ginepro come si faccia, & sue uirtù. 193.1
 Oglio di legno santo rimoue le lentigini, & altre macchie, & come si faccia. 183.2
 Oglio di mandorle amare rende molle, & uaga la pelle. 167.2
 Oglio di mandorle amare ritira le crespe. 201.2
 Oglio di mirrha, che fa il uiso lucente, et bello, conserua la carne giouane, & morbida, & non la scia guastare, ne crepare. 238.2
 Oglio di oui come si faccia. 47.1
 Oglio di oui, & sue uirtù. 47.1
 Oglio di anime di persichi come si faccia, & sue uirtù. 183.1
 Oglio di raphano fa bianco, & uermiglio. 228.2
 Oglio di seme di raphano curale callosità, asprezze, & squamme della pelle. 167.1
 Oglio di tartaro, & sue uirtù. 163.1, 199.201.1
 Oglio di uite alba distrugge le lentigini. 182.2
 Oglio, che conserua li capelli cadenti. 34.2
 Oglio, che fa rinascere li capelli. 44.2
 Oglio, che fa lunghi li capelli, et netta il capo. 58.1
 Oglio, che fa negri li capelli. 70.1
 Oglio, che fa li capelli biondi come oro. 68.1
 Oglio, che rende la faccia polita, & bella. 68.1
 Oglio, che fa la carne bella sopra ogni altra cosa. 234.2

T A V O L A

Ogli che difendono dal freddo. 281. 2
 Oglia da fare la faccia piu bianca che auolio.
 224. 2
 Oglia che uale alla lepra. 16. 2
 Oglia che guarisce gli occhi gialli. 122. 1
 Oglia che netta l'orecchie dall'immonditie. 129. 2
 Oglia che giouano alle scrofole. 251. 1
 Oglia che cura le scrofole. 251. 2. 252. 1
 Olina come gioui alle gengiue, & a denti. 144. 2
 Orecchie belle che conditioni richiedano. 128. 2
 Orecchie che dogliano, guariscono col succo di ru-
 ta. 130. 1
 Orecchie, in cui siano uermi, come si curino.
 130. 1
 Orecchie, che menano humidit , come si curino.
 130. 1
 Orecchie piene d'immonditie come si purgano.
 129. 1
 Orecchie, che menano marcia, cura il uino di mir-
 to. 22. 2
 Orecchie, che sentono prurito, come guariscano.
 131. 1
 Orecchie, che rendono puzzone, come si curino.
 132. 1
 Orzolo come si guarisca. 96. 1
 Ossi di sepia fanno i denti bianchissimi. 150. 2
 P

Palpebre belle che conditioni uogliono haue-

D'alcune cose particolari. 310

re. 95. 1

*Palpebre enfiate cura uno medicamento. 105. 2**Palpebre grosse, o enfiate come si guariscano.*

95. 2

*Palpebre maccate, & liuide come si curino. 96. 2**Panaricio, che nasce sotto l'ungie come si guarisca. 261. 2**Pane caldo guarisce le uolatiche. 162. 2**Pane, che ingrassa, & fa colorito. 25. 2**Pan porcino come distrugga le panne, & ogni altra macchia. 180. 2**Pan porcino in succo caccia le uolatiche. 163. 1**Panne, o panni come si mandino uia. 176. 2**Panne con che si scaccino. 3. 2**Panne negre con che si curino. 178. 2**Panne uecchie come si distruggano. 177. 2**Paralitici curati sono da un'acqua. 14. 1. 15. 1**Paralitici curati da un'oglio. 19. 2**Parti uergognose come debbano esser fatte.*

278. 2

Parto nel uentre consola l'acqua 'di fraghe,

105. 1

*Passioni dell'animo quietano lo sternuto. 128. 1**Pasta che fa belle le mani. 269. 1. 270. 1. 271. 1,**& le difende dal freddo. 271. 2**Pazzia con che acqua sia curata. 13.**Pazzi guarisce alcuno uino. 20. 2**Pedocchi, & lendine come si caccino. 82. 1*

TAVOLA

Peli come si rimouano. 3.1
Peli in che maniera si habbiano a far cadere.
4.1
Peli come non rinascano mai. 48.1.2
Peli cauati con che bagno non rinascano. 4.1
Peli, & capelli come si rimouano senza dolore.
89.1
Peli della fronte come non rinascano. 90.1
Peli delle palpebre come si ritengano, & rinasca-
no, se sono caduti. 97.2
Peli uedi Capelli.
Pelle arsicciata come si cura. 4.1
Pelle bianca, tenera, morbida & netta fa un'ac-
qua. 214.1
Pelle chiara, & lucente come si renda. 231.2
Pelle chiara, & morbida fa un linimento.
207.1
Pelle grossa come si faccia sottile, chiara, & mor-
bida. 198.2
Pelle macchiata di che si sia cosa con che sia netta
14.13.1
Pelle macchiata cura una acqua di balsamo.
21.1
Pelle molle, & delicata con che si renda. 4.1
Pelle netta, & purga l'oglio di oui. 47.1
Pelle offesa da cosa calda come si curi. 3.1
Pelle come s'assottigli, si faccia lucida, & uaga.
3.2

D'alcune cose particolari. 311

Pelle rotta, & crepata per lisci con che si curi.

240.1

Pelle uedi Carne.

Percosse cura un'acqua. 15.1

Pesce morto con che si conserva assai. 12.1.13.1

Pestilenza non lascia offendere uno oglio.

20.1

Pesto che ingrassa. 26.2

Petto bello che conditioni richieda. 252.2

Petto come si faccia bianco piu che alabastro.

205.1

Petto come si faccia grasso. 28.2

Petto conforta un'acqua di melissa. 12.2

Piaghe maligne curate sono da una acqua.

21.1

Piaghe maligne curate da un'acqua. 14.2

Piaghe non mortali salda in uno, o un giorno &

mezzo un'acqua. 21.1

Piaghe incurabili, et serpiginoſe cura un'acqua,

odorifera. 6.1

Piaghe serpiginoſe si curano con uno unguento.

17.1.18.2

Piaghe uecchie da che siano guarite. 13.1

Piaghe uecchie guarisce un'oglio. 19.2

Piaghe uecchie, putride, & cancherose sono guari

te da un'acqua di balsamo. 21.1

Piaghe bagnate da un'acqua di melissa si saldano

tutte. 12.2

TAVOLA

- Piatoni, che nascono nelle ciglia, et nelle palpebre
come si caccino. 94. 1*
- Piedi belli che cosa richiedano. 280. 2*
- Piedi come si difendano dal freddo. 281. 2*
- Piedi con fisure come guariscano. 109. 1*
- Piedi di caponi, & di galline distruggono le lenti
gini. 184. 1*
- Pietre delle reni, o della uesica rotte, & fatte uri
nare da un' acqua. 14. 1*
- Pietre della uesica rotte, & urinate con che cosa.
12. 1*
- Pietra della uesica, & delle reni rompe un' acqua
di balsamo. 21. 2*
- Pietra rompe il succo di limone bagnandone il pet
tenecchio, o beuendolo. 206. 2*
- Pigri ci fa lo stare otioso, & melancholico.
24. 1*
- Pilole ualorose in molte infermità. 249. 2. 250.
1. 2*
- Pilole, che fregate a denti, ne gli sano bianchi.
148. 2*
- Pilole, che tenute in bocca fanno buon fiato.
154. 1*
- Pilole di garofali buono da correggere il fiato,
che pute. 154. 1*
- Pilole conuenevoli a gli humori melancholici, &
per conseguente alla lepra. 18. 1*
- Pilole buone alle lagrime de gli occhi. 100. 2*

D'alcune cose particolari. 312

Pilole che ne lenano il fetore del naso. 125.2

Pilole buone alla rogna. 8.2

Pilole, che guariscono la rogna. 8.2

Pilole, che giouano alle scrofole. 248.2.249.2

Pilole fatte di talpa giouano alle scrofole. 249.1

Polmone, che doglia, cura il uino mirtino.

22.2

Poluere che fa nascere la barba, & le ciglia.

41.2

Poluere che fa nascere li capelli. 39.2

Poluere, che fa sottili li capelli. 61.1

Poluere, che non lascia rinascere li capelli.

48.1

Poluere di cerusa di formento, che conserua la gioventù, rende il uiso bello, fresco, colorito, sottiglia la pelle, non la fa crepare, ne lascia uenire crespe. 208.2

Poluere, che conferma, et conforta i denti, et stringe le gengiue. 144.2

Poluere, che conserua i denti bianchi, gli ferma, et guarda le gengiue da cancaro, & da altra noia che le facesse putire, & le fa rosse. 150.2

Poluere, che ferma i denti, che si mouono.

144.1

Poluere che fa bianchi i denti. 148.1

Polueri, che fanno bianchi i denti, & rendono il fiato odorifero. 149.2

Poluere, che fa bianchi i denti, restringe le gengi-

176.2

TAVOLA

- ne, & colorisce le labra. 150.1
 Poluere, che rimoue il fetore del fiato, fa bianchi
 denti, & gli netta. 153.2
 Poluere, che mandano uia il gofo. 245.2,
 246.1
 Poluere che ingrassa marauigliosamente. 27.1
 Poluere ottima alle lentigini, et ad altre macchie.
 187.1
 Poluere, che netta, et fa belle le mani. 269.2, 270.
 271.1
 Poluere che toglie il fetore del naso. 124.2
 Poluere, che ferma le lagrime de gli occhi.
 101.1
 Poluere, che toglie le macchie de gli occhi a tutti
 gli animali. 114.1. 117.1
 Poluere, che usata nelle uiuande fa rosso.
 225.2
 Poluere che gioua alle scrofole. 249.1
 Poluere, che fa il uiso bianco, & bello. 220.1
 Poluere, che usata ne cibi fa il uiso bianco, & uer
 miglio. 189.2
 Pomice arsa netta i denti, & stringe le gengiue.
 150.2
 Porcellette con succo di limone sottigliano la
 pelle, & la fanno risplendente, & chiara.
 199.2
 Porcellette in succo di limone si dissoluanò.
 199.2

Porri

D'alcune cose particolari. 313

- Porri con che guariscano. 284. 2
 Porri delle mani, o di altro luogo del corpo come
 se ne uadano. 260. 1
 Profumo di semola o remolo come si debba fare.
 224. 2
 Prurito come si guarisca. 8. 1
 Prurito delle orecchie con che estinguer si debba.
 131. 1
 Puzzo delle ascelle come si rimoua. 257. 2
 Puzzo delle ascelle, delle mani, & de' piedi & di
 tutta la persona con che si rimoua. 258. 1
 Puzore de' piedi come si rimoua. 281. 1
 Puzzo uedi Fetore.

R

- Radice di malua fa bianchi i denti. 189. 1
 Ragione ne toglie lo stare melancholico.
 24. 1
 Raphano in foglie nasconde le macchature.
 166. 1
 Reni che dogliono con che si risanino. 12. 1
 Riccio nimico a capelli delle donne. 50. 1
 Risi, & formento preparato per ingrassare.
 25. 2
 Rogna come si guarisca con infiniti modi.
 8. 1
 Rogna come guarisca ugnendosi solamente le
 palme delle mani, & le piante de' piedi.
 10. 2

RR

T A V O L A
 Rogna come guarisca unghendo i polsi. 11. 1.
 Rogna humida col uiuer solo come guarisca. 11. 1.
 Rogna crostosa con che si cura. 11. 2.
 Rognosi che regola debbano tenere. 11. 2.
 Rogna secca, & scabiosa come si debba curare. 11. 1.
 Rogna inuecchiata da che sia guarita. 13. 1.
 Rogna guarisce un'acqua di pulegio. 12. 2.
 Rogna bagnata da una acqua guarisce in tre, o quattro giorni. 14. 1. 2.
 Rogna guarisce uno unguento. 109. 1.
 Romice con aceto guarisce il fuoco seluatico. 164. 2.
 Rose come si guariscano. 163. 1.
 Rosso come si faccia qualunque parte del corpo. 225. 1.
 Rosso, & bianco come si faccia. 227. 1.
S
 Salasso nella uena della testa giona alle scrofole. 249. 1.
 Sale abbruscato netta i denti, & fa bianchi. 149. 1. 151. 1.
 Salgemma purga gli orecchi, & conforta lo udire. 130. 1.
 Saluo a digiuno guarisce le uolatiche. 162. 1.
 Salina, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare. 156. 1.

D'alcune cose particolari. 314

- Sangue si rinoua con una acqua di balsamo. 22.1
- Sangue purga una acqua, & se è gelato; il dissolue. 20.1
- Sangue di gallina caldo lena le macchie negre, & leprose, & le lentigini. 191.1
- Sangue di lepore caldo guarisce i costi senza lasciarui segno. 159.2
- Sangue morto per percosse come si mandi uia. 166.1
- Sangue del naso si ferma col uino di mirto. 22.2
- Sangue di pipioni guarisce il rossore de gli occhi. 105.2
- Sano conserua un'acqua. 15.1
- Sapone, che fa candida la pelle, & bella. 222.2
- Sapone marauiglioso, che fa candido, & uermiglio. 224.1
- Saponetti ottimi a nettar le mani, & farle bianche. 268.2. 269.1. 270.1.2
- Scabie bagnata da un'acqua guarisce in tre, o quattro giorni. 14.1.2
- Scabia puzzolente con che si guarisca. 11.1
- Scabia uedi Rogna.
- Schiena bella che debba hauere. 259.1
- Sciatica guarisce con una acqua di balsamo. 21.2
- Scrofole come si curino. 247.2

RR ij

Scrofole con che si uanno curando. 12. 1
 Segni rimasi nella pelle distrutti da uno odore. 6. 2
 Segni di qualunque maniera come si mandino uia. 171. 1
 Segni de uaroli come si distruggano. 175. 2
 Semplici, che difendono dal freddo. 281. 2
 Semplici, che distruggono le macchie della pelle. 180. 2. 181. 1
 Semplici, che rendono il fiato di puzzolente odori fero. 154. 2
 Senape masticata: a toglie i liuidori del sangue morto. 165. 2
 Serpentaria in acqua fa rosso. 226. 2
 Setole de labri come si guariscano. 134. 2
 Seuetto per guanti come s'acconci. 274. 2
 Siropo ottimo alle lagrime de gli occhi. 100. 2
 Siropo ottimo alla lepra. 15. 2. 17. 1. 2
 Siropo, che gioua alle scrofole. 248. 2
 Siropo magistrale per le scrofole. 249. 2
 Solimato ottimo. 223. 2
 Solimati tutti se debbono fuggire. 224. 1
 Sonacchiare toglie un'acqua. 14. 2
 Sordi cura un'acqua. 15. 1
 Spalle belle come uogliano essere. 255. 2
 Spalle grosse, o gobbe come tornino alla sua forma debita. 255. 2
 Spina bianca ferma i denti, i tiene netti, & sana

D'alcune cose particolari. 315

- Le gengive rose. 146.1
 Spiriti afflitti da che consolati. 12.1
 Spirito rallegra il uino mirtino. 22.2
 Spiriti uedi Cuore, & Animo.
 Sputando il sangue, il ferma il uino di mirto.
 22.2
 Squamme, callosità, & asprezze della faccia, o
 del rimanente corpo come si curino. 167.1
 Stanchezza rimoue un bagno. 24.1
 Sterco, & urina che pute fieramente come si cu-
 ri. 280.1
 Sterili fa feconde un beueraggio. 26.1
 Sternuto continuo come si rimoua. 127.2
 Stomacho debile con una acqua si fortifica.
 30.2
 Stomacho di uirtù debile con che si ristora.
 7.1
 Stomacho fortifica il uino di mirto. 22.2
 Stomacho purgato da ogni immonditie con un'ac-
 qua 14.2
 Succo di biete tirato per lo naso leua il colore gial-
 lo de gli occhi. 122.2
 Succo di cedro guarisce gli occhi gialli.
 122.1
 Succo di cedro guarisce le uolatiche. 162.2
 Succo di lupoli netta l'immonditie delle orecchie.
 129.2
 Succo di pomi granati guarisce il giallo colore

RR ij

TAVOLA

- de gli occhi.122.2
 Sudore toglie lo alume scagliolo, & lo zuccharino.258.1
 Sufferse fatte dal sole come si curino.175.1
 Suffumigio si puo fare in luogo di bagno.178.2
 Sudore puzzolente di tutto il corpo rimoue il bagno fatto auanti mangiare.2.2
 Sudore souercbio, & puzzolente come si rimoua.22.1
 Tartaro fa bianchi i denti.147.1
 Tartaro come si risolua in acqua.203.1
 Tela, che fanno i ragni guarisce le fissure delle labra.136.1
 Tempie belle che conditioni richiedano.128.2
 Termentina destillata caccia ogni macchia.193.1
 Tigna guarisce un'acqua bagnata.141.46.2
 Tigna è di due specie: una secca, & l'altra humida.84.1
 Tigna con quali prouedimenti si curi.83.2
 Tigna humida come curare si debba.85.2
 Tinture su la carne come si mandino uia.202.1
 Tifico guarisce con una acqua di balsamo.21.2
 Tosse guarisce uino di mirto.22.2

- Tramortiti con che si rilenino.* 13.2
de' Varuoli i segni come si distruggano. 173.2
Vdire conforta il salgemma. 130.1
Veleno è destrutto da un'acqua. 15.1
Veleno non lascia che offenda uno oglio.
 20.1
Vene grosse delle mani come si mandino uia.
 261.1
*Ventose tagliate sopra le macchie rosse le distrug-
 gono.* 192.2
*Ventose tagliate sopra il talone del piede rassere-
 nano il uiso.* 186.1
Ventre bello che cosa richieda. 276.1
*Ventre pieno di cresse, & di macchie come si net-
 ti.* 276.2
Ventre come si guardi dalle cresse. 277.1
Verbenaca guarisce il rossore de gli occhi.
 107.1
Vermi uccisi sono da un'acqua di melissa. 12.1
*Vermi, che danno noia a fanciulli, come si uccida-
 no con un'acqua.* 30.2
Vermi delle orecchie uccide il succo di ruta.
 130.1
Vestimenti come si facciano odoriferi. 4.2
Vestimenti come si profumino. 5.1
Vino di marauigliosa uirtù. 20.1
Vino, che conserua i denti spezzati. 151.2
 RR iiij

TAVOLA

- Vino, che ferma i denti, non li lascia spezzare, li rende ferrati, & rimoue le lor humidità. 144.2
- Vino guasto che cosa ritorni sano. 12.1.13.1
- Vino inacquato rimoue ogni puzzone della persona. 281.1
- Vino, che ferma le lagrime de gli occhi. 102.1
- Vino di mirto di quanto ualore sia, et come si faccia. 22.1
- Vischio di quercia con arsinico fa cadere l'ungie. 265.2
- Viscosi cibi nuouono a denti. 141.2
- Viso bello, che qualità richieda. 157.1
- Viso come si faccia bianco piu, che alabaastro. 205.1
- Viso bianco come neue fa una acqua di balsamo. 20.1
- Viso bianco, & uermiglio fa una poluere usata ne cibi. 189.2
- Viso bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago come si faccia. 227.1
- Viso colorito fatto con una acqua pretiosissima. 12.1
- Viso colorito fa una acqua di pulegio. 12.2
- Viso colorito fa uno eletuario. 25.1
- Viso rasserenano le uentose tagliate sopra il talone del piede. 186.1
- Viso come si faccia rosso. 225.1

D'alcune cose particolari. 317

- Viso uedi Faccia.* 117. 1. 2. 2.
Vista acuta fa un'acqua di melissa. 12. 2.
Vista de gli occhi netta, rende chiarissima, & rimoue il prurito una lauanda di uino. 106. 1. 2.
Vista restituisce un'acqua. 105. 2.
Vita conserua lungo tempo un'oglio. 20. 1.
Vita si rinoua con una acqua di balsamo. 22. 1.
Vitealba arrostita, o in ogliosfa bianco, & uermi gli. 228. 2.
Vitealba nella radice arrostita, & fregata rimoue le creppe. 201. 2.
Vitealba distrugge le macchie negre. 190. 2.
Vngie brutte come si facciano cadere. 265. 1.
Vngie eadute come rinascano. 265. 1.
Vngie gobbe, & torte come si drizzino. 263. 1.
Vngie fesse, & rose cura uno empiastro. 263. 2.
Vngie leprose, & brutte come alla sua disposizione tornino. 264. 1.
Vngie scorzate vicino alla radice come si curino. 264. 2.
Vngie, intorno allequali nasce carne souerchia come si curino. 264. 2.
Vngie smorte, & liuide come si facciano colorite. 266. 2.
Vngie maccate, & peste come guariscano. 262. 2.

TAVOLA

- Vngie macchiate come si nettino. 266. I
 Vnguento, che rimoue i calli. 167. 2
 Vnguento de citro sottiglia piu che altra cosa i se-
 gni delle ferite, o percosse. 173. I
 Vnguento che non lascia rinascere li capelli.
 48. 2
 Vnguento che fa negri li capelli. 71. 2
 Vnguento, che tiene la carne morbida; & la fa
 bianca, & lucente. 219. 2
 Vnguento, che distrugge le crespe del uolto, del col-
 lo, del petto, & delle mani. 201. 2
 Vnguento, che fa belle le mani. 272. I
 Vnguento che guarisce le crepature delle mani.
 259. 1. 2
 Vnguento, che uale alla lepra. 16. 2. 17. I
 Vnguento di litargiro, che rimoue le crespe.
 202. I
 Vnguento, che leua li liuidori delle palpebre.
 97. I
 Vnguento di lucerte uerdi ottimo alle lentigini.
 184. 2
 Vnguento di cerusa distrugge li liuidori del san-
 gue morto. 165. 2
 Vnguento di cerusa di marmore, & sue uirtù.
 210. 2. 211. I
 Vnguento che guarisce le macchie fatte dal sole,
 i cossi, le pustule, netta, fa bianco, morbido, &
 chiaro il uiso, & tutto il corpo. 197. I

D'alcune cose particolari. 318

- Vnguento, che distrugge le macchie delle ungie.*
266. 2
- Vnguenti molti per guarire ogni specie di rogna.*
9. 10. 1
- Vnguento che cura molte infermità de gliocchi.*
109. 1
- Vnguento, che guarisce la tigna.* 84. 1. 2
- Vnguento, che distrugge li linidori del sangue morto.* 165. 1
- Vnguento, che gioua alle scrofole.* 251. 1
- Vntione per far nascere capelli.* 39. 2
- Vntione, che torna i capelli, & peli in ogni parte del corpo.* 188. 2
- Vntioni, che fanno biondi li capelli.* 65. 2
- Vntione, che conserua li capelli cadenti.* 33. 2
- Vntione che fa li capelli crespi.* 61. 2
- Vntione che fa li capelli distesi, & piani.* 63. 1
- Vntione, che non lascia fendere li capelli.* 51. 2
- Vntione che fa li capelli lunghi.* 55. 1
- Vntione, che fa negri li capelli.* 71. 1. 188. 2
- Vntioni, che non lasciano rinascere li capelli.*
47. 2
- Vntione, che fa rossi, o rossigni li capelli.* 75. 2
- Vntione, che fa la carne bianchissima, & lucente, & la conserua.* 217. 1
- Vntione che non lascia cadere le ciglia.* 92. 2.
93. 1
- Vntione che fa rinascere le ciglia.* 40. 1

TAVOLA

- Vntione, che tinge le ciglia.* 93. 2
*Vntione che netta il corpo da macchie, & ne leua
 le crespe.* 276. 2
Vntione, che guarisce i cossi rossi. 160. 1. 1
Vntione, che guarisce i cossi d'ogni maniera.
 160. 2
*Vntione, che distrugge le crespe della fronte, della
 faccia, & del uentre.* 91. 1
*Vntione, che guarisce le fissure della faccia, & ne
 la rende chiara, & odorifera.* 158. 2
Vntioni, che guariscono le fissure de i labri.
 134. 2
Vntione, che manda uia le forfore. 79. 1, 80. 1
Vntione, che fa i labri uermigli. 137. 2
Vntione che consuma le lentigini. 182. 1
Vntioni che coprono la lepra, 18. 2
*Vntione, che rende le mani morbide, bianche, &
 belle.* 267. 2. 269. 2. 270. 2
*Vntione per lo inuerno, che fa belle le mani, &
 non le lascia crepare.* 268. 1
*Vntione per la estate, che fa belle, morbide, &
 nette le mani.* 268. 1
Vntione, che fa grasso alcun membro. 29. 1
Vntione, che uccide li pedocchi, & le lendine.
 82. 1
Vntione, che rende la pelle morbida, & bella.
 239. 2
Vntione, che netta la pelle, cura ogni macchia, &

D'alcune cose particolari. 319

rende il viso bello, & ornato molto. 204. 1

Vntioni, che amazzano li piatoni. 94. 2

Vntione, che guarisce la roгна. 9. 1

Vntione, che difende dal sole, & rende la faccia
& tutto il corpo di buon colore. 195. 1

Volatiche come si mandino uia. 161. 1

Volatiche dilegua lo oglio di oui. 47. 1

Volatiche si curano con uno unguento. 17. 1. 18. 2

Vomito con che facilmente si faccia. 16. 1

Vomito nuoce a denti. 141. 2

Vrina ritenuta solue alcun uino. 20. 2

Vrina come si solua a chi non potesse urinare.

12. 1

Vrina, & sterco, che pute fieramente come si cu-
ri. 280. 1

Vrina di cane fa negri li capelli. 73. 2

Vrinare difficilmente con un'acqua di balsamo si.
cura. 21. 2

Vrinare troppo ferma il uino di mirto. 22. 2

IL FINE DELLA TAVOLA.

Registro.

* A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH II

KK LL MM NN OO PP QQ RR.

Tutti sono quaderni.

I N V E N E T I A

Appresso Francesco de Franceschi Senese, Al se-

gno de la Pace. M. D. L X I I.